Anno 62° N. 159 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.200

l'Unità

LIRE 600
★ SABATO 20 LUGLIO 1985

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Crolla una diga in Trentino, spazzati via case e alberghi, oltre duecento i morti

Uccisi in vacanza da fango e acqua È un altro Vajont

La tragedia all'ora di pranzo in val di Fiemme - Centinaia di persone travolte da un'ondata precipitata da un bacino che serviva a depurare gli scarichi di una miniera - Hanno ceduto gli argini, costruiti solamente con il terriccio - Cossiga: accertare subito le responsabilità

CAVALESE — Una immagine della tremenda sciagura a Stava di Tesero: il recupero di una salma

Da uno dei nostri inviati

CAVALESE — «Che vento, e che polvere prima di quel rombo; la casa tremava; sono uscito a vedere che cosa stava succedendo: alberi che volavano, rami che si infrangevano sulle mie finestre, non si vedeva quasi più niente, e poi quel fiume di fango che saliva e saliva; ho pensato alla fine del mondo»: Valentino Trettel era davanti a casa sua sul ciglio di una vallata del Cavalese che poche ore fa era un grande prato e che trecentomila metri cubi d'acqua e di fango hanno trasformato in pochi istanti in un brandello di Luna. Tutto piatto, tutto levigato, tutto grigio; più in giù, ai piedi di quella valletta che si insinua tra il monte Cucal e il monte Rocca si contano i morti: nella scuola di Tesero ne hanno raccolti una sessantina ed erano soltanto le 19, mentre il sole tramontava; se ne contavano fino a sessanta ma intanto si pensava a quelli che erano ancora sotto quel mare di fango; la gente in divisa (i carabinieri, la polizia, l'esercito) dice duecento, ma per gli altri sono circa cinquecento. Una catastrofe pazzesca, atroce e crudele consumata sotto il sole in una giornata dolce e luminosa.

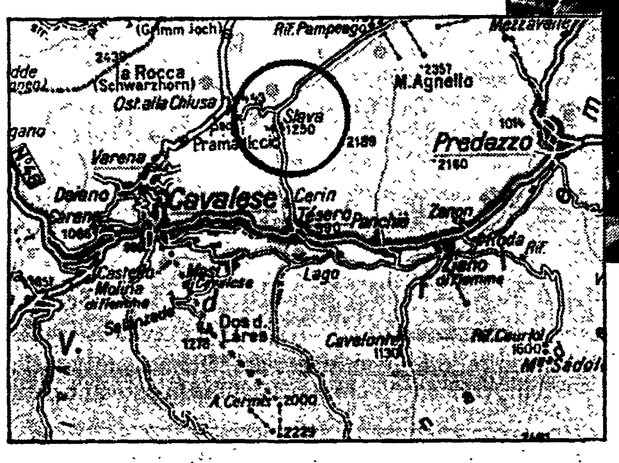
È successo alle 12,23. La valanga della morte è partita da un enorme bacino d'acqua che serviva a lavare la fluorite estratta da una miniera. Si dice che il crollo, improvviso, sia stato provocato dal cedimento di un terrapieno che tratteneva precariamente, la massa d'acqua, oltre 150 mila metri cubi. Una manciata di secondi, un boato, e quattro chilometri di valle sono stati invasi: case, baite, e gli alberghi delle vacanze con centinaia di persone. A tarda sera un primissimo bilancio; 195 dispersi, 80 salme recuperate. «È franata la diga», ma quale diga?, obietta la gente giù in paese, quella non era una vera diga, era un argine e non chiudeva un laghetto ma due depositi di una sostanza che

(Segue in ultima) **Toni Jop**

Ecco come è accaduto

Sono le 12 e ventitrè minuti: 150 mila metri cubi di acqua, appesantita sino a tre volte dai fanghi di una miniera di fluoro, sfondano di schianto un piccolo terrapieno. È la catastrofe che si abbatte su Stava, borgo minuscolo in val di Fiemme, a due passi da Cavalese, a 57 chilometri in provincia di Trento, vengono inghiottiti e coperti quattro alberghi, a quell'ora sono pieni di turisti, poche villette, due segherie, per fortuna deserte. È successo in pochi minuti: l'acqua e il fango travolgono ogni cosa e uccidono tutti. Quanti morti? Nessuno è ancora in grado di dirlo con precisione. Circa duecentocinquanta, forse anche di più. Bisogna aspettare che i soccorritori completino il loro lavoro che consiste semplicemente nell'estrarre i corpi delle vittime. Praticamente non ci sono feriti: una decina in tutto. Il disastro è stato così ricostruito: a causa di un'infiltrazione è franato il terrapieno che conteneva le acque di decantazione dell'impianto della società «Prealpi Mineraria» di Bergamo. La massa d'acqua ha infilato in pochi secondi il solco di un torrente, lo Stava, che attraversa l'ononimo abitato, e ha abbattuto lungo un percorso di sei chilometri case, baite, alberghi. La immane valanga ha evitato, per la conformazione dei luoghi, l'abitato di Cavalese (2500 abitanti d'inverno) e si è diretta verso un grande invaso dell'Enel che ha retto bene. Il movimento della massa d'acqua e di detriti è durato almeno sei minuti e 40 secondi: così secondo i calcoli di una stazione dell'Istituto nazionale di geofisica situata a Castel Tesino a circa 26 chilometri da Stava. L'onda d'urto è stata paragonata allo scoppio di mezza tonnellata di esplosivo.

SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI ALLE PAGG. 2 E 3



Ieri, poco dopo le tredici, da Trento il nostro corrispondente ha telefonato per dirci, con affanno e disperazione, che nel Trentino si ripeteva la tragedia del Vajont. Eppure, tornando con la nostra mente ai giorni terribili del Vajont, a tutto ciò che fu detto dopo quella tragedia, sembrava impossibile che potessero accadere dei fatti che comunque riproducessero le agghiaccianti sequenze viste allora.

Pensavamo che là dove c'era uno sbarramento di acque, specie in prossimità di abitazioni, si fosse provveduto a verificare che quel muro fosse sicuro. E, invece, no. Dopo i pianti, le imprecazioni, le critiche, le autocritiche, i processi-burla e le speculazioni finanziarie sulla ricostruzione, tutto è rimasto come prima.

Chi doveva garantire i cittadini inermi, indifesi, ignari? Vedrete che nessuno dirà cose certe. Lo scarica-scarica è già cominciato con i comunicati che ci dicono quali sono stati i passaggi di «proprietà» della miniera di fluorite che usava il lago per la lavorazione del greggio estratto. Ma le miniere, grazie ad una vecchia legge, non hanno proprietari bensì semplici concessionari dello Stato il quale ha l'obbligo di garantirne la sicurezza anche quando non sono più in attività.

Ma pensate alla gente che dopo un anno di lavoro e di angustie si era trasferita a godersi il fresco ed il silenzio delle montagne e la pace dei boschi, fuori dalle città, dalle autostrade, fuori dai pericoli della civiltà moderna, e che oggi è seppellita da un impasto melmoso.

Quanti siano ancora non si sa. Molti, moltissimi, forse oltre duecento. L'ora era quella del pranzo e le famiglie erano attorno ad un tavolo, senza ansie e paure. Ed ancora una volta questo Stato li ha traditi. Sì, di questo si tratta. Non è certo il caso di fare della demagogia. No. Ma tacere sarebbe un atto di viltà. Quando c'è un terremoto si dice subito che la natura non si può controllare, ma poi si constata che crollano edifici fradici e che non esistono strutture di protezione civile.

Quando piove abbondantemente le alluvioni distruggono ricchezza e uccidono uomini e si constata — dopo — che non erano state compiute indispensabili sistemazioni idrogeologiche e che le somme destinate a questo fine non esistono o non sono utilizzate e, comunque, non vengono considerate investimenti «produttivi». Non danno redditi immediati. Il presidente dei geologi, Floriano Villa, ha detto che il disastro della Val di Fiemme era «prevedibilissimo». E ha aggiunto che l'Italia è disseminata di bombe idrogeologiche e non ci sono normative e programmi per fronteggiare la situazione.

(Segue in ultima) **Emanuele Macaluso**

E ora non veniteci a dire che è una disgrazia

Mentre si annuncia un nuovo decreto sulla scala mobile: scatterà ogni sei mesi?

CRACK DELLA LIRA: SVALUTAZIONE

Il governo aveva già deciso il deprezzamento quando un'improvvisa manovra speculativa ha portato il dollaro a 2200 lire - Subito chiuso il mercato dei cambi Oggi il consiglio dei ministri preceduto da un incontro di De Michelis con i sindacati - Nel pomeriggio vertice finanziario della Comunità a Bruxelles

ROMA — Il governo ha deciso la svalutazione accompagnata da un intervento sulla scala mobile. L'attacco speculativo o «l'incidente di percorso» — come lo ha chiamato Goria — è intervenuto mentre già la lira veniva fatta scivolare in basso sui mercati dei cambi. Da giorni si stava trattando riservatamente con le autorità della Cee e con gli altri nostri partners del Sistema monetario europeo, perché l'Italia aveva chiesto il deprezzamento del cambio ufficiale della lira e, di conseguenza, il riallineamento di tutte le altre valute. Quindi, era stata data alla Banca d'Italia la direttiva di non intervenire ieri mattina sui mercati per evitare di bruciare inutilmente riserve. Questo orientamento era stato poi comunicato durante il vertice della maggioranza in corso a Palazzo Chigi. Senonché, all'ora di pranzo, l'evento «inaspettato»: il clamoroso tonfo della lira sul dollaro prima e poi sul marco. E la chiusura del mercato dei cambi.

Il ministro del Tesoro ha cercato di spiegare cosa è accaduto e dalla sua ricostruzione emergono alcuni interrogativi non di poco conto tanto che è stata ordinata un'inchiesta. Il crollo della lira è stato provocato da chiare manovre speculative? L'Eni, presentandosi sul mercato con la richiesta di 125 milioni di dollari per estinguere un debito contratto col Kuwait, avrebbe fatto da detonatore. Banca d'Italia e Tesoro sono furibondi. C'è chi parla di aggiotaggio anche se Craxi ha cercato di ridimensionare. Ma prima di tutto conviene affrontare il punto centrale: la svalutazione.

Oggi pomeriggio si riunisce a Bruxelles il

(Segue in ultima) **Stefano Cingolani**

ROMA — Alle ore 14 di ieri un decreto del Tesoro ha chiuso il mercato dei cambi. Intanto però in un'ora di contrattazioni il dollaro era salito da 1858 a 2200 lire. Il listino di 2200 lire veniva poi annullato ma intanto erano state fatte ingenti transazioni a quel prezzo, fra cui una di 130 milioni di dollari che un ente pubblico doveva restituire a banche estere. Il marco tedesco, che in mattinata quotava 647 lire, arrivava al limite di 664 lire previsto dagli accordi fra le monete europee e lo superava. A quel punto la Banca d'Italia abbandonava chiedendo al Tesoro il decreto di chiusura, arrivato poco dopo.

Le quotazioni a mercato chiuso che hanno visto il dollaro a 2350 lire ed il marco oltre le 700 lire sono soltanto indicative del panico che si è creato per questo improvviso — per gli operatori — ed imprevedibile evento. Soltanto nelle ore successive si è saputo che la trappola era stata preparata e, semmai, ha funzionato in eccesso sulle previsioni, fuori del controllo di quanti l'avevano preparata.

La prima spiegazione è stata diffusa due ore dopo la chiusura dall'Ufficio italiano cambi (Uic). Attraverso le agenzie informa di avere diffuso in quel momento una circolare con cui si vietano per sette giorni i contratti di riporto in valuta estera contro lire.

È il tipico provvedimento che si prende nelle more di un processo di svalutazione ma nessun chiarimento viene dato circa il suo scopo. Successivamente l'Uic informa di avere invitato le banche a fare «una evidenziazione corretta della posizione verso l'estero». Da un anno le banche hanno l'obbligo di tenere in pareggio il conto delle valute con l'e-

(Segue in ultima) **Renzo Stefanelli**

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 5

Reichlin: i danni del non governo dell'economia

Alfredo Reichlin, responsabile del Dipartimento economico del Pci, ha rilasciato ieri pomeriggio la seguente dichiarazione:

La brusca svalutazione rispetto al dollaro ed al marco è stata causata da una manovra speculativa di eccezionale intensità di cui sono ancora incerti gli attori e i riflessi sul sistema monetario internazionale. Essa ha reso evidente la grave debolezza della lira. A questo punto bisogna pur dire che questi sono i risultati della politica economica governativa: gli interventi di forza sulla dinamica dei salari e contro l'autonomia e il potere sindacale non sono serviti a nulla, hanno coperto solo l'assenza totale di governo delle politiche industriali e di bilancio. In questa situazione si scivola verso un circolo vizioso in cui i danni di una stretta monetaria si sommano a quelli di una svalutazione. Gli speculatori e potenti interessi politici ed economici hanno ben capito che questa à la realtà e hanno spinto evidentemente, in questa direzione. Non sappiamo se la manovra politica tende a forzare la mano al presidente del Consiglio, o c'è una sua piena compartecipazione alla manovra. Perciò noi sentiamo il dovere di mettere in guardia l'opinione pubblica, i risparmiatori e i lavoratori. È soprattutto su questi ultimi che si scaricherebbe il costo di una simile manovra. Non a caso corre voce in queste ore che il governo penserebbe di varare un decreto di semestralizzazione della scala mobile, mettendo i sindacati in una situazione di estrema difficoltà e debolezza prima ancora di definire tra loro una piattaforma unitaria, per avviare la trattativa con il padronato.

Nell'interno

Leonida Repaci

La mappa delle giunte lottizzate tra i «5»

L'unico risultato della verifica del pentapartito è la lottizzazione delle giunte locali. Un'operazione condotta senza pudori, al punto da vantare «l'incremento del 20 per cento» e corredarlo con una mappa della spartizione. A PAG. 4

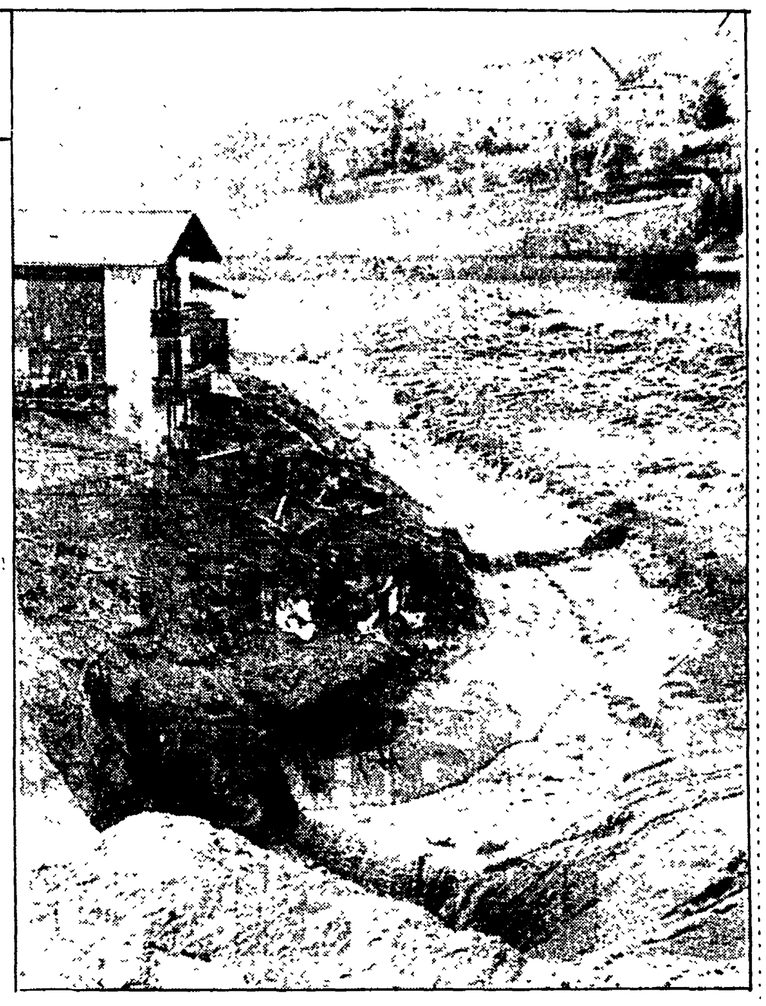
Napoli, doveva essere un'insurrezione armata

Doveva essere un'isurrezione armata per liberare il «re di Forcella», il camorrista Luigi Giuliano arrestato giovedì. Subito dopo l'arresto, decine di «guaglioni» si stavano armando di fucili e perfino mitragliatori. A PAG. 7

È morto Repaci fondò il «Viareggio»

Leonida Repaci, il noto critico e scrittore è morto ieri all'età di 87 anni nella sua casa romana. Il suo nome resta legato sopratutto alla creazione del premio Viareggio. Tra i suoi libri più famosi «La storia dei Rupe». A PAG. 8

La gente del paese racconta gli attimi dell'inferno e accusa: c'erano infiltrazioni d'acqua nel terrapieno



Le prime terribili immagini che arrivano da Tesero: il fiume di fango ha raso al suolo tutto quello che ha incontrato. Gli alberghi, le case, le botteghe. Ai soccorritori resta solo lo sforzo disperato per estrarre i corpi delle vittime. Neppure si sa quanti siano i morti: 200, 250, di più.

«Da anni si sapeva: la diga era marcia»

La rabbia di Tesero che ora conta e piange questi morti

Al «Dolomiti» hanno retto le fondamenta del '500 e venti clienti si sono salvati - La disperazione di chi cerca nel fango parenti e amici

Da uno dei nostri inviati

TESERO — La furia delle 12,55, 150 mila tonnellate di fango e sabbia giù nell'imbuto della piccola valle, è tutta lì nella collina spaccata, nella massa informe di detriti, alberi giganteschi rovesciati in modo bizzarro, reti metalliche, materassi, pentole, maglioni, scarpe. E quelle due case che sono rimaste in piedi non si sa grazie a che cosa. Si sale all'altezza degli invasi che hanno ceduto e l'impressione è quella di un paesaggio lunare. Cinque ore prima c'era il verde, il fiumiciattolo con le trote, una ventina di case, quattro alberghi. Adesso è tutto scomparso sotto quella calotta che i pompieri italiani e austriaci continuano a scavare.

Il silenzio pesa, rotto ogni cinque minuti dal rumore metallico degli elicotteri che atterrano, portano materiale, barelle, funi, uomini e si rialzano velocemente. E i motorini che continuano a fare la spola tra Tesero e Stava. Ma stava non c'è più e tutti sono lì a indicare col dito l'esatta posizione della casa del cugino, della famiglia, dell'amico, l'albergo Miramonti con tutti quei ragazzini boy scout di Milano arivvati fin qui e di cui non si sa nulla. Poi verso sera si saprà che loro si sono salvati, sono stati in gita tutto il giorno.

In mezzo alla disperazione, le automobili non passano, arrivano i mezzi pesanti dell'esercito e dei vigili del fuoco, arrancano sulla ripida stradina. L'impressione più forte è che non ci sia niente fuori posto, tutte le operazioni vengono eseguite col massimo scrupolo, forse c'è perfino troppa gente. Verso le 8 di sera telefonano ai centri dei vigili del fuoco del Veneto avvisandoli che non c'è più bisogno di niente. Almeno per ora.

C'è una calma terribile. Appena cinque ore fa si era sentito un fruscio sottile, poi come se qualcuno avesse spezzato della legna secca, un tremore come terremoto, un gran polverone. E il fango che entrava dappertutto. Rinaldo Venante, 30 anni, teserino di nascita, ha lottato contro il tempo, contro la velocità. Si è trovato di fronte la massa scura rimbombante, venti metri non di più. Ha spinto disperatamente la retromarcia e si è precipitato così verso Tesero. Il fango ha travolto ogni cosa: è salito sulla strada poco oltre la chiesetta con il campanile, poi è ridisceso. Schizzando, mordendo, uccidendo.

Possibile che nessuno fosse in allarme? Possibile che tutti si preoccupassero soltanto del fastidio per quei camion che arrivavano da Bergamo, da Brescia, qualcuno dice anche dall'Austria, qui in mezzo al piccolo comune? E non si preoccupassero invece che gli invasi sotto gli impianti di lavaggio della fluorina erano proprio sopra le teste di quelle quattro famiglie che vivevano lì? «In paese non se ne parlava» dice il parroco Don Giovanni Congi. Un uomo sui 60 anni, baffi lunghi rossicci, indica quello che resta dell'imbuto dove da anni si erano accumulate tonnellate di sabbia finissima. «Diga? Hanno il coraggio di chiamarla diga. Ma non scherziamo, non c'era nessuna diga. All'inizio fecero uno sbarramento di pali di legno incrociati, era anche bello, poi i pali sono stati inghiottiti dal fango, dal terreno che un po' diventava compatto ma non troppo. Sopra c'era un po' d'erba... «Il mio nome? No, niente nomi, poi ci sono le inchieste...». La gente è diffidente, sorride, ti aiuta a ricostruire brani di storia, poi si ritira in silenzio. Hanno già dovuto digerire un'altra tragedia, quella della funivia del Cermis che si trova proprio lì di fronte alla valle di Stava. Due tragedie alla fine cuciono ogni bocca. E le infiltrazioni, è vero che negli ultimi tempi soprattutto dopo le grandi piogge dei giorni scorsi qualcuno aveva detto che l'invaso perdeva acqua e fanghiglia? Uno del paese, grande e grosso, mi tira per un braccio e mi dice: «Lei è un giornalista, allora le dico questo: io ho lavorato nella miniera della Montedison per dieci anni. E so che da un paio d'anni c'è una fessura. Di lì filtrava acqua».

Qualcun altro conferma «sono state le piogge di questi giorni, hanno dato il colpo di grazia». Forse sono questi i segnali di cui parla il procuratore della Repubblica di Trento. Se questi segnali c'erano perchè non è stato fatto nulla? «Altro che piogge, dice un altro, non ci voleva molto a capire che prima o poi sarebbe successo qualcosa. Lo sa che cosa trasportavano tutti quei camion, terra, sassi con le vene di fluorite, lavavano tutto nell'impianto vicino alla miniera, poi gettavano gli scarti nell'invaso. Tutto qui a Stava.Perchè non se la lavavano acasa loro». La solita storia della terra rapinata, senza controlli, senza sicurezza alcuna. Con le quattro villette sotto il pericolo. Anche il procuratore ammette: «Ci saranno responsabilità pubbliche».

Spiega un valligiano, giovane e anonimo come gli altri. «La sabbia fine si adagia sul fondale dell'invaso, penetra nel terreno, lo rende quasi marcio. Parlano di muri, ma sai come li facevano i muri, con quella stessa sabbia. Dicono malignamente che in miniera e negli impianti di lavaggio si lavorara per dare il pane a venti operai. Certo un tempo ne lavoravano 200. Tanto per trovare una giustificazione, per darsi ragione di tale tragedia. Ma il lavaggio rendeva, si che rendeva, tant'è che dopo il passaggio dalla Montedison alla Prealpi di Bergamo il movimento di camion eraaumentato di colpo».

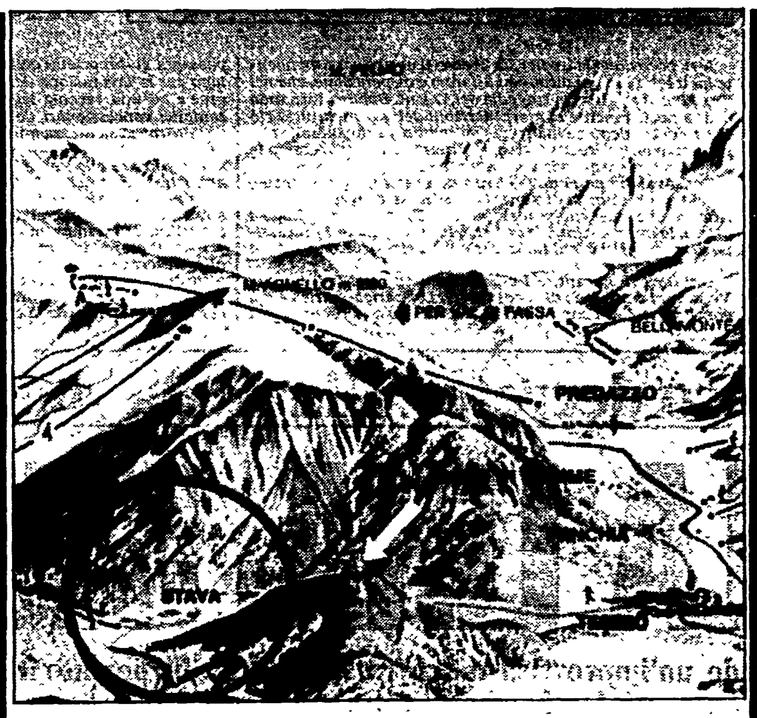
Luca, 17 anni, magrissimo, ha gli occhi rossi da quando è stato immerso nella poviere subito dopo il disastro. A scavare, a tirare fuori corpi immobili dal fango. Ha perso chissà quanti amici. A chi incontra, la stessa domanda: hai visto Giuseppe, hai visto Rossana, e giù all'albergo quanti erano ai Dolomiti?

Ai Dolomiti se la sono cavata una ventina di clienti ma 15 mancano all'appello: possiamo dire che è stata una «fortuna», anche per via di quelle fondamenta del 1568 che hanno tenuto. Maria Luisa Bertagnoli, 39 anni, è viva. È lei che dirige l'albergo. Una sua parente, Salvina Vinante, 47 anni, è stata trascinata via dal fango, sparita.

Sotto in paese si comincia a contare i morti. Alessandro Maria Gottardi, arcivescovo di Trento dice: «Siamo vicini a quanti soffrono in questo momento. Certo, il rispetto delle leggi della natura è il rispetto delle leggi di Dio. Ma non facciamo la caccia alle streghe».

Oltre il municipio c'è la scuola elementare. È l'ultima tappa delle ambulanze prima del ritorno in mezzo ai detriti. Scendono i barellieri, mascherina bianca sulla bocca, in fretta, sempre più in fretta per non guardare, per non pensare. Nella palestra si ordinano i corpi, ce ne sono una cinquantina, molti sono irriconoscibili, senza vestiti, massacrati.

A. Polio Salimbeni



Una delle più belle valli trentine

Trentino, pianeta neve, pianeta delle vacanze estive, regione dalla spettacolare ascesa turistica nell'arco breve di 7-8 anni: 63 mila alberghi, 10.632 pensioni, 160 mila posti letto. In questo universo, la Val di Fiemme, lungo il medio corso dell'Avisio, si colloca con sue peculiari connotazioni. Una grande conca molto soleggiata costituisce la parte centrale della Valle con i paesi di Cavalese, Castello-Molina, Daiano, Carano, Varena, Tesero e Panchià: circondata sui fianchi da una corona di stazioni invernali, è un rinomato centro di vacanze sulla neve, con grandi impianti e piste sull'Alpe Cermis, Alpe Pampeago, Passo di Lavazè, Passo degli Oclini.

Ottimo polo attrezzato è anche quello Ziano-Bellamonte-Predazzo, centro di addestramento alpino della Guardia di Finanza. Assai bene servita d'inverno (anche per via dei pressoché perfetti collegamenti con Trento e Bolzano, Bologna, Milano, ma anche con il Brennero e Monaco in particolare) la Val di Fiemme è un importante centro anche di vacanze estive. Nella cornice delle stupende, aspre montagne, il paesaggio estivo si fa morbido, coi profili delle rocce che si alternano a boschi, spianate erbose, pascoli. Bellissimo il bosco di Panaveggio, mentre il capoluogo della zona, Cavalese, è un paese pittoresco, ricco di memorie del passato.

Terra di insediamenti antichissimi, sin dal IX secolo i centri della zona erano riuniti nella «Magnifica Comunità Generale di Fiemme», in completa indipendenza amministrativa rispetto ai vescovi-principi di Trento. Nel Centro Fiemme esistono 94 esercizi alberghieri delle varie categorie per circa 4.000 posti letto, oltre a numerosi appartamenti e residence, mentre nell'Alta Val di Fiemme gli alberghi sono una quarantina, per circa 2 mila posti. Piscine, impianti di risalita, stadi del ghiaccio completano il parco strutture della zona.

Dighe crollate: i precedenti

Ecco il riepilogo dei principali crolli di dighe nel mondo:

9 OTTOBRE 1963 — Una frana del monte Toc precipita nell'invaso della diga del Vajont e causa la morte di quasi 2.000 persone a Longarone.
26 MAGGIO 1976 — A Zambales (Filippine) il tifone Olga provoca il crollo della diga di Santo Tomas e la morte di 109 persone.
5 GIUGNO 1976 — 11 morti a Boise, nell'Idaho (Usa) per il crollo della diga sul fiume Teton.
6 OTTOBRE 1976 — Un'inondazione fa crollare la diga di Pereira (Colombia) e uccide 50 persone.
6 NOVEMBRE 1977 — Le abbondanti piogge provocano il cedimento della diga di Toccoa, in Georgia (Usa). Le vittime sono 37.
11 AGOSTO 1979 — Il crollo della diga di Macchu sommerge la città di Morvi, nel Guajarabat (India). Il numero dei morti supera i diecimila.
29 SETTEMBRE 1981 — Ancora in India crolla la diga di Tinhau, nel distretto di Butawal. I morti sono 400.

La miniera era dell'Eni, poi passò ai privati

Gli attuali titolari sono due fratelli emigrati da 40 anni in Germania - Serviva per estrarre fluorite - Forse c'è un subappalto

MILANO — Le prime notizie d'agenzia, quelle che avevano messo in allarme tutti i giornali sulla tragedia della Val di Fiemme, parlavano di una diga crollata e subito il pensiero con un brivido è andato al Vajont. Ma la smentita dell'Enel è venuta quasi subito, non purtroppo a ridimensionare i confini di morte e di distruzione, ma a dissipare un possibile equivoco. Non una diga, vera e propria, dunque, era crollata ma un terrapieno che conteneva le acque di un piccolo invaso (secondo i calcoli dei tecnici dell'Enel circa 150 mila metri cubi di acqua) alcuni chilometri più a monte di una diga, questa sì dell'Enel, costruita per alimentare una centrale elettrica, quella di San Floriano Avisio, e con un bacino capace di 3 milioni di metri cubi di acqua.

Le acque precipitate nella valle si fermeranno proprio qui, nell'invaso del Tramentizzo, che i tecnici dell'Enel, per precauzione appena segnalato l'allarme, hanno cominciato a svuotare.

Lo sbarramento, in terra battuta, travolto dalle acque, probabilmente anche a cuasa delle infiltrazioni di pioggia ed il piccolo invaso sono una specie di area di servizio di una miniera di fluorite. Il laghetto serve per la decantazione del minerale ed è quindi pieno non solo di acqua, ma anche di detriti, pietrame, polvere e fango. Lo sbarramento fu costruito nel '64, quando la allora Montecatini aprì la miniera: alla costituzione, divenne proprietà della Montedison che nel '79 (esattamente il 5 luglio) lo vendette alla Samin, azienda del gruppo Eni. Sembra anche che, fra il '74 e il '79 la miniera sia addirittura appertenuta all'Agam, ma la notizia non è sufficientemente chiara.

L'Eni si tenne la proprietà per circa un anno e mezzo, cioè fino alla fine dell'80. Ma, come dicono oggi i suoi dirigenti, non era interessata al suo sfruttamento, tant'è che non esercitò mai alcuna attività. Fu, insomma, una specie di acquisto a scatola chiusa cui corrisponde l'immediata ricerca di un nuovo acquirente. Esso fu infine trovato negli attuali titolari che dovranno rispondere di questo distrastro: sono i fratelli Aldo e Giulio Rota di Vertova, in provincia di Bergamo. Da quaranta anni vivono in Germania dove si sono sposati; a Bergamo vengono solo ogni tanto. La miniera è probabilmente subappaltata. I due ne possedevano un'altra a Zogno, sempre in provincia di Bergamo dalla quale estraevano fluorite e che hanno chiuso quattro-cinque anni fa per aprire quella nel Trentino. La fluorite estratta veniva venduta alla Montedison di Porto Marghera. Aldo Rota, 64 anni, è — dicono gli impiegati della sua azienda — un ex partigiano deportato al campo di concentramento di Dacau. Al numero telefonico, per ore tempestato da tutti i giornali, o non risponde nessuno, oppure una voce femminile continua, ingenuamente ma testardamente, a dire che si è sbagliato numero.

Neppure i carabinieri del paese sanno gran che. Nemmeno sanno dire se nei confronti dei due fratelli, o di qualche altro responsabile della ditta, sia stato preso qualche provvedimento giudiziario.

Ino Iselli

Gli argini erano costruiti senza misure di sicurezza

L'acqua, arricchita dalle scorie della miniera, pesa tre volte di più In assenza di manutenzione il rischio di un disastro è altissimo

La fluorite è fluoruro di calcio, ossia uno dei principali minerali del fluoro. Si presenta in cristalli cubici o in masse granulari. All'uscita dalla miniera in molti casi conviene separarlo subito dal materiale inerte al quale è commisto. Si tratta della cosiddetta ganga che molto spesso accompagna i materiali utili.

Il sistema più semplice, quando la cosa è possibile, come nel caso della fluorite, è procedere a un primo lavaggio mediante semplice acqua la quale distacca la maggior parte della ganga dal materiale utile.

Per questo non è cosa rara trovare in uscita a miniere di vario tipo dei laghi artificiali di dimensioni piccole o medie, denominati genericamente vasche, entro le quali viene fatto passare, per il lavaggio, il materiale in uscita dalla miniera.

Nel caso della Stava ci troviamo di fronte ad una vasca di dimensioni non tanto grandi: 150 mila metri cubi sono una bella cifra, ma non possono costituire un vero e proprio bacino. Questa acqua però è pesante in quanto essendo un'acqua di lavaggio mantiene in sospensione materiali appunto risultanti dallo scioglimento della ganga, piuttosto pesanti. Un'acqua di questo genere pesa quindi molto di più della nostra acqua normale, ossia molto di più di una tonnellata al metro cubo. Ne pesa due o anche tre al metro cubo, per cui la pressione che esercita contro i terrapieni gli sbarramenti eccetere, e l'effetto dilagante che può avere è molto più energico di quello dell'acqua pura.

Questi 150 mila metri cubi d'acqua erano trattenuti da semplici terrapieni in terra battuta e l'acqua stessa era convogliata nel letto del torrente da altri terrapieni soggetti quindi e ad una spinta molto energici.

In linea di principio, un terrapieno, ossia una muraglia, un argine di semplice terra battuta non costituisce una protezione valida controle acque.

La nostra storia è piena di esempi di questo genere: basterà ricordare quanto è successonel Polesine e quanto è successo per altre alluvioni e proporzioni più o meno spaventose dovute al cedimento di argini o colonnelle in semplicie terra battuta. Il terrapieno franato a Stava fu costruito vent'anni fa dalla Montedison, è passato poi alla Eni mineraria; e infine in mano privata. Non siamo a conoscenza di alcuna azione di manutenzione e di verifica effettuata sulle strutture, ossia sul terrapieno del bacino e sul terraopieno di guardia del torrente. È probabile che azioni di manutenzione non siano mai state fatte e anzi che nessuna seria azione di controllo sia mai stata eseguita. L'antica tecnica nota dai tempi di Leonardo e largamente applicata per ottenere delgi argini di una certa sicurezza, è quella di costruirli usando grossi massi del peso di vari quintali o meglio di alcune tonnellate l'uno Si pone quindi il tema della tecnica e del suo uso corretto o scorretto. Si può dire oggi nessuna opera civile di importanza maggiore o minore costruita anche cento anni fa o più cede, crolla, scivola, se è stata costruita correttamente. Oltre a questo è necessario in ogni caso effettuare delle verifiche periodiche e se queste verifiche vengono fatte con la debita cura ci si accorge tempestivamente di eventuali inizi di cedimento ai quali è sempre possibile porre rimedi evitando così disastri più o meno gravi.

Paolo Sassi

La tragedia della val di Fiemme non è un disastro naturale, emergono precise colpe e mancati controlli

Ma stavolta i responsabili pagano?

Lunedì il governo risponderà alla Camera a numerose interrogazioni - Una dichiarazione di Natta: «Sembra sicuro che non la fatalità ma la trascuratezza di un'impresa e la mancata vigilanza dell'autorità competente costituiscano la causa determinante della strage» - Il presidente della Repubblica Cossiga esprime «l'impegno ad accertare e perseguire inflessibilmente le responsabilità»

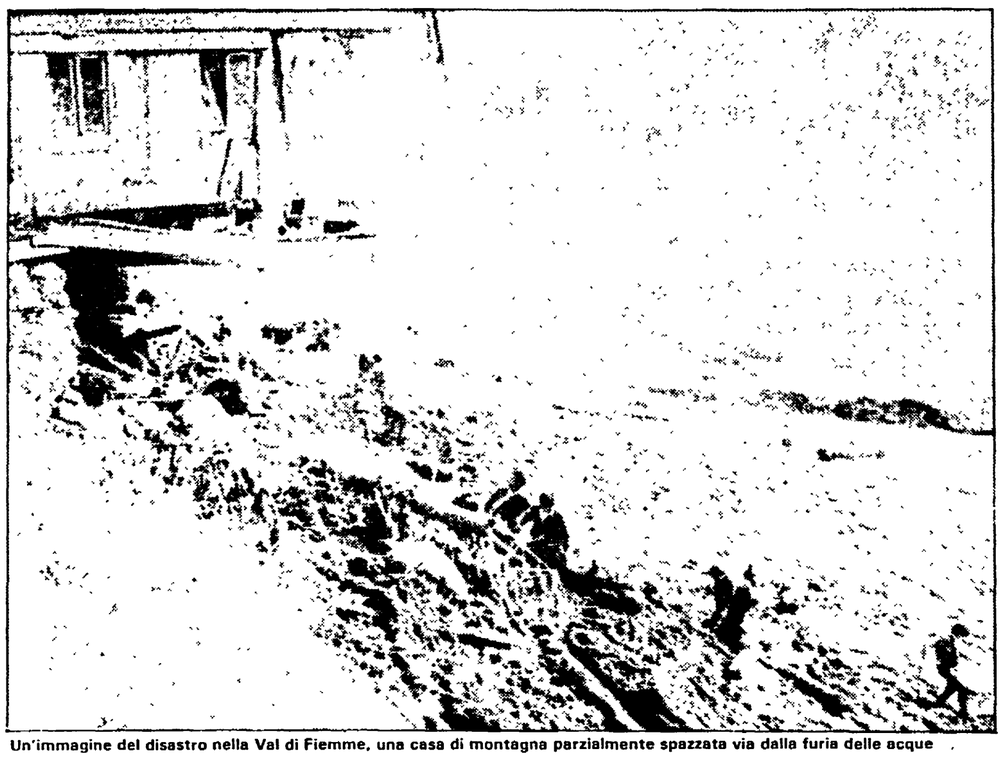
ROMA — Il governo risponderà lunedì alla Camera (su richiesta del presidente dell'assemblea Nilde Jotti) e martedì al Senato sulle cause e le responsabilità del disastro della val di Fiemme. Col passare delle ore appare sempre più evidente che anche questa tragedia è stata provocata dall'uomo e non dalla natura.

Lo sottolinea, in una sua dichiarazione, il segretario del Pci, Alessandro Natta, che — dopo aver espresso la partecipazione dei comunisti per «il lutto che ha colpito la comunità della valle di Fiemme e le famiglie dei villeggianti» — chiede fermamente «che si vada fino in fondo nell'accertare e nel perseguire le responsabilità». «Sembra ormai sicuro — continua Natta — che non la fatalità, ma la trascuratezza di un'impresa e la mancata vigilanza dell'autorità competente costituiscano la causa determinante della strage. Ma la nuova tragedia indica, ancora una volta, la giustezza dell'allarme lanciato da tanti scienziati, forze politiche e amministrazioni, per l'assenza di una seria politica del territorio e la gravità del fatto che questa denuncia è stata sistematicamente ignorata e negletta». Interrogazioni sono state presentate dal Pci sia alla Camera che al Senato.

Anche il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, in un telegramma inviato al presidente della provincia di Trento, fa riferimento a precise responsabilità: «L'immane disastro della Valle di Stava — afferma il presidente, che ha seguito ora per ora la tragedia dalla tenuta di Castelporziano, con un collegamento telex subito approntato — colpisce profondamente e colma di dolore le popolazioni del Trentino e l'intero Paese. Esprimo il commosso cordoglio mio e del popolo italiano con l'impegno ad accertare e perseguire inflessibilmente le responsabilità di questa incredibile sciagura».

Sul dissesto territoriale insiste anche una nota della Fillea-Cgil (il sindacato degli edili): «L'Italia — afferma un loro comunicato — è uno dei paesi territorialmente più dissestati, mentre a tutt'oggi non sono stati ancora spesi gli 80 miliardi della finanziaria '85 per la difesa del territorio, né è stata approvata la legge quadro per la difesa del suolo».

Messaggi di cordoglio sono stati, infine, inviati ai familiari delle vittime ed alle autorità locali dal presidente del Senato, Fanfani, e da quello della Camera, Jotti.



Un'immagine del disastro nella Val di Fiemme, una casa di montagna parzialmente spazzata via dalla furia delle acque

Il Procuratore già accusa: «Da quella miniera erano giunti segnali di allarme»

Da uno dei nostri inviati

CAVALESE — Zamberletti e il suo staff di esperti hanno appena concluso una succinta conferenza stampa, quando arriva il dottor Francesco Simeoni, procuratore della Repubblica di Trento. Assediato dai giornalisti, dice subito che sarà aperta un'inchiesta, e aggiunge: «Dalla miniera di fluorite erano giunti segnali di allarme». «Dove erano arrivati, e a chi?». «Sono arrivati — è la risposta del magistrato — non fatemi dire altro». Sarà più preciso il segretario comunista della Federazione di Trento: «Segnali premonitori, che potevano far intuire la possibilità di una tragedia, ve ne sono stati anche in passato, senza che ad essi fossero seguiti interventi preventivi seri e concreti. Una prima avvisaglia di ciò che poteva accadere già la si era avuta nell'inverno scorso, quando un primo smottamento, seppur di ben più limitate proporzioni, aveva causato preoccupazione e timori nella gente del luogo. Perché non sono intervenuti i preposti al controllo e alla verifica della stabilità e della tenuta dell'argine? perché non si sono realizzate adeguate misure di sicurezza e di rinforzo? Fin d'ora è già possibile intravvedere responsabilità pesanti riconducibili, nella migliore delle ipotesi, a leggerezze e sottovalutazioni».

Ma torniamo alla cronaca di questa terribile giornata. Da Trento, da Bolzano migliaia di alpini, vigili del fuoco, agenti di polizia e della Guardia di Finanza, carabinieri sono accorsi nel giro di alcune ore per prestare i primi soccorsi. Già al casello dell'autostrada che da Verona corre su su fino a Trento per toccare Ora, incontriamo soccorritori, volontari, militari.

All'uscita del casello, infatti, quando ancora le dimensioni della tragedia non erano ben definite, le voci correvano, e si ingigantivano. Quante le vittime? «Ho appena sentito dire che sono oltre 1200» afferma un agente della Stradale. Poi la cifra si è ridimensionata. Per arrivare a Tesino, abbiamo superato decine di posti di blocco, mezzi pesanti dell'esercito, mentre, sulle nostre teste, volteggiavano degli elicotteri. Insomma, questa volta almeno, a dire di tutti, i soccorsi sono stati immediati, ordinati, non caotici. Soccorsi che vogliono dire anche collaborazione da parte di volontari.

Giuseppe Zamberletti

A pochi chilometri da Cavalese, prendiamo in macchina una giovane, un'infermiera che ha lasciato il proprio albergo per dare il suo aiuto, per rendersi utile alle vittime.

A Cavalese, a 1224 metri di altitudine, la piazza è letteralmente «invasa» da ambulanze, mezzi dei vigili del fuoco, da diversi elicotteri atterrati in uno spiazzo contiguo.

Alle 18, nel municipio trasformato in centro operativo, la conferenza stampa di Zamberletti, ministro per la Protezione civile, dell'ingegner Pastorelli, di Gavazza, comandante del Corpo d'armata alpino, del sindaco Adriano Jellici e di tanti altri. Presente anche il presidente della Democrazia cristiana, Flaminio Piccoli.

La relazione, in mezzo ad un turbinio di interruzioni, è succinta, forse un po' troppo. Dice l'ingegnere Nicola Salvati: «Alle 12,30 c'è stato il primo allarme per un movimento di terra e di liquami, di uno dei due bacini (o invasi, per dir meglio) uno sopra all'altro. La massa di terra è scivolata — ha continuato Salvati — a valle, dagli invasi della miniera di Prestabel, già della Montedison e attualmente della Prealpi mineraria di Bergamo. La massa di terra (quanta?, c'è chi parla di 150 mila metri cubici, anche se non è stata, in questa sede, ancora quantificata) ha travolto tre alberghi finendo quindi nel rio Stava».

Una ricostruzione dei fatti, come si è detto, sintetica, con troppi interrogativi aperti. Secondo Zamberletti, però, non era questa l'occasione per capire di più, di fornire risposte adeguate ai molteplici perché della catastrofe.

È vero, è stato chiesto al sindaco di Cavarzere, che c'erano stati degli allarmi? «Non mi risulta — ha risposto —. Posso solo dire che si era protestato a suo tempo per il traffico di autocarri alla miniera». Ma, si è insistito, ci sono stati controlli, si è cercato di capire se nella miniera c'erano misure di sicurezza idonee? Non c'è stata risposta e non si è capito a chi toccava «ispezionare».

Si è avuta l'impressione che non era arrivato ancora il tempo delle domande difficili. E tutti hanno capito che non era il caso di intralciare il lavoro degli addetti. E allora, c'è da dire che le vittime, sempre alle ore 18 di ieri sera, si aggiravano sulle 200 unità; e che grazie al lavoro dei soccorritori sono state recuperate dal fango della fluorite due persone ancora in vita.

La zona colpita dalla catastrofe è stata suddivisa in quattro parti: la C1 e la C2 affidata all'esercito e ai vigili del fuoco, la C3 e la C4 al comando del Corpo d'armata alpino, mentre a polizia, carabinieri e Guardia di finanza erano affidati compiti di ordine pubblico. Si ritiene che entro ieri sera inoltre, sarebbero stati messi a disposizione circa quattromila uomini, cellule fotoelettriche, mezzi pesanti, 14 elicotteri. Inoltre si sono attivati due numeri telefonici (0462/30600 e 31255) a disposizione di quanti avevano bisogno di informazioni. Durante la notte, infine, sarebbero state allertate quattro unità di lavoro del Genio alpino Iseo (Trento) e due battaglioni Orta (Bolzano) e varie altre unità.

Giuseppe Muslin

Laggiù sotto quel fiume giallo di melma i resti di un paese, si chiamava Stava

Villette, due alberghi con 50 posti l'uno, una colonia con cento letti, quasi tutto ora è sommerso - Le urla disperate dei familiari delle vittime in un clima di morte reso più grave dall'odore delle acque sature di fluorite - I racconti strazianti dei testimoni

Da uno dei nostri inviati

TESERO — Un paesaggio quieto, incredibilmente verde, dolcissimo, a Cavalese — pochi chilometri dal luogo del disastro — signore anziane col cashmere gettato sulle spalle passeggiano ostentando un'improbabile normalità. Accanto a loro passano decine e decine di ambulanze, tante quante non ne ho viste mai, jeep dell'esercito, dei pompieri, dei carabinieri, delle fiamme gialle, in uno spiegamento di mezzi meccanici che sembra il set di un film hollywoodiano di catastrofi.

Ma non è un film. È vero. È accaduto. Pe rendersene conto basta fare il salto, passare il fiume che divide dall'inferno di fango. Non è facile, perché giustamente gli uomini dei soccorsi impediscono alle auto di passare. Ma nonostante lo sbarramento riusciamo ad arrivare a Tesero, che è il paese meno colpito. Questo piccolo centro di case e laboratori artigiani deve la propria salvezza alla sua conformazione fisica. Il fondo valle lo taglia in due come una mela così il fiume di fango si è incanalato in questo alveo naturale — semmai è lecito usare questo aggettivo in circostanze come questa, dove di «naturale» c'è ben poco — e ha risparmiato le case, e, con le case, le vite umane.

Non le ha risparmiate interamente, perché è riuscito a portare con sé, anzi a seppellire, un gruppo di case e laboratori artigiani edificati sul pendio che unisce il centro abitato e le case.

Il nostro primo impatto con la tragedia di Stava e Tesero è avvenuto così, col caos di un paese intasato di uomini e di mezzi meccanici, dilaniato dale grida e dai dialetti incrociati, attonito e pregno di un odore chimico intenso, i fanghi e le acque sature du fluorite, ovvero gli strumenti della strage. Un odore intenso di morte ristagna nell'aria mentre i vigili del fuoco tentano di riportare alla luce un'auto interamente seppellita dal fango. Intanto un uomo racconta, in un dialetto musicale,a tratti indecifrabile, che giù, dove i 200 mila metri cubi di fango hanno terminato la loro corsa, qualcuno ha trovato il corpo di un bambino, devastato nel corpo ma col volto intatto.

Sono con due amici, Lucio Matteotti e Maurizio Chiocchetti, dirigenti delle federazione comunista di Trento; conoscono queste strade tortuose come il corridoio di casa loro. Mi prendono per un braccio e mi dicono che loro sanno una strada per arrivare a Stava, quattro chilometri più in alto. Stava è una frazioncina. Da lì sono stati tratti pochi feriti ma molti, moltissimi morti. I due conoscono una scorciatoia, dovessi rifarla giuro non saprei. Andiamo.

Lo spettacolo che si presenta ai nostri occhi dall'alto non riesco a decriverlo. Forse, vista da una postazione sopraelevata, la morte è ancora più tremenda. È il silenzio, ancora una volta, la quiete apparente la cosa più intollerabile. Dall'alto si vede un unico, ininterrotto fiume giallo di melma scendere come un serpente fino a valle e ricoprire quasi interamente quello che un tempo era stato un paese. Stava.

Un grazioso paese. Villette, due alberghi con 50 posti l'uno, una colonia con cento letti. Quasi tutto sommerso. Una Atlantide di fango e di orrore. Alberghi dai nomi dolci, tranquilli, un po' da romanzi di Agatha Christie: Erika, Miramonti.

Che dire dei soccorsi? Non sappiamo se sono stati efficienti. Certo sono stati tempestivi. Certo sono stati inutili. Perché se una cosa sicuramente si può dire di questa tragedia orribile, è che poteva essere impedita molto, molto tempo fa. Non ieri alle ore 13.

Edoardo Segantini

2000 morti in un minuto: colpa di chi aveva costruito la diga del Vajont sotto un monte che stava crollando

Longarone, la notte dannata di ventidue anni fa

Un'immensa valanga d'acqua spazzò via il paese e le frazioni di Erto e Casso, e travolse ogni cosa lungo un tragitto di quattro chilometri - Solo all'alba la tragedia apparve in tutto il suo orrore - Aspettando ancora che sia fatta giustizia

Guardi le mappe, le carte geografiche dei luoghi del disastro, e una domanda ti assale: qualcuno di questi morti, di questi poveri morti di oggi che attendono un nome, non sarà magari fra quelli che ventidue anni fa riuscirono a scampare a un'altra orribile strage, quella del Vajont? Non sarà fra quelli che si misero a vagare disperati per la montagna, o che piansero i familiari perduti, o che decisero di andarsene via da quello scenario di morte?

La distanza non è molta, poche decine di chilometri in linea d'aria: di qua la Val di Fiemme, in mezzo la catena delle Alpi dolomitiche che portano alla Marmolada, e di là la Valle del Piave e la conca di Longarone. Duemila morti allora, in una catastrofe che nessuno può azzardarsi a definire «naturale», frutto di «fatalità», ma che — fu chiaro immediatamente — tirava in campo atroci responsabilità dell'uomo.

Riguardiamo i giornali del tempo. È il 9 ottobre del 1963, le dieci e quarantadue della sera. La gente a Longarone è in casa, o nei bar, o nei modesti ritrovi, davanti alla tv che trasmette una partita di calcio. In Italia si respira aria di «miracolo economico», ma qui la vita è ancora fatica dura. All'improvviso, preceduta da un sordo boato, una immensa valanga di acqua e di fango viene giù dalla gola del Vajont, da quell'enorme bacino artificiale serrato da una diga, che una privata società (la Sade) ha costruito in alto, sulla montagna. Il bacino è lungo sette chilometri e largo in media quattrocento metri. Dentro quel lago precipita all'improvviso una frana di dimensioni impressionanti, un pezzo del Monte Toc, qualcosa come 200 milioni di metri cubi di materiale solido.

Di colpo l'intera vasca si svuota e un diluvio d'acqua (duecentomila tonnellate) si riversa giù per la valle, investe in pieno l'abitato di Longarone (che aveva 4.300 abitanti), e poi Erto e Casso e Codissago: un'onda altissima, furiosa, che travolge ogni cosa, che attraversa il Piave e risale per un centinaio di metri la sponda opposta, che sommerge il fondo della valle per una lunghezza di quattro chilometri e risuccha nel ritorno quanto aveva miracolosamente risparmiato all'andata.

Non si ebbe subito la sensazione di ciò che era accaduto. Si parlò nella notte di poche vittime, forse una ventina, di un po' di danni. All'alba era agghiacciante lo spettacolo che si presentò agli occhi dei soccorritori: un'immensa marea di fango su cui galleggiavano detriti, i tetti delle case, i corpi senza vita degli uomini, delle donne, dei bambini. Fu interminabile la ricerca dei cadaveri lungo il corso del Piave. E al posto dei paesi furono messi i cimiteri.

Ma ciò che rese insopportabile il dolore acutissimo di quella comunità e dell'Italia intera fu la consapevolezza che non si era trattato di una tragedia imprevedibile, ma ancora una volta del risultato di un'operazione di «rischio calcolato», di un progetto cinicamente studiato negli uffici di una privata società elettrica (si era alla vigilia della nazionalizzazione del settore) che aveva agito con il benestare degli organi pubblici cui spettava invece il compito di vigilare, controllare, impedire che la sicurezza delle comunità fosse messa a repentaglio.

Questo quotidiano, *l'Unità*, fu tra le poche voci che — prima — si levarono a denunciare il pericolo imminente; pubblicò persino il testo della relazione su una serie di esperimenti idraulici che simulavano gli effetti della possibile caduta di quel pezzo di montagna nel lago artificiale. Per costruire quel lago l'intero assetto idrogeologico era stato sconvolto, la stabilità del Toc compromessa. Come era stato possibile? Per colpa di chi? Quei duemila morti gridavano vendetta.

Ma — come spesso in Italia — non vi fu né vendetta né giustizia. Dieci anni dopo *l'Unità*, lo stesso giornale che aveva denunciato i rischi *prima* che si trasformassero in tragedia, commentava: «La lunga lotta per la giustizia si è conclusa con quella pagina amara che ormai tutti conoscono: l'offa di 10 miliardi con cui l'Enel — successore della Sade come titolare del Vajont — ha cercato di escludere i superstiti dal processo. Una sentenza di primo grado che cancellava quasi ogni responsabilità. Un giudizio di secondo grado e di Cassazione che mentre liquida la teoria dell'imprevedibilità e riconosce la colpa di avere provocato la frana del Vajont, riduce però al minimo l'arco delle responsabilità personali e l'entità della pena».

E, in linea con la peggiore tradizione del sottogoverno dc, intorno alla ricostruzione dei paesi distrutti si intrecciò persino una gara di intrighi, di appalti truccati, di piccole e grandi corruzioni, anch'essa finita nelle aule del tribunale. Sì, nella piana di Maniago c'è oggi un paese che si chiama Vajont, la cui prima pietra fu posata il 2 dicembre del '66, ma tutti sanno che è un paese «inventato»; un'altra cosa, un'altra vita rispetto a quella di Longarone, di Erto, di Casso. Dicono che chi se ne è andato lo ha fatto per dimenticare; e che chi è rimasto non riesce a perdonare chi ha scelto di andarsene. Ma dentro questi e quelli — è facile capirlo — c'è una ferita, una cicatrice profonda, che nessuno riuscirà a rimuovere.

Eugenio Manca

«Aveva il fango alla gola L'abbiamo liberato in tempo»

TESERO — Il maresciallo Adolfo Tirelli, della Scuola alpina della Guardia di Finanza di Predazzo, racconta il drammatico salvataggio di un uomo. «All'Hotel Dolomiti, di cui è stata distrutta una parte — dice — la cantina e la sala da pranzo erano piene di fango. La padrona mi ha detto che laggiù erano rimaste imprigionate tre persone. Sono venuto di corsa a Tesero a chiamare i ragazzi del soccorso alpino delle "Fiamme gialle" e, con loro, sono tornato su. Per raggiungere il luogo bisognava superare una zona di fango molto simile alle sabbie mobili. Stendendoci su alcune tavole ci siamo abbassati allo scantinato. Abbiamo sentito un mormorio. Abbiamo acceso le lampade: l'altezza del fango era a un metro e mezzo dal soffitto. La, immerso fino al collo, c'era un uomo rimasto imprigionato. Con le mani abbiamo scavato per liberarlo. So solo che si chiama Peppino».

Solo a tarda sera i primi elenchi di morti, dispersi e dei pochissimi in salvo

ROMA — Alle ore 20 i dispersi risultavano 195. Di essi 120 erano gli occupanti dei tre alberghi distrutti, mentre gli altri si trovavano nelle ville e negli appartamenti colpiti. Erano state finora recuperate 66 salme; altre sei persone sono state tratte in salvo.

Il ministero della Protezione civile ha reso noto un primo elenco di morti, di feriti e di persone che pur alloggiando negli alberghi travolti sono sopravvissute perché al momento del disastro si trovavano altrove. I morti sono Marcello Milani di Mestre (Venezia) e Athos Carlo de Meazzini di Milano.

Nell'ospedale di Cavalese sono ricoverati Maria Cappella Fornari di Mantova (stato di choc) e Alma Trettel di Cavalese (trauma cranico), Ottavia Mozzini di Mantova (trauma toracico), Bianca Falchetti di Mantova (trauma psichico), Amelia Costanzi di Mantova (trauma toracico), Lucia Morandini di Tesero (contusioni), Pietro de Florian di Tesero (stato di choc).

Nell'ospedale di Trento sono ricoverati Giuseppe Lo Sacco di Milano, Cristiano Parisi di Fabbrico (Reggio Emilia) e Stefano Lazzarini. Nell'ospedale di Bolzano è ricoverato Umberto de Florian di Tesero.

Fra i turisti ospiti dell'hotel «Erika» di Stava c'era anche il capo della redazione milanese del quotidiano «La Stampa», Marzio Fabbri, che era in vacanza nell'albergo con sette familiari. Di loro non si hanno notizie. Il giornalista aveva telefonato ieri mattina alla sua redazione milanese, ma poi non si è più fatto vivo.

Marzio Fabbri, che ha 38 anni, era in vacanza dal 23 giugno. Fino a domenica scorsa era stato al mare insieme ai figli Stefano di 9 anni e Tommaso di 6. Lunedì, insieme a loro aveva raggiunto i genitori, Fabio e Gabriella Fabbri, che erano già all'hotel «Erika» con la moglie di un altro figlio (che si trova in Arabia Saudita per lavoro) e ai due altri nipoti. Marzio Fabbri, alla «Stampa» dal 1971, è capo della redazione milanese del quotidiano dal 1979.

Una famiglia anconetana di quattro persone è fra i dispersi della sciagura che ha investito anche l'hotel «Erika» di Stava. Lanfranco Bendelari, un impiegato di farmacia di 40 anni, sua moglie, Maria Enrichetta Conti, 30 anni, insegnante, il loro bambino di 14 mesi, Francesco, la madre di Enrichetta, Irlanda Serrani, di 72 anni, erano partiti una settimana fa alla volta della Val di Fiemme, meta abituale delle loro vacanze estive. Dall'ora della sciagura, dei Bendelari nessuna traccia: il fratello di lui, Luigi, un cugino e le loro mogli si sono messi in viaggio per raggiungere il Trentino.

Nella casa di soggiorno «Miramonti» di Stava, gestita dalle Acli per le vacanze dei lavoratori, c'erano una sessantina di persone, 54 villeggianti e 6 addetti ai servizi logistici. L'informazione viene dalle Acli milanesi che hanno istituito un loro centro-soccorsi. Ma fino a tarda ora si aveva solo un primo elenco di persone superstiti, fornito dal Comune di Tesero. Erano in gita o comunque non erano presenti al momento del disastro, nell'albergo «Dolomiti», Giancarlo Chiodi, Fiorenza Baccanelli in Chiodi, Elena Chiodi; Pietro, Silvana, Andrea e Simona Aresti; Vincenzo Celano; Remo ed Irma Giovannini; Adriana Besozzi; Ernestina Secchi; Guido Prandi, Elisa Dofini, Liliana Franchini, Ebe Bertoni, vedova Franchini. Al «Miramonti» Giancarlo ed Elisabetta Negri, Laura e Marco Bonetti i fratelli Monica, Enrico e Riccardo De Ponti, Diego Mazzetti, Luigi e Marina Sala, Onorina Falcettoni, Arianna Maino, Teresa Rossi, Edoardo Meazzi. Nell'albergo «Stava», Domenico Erbini; all'«Erika», Giovanni Buffa e Raffaella Sfargeri.

I risultati del cedimento di socialisti e laici al diktat di De Mita sulle giunte

Hanno lottizzato anche le città ecco la mappa della spartizione

ROMA — Chi l'avrebbe detto che un giorno saremmo arrivati ad avere, nero su bianco, la mappa della lottizzazione delle città d'Italia? Eppure quello che Craxi ha consegnato agli alleati di governo, per soddisfare i diktat di De Mita, è proprio un piano dettagliato di spartizione centralistica delle città. Al confronto impallidisce il ricordo del manuale Cencelli, che in fin dei conti regolava la divisione delle spoglie solo all'interno della Dc. Ora invece si umilia senza pudore ogni traccia di coscienza autonomistica.

Ieri la sezione-enti locali di via del Corso, sede della Direzione Psi, ha fatto circolare nomi e numeri di questa manovra di accaparramento delle giunte da parte del pentapartito. Con estrema disinvoltura si rileva che le amministrazioni omogenee a quella centrale «dovrebbero aumentare di circa il 20% rispetto a quelle precedenti». Inoltre: che i «Comuni capoluogo con giunta di pentapartito dovrebbero essere oltre 50 e le Regioni nelle quali si è votato (sono 15, tutte quelle a statuto ordinario) dovrebbero passare da 9 a 11 (Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Calabria, Puglia, Basilicata)».

Illuminante anche la «rassegna» delle prospettive e delle condizioni poste per le maggiori città, così come le ha riassunte il vice responsabile della sezione enti locali del Psi, Arturo Bianco. Torino: pentapartito con sindaco socialista (Cardetti); Genova: pentapartito con sindao Pri o Dc; Venezia: quadripartito con sindaco socialista (Laroni) e appoggio esterno repubblicano; Roma: pentapartito con sindaco Dc; Napoli (dove non si è votato il 12 maggio ma c'è la crisi): pentapartito con sindaco socialista (D'Amato); Bari: pentapartito con sindaco Dc o Psi in rapporto all'equilibrio con la giunta regionale; Palermo: già eletto sindaco dc (Orlando Cascio) a capo di una coalizione di pentapartito; Cagliari: pentapartito con sindaco Dc. Milano: la situazione è definita «ancora aperta» ma si precisa che l'orientamento è per il pentapartito o per un quadripartito con appoggio esterno Dc; Firenze: disappunto per il fatto che il disaccordo tra i due verdi non garantisca la maggioranza a un eventuale pentapartito allargato (resta quindi in piedi l'ipotesi di una coalizione di sinistra).

Dopo questa cartina della «lottizzazione dell'Italia» la sezione enti locali del Psi trova il modo di rinfacciare agli alleati scudocrociati la costituzione di giunte Dc-Pci. Secondo Bianco queste coalizioni «*sono numerose soprattutto al Sud*» e cita il caso della Sicilia dove ne sono state elette dodici (per un totale di neanche centomila abitanti). Insomma, sembra chiedersi il Psi, è questo il modo di ringraziare per la cessione allo scudocrociato delle maggiori città italiane? Ma è destino che tanta benevolenza debba essere mal ripagata. Infatti a via del Corso rilevano con irritazione che «*a Benevento, patria dell'on. Mastella* (portavoce di De Mita, ndr), *la Dc va verso un'esclusione immotivata del Psi dalla giunta comunale ed è orientata per una giunta Dc-partiti laici*», insomma un'amministrazione centrista.

Aumenteranno del 20% le amministrazioni di pentapartito Zangheri: una logica umiliante per le istituzioni e preoccupante per il futuro dei Comuni

Sulla questione della spartizione dei governi locali è intervenuto ieri Renato Zangheri, della segreteria comunista, con una dichiarazione nella quale si rileva che «*l'unico esito certo della verifica sembra essere un'ondata di soluzioni pentapartitiche in tutte le giunte dove questo è possibile e anche dove non lo è, ricorrendo, nel caso, al compiacente sostegno di transfughi più o meno presentabili come a Napoli. Se così sarà, il cedimento del Partito socialista e dei partiti laici alla richiesta di omologazione avanzata dalla Dc andrà al di là di ogni ragionevole giustificazione.*

«*L'autonomia locale, un corretto e trasparente confronto sui programmi, la libera ricerca di accordi corrispondenti alle esigenze della città* — dice ancora Zangheri — *tutto questo si vuole sacrificare a una logica di spartizione umiliante per le istituzioni e tale da preparare un preoccupante futuro delle amministrazioni comunali. Il Pci è in quasi tutte le grandi città italiane il primo partito: la sua esclusione dal governo locale a vantaggio di un'aggregazione confusa, non preparata neppure da una qualche discussione sui programmi, è grave non tanto per il Pci — che è abituato a lottare per gli interessi dei cittadini in ogni collocazione politica — ma è grave come indice di una concezione distorta della vita democratica. Con queste soluzioni — conclude Renato Zangheri — il Psi e i partiti laici non solo accedono alla richiesta di potere della Dc ma, recidendo i rapporti a sinistra che pure furono assai fruttuosi per le città, pongono se stessi in una condizione di accettazione di un corso moderato e conservatore*».

Guido Dell'Aquila

Riuniti i capigruppo

Per le riforme istituzionali ecco da dove si può cominciare

Accelerare i tempi per l'esame dei provvedimenti - Dichiarazione Jotti-Fanfani

ROMA — Due speciali conferenze dei capigruppo della Camera e del Senato, svoltesi ieri mattina in contemporanea ma separatamente, hanno dato praticamente il via al processo delle attese riforme istituzionali. Piena adesione intanto, da parte di tutti i presidenti di gruppo, al metodo di lavoro suggerito da Nilde Jotti e Amintore Fanfani: cominciamo a lavorare, accelerandone l'esame in commissione e in aula, sui progetti già presentati e in discussione (riforma dell'immunità parlamentare, appena approvata dalla Camera, riforma delle autonomie locali, responsabilità civile del magistrato, riforma-liquidazione dell'Inquirente appena approvata dal Senato, nuovo ordinamento della presidenza del Consiglio, regolamentazione delle nomine); e inoltre intorno alle questioni sulle quali, nel corso dei lavori della commissione Bozzi, si è delineata la possibilità di un largo accordo tra tutte le forze costituzionali.

Poi, raccogliendo l'invito dei due presidenti del Parlamento, seguirà un nuovo confronto tra i gruppi parlamentari su altri temi di grande portata (il sistema elettorale, con la probabile prospettiva della tutela del sistema proporzionale ma la liquidazione delle preferenze attraverso il ripristino del collegio uninominale per la Camera come già per il Senato; e la questione della struttura — monocamerale, o bicamerale ma con distinzione netta di funzioni — del Parlamento, e del numero dei parlamentari) su cui persistono le più nette divergenze.

I primi commenti sono improntati a soddisfazione ma anche alla riaffermata esigenza di un confronto sempre assai corretto. Soddisfazione esprimono Jotti e Fanfani in una nota congiunta diffusa nel pomeriggio, proprio mentre i due presidenti si incontravano e Montecitorio per uno scambio di opinioni sui risultati delle due conferenze e per definire, «in vista di prossime riunioni» (ciò che sottolinea il carattere di avvio di un vero e proprio processo riformatore), le «ulteriori iniziative che potranno essere promosse, per verificare temi e priorità da prendere in considerazione al fine di presentare articolate proposte capaci di ottenere ampi consensi».

È insomma l'invito abbastanza esplicito ai gruppi perché procedano speditamente nella formulazione di proposte, anche sui temi più delicati e controversi. Apprezzamento vivo per l'iniziativa e «le realistiche proposte» dei presidenti di Camera e Senato è venuto dai capigruppo comunisti, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte. Ma con una precisazione rivolta naturalmente ad altri che non Jotti e Fanfani.

«È tuttavia evidente, e lo abbiamo fortemente sottolineato, che questo complessivo sforzo di rinnovamento istituzionale potrà procedere con successo solo se si stabilirà un clima di effettiva correttezza nel rispetto delle regole democratiche e dei diritti dell'opposizione, senza prevaricazioni e fatti compiuti da parte del governo, e senza gravi abusi come quelli che continuano a verificarsi (e si profilano) nei campi dell'informazione, delle nomine e della decretazione d'urgenza». Richiami analoghi dal presidente della Sinistra indipendente della Camera, Stefano Rodotà.

Giorgio Frasca Polara

UMBRIA

Confermato accordo tra Pci e Psi per il governo regionale

PERUGIA — Sarà ancora una Giunta Pci-Psi, a guidare il governo regionale dell'Umbria. Una alleanza che corrisponde non solo ad una decennale tradizione, ma che rappresenta una risposta positiva ai problemi che questa comunità regionale deve affrontare per aprire una nuova fase di sviluppo. Lunedì prossimo l'Assemblea regionale eleggerà quindi il nuovo governo, che sarà guidato dal comunista Germano Marri, presidente della Giunta uscente. Al Pci andranno altri cinque assessorati, mentre ai socialisti ne andranno tre. Sarà invece un socialista ad assumere la carica di presidente del Consiglio regionale, ora retta dal comunista Giampaolo Bartolini. Ma sin dalla sua elezione, avvenuta nella metà di giugno con i soli voti del Pci, era stato detto che si trattava di una presidenza provvisoria, per permettere ai partiti di condurre più serenamente la trattativa. Alla prima richiesta dei socialisti, infatti, di avere la presidenza del Consiglio regionale, i comunisti risposero che essa andava posta a motivata in termini istituzionali, e non di rivendicazione meramente politica. L'accordo comunque tra comunisti e socialisti umbri è stato raggiunto innanzitutto sulla base dei programmi. La centralità di questi — è scritto in un comunicato diffuso dalla segreteria regionale del Pci — corrisponde non solo alla necessità di qualificare ulteriormente la scelta di sinistra nella formazione del governo regionale, ma vuole essere un contributo per lo sviluppo nei prossimi mesi di un confronto con le altre forze del paese, anche di opposizione. Il Pci intanto, giudica positivamente il confronto con il Pri, in diverse parti dell'Umbria. In alcune importanti municipalità (il Comune di Terni e la Provincia) si sono formate maggioranze tripartite Pci-Psi-Pri.

Franco Arcuti

REGGIO E.

Benassi (Pci) rieletto sindaco. Il Psi resta all'opposizione

REGGIO EMILIA — Ugo Benassi, sindaco comunista già nel precedente quinquennio, è stato confermato alla guida dell'amministrazione di Reggio Emilia. Si è insediato nel corso della seduta del Consiglio comunale di giovedì pomeriggio. Benassi è stato eletto dai consiglieri comunisti e indipendenti di sinistra che, da soli, formano la maggioranza assoluta.

Nelle elezioni del 12 maggio, a Reggio Emilia il Pci ha ottenuto il 50,7 per cento dei voti e 27 consiglieri su 50: una riconfermata fiducia da parte degli elettori, dunque, nonostante l'aspra campagna elettorale condotta dagli avversari.

Subito dopo il voto, i comunisti avevano avviato contatti con le altre forze politiche, in particolare con il Psi, proponendo una giunta unitaria. Ma i socialisti hanno risposto di no, almeno per il momento. Il Psi entrerà però a far parte della giunta provinciale e dovrebbe confermare il proprio appoggio a giunte di sinistra nei comuni minori, salvo qualche raro caso in cui favorirebbe alleanze di pentapartito.

Nel dibattito consiliare di giovedì scorso sono riemersi i contrasti tra repubblicani e socialisti. Alla richiesta del Psi di rafforzare il polo laico-socialista, il consigliere del Pri Mario Monducci ha replicato che un tale disegno «sottintende un ruolo egemonico da parte del Psi, ai danni dei partiti minori».

Fra i primi impegni della nuova giunta, una «convenzione», a settembre, per definire un programma su cui possano convergere anche altre forze.

CAMPANIA

Intesa istituzionale per la riforma della «macchina regionale»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un accordo istituzionale per la riforma della «macchina regionale» è stato raggiunto in Campania tra i sei partiti autonomistici (pentapartito e Pci) in base ad una bozza di programma elaborata dal Partito comunista che pone le basi per la modifica del regolamento e dello statuto della Regione. In seguito a questa intesa è stato eletto anche l'ufficio di presidenza del consiglio regionale con al vertice un socialista, Aniello De Chiara, e due vicepresidenti, il comunista Lucio Fierro e il democristiano Nando Clemente. Fatto politicamente significativo dell'accordo è inoltre la nuova concezione delle commissioni consiliari che vengono sottratte al legame stretto con le forze di maggioranza: è stato infatti affermato il principio che anche le opposizioni — e quindi i comunisti — possono presiederle. In particolare il Pci dovrebbe guidare due commissioni, una ordinaria e una straordinaria.

«È il primo caso che si verifica tra le regioni governate dal pentapartito ed è un segnale che come tale noi valorizziamo» commenta Isaia Sales, neo-capogruppo consiliare del Pci. «Questo accordo sottoscritto dai sei partiti — aggiunge — potrà assicurare all'istituto regionale prestigio, autorità e decoro, qualità che nella scorsa legislatura sono sempre più venute meno». Al presidente socialista e all'intero ufficio di presidenza toccherà ora avviare concretamente la riforma istituzionale sin dai prossimi mesi.

Il 30 o 31 luglio, intanto, dovrebbe essere eletta la giunta. Scontata la maggioranza di pentapartito, sulla presidenza al termine di un lungo braccio di ferro col Psi l'ha spuntata la Dc. Fantini o Clemente i candidati più probabili.

CREMONA

Raccolto il segnale da Roma: il Comune riconsegnato alla Dc

Dal nostro corrispondente

CREMONA — Dopo dieci anni Cremona non ha più un'amministrazione di sinistra. Ieri il consiglio ha eletto con una risicata maggioranza (23 consiglieri su 40) la nuova giunta che si richiama al pentapartito (non è rappresentato il Psdi semplicemente perché non ha rappresentanti nell'assemblea cittadina). Renzo Zaffanella che ha guidato la coalizione uscente Pci-Psi-Psdi-Pri si è rivelato uomo per tutte le stagioni e guiderà adesso la nuova alleanza a 4 con Dc, Pri, Pli.

Il caso di Cremona richiama in modo classico il nuovo corso che il Psi ha impresso alle trattative in osseguio ai diktat di De Mita. I numeri infatti avrebbero permesso la riedizione della giunta uscente che ha consentito di affrontare e risolvere numerosi problemi della cittadinanza. La scelta di ribaltare la maggioranza è stata quindi squisitamente politica e il suo segno è preoccupante.

Oltre al sindaco Zaffanella sono stati chiamati a far parte del nuovo esecutivo il vicesindaco Mario Oradini (Dc), e gli assessori Boschetti (Dc), Zeroldi (Dc), Zanetti (Dc), Carletti (Psi), Bettoni (Psi), Magnoli (Pri), Cottarelli (Pli).

Dopo l'esito della trattativa tra i 4 partiti omogenei al governo centrale e l'elezione dell'amministrazione che guiderà per i prossimi cinque anni il Comune di Cremona, il Pci ha annunciato che darà vita a un'opposizione tesa a «contrastare con la massima energia ogni tentativo di svuotare e di cancellare le conquiste conseguite dalle giunte di sinistra in questi 10 anni».

Mario Vescovi

Pli: dopo Zanone, gara Altissimo-Biondi nella «stagione del declino»

ROMA — Valerio Zanone ha lasciato ieri, dopo dieci anni, la guida del Pli. Domani sarà scelto il successore. Ma le dimissioni (preannunciate) del segretario e la sua determinazione a passare la mano sono gli unici dati certi di un Consiglio nazionale liberale dominato dal malessere post-elettorale e preceduto dalle polemiche. Per la nomina al vertice del partito, Renato Altissimo sembra ancora il favorito nonostante i contrasti provocati dall'insistenza a conservare (almeno in una prima fase) l'incarico di ministro dell'Industria. Comunque, Alfredo Biondi ha presentato formalmente (con una «lettera aperta» distribuita in sala) la propria candidatura alternativa. Con la probabile conseguenza di scompaginare gli equilibri nello schieramento (69%) della maggioranza interna, cui i due contendenti appartengono. Si profila ormai un confronto aperto, dall'esito non scontato. Se si arrivasse a un voto finale contrapposto, a numeri rimescolati, potrebbe risultare decisivo l'atteggiamento della corrente minoritaria (14%) di Raffaele Costa, critico sull'ultima gestione di Zanone e fino ad adesso restio a schierarsi sui nomi in lizza;

Un lungo, intenso applauso: così il «parlamentino» del Pli — riunito per tre giorni nel «residence Ripetta» a due passi da piazza del Popolo — ha salutato il segretario dimissionario, visibilmente commosso. Senza sbilanciarsi a indicare un successore, Zanone ha esordito con un esame della fase politica seguita alle amministrative del 12 maggio e al referendum del 9 giugno («è finito il ciclo delle giunte rosse», «il pentapartito ha recuperato rispetto al Pci, ma non ci sono nella magioranza veri trionfatori», «la competizione si farà più serrata e più dura», «le larghe intese istituzionali vanno bene, però attenti che alle manovre consociative il passo è breve»). Poi, Zanone ha fornito tre consigli per invertire in futuro una stagione di declino liberale (appena 2,2% alle regionali). Primo: non è il caso di «smentire» i tratti fondamentali del partito. Secondo: «tutto il resto» invece deve «cambiare». Terzo: «piccoli calcoli» non aiutano a risollevare un Pli che voglia essere «diverso nella voce, identico nell'anima».

Le dimissioni del segretario Oggi parlano i due ministri contendenti Domani il Cn eleggerà il successore

«Un partito dei diritti individuali»: è questo l'obiettivo suggerito da Zanone. Obiettivi da abbattere: lo statalismo, l'invadenza degli «interessi organizzati», il prepotere di «partiti, sindacati, consorterie» che «occupano» l'amministrazione pubblica. In sostanza: «Dobbiamo diventare più liberisti in economia e più libertari nella società». Senza perdere il carattere di «forza tollerante, non violenta, umanistica». La strategia? Innanzi tutto, si tratta di «modificare gli attuali equilibri fra democratici laici e democristiani», sventando «confusioni di ruoli tra maggioranza e opposizione» e prefigurando un Pli disposto nel governo alla «intransigenza», e «quando occorra alla rottura».

«Non siamo alla Caporetto liberale». Con queste accorate parole il presidente del partito Aldo Bozzi ha inizialmente chiesto al Consiglio nazionale un dibattito «leale e schietto», senza divisioni precostituite. Un appello al «patriottismo» di bandiera, in sintonia con gli accenti usati dal leader storico Giovanni Malagodi in un documento in sei punti, che pregiudizialmente sollecita un confronto «ideologico, culturale e politico» cui vincolare i primi passi del nuovo vertice, qualunque sia alla fine.

Biondi avrebbe rifiutato il tentativo in extremis di Altissimo perché venga evitata una spaccatura. Il ministro per l'Ecologia, nella sua «lettera», reclama una «strategia nuova» e «scelte coraggiose». Addebita a Zanone di aver «enfatizzato» con eccessivi «lamenti» la crisi liberale, e di aver «trascurato» a lungo la periferia del partito. Come rimedi propone: una struttura organizzativa più spigliata ed efficiente, il coordinamento tra gruppi parlamentari e delegazione governativa, una drastica riverniciatura d'immagine e di propaganda. Biondi promette anche «collegialità» di direzione (mentre Altissimo non gradirebbe vice-segretari).

Gli antagonisti parleranno oggi. Come la corrente di Costa, anche quella di destra (conta sul 17%) guidata da Egidio Sterpa, scioglierà la sua riserva. Solo se si delineasse una divisione verticale, non è del tutto escluso un congelamento del vertice fino al cogresso della primavera '86. Ma l'acclamazione a Zanone, perché resti, avrebbe più il sapore di una sconfitta collettiva che di una tregua interna.

Marco Sappino

Ad Assisi, crisi e «culture del consenso»

Pci, cattolici: convegno del Mfd

Nostro servizio

ASSISI — «Questione cattolica, questione comunista: le culture del consenso all'appuntamento con lo sviluppo», questo è il tema al centro del quarto seminario nazionale promosso dal Movimento federativo democratico in corso in questi giorni alla Pro-Civitate Cristiana di Assisi.

All'appuntamento hanno risposto non solo i delegati provenienti da tutta Italia del Movimento federativo democratico, ma uomini di cultura e politica quali Giuseppe Del Colle, vice-direttore del settimanale «Famiglia cristiana»; il comunista Giuseppe Vacca, membro del Comitato Centrale del Pci e docente di dottrina dello Stato; Piero Pratesi di «Paese Sera», e il professor Michael Strubel, docente di scienze politiche e membro dell'Spd (il partito socialdemocratico tedesco), nonché studioso del Partito comunista italiano.

Ma perché i dirigenti del Mfd hanno scelto, come argomento del loro seminario, la questione cattolica e la questione comunista?

È proprio in questa fase della vita italiana — ha spiegato Francesco Caroleo, segretario nazionale del Movimento — che la cultura industriale tende sempre più ad assumere l'egemonia nei diversi settori dell'organizzazione sociale. Una egemonia pericolosa, basti vedere la politica economica del governo Craxi, tutta mirata verso gli interessi della neoborghesia. Con una ripresa di temi come la concorrenzialità, il primato della dimensione individuale su quella collettiva, la lotta per la privatizzazione, l'assunzione del criterio del profitto come unico criterio nella gestione della politica industriale. Ma non è solo il nostro paese ad andare verso questa forma di neocapitalismo, è invece tutta l'Europa occidentale, sulla spinta del reaganismo.

Dall'altra parte, purtroppo, assistiamo invece alla perdita di egemonia della cultura del consenso. Ecco quindi che la questione comunista si pone nei termini della legittimità per il Pci di mantenere la sua tradizionale diversità rispetto ai modelli socialdemocratici, da una parte, e a quelli propri del socialismo reale, dall'altra.

Secondo Caroleo il Pci oggi sembrerebbe voler rinunciare ad alcune delle sue caratteristiche storiche, proiettandosi invece verso il riformismo, alla ricerca di una legittimazione a governare. Piuttosto, il Mfd sente oggi l'esigenza di una ridiscussione, ampia e approfondita, della questione comunista e di quella cattolica. E si augura che la prima occasione sia fornita del prossimo Comitato Centrale del Pci, che dichiara di voler seguire con molta attenzione.

f.a.

Dopo la tv, la radio: alt agli indici d'ascolto

ROMA — Si complicano e si allungano i tempi della verifica, si allungano anche i tempi per risolvere il nodo più intricato per il pentapartito: quello della tv, una vera mina vagante per la maggioranza. Intanto, dopo il blocco dei sistemi di rilevamento dell'ascolto tv ordinato dal tribunale civile di Roma, un pretore di Bari ha vietato la divulgazione anche dei dati relativi all'ascolto delle radio pubbliche e private.

Come previsto il vertice non ha discusso delle questioni tv neanche ieri, il problema è stato prima «stralciato» — come ha detto De Mita — infine collocato come ultimo punto da affrontare per chiudere la verifica. Insomma se ne riparlerà la settimana prossima, in attesa soprattutto che il ministro Gava e il sottosegretario Bogi riescano a trovare una soluzione per quanto riguarda la pubblicità, questione sulla quale più acuto è il contrasto tra Dc e Psi. Le posizioni di partenza sono, infatti, l'una agli antipodi dell'altra. La Dc è perché alla Rai sia riconosciuto tutto quanto l'azienda chiede sia in termini finanziari (oltre 600 miliardi per il 1985) sia riguardo agli indici di affollamento orario. Il Psi è, invece, per una crescita zero degli introiti pubblicitari della Rai. Dopo le bordate che esponenti dei due partiti si sono scambiate nei giorni scorsi sembra essersi stabilita una tacita tregua. Anzi, gli uni e gli altri sfoggiano ottimismo e ampia disponibilità ad una intesa; anche se Spadolini ha avvertito che, per ciò che a lui risulta, di passi in avanti se ne son fatti ben pochi.

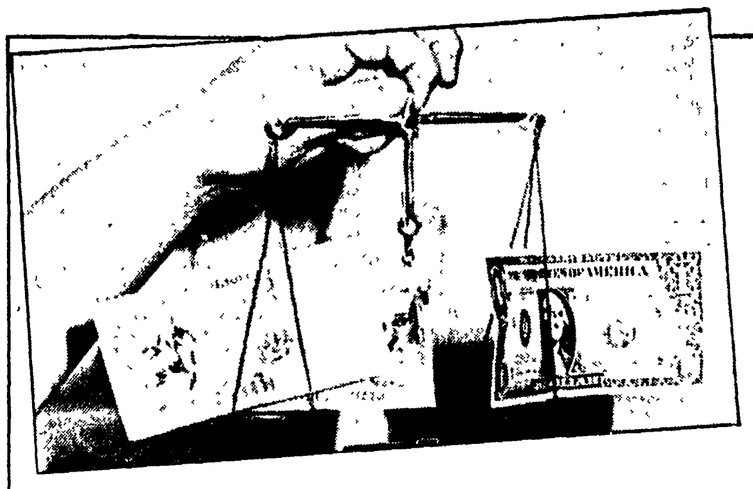
È più che probabile che alla fine il tema della pubblicità (assieme a quelli del nuovo consiglio e del presidente Rai) tornerà sul tavolo del pentapartito in coincidenza con la ripresa dell'esame — mercoledì, nelle commissioni della Camera — del decreto sulle tv private, in scadenza il 3 agosto. Pci e Sinistra indipendente hanno preannunciato emendamenti; anche la Dc è pronta a presentarne. Un suo emendamento potrebbe riguardare la immediata ricostituzione di un istituto per il rilevamento dei dati d'ascolto. Ma i socialisti hanno già detto che di questo problema si dovrà parlare a tempo debito, in sede di elaborazione di una legge stralcio per il sistema radio-tv. A loro volta i dc fanno sapere ai socialisti che una loro insistenza sull'idea di mettere accanto al direttore generale una sorta di direttorio complicherebbe seriamente la possibilità di un accordo.

Lo ha deciso il pretore di Bari. Intanto si allungano i tempi della trattativa per la pubblicità Rai. Polemiche sull'ipotesi di Carniti presidente

Si torna, così, al problema delle nomine e, in primo luogo, al toto-presidente. Nei giorni scorsi si è fatto molto rumore attorno alla candidatura di Pierre Carniti. Nessuno l'ha avanzata formalmente, ma Pillitteri (Psi) e Bindi (dc, consigliere Rai, antico collaboratore di Piccoli) vi hanno dedicato commenti più che lusinghieri. Di fronte all'ipotesi — ne abbiamo riferito ieri — che la candidatura Carniti fosse stata suggerita strumentalmente, per mettere in discussione la permanenza di Biagio Agnes alla direzione generale, Bindi si è affrettato a diramare una precipitosa smentita-rettifica. «È un macroscopico errore — dice enfaticamente il consigliere dc — considerare l'eventuale candidatura di Carniti come un siluro contro Agnes»; la cui permanenza alla direzione generale — aggiunge Bindi — non è in discussione e «per noi rimane un punto fermo». Passando poi repentinamente dal plurale al singolare, Bindi precisa che sulla candidatura Carniti egli ha espresso un giudizio positivo del tutto personale. Insomma, la solerzia con la quale Bindi ha accreditato Carniti non deve aver provocato molti entusiasmi. Dalla Rai è giunta un'altra reazione, quella del vicepresidente Orsello, Psdi. «Il balletto dei nomi che quotidianamente appaiono, salvo scomparire il giorno dopo, se, da un lato, lascia pensare al classico cilindro del prestigiatore, dall'altro indica uno stato di incertezza intorno alla Rai che c'è da augurarsi venga rapidamente superato, per dare urgentemente all'azienda un assetto rispondente alle esigenze attuali con il rinnovo del consiglio... Nelle voci diffuse in questi giorni — conclude Orsello — mi pare vi siano molta fantasia e poca rispondenza alla realtà».

Per quel che riguarda i dati dell'ascolto radiofonico il pretore di Bari, dottor Buquicchio, ha decretato il blocco del sistema gestito dalla società «Abacus» (Isar) per «palesi errori nella metodologia e nel rilevamento dei dati considerati falsanti i reali indici di ascolto».

a. z.



Nuova riunione martedì: Craxi dovrà riscrivere il documento economico

Il vertice accantona la «bozza» Nel mirino è la scala mobile

Martelli parla di semestralizzazione per decreto, la Dc vuole scatti annuali e sterilizzati - Per Spadolini la situazione, «molto difficile», richiede rimedi «adeguati con il concorso dell'opposizione» - Napolitano e Chiaromonte sul previsto dibattito parlamentare

ROMA — Tutto da rifare per la politica economica, mentre si preannuncia un attacco ad ampio raggio contro la scala mobile. Il vero vertice tra i partiti si terrà martedì pomeriggio, perché ieri mattina la svalutazione della lira è stata l'evento dominante. Tuttavia già dal primo giro d'orizzonte sono emersi profondi contrasti sulle linee da seguire. Il documento (o le «schede») elaborato da Craxi va riscritto. Palazzo Chigi preparerà un nuovo canovaccio che dovrà tenere conto di quello che sta accadendo in questo infuocato weekend di luglio. Ma quali sono le posizioni a *confronto*?

Spadolini giudica la situazione economica «molto difficile» e vuole che essa si affronti con una «riflessione adeguata e rimedi proporzionati». Non crede all'efficacia delle misure di aggiustamento temporaneo dei conti pubblici, né ai tappabuchi annunciati da Craxi e vuole che la spesa pubblica — il nodo più intricato da sciogliere — sia affrontata andando alle «radici istituzionali». Il segretario repubblicano prospetta provvedimenti che intervengano sui *meccanismi legislativi* (come ad esempio il voto palese in Parlamento su ogni provvedimento di spesa o il rafforzamento dell'articolo 81 della Costituzione che impone la copertura finanziaria per ogni legge presentata). Sono questioni che dovranno essere affrontate, spiega il ministro della Difesa, anche con il concorso dell'opposizione.

La Dc ha elaborato un suo documento economico che De Mita ha portato a Palazzo Chigi, nel quale si dà un quadro altrettanto preoccupato dell'economia. Concorda con il Pri nel confermare il tetto d'inflazione al 7% per quest'anno e al 5% per il 1986. Anche se l'obiettivo di quest'anno è già compromesso: i prezzi, infatti, sono saliti dell'8,7% in giugno e i primi segnali dicono che in luglio l'inflazione è addirittura in ripresa. Ciò significa, per la Dc, che occorre prendere già *adesso misure tali da rendere* compatibili gli obiettivi stabiliti con la realtà dell'economia. Il costo del lavoro, in particolare, dovrebbe essere mantenuto rigorosamente entro quei limiti di aumento. La Dc ripropone la sua idea di rendere la scala mobile annuale e di sterilizzarla dagli effetti degli aumenti delle imposte indirette. Per quel che riguarda la spesa, la Democrazia cristiana vuole introdurre norme che riducano di 7-8 mila miliardi la spesa corrente.

Martelli ha spiegato che per il Psi il problema è di raccordare misure immediate con interventi di più lungo periodo. «Emerge — ha detto il vicesegretario socialista, tentando anche di portare acqua al suo mulino — una esigenza di programmazione, non soltanto per quest'anno, ma per l'intero triennio, e perciò una esigenza di stabilità». L'inflazione resta il pericolo numero uno, di conseguenza — ha aggiunto Martelli — si sta studiando «l'azione su tutte le cause: costo del lavoro, costo del denaro, spesa pubblica». Sulla scala mobile l'ipotesi sarebbe quella di renderla semestrale (anche con un provvedimento urgente, cioè un decreto) accompagnando il provvedimento al recupero del fiscal drag. Sulla spesa *pubblica, il Psi si va orientando* verso una proposta globale che punti al finanziamento diretto dei grandi sistemi di sicurezza sociale: l'Inps, la sanità, ma anche la stessa istruzione, «anziché continuare ad insistere in una politica che da una parte vede l'aumento della pressione fiscale e dall'altra un finanziamento dei servizi sociali che è assolutamente inadeguato».

Sul modo di reperire gli 11 mila miliardi che mancano nei conti dello Stato, Martelli si è riferito alle tre proposte presentate da Craxi l'altra sera. Ma Spadolini non è convinto che si possano tirare fuori altri duemila miliardi dal condono edilizio, a meno di non presentare un nuovo provvedimento, mentre quello sulla Tesoreria unica appare più come una manovra contabile. Infine, non è chiaro come l'Inps possa riscuotere in un batter d'occhio quei 14 mila miliardi di *crediti che finora non* è riuscito a intascare.

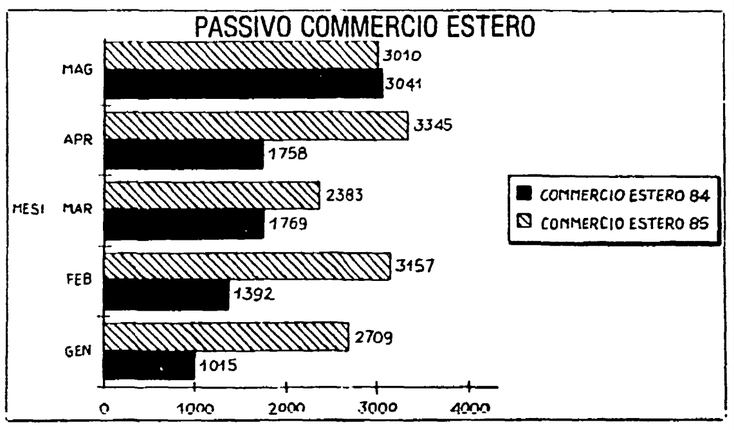
A proposito dell'Inps, non è stato affrontato ieri il problema del commissario (anche su questo Spadolini appare scettico e ha ironizzato sulla volontà di commissariare tutta l'Italia). Ma la questione sarà affrontata martedì sera nel vertice dal quale scaturiranno delle decisioni (vi prenderanno parte anche i ministri finanziari).

La verifica di governo dovrebbe comunque concludersi con un dibattito parlamentare. Quando avverrà? Alla Camera si è detto che potrà slittare al 6 agosto. Ciò ha suscitato le più vive proteste dell'opposizione di sinistra, dalla Sinistra indipendente al Pci. In particolare Napolitano e Chiaromonte, presidenti dei gruppi comunisti della Camera e del Senato, hanno dichiarato che «si tratta di atteggiamenti e pretese inammissibili, quasi che il Parlamento debba subire i tempi di un tortuoso e indecoroso patteggiamento sulla spartizione di posizioni di potere, mentre si sfugge ancora una volta alla necessità di chiare scelte per la soluzione dei problemi reali del Paese».

s. ci.

Nuovo boom del deficit commerciale. In 5 mesi supera 14mila miliardi

Quasi il doppio rispetto a quello dello stesso periodo '84 - A determinare il disavanzo sono i settori energetico, alimentare e chimico



ROMA — Il deficit della bilancia commerciale cresce inesorabilmente: in maggio si è aggiunto un disavanzo di 3.010 miliardi. Ma il dato più impressionante è quello riguardante i primi cinque mesi dell'85: il buco è di 14.537 miliardi, quasi il doppio di quello che venne registrato nello stesso periodo dell'anno precedente che era pari a 8.978 miliardi.

Complessivamente il volume delle importazioni è stato di 72.609 miliardi, mentre quello delle esportazioni di 58 mila 72 miliardi. L'import è, mese dopo mese, cresciuto sempre ad un ritmo più alto dell'export, solo in maggio, per la verità, questo risultato non si è verificato: ma questa piccola novità non può certo alimentare illusioni. Lo stesso ministro Capria ha detto che non si può parlare di inversione di tendenza.

Il disavanzo cresce a dismisura in alcuni settori precisi, sempre gli stessi. Se non verrà corretto questo pesante vincolo che l'Italia ha con l'estero non ci sarà nessuna possibilità di ribaltare una situazione che sta diventando sempre più pesante, al limite della sopportabilità. E questa una delle ragioni che non permette l'ulteriore discesa dell'inflazione. Il tetto del sette per cento diventerà sempre più un sogno irraggiungibile.

Ma vediamo quali sono le voci che hanno determinato nei primi cinque mesi dell'anno l'enorme dilatazione del buco commerciale. Prima di tutto viene l'energia che produce da sé più di 17 mila miliardi di deficit. In questo settore, infatti, compriamo all'estero prodotti per il valore di 20.956 miliardi e ne esportiamo per 3.130 miliardi. Segue l'alimentare dove è stato accumulato un disavanzo di 4.855 miliardi, lo scorso anno era stato invece di meno di tre mila miliardi. Due settori, da più parti definiti strategici, sono quindi i principali responsabili del peggioramento dei nostri scambi con l'estero. Se non verrà ribaltata questa tendenza con politiche industriali degne di questo nome, il vincolo strutturale continuerà ad essere pesantissimo e, mese dopo mese, ci troveremo a registrare nuovi disavanzi. Anche questa, insieme ad altre, è la ragione che sta dietro alla volontà di svalutare la lira maturata in molti ambienti politici e finanziari. Una volontà coronata dalle manovre di ieri e, probabilmente, dalla decisione ufficiale che verrà presa oggi. Il governo è colpevole di non aver tentato mai di attenuare i nostri vincoli con l'estero, puntando tutta la sua politica economica solo ed esclusivamente sulla riduzione del costo del lavoro.

La situazione della bilancia commerciale è diventata così negli ultimi sei mesi sempre più drammatica, ma solo dopo il referendum i ministri competenti hanno cominciato a segnalare l'esistenza di questo problema a parole, naturalmente, perché di fatti non ne è ancora seguito nessuno. A poco serve in questa situazione, dunque, ricordare che pure ci sono dei settori della nostra industria che riescono ad incrementare ancora le loro esportazioni: è il caso del made in Italy, del tessile e persino del meccanico che anche in questi primi cinque mesi dell'85 hanno fatto registrare risultati *positivi. Troppi sono i punti* in cui la nostra economia continua a fare acqua. Oltre al settore energetico e a quello alimentare incrementano il disavanzo anche il chimico che ha accumulato — da gennaio a maggio — un deficit commerciale di 3.867 miliardi (nell'84 era stato di 2.881 miliardi), il metallurgico che va sotto di 412 miliardi, mentre il comparto che produce i mezzi di trasporto passa da un attivo di oltre 200 miliardi, fatto registrare l'anno precedente, ad un passivo di 618 miliardi. Tutto questo proprio mentre da più parti, e in particolare dal Pci, viene la richiesta di dare una risistemazione industriale e produttiva anche a questi settori.

Sei mesi di logoramento per la lira

Già la legge finanziaria 1985 conteneva i germi della svalutazione - L'inutile attesa di un raddrizzamento passate le elezioni L'avvertimento di Ciampi il 31 maggio ed i «se» della Confindustria - Il taglio alla scala mobile ha facilitato l'operazione

ROMA — La discussione sulla eventualità di svalutare la lira è iniziata col 1985. La legge finanziaria, sulla base della quale è stato fatto il bilancio dello Stato, era stata approvata prima che iniziasse l'anno ma non affrontava lo squilibrio di bilancio, anzi l'aggravava. Chi decide uno squilibrio finanziario dell'ordine di decine di migliaia di miliardi è come se decidesse la svalutazione a breve scadenza.

Nella discussione intervennero, allora, soprattutto gli uffici delle banche: favorevoli alla stabilità le analisi del Credito Italiano; un po' meno quelle della Banca Commerciale. In sede politica si faceva credito alla spregiudicatezza manovriera di Bettino Craxi (e della sua maggioranza) che si era preso sei mesi di tempo — tanto per arrivare alle elezioni — dopo i quali avrebbe «aggiustato» lo squilibrio approvato con la legge finanziaria.

Il 31 maggio quando il Governatore della Banca d'Italia ha riaffermato l'impegno a tenere stabile il cambio si faceva credito ancora a questa capacità di correzione del governo. C. A. Ciampi concludeva così la relazione all'assemblea della Banca d'Italia: «Lo spazio di manovra della Banca centrale diviene angusto e si fa ardua la conciliazione del controllo della moneta con il finanziamento del debito pubblico. I rischi connessi con l'accumulo del debito pubblico si rimuovono con il riequilibrio del bilancio; è sul bilancio che si deve incidere per spezzare la spirale debito-oneri finanziari». Affermava che «urge riprendere l'azione di politica economica» e invitava a «muovere nuovi, decisivi passi verso lo sviluppo e la stabilità».

La Confindustria, sempre possibilista nella questione del cambio della lira, è tornata anche di recente sull'argomento mettendola in alternativa alle concessioni che chiedeva ai sindacati ed al governo in materia di costo del lavoro e di sgravi contributivi e fiscali. La Confindustria in fatto di valore della lira dice sempre «se»: *se* il costo del lavoro diminuisce; *se* vengono ridotte le imposte, allora le imprese, incassando da una parte, possono concedere dall'altra, cioè accettando una politica di cambio stabile.

Dal lato dei percettori di redditi di lavoro si tratta sempre di una svalutazione: perdere salario o pagare più imposte ha un effetto di riduzione del potere d'acquisto come la riduzione del cambio della lira.

Per questi motivi vi è stata una evoluzione nel valutare le ragioni del «partito della svalutazione». Con la svalutazione guadagnano i grossi esportatori manifatturieri e chi ha grandi debiti. L'inflazione viene alimentata dal maggior costo delle importazioni. Nella misura in cui i lavoratori — i sindacati, i partiti della sinistra — ritengono che sia percorribile la strada di una lotta efficace all'inflazione non possono che contrastare *decisamente la svalutazione della lira in* quanto costituisce una mossa proprio in senso contrario.

Naturalmente, ci sono anche fra gli economisti i «realisti» che non escludono la svalutazione come sanatoria di squilibri accumulati. Inutile ignorarli e sperare che il governo «si converta» ad una politica economica più razionale, c'è rischio che nel frattempo la caduta delle esportazioni soffochi alcune industrie valide, crei altri disoccupati.

Molti economisti hanno emesso la «sentenza» negativa sulla lira proprio in base alla crescita del disavanzo nella bilancia commerciale. Tuttavia è anche vero che lo spazio della correzione, ancora in giugno e luglio, c'è stato. In seno al governo Visentini si è opposto ad una manovra fiscale ben sapendo che lo sbocco era la svalutazione non avendo alcuna speranza di imporre la riduzione delle spese. Ed il ministro Goria che ad aprile aveva dichiarato «c'è la fila davanti al mio ufficio di industriali che perorano la svalutazione» ha coniugato la permissività della sua politica di bilancio (il 25% del debito viene finanziato creando nuova moneta) con l'accoglimento della richiesta degli industriali.

Ecco perché ieri c'era tanta reticenza nell'ambiente politico ed economico nel commentare i fatti. C'è stata una complicità fino alle elezioni. Dopo il referendum, gli oltranzisti hanno intravisto la possibilità di scaricare altri oneri sui lavoratori. Ed hanno agito.

La stupefacente «resurrezione» della valuta Usa

ROMA — Non può non sorprendere l'uomo della strada il fatto che la lira abbia compiuto un tale scivolone rispetto al dollaro proprio nel momento in cui tutta l'attenzione era spostata sulle conseguenze e i pericoli di una discesa troppo rapida della quotazione della valuta americana. Abituati tutti agli eccezionali exploit messi a segno negli ultimi anni dal dollaro sotto l'impulso di una politica americana che manteneva a altissimi livelli i tassi di interesse richiamando valuta da tutto il *mondo, nelle ultime settimane* invece tutta l'attenzione era puntata sulla crisi della moneta d'oltre Atlantico. Un certo allarme si era diffuso poi dopo l'annuncio della gravità del male che ha colpito il presidente Reagan, considerato una sorta di argine e di garante per le fortune della politica del dollaro forte.

«Appelli» delle autorità monetarie americane perché Europa e Giappone si facessero sotto ad aiutare un'economia internazionale in difficoltà non più trainata dalla locomotiva americana, «timori» che si diffondevano in seguito ai dati sempre meno confortanti sull'andamento dell'economia Usa: è la cronaca degli ultimi giorni durante i quali il dollaro ha compiuto una costante continua discesa. Le sue quotazioni nei confronti della lira sono arrivate venerdì a toccare la soglia minima di 1839,70. Quotidianamente l'erosione progrediva. Da un paio di settimane si era creata insomma una specie di convinzione comune che l'Italia fosse ormai uscita definitivamente dal tunnel dell'ossessione di un dollaro sempre più forte e sempre più penalizzante nei confronti della libertà di movimento dell'economia italiana. Al punto che persino nel corso della verifica di governo, solo qualche giorno fa, qualcuno computava gli effetti positivi della caduta del dollaro sui conti dell'azienda Italia per spiegare le ragioni del rinvio della già annunciata stangata tariffaria.

Ora gli esperti sanno che lo spettacolare rialzo della quotazione del dollaro ha complesse spiegazioni tecniche che non annullano certo le tendenze di fondo che negli ultimi tempi si sono delineate nel senso di una minore tensione nel rapporto tra le monete occidentali. Scompare comunque, e in modo davvero stupefacente, quella patina di ottimismo che ha accompagnato il ridimensionamento del dollaro negli ultimi giorni. Lo spettatore ingenuo sa ora che quando si tratta di operazioni nelle mani dei grandi centri finanziari non può proprio fidarsi di nulla. Il dollaro era destinato a scendere e in mezz'ora è cresciuto invece di quasi il 20%.

Nel marzo '83 l'ultimo riallineamento

ROMA — L'ultima svalutazione della lira risale al marzo dell'83. Per la nostra moneta si trattò di una vera e propria batosta: dovette arretrare, infatti, su quasi tutte le valute dello Sme. Il marco venne rivalutato del 5,5 per cento, il fiorino olandese del 3,5 per cento, la corona danese del 2,5 per cento, il franco belga dell'1,5 per cento. Lira e franco francese furono svalutate del 2,5 per cento, mentre la sterlina irlandese perse il 3,5 per cento.

L'impatto globale del riallineamento sulla lira fu, insomma, dell'otto per cento. La percentuale si raggiunge così: somma tra la svalutazione del 2,5 per cento della nostra moneta e la rivalutazione del 5,5 per cento subita dal marco.

La decisione del riallineamento venne presa a Bruxelles. Allora era in carica l'ultimo governo Fanfani. Le conseguenze furono quelle di annullare immediatamente i benefici che sarebbero venuti all'Italia dal ribasso dei prezzi petroliferi che era in corso (da questo punto di vista è dunque possibile fare un paragone con l'oggi), i tassi di interesse crebbero e l'inflazione restò sostenuta.

Se l'ultima svalutazione risale a poco più di due anni fa, occorre tornare molto più indietro nel tempo per risalire alla decisione di chiudere il mercato dei cambi. Una simile scelta ha un precedente nel gennaio del 76. Fu il governo a prendere questa deliberazione nel corso di una tempestosa nottata. Alla riunione, presieduta da Moro, presero parte gli allora ministri del Tesoro Colombo, del Bilancio Andreotti, il vicepresidente del Consiglio La Malfa, il governatore della Banca d'Italia Baffi. Il ministro del Tesoro Colombo dichiarò, al termine di quel lungo incontro notturno, che la decisione di chiudere il mercato dei cambi si era resa necessaria per fermare l'emorragia di dollari che l'Italia era costretta a sborsare per sostenere la lira. Questo esborso aveva raggiunto nei primi venti giorni del gennaio 76.516 milioni di dollari.

Questi i precedenti. La vicenda vissuta ieri appare assai diversa da quella del 76. Allora infatti la situazione non si sviluppò con l'assoluta rapidità in cui si è andata dipanando questa volta, quando proprio mentre regnava nei mercati valutari una relativa calma con movimenti di assestamento del dollaro, si è scatenata la tempesta che ha portato Banca d'Italia e Tesoro a decidere il blocco dei cambi.

Un errore «tecnico» o una trappola ben studiata?

ROMA — Giovedì sera l'Ufficio cambi invia alla Banca d'Italia e alle «banche agenti», che sono poi tutte le 240 con licenza di trattare valute estere, una circolare in cui chiede loro di registrare nel giorno stesso in cui vengono fatte tutte le contrattazioni di valuta. C'è una disposizione, vecchia ormai di 12 mesi, che obbliga le banche a pareggiare acquisti e vendite di valuta, ma le banche agenti hanno trovato il modo di evadere la disposizione. Difficile spiegare la tecnica, ma è come se avessero creato un giro di assegni scoperti che venivano ricoperti nel giro di 24 ore.

La circolare dà tempo fino a lunedì 22 per tornare in pareggio. Ieri, venerdì, gli operatori in valuta estera delle banche si presentano ad acquistare la valuta necessaria per rientrare. Non sono però soli, c'è con loro un manipolo di speculatori, e tutti insieme fanno saltare il cambio della lira. È chiaro che la circolare, imponendo il rientro in una sola seduta di borsa, ha messo in movimento una ingente domanda di valute estere e che gli operatori bancari hanno informato della mossa la clientela privata, organizzando di fatto la speculazione. Non esiste operatore bancario che non avverta la grande clientela di un evento del genere. C'è stato un «errore» deliberato. Ma di che genere e perché?

Intanto soltanto ieri si è saputo che il debordo illegale delle banche nei conti valutari era stimato in 800-1.000 miliardi di

lire. Da solo poteva mobilizzare la domanda di 400-500 milioni di dollari. L'Ufficio cambi e la Banca d'Italia dovevano saperlo, altrimenti non avrebbero nemmeno preso un provvedimento d'ordine generale per far rientrare infrazioni sporadiche. Qualunque fosse l'ordine di grandezza, comunque, *per imporre* il rientro in una sola seduta dovevano esserci dei motivi: perché in un giorno anziché in una settimana, dal momento che le infrazioni si sono prolungate per un anno?

La domanda può sembrare priva di senso, visto che la circolare era preordinata a un disegno di svalutazione. La richiesta di rientro immediato doveva servire a impedire alle banche di riscuotere, tramite la svalutazione, il premio della «puntata» di quegli 800-1.000 miliardi buttati sul tavolo verde della scommessa sui tempi della svalutazione. A questo scopo è diretto anche il secondo provvedimento, che blocca per sette giorni le operazioni a termine. Tuttavia anche partendo dal disegno di svalutare a freddo la lira — cioè da una direttiva politica la cui responsabilità ricade soltanto sul governo — la circolare di giovedì ha caricato una trappola a tempo. Nessuno poteva garantire la segretezza. La speculazione è stata invitata a nozze. Tanto è vero che prima della chiusura del mercato dei cambi i più svelti sono riusciti a cambiare decine di milioni di dollari con forti guadagni.

Ciò che colpisce di più, in questa meccanica del colpo, è il fatto che c'era nel mercato dei cambi una pistola caricata contro la stabilità monetaria, ed era stata caricata sotto gli occhi dell'autorità monetaria: Ufficio cambi, Banca d'Italia e Tesoro. L'obbligo di pareggio in valuta non è stato rispettato. Chi ha evaso l'obbligo non è stato punito con ammende, ma invitato a rifornirsi in un mercato che stava per chiudere. Data la repentina chiusura, qualche banca può anche essere rimasta scoperta: gli sarà consentito di guadagnare o sarà punita?

Intanto il pubblico scopre che il famoso «monopolio dei cambi», gestito tramite l'ente statale Uic, presieduto dal governatore della Banca d'Italia e amministrato dal Tesoro, può persino segnalare in tempo alla speculazione contro la lira — a spese delle riserve e del bilancio — l'approssimarsi della svalutazione. Può darsi che il governo si assuma tutte le responsabilità. Ma anche in questo caso le responsabilità dei *tecnici*, i quali hanno il dovere di agire nell'interesse pubblico, sono evidenti. La loro richiesta di autonomia nella gestione tecnica del mercato e delle normative si giustifica soltanto in quanto operino al di sopra degli interessi di parte. Oggi, dopo questa operazione, abbiamo il diritto di sentirci tutti un po' espropriati.

Renzo Stefanelli

Federmeccanica

Libertà di licenziamento va cercando...

Comincio ad avere il sospetto che, dopo il massimalismo, la sinistra italiana abbia eletto, a suo vizio dominante, il conservatorismo. Il conservatorismo, s'intende, dello «status quo» o del «nihil innovetur» di canonistica memoria, non la conservazione di una società e delle sue tradizioni, che è cosa seria e rispettabile, talvolta.

Il dubbio mi è venuto leggendo l'articolo del professor Garofalo sull'«Unità» di lunedì 15 luglio, a proposito della libertà di licenziamento, anzi di «Liberismo e libertà di licenziamento», come detta il titolo, che dà un contributo non proprio irrilevante alla celebrazione marmorea dello «status quo» che una volta o l'altra qualcuno vorrà erigere.

Il professor Garofalo se la prende con un «documento» della Federmeccanica che ha portato il tema all'attenzione dell'opinione pubblica, e fin qui nulla di male: se è logico che i padroni facciano il loro mestiere — come egli scrive — altrettanto vale per gli intellettuali organici dei sindacati. Ci sarebbe semmai da dire che il «documento» è una proposta di legge che non parla solo di licenziamento, anzi si propone, in termini molto pratici, di affrontare il problema dell'occupazione delineando una serie di interventi, quali la riorganizzazione del mercato del lavoro, la promozione del lavoro autonomo, l'introduzione di una «civile» indennità di disoccupazione, il contratto a termine, il lavoro temporaneo, ecc.

Fra l'altro, lo dico per completezza di informazione, il progetto prevede che, qualora il recesso risulti ingiustificato, il datore di lavoro sia obbligato, oltre a risarcire il danno, ad assumere un giovane in cerca di prima occupazione.

Ma, evidentemente, non siamo qui per stabilire se il professor Garofalo abbia letto, prima di criticarlo, il «documento» della Federmeccanica. La questione, anzi lo scandalo, consiste nel fatto che si parli, o si riparli, di libertà di licenziare e ci sia qualcuno che, in questo modo, butti in aria gli orticelli ben pettinati della stabilità, della garanzia, della sicurezza, nei quali la sinistra italiana, e i sindacati in particolare, si sono riposati beatamente in questi anni, levando, di tanto in tanto, il grido fatidico «il posto di lavoro non si tocca», con la stessa convinzione con la quale, fino a non molto tempo prima, avevano proclamato «la scala mobile non si tocca».

E non vale meravigliarsi che intellettuali, da sempre impegnati con rigore dalla parte dei lavoratori, e non sospetti di pentitismo, si pongano a loro volta il problema della libertà di licenziamento. Perché, è l'esperienza quotidiana a dirlo, non i padroni, la «stabilità» del posto di lavoro, se ha un primo effetto negativo di abbassare l'impegno del prestatore che si sente comunque al sicuro (chi abbia dei dubbi in proposito guardi al pubblico impiego, dove la stabilità, «alias» lo «stato giuridico», è applicata dal 1908), ne ha un altro certamente più grave che è quello di trattenere il potenziale datore di lavoro da nuove assunzioni, per non trovarsi, quando il tempo volgerà al brutto, stretto fra sindacati che rifiutano i licenziamenti e magistrati che, applicando una legge, figlia di un «Welfare State» piuttosto approssimativo, gli imporranno di «reintegrare» quelli che avrà tentato di dimettere.

Non si dica che l'ordinamento giuridico già risponde appieno alle esigenze dell'imprenditore, dal momento che la legge n. 604 del 1966 prevede i casi di licenziamento per giustificato motivo dovuto ad inadempienza del lavoratore (motivo soggettivo) e «a ragioni inerenti all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di essa» (motivo oggettivo), e dunque tutte le possibili «ragionevoli» ipotesi sono già considerate, perché proprio qui sta il punto irrisolto. Una volta compiuto il licenziamento, a giudicare dalla sua legittimità, anche, naturalmente, nel caso di motivi oggettivi, cioè tecnici, sarà chiamato un pretore che, il più delle volte, sia detto con il dovuto rispetto, non ha mai visto una fabbrica, non ha un'idea precisa del concetto di valore aggiunto, non distingue un tornio da una fresa, non è soprattutto permeato di spirito imprenditoriale, che è poi come il coraggio di Don Abbondio, se uno non ce l'ha non se lo può dare.

Ed è sulla base di questo giudizio che l'imprenditore si vedrà obbligato a «reintegrare» il lavoratore licenziato, per sentirsi riconoscere il suo buon diritto in appello o magari in Cassazione, cinque o sei anni dopo.

La questione dunque non è di ripristinare «un rapporto di signoria dell'imprenditore sulla persona stessa del lavoratore», e neppure, più modestamente, di ritornare al fatidico «passi alla cassa», ma soltanto di considerare senza pregiudizi fino a quale punto le garanzie non producano, «oggi», gli effetti opposti a quelli che il legislatore si era proposto «ieri».

D'altronde, se nessun paese industriale ha stabilito una tutela del lavoratore licenziato così forte come quella vigente in Italia, una ragione ci dovrà pur essere. E il fatto che il licenziamento «unfair», scorretto, sia considerato, quasi dovunque, alla stregua di una rottura ingiustificata di contratto, da risarcire, ma non da trasformare in persecuzione a tempo indefinito, dovrebbe suggerire qualche considerazione sulla opportunità di mantenere in vita una disciplina che ormai, ripeto, è diventata una sciabola arrugginita, inutile all'interno della fabbrica, perché alla fine i licenziamenti si fanno, a prezzo carissimo, ma si fanno, e dannosa all'esterno perché tiene lontana l'impresa dalle assunzioni, così come Don Giovanni si teneva lontano dalle nozze.

Il progetto della Federmeccanica propone di sospendere per due anni — se ci saranno sfracelli saremo sempre in tempo a tornare indietro — l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, la norma che prevede la reintegrazione nel posto di lavoro del licenziato o, in alternativa, il pagamento del salario a vita (lasciandola tuttavia operante nei confronti del sindacalista licenziato ingiustamente, come è prassi comune in tutti i paesi industriali, a cominciare dagli Stati Uniti), per sostituirlo con un risarcimento economico proporzionato all'età e all'anzianità di servizio. Così come è stato per molti anni, dal 1947 al 1966 per accordo interconfederale, e dal 1966 al 1970 per effetto della legge n. 604, senza che si avvertissero gravi tensioni sociali, dovendosi anzi registrare in quel periodo un aumento continuo dell'occupazione, che portò il nostro paese alla fine degli anni Sessanta al mitico pieno impiego. E l'esperienza si è ripetuta puntualmente con i contratti di formazione quando, per un anno, furono lasciati nelle mani degli interessati, imprese e lavoratori.

La libertà di licenziamento, senza il velo di certe «idées reçues», non è poi così brutta come si dipinge. A meno che queste caste Susanne del garantismo abbiano un'altra e ineffabile paura: quella di perdere potere e soprattutto di vedere minacciate le ristrettissime minoranze degli «ouvriers de choc» cui i sindacati hanno affidato per molti anni le loro fortune. Ma questo sarebbe davvero un altro discorso.

Felice Mortillaro
(direttore generale della Federmeccanica)

INCHIESTA / *La vita, le ambizioni, le miserie della potenza Giappone - 5*

Dopo quarant'anni parlano i sanguinari dell'«Unità 731»

Nuove rivelazioni sulle atrocità dell'armata imperiale durante l'invasione della Cina - Cavie umane e guerra batteriologica

Due immagini che si riferiscono all'aggressione della Cina: un prigioniero cinese morente viene colpito prima da un ufficiale nipponico con la spada, poi finito da un soldato con la baionetta.

Dal nostro inviato

TOKYO — In una cittadina del Nord del Giappone, di notte, in mezzo alla via deserta, un uomo si mette ad urlare. «Sono stato io, li ho ammazzati io quei due pezzi di legno... ascoltatemi... ve lo devo dire... sono stato io...», urla e piange. Tra le urla e i singhiozzi, vomita. È un vecchio, ubriaco. Deve liberarsi da un segreto che si è portato dentro da quarant'anni.

«È un soldato dell'armata imperiale del Kwantung — spiega Masaki Shimosato — uno tra i cinquanta sopravvissuti dell'Unità 731 che eravamo riusciti ad individuare. Uno che oggi ha 74 anni. Siamo andati a trovarlo quattro volte, senza cavargli quasi nulla di bocca. Poi una sera, improvvisamente, è crollato. "Voglio bere con voi un bicchiere di sakè" ha detto. "Sì, un bicchiere di sakè per i due legni che ho ammazzato". Poi è scoppiato a piangere. I "legni", così li definivano, erano le cavie umane utilizzate per gli esperimenti scientifici dall'Unità speciale 731. Vivisezionati, amputati, uccisi lentamente tra atroci sofferenze. Questo vecchio ci ha raccontato come era stato incaricato di seguire, filmare, misurare e cronometrare, al di là di uno schermo di vetro, la morte per gas di due "legni", due prigioniere russe, una madre di trent'anni e la figlioletta di quattro. Per quarant'anni è rimasto ossessionato da quello che aveva visto. Ha detto che non riusciva a togliersi dagli occhi l'immagine della mano della madre che stringeva i capelli della figlia. Non erano riusciti a staccarla neanche dopo».

Masaki è un collega dell'*Akahata*, il quotidiano del partito comunista giapponese. Ha collaborato con lo scrittore Morimura nella stesura di un poderoso e documentatissimo libro-dossier, in tre volumi, apparsi dal 1981 al 1983, sulla «Ghiottoneria del diavolo», cioè le gesta dell'Unità 731. Fresco di stampa è un quarto volume che raccoglie nuove testimonianze e interviste con una cinquantina di ex militari della 731, che per la prima volta si sono decisi a parlare.

Della 731 avevamo già scritto da Harbin. Un Mengele in Manciuria, si era titolato su queste colonne. Impreciso: perché Mengele, al confronto, era solo un sadico dilettante. Il generale Ishii Shiroo, il comandante della 731, in Manciuria e nelle altre sperimentazioni in Cina aveva fatto più e meglio del dottor Josef Mengele ad Auschwitz. Quelli delle unità scientifiche speciali dell'esercito imperiale giapponese non erano affatto solo pazzi sanguinari che si divertivano a segare, congelare, affettare, dissanguare, infettare i prigionieri cinesi e russi. Erano tecnici e scienziati coi fiocchi. Seri e motivati. Nel campo della guerra batteriologica erano arrivati molto al di là di quanto ci immaginavamo.

Gli americani, si sa, erano riusciti ad arrivare primi nella corsa alla bomba atomica. Parecchie lunghezze davanti ai nazisti. Meno in vantaggio di quanto comunemente si crede rispetto alla marina nipponica. I tedeschi avevano preceduto tutti quanti nei missili, con le V2 di Von Braun. Ma nel campo delle ricerche biologiche, della guerra batteriologica, il Giappone sopravanzava tutti gli altri. Tanto che, finita la guerra, iniziò una caccia spasmodica, da parte dei servizi segreti, alle scoperte della 731.

In un telegramma cifrato trasmesso dal quartier generale delle truppe di occupazione in Giappone del generale McArthur a Washington il 6 maggio 1947 — che recentemente è stato «declassificato» e quindi scoperto e pubblicato da John Powell — le informazioni scientifiche di cui è in possesso Ishii vengono definite di «inestimabile valore». Anche perché, si spiega, negli Stati Uniti non potrebbero essere ottenute in alcun modo, «a causa degli scrupoli connessi alle sperimentazioni su esseri umani». In cambio dei risultati di vent'anni di appassionata «ricerca scientifica» e della «completa *cooperazione* da parte dei suoi subordinati», Ishii chiede l'impunità da accuse di crimini di guerra, per sé e per i suoi uomini. L'ottiene. E forse ottiene anche qualcosa di più di Mengele.

«Tra Auschwitz e le attività della 731 — ci dice Masaki — ci sono tre grosse differenze: di Auschwitz ci sono sopravvissuti, gente che ha potuto raccontare, dagli esperimenti della 731 non è uscito vivo nessuno. Auschwitz è stata condannata dall'opinione pubblica mondiale, di quel che hanno fatto quelli della 731 quasi non si è parlato, nessuno come Wiesenthal si è messo alla caccia di Ishii. Su Auschwitz, infine, c'erano prove e testimonianze, sulla 731 il silenzio: ha funzionato un'omertà di ferro tra quelli e attorno a quelli della 731, persino una sorta di società segreta tra i veterani».

Perché tanto silenzio? Si dice perché le imprese «scientifiche» della 731 erano incoraggiate direttamente dall'imperatore, insigne biologo e mecenate della scienza. C'è anche una foto che ritrae Ishii assieme a due fratelli dell'imperatore Hirohito, che visitavano la Manciuria. Sapeva l'imperatore? Che sapesse o no, in Giappone comunque non ci si può nemmeno porre la domanda: sarebbe lesa maestà. «Per aver scritto di questa ipotesi sull'*Akahata* — ci rivela Masaki — abbiamo ricevuto centinaia di lettere e telefonate indignate da parte dei nostri lettori, dei compagni. Di temi così scabrosi non si parla agevolmente nemmeno sul giornale dei comunisti». Non c'è tema più tabù di questo della 731. Il governatore di Tokyo, Suzuki, era anche lui della 731. Contabile, pare non abbia ammazzato nessuno. Ma non appena una «troupe» della televisione svedese gli ha chiesto, nel corso di un'intervista, se avesse fatto parte della 731, lui è diventato paonazzo, si è alzato e se ne è andato.

C'è anche un altro caso che sta facendo scalpore. Nella clinica di una prigione nei sobborghi di Tokyo, c'è un detenuto che da oltre trent'anni attende l'esecuzione della sua condanna a morte per impiccagione. Sadamichi Hirasawa, 93 anni, è accusato di una rapina commessa nel 1948. Un uomo in camice bianco si era presentato come «ispettore sanitario» dicendo che era scoppiata un'epidemia di dissenteria e che bisognava subito prendere l'antidote. Dodici dei sedici impiegati della banca che avevano preso la medicina morirono. Hirasawa, un mese dopo l'arresto, aveva confessato. Poi, da allora ha sempre detto che la confessione gli era stata estorta e che lui era innocente. Ora — sempre dai documenti delle autorità americane di occupazione, attualmente «declassificati» — si viene a sapere che il capo della sezione investigativa di Tokyo aveva fatto notare ai colleghi americani che la tecnica della rapina, il veleno usato, le stesse frasi pronunciate dal falso «ispettore sanitario» ricordavano i metodi della 731. Ma c'era un comodo capro espiatorio e tutto fu messo rapidamente a tacere.

Nel nuovo libro di Masaki si rivela anche, per la prima volta, che la 731 non si fermò agli esperimenti sulle cavie umane, ma mise in pratica le armi batteriologiche prima della presa di Nanchino. Lo «stupro» di Nanchino, il feroce saccheggio durante il quale furono uccisi duecentomila prigionieri cinesi? «No, prima — precisa Masaki —. Uno dei soldati che ho intervistato ha testimoniato che furono gettate bombe batteriologiche intorno a Nanchino tre mesi prima della presa della città. Lui era tra quelli incaricati della missione. Peste, tifo, dissenteria: c'è chi calcola che produssero qualcosa come un milione di morti». Un milione di morti è molte volte Hiroshima e Nagasaki messe insieme. Possibile che nessuno ne abbia mai parlato finora? «Gli americani hanno fatto di tutto perché non se ne parlasse. La posta in gioco era la possibilità di mettere le mani sui preziosi risultati delle ricerche della 731; e forse c'era anche il timore che a venirne in possesso fosse qualcun altro. Chiang Kai Shek non poteva non sapere. Ma il segreto se lo portò a Taiwan».

Ma i comunisti cinesi — obiettiamo — loro qualcosa avranno pure saputo. «No, credo che si siano ritenute quelle epidemie come naturali». E i sovietici? Dopotutto, loro sono stati i primi a parlare della 731, negli anni 50, al processo di Khabarovsk contro i criminali di guerra giapponesi che avevano catturato in Manciuria. Tra questi c'erano, appunto, anche alcuni della 731. «Sì, ma allora vennero fuori poche cose: le atrocità, non quello che ci stava dietro. Forse non sapevano, forse erano anche loro interessati a non fare troppo rumore sulla faccenda. Forse per le stesse ragioni degli americani. Sia gli americani e sia i sovietici sono interessati alle armi batteriologiche, anche se gli uni e gli altri non ne parlano quasi mai. Armi chimiche e batteriologiche furono usate dagli americani nella guerra di Corea, in Vietnam (uno degli esperti giapponesi nell'uso dei defolianti, il dottor Yogisawa era, guarda caso, anche lui un reduce della 731). Ora, a quanto pare, sono i sovietici ad averle usate in Afghanistan e i vietnamiti in Cambogia».

Esagera il nostro amico Masaki? Speriamo di tutto cuore di sì. Ma sappiamo che, anche se può sbagliare ed esagerare, prendere cantonate su questioni di dettaglio, nella sostanza la sua spaventosa denuncia è fondata. In giro per il mondo, in questi anni, ci sono state ricerche non solo sulle bombe nucleari, al neutrone, sui missili e sulle armi spaziali, ma anche ricerche su altre armi non meno terribili e mostruose. Spesso con qualcosa che scappava di mano agli apprendisti stregoni. Ogni tanto la cosa è diventata anche di pubblico dominio, a spizzichi e bocconi. Nella regione di Osaka, ci dice Masaki, da anni si manifesta una misteriosa febbre, una malattia micidiale che colpisce il fegato. I sintomi, gli ha rivelato un altro dei veterani della 731, il dottor Kasahara, assomigliano in modo inquietante a quelli di una malattia su cui loro avevano condotto esperimenti in Manciuria, prima, e in Corea, poi, sotto controllo americano.

Siegmund Ginzberg

(FINE — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 30 giugno, il 6, il 9 e il 13 luglio).

LETTERE ALL'UNITA'

«Un dibattito sommerso che è necessario fare emergere»

Caro direttore,

il dibattito aperto da Minucci e Colajanni ha il merito intrinseco di far tirare un grosso sospiro di sollievo a coloro i quali (e sono molti), come il sottoscritto, disperavano ormai che nel nostro partito fosse possibile far affiorare una dialettica costruttiva su quelli che io ritengo siano gli autentici nodi fondamentali dei problemi della società italiana e del Partito comunista.

Parto dal presupposto che tutti riteniamo implicito il fatto che le forze che dominano la politica e l'economia italiana siano uscite rafforzate dai due confronti elettorali.

Un tale consenso, anche se di altra natura, si era verificato alla Fiat subito dopo lo scontro dei 35 giorni, da parte dei lavoratori, che per un certo periodo hanno appoggiato le scelte di ristrutturazione portate avanti dall'azienda. Su queste considerazioni sarebbe inutile e dannoso fare della demagogia, addebitando a chi le fa un ipotetico allineamento con le forze capitaliste. Queste ultime riescono a dominare grazie alla mancanza di strategia all'interno della sinistra. Tuttavia esiste al nostro interno un dibattito sommerso, che sarebbe doveroso far emergere: mi riferisco in particolare ai due interventi apparsi su «Politica ed Economia» *rispettivamente di Zorzoli e Avigdor, che per aspetti diversi rappresentano una novità rispetto alle nostre abituali correnti di pensiero.*

In particolare Avigdor, quando accenna all'esistenza del terziario al servizio della produzione, ma più in generale quando premette l'ipotesi che non risponda al vero *il fatto di definire «processo di deindustrializzazione» ciò che sta avvenendo nel nostro Paese pone nella sinistra lo stesso dilemma che ha posto Galileo alla società del 600: voglio dire che lo scontro aperto (lo ripeto, finalmente!) non è su sottigliezze analitiche per pochi addetti ai lavori, ma un confronto tra concezioni sulla realtà enormemente differenti tra loro. Se questo è, assumono una importanza capitale le affermazioni di Colajanni circa l'esigenza che la classe operaia faccia propri obiettivi quali produttività e riqualificazione professionale, in quanto questi obiettivi presuppongono uno sviluppo industriale in grado di costruire, non al suo interno, ma attorno ad esso, un nuovo assetto socio-economico, dinamico e moderno.*

Ed ha ancora ragione Zorzoli quando sostiene che una analisi intelligente porti a concludere sia essenziale per il Sindacato buttare alle ortiche un certo suo modo di essere che ha fatto il suo tempo, anche se glorioso.

La colpa che si attribuisce al Partito comunista non è quella di difendere interessi corporativi, bensì quella di imprigionare la potenzialità di lotta del movimento operaio dentro obiettivi che oggettivamente sono opposti agli sviluppi che vogliono raggiungere, quali lo sviluppo e l'occupazione. Attribuire a Colajanni la teorizzazione della fine del conflitto non è solo un falso culturale nei suoi riguardi, ma denota un utilizzo tale della demagogia all'interno del nostro Partito che sembra considerato uno strumento di critica legittimo, e non invece quella pratica distorta di dubbio contenuto morale quale essa realmente è. L'incapacità strutturale del capitalismo e della classe dirigente italiani che Minucci giustamente sottolinea è piuttosto la ragione di fondo per la quale il nostro partito deve dirigere il cambiamento, per portare il conflitto, per dirla con Colajanni, a un livello più alto di quello che storicamente ci è dato conoscere.

GOFFREDO PANTALONE
operaio Fiat Mirafiori (Alba - Cuneo)

Il voto all'estero, per allineare il nostro Paese al resto d'Europa

Cara Unità,

risiedendo quest'anno a Monaco di Baviera per dei corsi di studio post-laurea, ho potuto constatare in prima persona quali e quanti siano i disagi e le difficoltà create agli emigrati dallo Stato italiano in occasione degli appuntamenti elettorali.

Due volte nel giro di un mese (come quest'anno per le Amministrative del 12 maggio e il Referendum del 9 giugno) sono davvero troppo per gente che lavora all'estero, e che incontra enormi difficoltà nel trovare il tempo per viaggi lunghi e massacranti. Dal canto suo lo Stato si limita, tramite i consolati, a rilasciare permessi per biglietti gratuiti dal confine alla città di residenza, mentre tutto il tratto in territorio non italiano deve essere pagato dall'«elettore emigrato» di tasca propria.

Credo allora necessario risollevare la vecchia e annosa questione dello scarso interesse dimostrato dalle forze politiche italiane per i nostri lavoratori residenti all'estero. È davvero così difficile mettere in atto sistemi di voto tramite consolati o ambasciate? È possibile che gli ostacoli siano esclusivamente di natura tecnica? (Com'è allora che in tutti i paesi europei salvo Italia e Grecia tali metodi di voto esistono?). Non saranno invece questioni di carattere politico che inducono i partiti di governo a ritardare in eterno la risoluzione del problema (si sa che il voto emigrato è un voto tradizionalmente di sinistra)?

E infine, perché il Pci non si impegna con maggiore determinazione e vigore su questo tema, suggerendo delle risoluzioni «tecniche» appropriate e realizzabili nel giro di poco tempo, così da allineare il nostro paese al resto d'Europa?

GHERARDO UGOLINI
(Monaco di Baviera)

Se ne guadagnerebbe in salute e in economia

Signor direttore,

due notiziole di questi giorni: aumenteranno i prezzi dei medicinali, a ottobre avremo già esaurito i fondi per la spesa farmaceutica. Conseguenza dell'inflazione il primo fatto, conti sbagliati il secondo. Eppure il rimedio immediato, lapalissiano, per «controllare» il consumo dei farmaci, nel senso di ridurlo alle sue normali, *effettive esigenze, sarebbe di evitare che questo venga «gonfiato» dalla pubblicità ai medici che i produttori continuano a svolgere monopolisticamente, non solo con il beneplacito, ma anche con il rimborso spese da parte dello Stato (prima era circa il 12,1%, adesso è stato portato, malgrado ogni protesta, fin verso il 18% del prezzo di vendita delle specialità medicinali).*

Pardon! Ho parlato di pubblicità ai medici, ma avrei dovuto dire «informazione scientifica sui farmaci ai medici», ma quest'ultima si traduce di fatto nella prima perché si svolge prevalentemente nel chiuso degli ambulatori da chi è condizionato dalla preoccupazione di conseguire le più alte vendite. Ma lo Stato? si dirà. Malgrado le ripetute rimostranze fa perfettamente come le stelle del romanzo di Cronin: sta a guardare, essendo evidentemente troppo forti le pressioni del multinazionale mondo del farmaco.

Diversamente, che cosa costerebbe abolire il rimborso delle spese per siffatta «informazione», trasferendolo alle università per dei periodici corsi ai medici delle Usl che dessero loro modo di acquisire elementi di confronto per le proprie scelte terapeutiche, pur lasciando libere le industrie di continuare l'informazione per proprio conto? Se ne guadagnerebbe in salute (non si dimentichi che i farmaci superflui sono sempre dannosi) ed in economia!

MANLIO SPADONI
(Ascoli Piceno)

Lo avevano già scritto ben 140 anni fa

Cara Unità,

una lettera da te pubblicata il 19 giugno scorso sotto il titolo: «Il grande fratello è già tra noi» *constata la non entusiasmante verità che chi oggi detiene il controllo dei mass-media tiene in pugno la maggioranza dei cervelli. Non so se l'autore della lettera sia consapevole della coincidenza perfetta delle sue parole con quelle che Marx ed Engels scrissero ben 140 anni fa nell'*«Ideologia tedesca»: *«I pensieri della classe dominante sono in ogni epoca pensieri dominanti. La classe che è il potere* materiale *dominante della società è al tempo stesso il suo dominante potere* spirituale».

A. STELLA
(Genova)

Prometeo dalla Rdt

Cara Unità,

condivido di tutto cuore l'urbano no comment *del mio maestro ed amico Umberto Albini (v. il tuo numero del 24 giugno scorso) all'immagine di Prometeo presentata a Delfi da un autore della Rdt. Sbaglierebbe di grosso però chi identificasse le posizioni di detto autore con quelle ad es. della Sed che, pur avendo dato spazio a suo tempo ad accesi dibattiti nei suoi riguardi, non ha, come si vede, nulla in contrario a che gli vengano messi spazio, soldi e mezzi a disposizione affinché abbia modo di render noto, nella Rdt e all'estero, il suo pensiero.*

prof. UGO PIACENTINI
(Berlino - Rdt)

«Una lunga e sofferta battaglia: adesso, assunzioni trasparenti»

Cara Unità,

si è risolta positivamente l'annosa vertenza del carbone Sulcis, quella che cominciò 20 anni fa con l'occupazione delle miniere da parte degli anziani minatori e con il picchettaggio davanti ai pozzi, nel '74, dei giovani della Fgci. Vi è stato infatti lo stanziamento di 505 miliardi per l'avviamento della produzione e l'assunzione di circa 2000 disoccupati a seguito di una travagliata legge dall'iter burrascoso (hanno votato contro i radicali mentre si sono astenuti i repubblicani).

Prevalente, anche se non esplicitamente esternata, è la sensazione di vittoria in chi aveva creduto in quella battaglia pur trovandosi isolato in un «mare di futurologi».

Naturalmente i vantaggi economici che potrebbero derivarne — cercando allo stesso tempo di sviluppare attività collaterali — sono notevoli. Ma questi vantaggi, questa lunga e sofferta battaglia potrebbero essere frustrati qualora si desse adito a manovre affaristiche di natura clientelare.

Per opporsi a questi orientamenti la Federazione giovanile comunista di Iglesias ha costituito la «Lega per il lavoro» la quale, incontrandosi con il sindacato, ha chiesto la riattivazione della «commissione di controllo» per l'ufficio di collocamento, atta a garantire la massima trasparenza nelle assunzioni.

È infine nostra ferma intenzione avviare una serie di contatti con le altre organizzazioni politiche giovanili per ricostituire il «Comitato dei disoccupati».

CARLO DEMONTIS
(responsabile di zona della Fgci - Iglesias)

Da Vienna parole gradite a chi ama la terra di Calabria

Cara Unità,

il 15 gennaio scorso il Consiglio provinciale di Cosenza e il Consiglio comunale di Tarsia con l'adesione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Calabria hanno indetto a Ferramonti di Tarsia una seduta straordinaria «Per non dimenticare!» — questo il motto della manifestazione — che in quella località è esistito un campo di concentramento per ebrei.

Commossa per la solidarietà di massa dimostrata dalla popolazione calabrese verso gli internati sia durante il fascismo che in occasione di questo avvenimento, è rimasta in particolare una ex internata di Ferramonti, la dottoressa Rita Koch. Sulla rivista ebraica viennese Illustrierte Neue Welt, *sotto il titolo a caratteri cubitali «La gloriosa risposta al tradimento di Marzabotto» essa ha scritto parole che riusciranno gradite non solo ai calabresi ma a tutti coloro che amano la terra di Stesicoro, di Ibico, di Cassiodoro, di Telesio, di Campanella, del recente 55,2% di «sì» per l'emancipazione politica, economica e morale del Paese: «Mentre il vero colpevole, la figura simbolica del male — Reder — viene graziato, una intera generazione che in quel tempo non era ancora o era appena nata, si assume la responsabilità, si addossa la colpa di quanto è successo e diventa portabandiera dell'espiazione. Fino a quando esisteranno tali umane creature, sino a quando avremo accanto a noi tali compagni del nostro tempo, non possiamo aver paura. 40 anni non sono trascorsi invano!».*

G. AURELLI
(Vienna)

Archiviata l'inchiesta per presunte tangenti chieste a De Benedetti

ROMA — Con un «non luogo a procedere» sembra concludersi l'inchiesta sul presunto tentativo di estorsione nei confronti dell'imprenditore Carlo De Benedetti. Nel bel mezzo della complicata vicenda della vendita della Sme, il gruppo alimentare dell'Iri, fu lo stesso De Benedetti, in una conferenza stampa, a denunciare una misteriosa richiesta di tangenti in cambio del pacchetto Sme alla Buitoni. L'inchiesta, condotta dal pubblico ministero Pasquale Lapadura, non e però approdata a niente, e così ieri il magistrato ha chiesto al giudice istruttore una archiviazione che sembra ormai certa.

De Benedetti, interrogato per un'ora e mezzo la scorsa settimana, avrebbe affermato che la richiesta di una tangente gli sarebbe pervenuta per telefono, da una voce sconosciuta che rifiutò di qualificarsi. Ricordiamo che il «primo atto» della vicenda Sme si concluse con l'accordo Iri-Buitoni su di un prezzo di 500 miliardi. Tutte le successive offerte hanno poi superato questo prezzo ed e in corsa un'altra inchiesta della Procura romana, condotta dal sostituto procuratore Infelisi, proprio nel merito della questione finanziaria. Sospetti di aggiotaggio operati circa un anno e mezzo fa inoltre avevano gia allora fatto scattare un'indagine da parte del magistrato Mario Casale (affiancato dallo stesso Infelisi). Nel gennaio dell'84 il titolo Sme registrò in Borsa un crollo del 19% in una sola giornata, in seguito alle voci sulla riduzione del capitale sociale della societa. La vendita della Sme alla Buitoni era stata «sponsorizzata» dal presidente dell'Iri, Romano Prodi, con il parere favorevole dello stesso ministro democristiano Darida. Attualmente la transizione della società pubblica ad imprese private e per il momento bloccata.

Maltempo in Cina, 300 morti

PECHINO — Quasi 300 morti, 30.000 case distrutte o danneggiate, circa 167.000 ettari di campi rovinati e il bilancio di una serie di inondazioni e frane che hanno colpito le province sudoccidentali cinesi di Sichuan e Guizhou. In quest'ultima provincia, dopo forti piogge, sono crollate anche due dighe. Lo riferisce il quotidiano «China Daily». Secondo il giornale enti civili e militari stanno facendo affluire sui *luoghi colpiti cibo, indumenti* e materiale per costruzione, per contribuire a rendere meno drammatiche le condizioni in cui si trovano, complessivamente, circa un milione e mezzo di persone. Fra i danni causati dall'ondata di maltempo in Cina viene segnalata anche, nel distretto di Liupanshi, uno dei piu colpiti, l'apertura di una voragine di un chilometro e mezzo, che ha inghiottito oltre 100 abitazioni.

Atterrati animali cosmonauti

MOSCA — È tornato a terra con successo il satelite biologico sovietico lanciato una settimana fa con un equipaggio di due scimmie e diversi topi, pesci, insetti, piccoli anfibi e piante. Gli animali verranno ora esaminati scientificamente; ne e gia stato studiato il comportamento in condizioni di gravita zero durante la missione. È il settimo esperimento del genere che l'Urss compie dal 1973, per studiare i problemi della medicina e della biologia spaziale. Gli studi sugli animali servono però soprattutto a chiarire i fenomeni di disagio che, in assenza di gravita, colpiscono gli astronauti. Ora sull'«equipaggio» del satellite verranno compiuti vari esami: prestazioni dell'apparato vestibolare, riduzione del sangue nell'organismo, dinamiche di mutamento degli indicatori che caratterizzano lo stato funzionale dei muscoli.

Cuore artificiale, quasi tascabile

STOCCOLMA — Leif Stenberg, l'imprenditore svedese, mentre trasporta da solo, reggendo con la mano il tubo collegato al compressore, l'apparecchio che alimenta il suo cuore artificiale. Stemberg, che e stato operato circa tre mesi fa, ha incontrato ieri, per la prima volta, i giornalisti.

Principe sì ma resta in carcere

LONDRA — Il tribunale di Londra ha confermato oggi per altri sei giorni lo stato di fermo del principe arabo Mansur Ben-Saud Abdul Aziz, accusato di spaccio di stupefacenti. Il principe, che è nipote dell'attuale sovrano saudita Fahd e figlio dell'ex re Saud, era stato arrestato l'11 luglio scorso dopo una perquisizione della polizia nel suo appartamento londinese. Dovrà comparire davanti ai giudici la settimana prossima; i magistrati della Marylebone court hanno rifiutato di concedergli la liberta provvisoria. Mansur, che ha 31 anni e fama di essere bene introdotto negli ambienti del jet-set londinese, non avrebbe fatto ancora richiesta di godere di immunità come membro della famiglia reale. I giornali inglesi hanno intanto pubblicato la notizia che negli ambienti ufficiali si è diffuso il timore che questo episodio possa compromettere le relazioni fra Regno Unito ed Arabia Saudita.

Tragedia del Boeing: sicura l'esplosione ignoti i motivi

NEW DELHI — È ormai certo che la sciagura del boeing 747 dell'Air India precipitato al largo delle coste irlandesi, nella quale sono morte 329 persone, è stato provocato da una esplosione. Le analisi dei dati contenuti nelle due scatole nere, infatti, non lasciano adito a dubbi, così afferma almeno l'agenzia indiana Uni. A questa conclusione — come appunto dichiara l'agenzia — sono pervenuti gli esperti sulla scorta dei risultati ottenuti dall'esame del registratore di volo e dai nastri con le conversazioni nella cabina di pilotaggio. I due meccanismi si sarebbero fermati nello stesso istante e questo può accadere solo per un'esplosione o per un cedimento strutturale dell'aereoveicolo, cedimento che gli esperti sono propensi ad escludere dal momento che il Jumbo era stato radicalmente controllato circa una settimana prima del tragico volo, ed era, così sembra, in perfette condizioni. Inoltre, rilevano gli esperti, i componenti elettrici degli aerei sono progettati in modo da escludere lo «stopping» simultaneo del loro funzionamento. I risultati con gli esami del registratore con i dati di volo saranno probabilmente ultimati entro qualche giorno presso il centro computerizzato dell'Air India, mentre il nastro con le voci dei due piloti vengono esaminati presso il centro di ricerca atomica di Bahbha. Il quotidiano londinese Daily Mail, inoltre, ha avanzato ieri un'altra ipotesi circa i motivi della sciagura. Secondo il giornale gli investigatori indiani stanno studiando la possibilità, assai remota se non proprio da escludere, che siano stati i rottami di un veicolo spaziale sovietico a causare la tragedia. Lo stesso giorno in cui è precipitato il Jumbo, scrive il Daily Mail, la navetta «progress 24» si agganciava alla stazione orbitante sovietica «Salyut 7».

Polemiche sulle responsabilità

Introvabili gli evasi della 'Ndrangheta

Di quali aiuti dispongono Molè e Copelli, nipote e cognato del boss Piromalli?

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Introvabili. Letteralmente scomparsi nel nulla. Di Antonio Molé e Giovanni Copelli, i due mafiosi condannati l'altro ieri dalla Corte d'Assise di Palmi nel processo Piromalli e clamorosamente evasi mentre erano agli arresti domiciliari, non si sa niente. Le indagini — assai tardive in verità — sono state da ieri estese in tutta la Calabria ma di Molé e Copelli gli inquirenti hanno perso ogni traccia. Non si sa neanche quando sono evasi, l'ora precisa, le modalità. Si sa solo che dopo avere appreso che in mattinata la Corte d'Assise li aveva pesantemente condannati, Molé e Copelli hanno lasciato le rispettive cliniche dove erano detenuti, naturalmente per «gravissimi motivi di salute», per darsi latitanti.

È una beffa clamorosa, senza precedenti, che ha già suscitato un vespaio di polemiche sia sui motivi del comodo soggiorno in clinica concesso ai due mafiosi (c'erano obblighi di sorveglianza e, in caso negativo, perché tanto lassismo?) che sulle modalità della fuga. Sembra infatti evidente che i due hanno goduto di coperture all'interno e all'esterno, di una rete di favoreggiatori che li ha prima informati sulla sentenza di Palmi e poi ha consentito un piano di fuga ideato da chissà quanto tempo. Nipote e cognato di don Peppino Piromalli, Giovanni Copelli e Antonio Molè godevano da tempo di singolari benefici. Molé era ricoverato in una stanza al planoterra dell'ospedale «Piemonte» di Messina, lo stesso ospedale che ospitò per lunghi periodi il patriarca della 'ndrangheta calabrese, quel don Momo Piromalli che riuscì poi a morire di vecchiaia nel letto della sua abitazione di rione Monacelli a Gioia Tauro. Da un paio di mesi Molè aveva ottenuto gli arresti domiciliari perché accusava una «cardiopatia coronarica».

Dal 16 agosto anche il cognato di don Peppino Piromalli, Giovanni Copelli aveva ottenuto gli arresti domiciliari. La sua cartella clinica parlava di «alterazioni agli arti superiori». Ricoverato in una stanzetta al primo piano della clinica, al controllo delle 12 dei carabinieri è risultato presente al suo posto. Era ancora troppo presto perché si sapesse qualcosa di come era andata a Palmi. Due ore e mezzo più tardi — al controllo delle 14,30 — Copelli se ne era però andato, stanza vuota e letto in disordine.

Copelli e Molé sono personaggi di spicco della cosca Piromalli. Uomini di fiducia del vecchio don Peppino, i consiglieri più fidati, quelli che mantenevano i collegamenti con il braccio armato e con il livello superiore. Molé era in particolare accusato di ben sette omicidi e due tentati omicidi.

Le polemiche sulla fuga dei due hanno riacceso immediatamente un dibattito che la «stangata» dell'altro giorno con la sentenza del tormentato processo Piromalli e gli undici ergastoli comminati avevano temporaneamente bloccato, riguardo cioè il grado di efficienza di tutte le strutture dello Stato nella lotta alla mafia in Calabria. Proprio ieri era stata convocata una conferenza stampa dei parlamentari comunisti membri della commissione Antimafia sui risultati della recente visita che la Commissione ha compiuto in Calabria e la fuga di Copelli e Molé ha rappresentato ovviamente il punto di partenza. L'analisi che è emersa dalla visita in Calabria non lascia del resto tranquilli i commissari dell'Antimafia. Così — hanno detto ieri mattina Fittante, Martorelli e Paraboschi — se la conclusione del processo di Palmi rappresenta un fatto importante e un successo dello Stato democratico, ecco subito il lato d'ombra della clamorosa fuga dei due. Il che dimostra che permane una grave sottovalutazione degli apparati dello Stato sulla situazione della regione».

Molti commissari dell'Antimafia — che della visita calabrese hanno discusso per tre giorni in seduta plenaria — hanno ad esempio annunciato che chiederanno la rimozione del prefetto di Reggio Calabria Mazzamuto.

I deputati comunisti hanno poi parlato della Regione, delle banche, citando brani di uno studio del Censis del 1982 sulla Calabria in cui si metteva in evidenza la stretta connessione fra «un sistema di potere che si basa sulle clientele, sul favoritismo e l'organizzazione mafiosa». Un rapporto ordinato dal ministero di Grazia e Giustizia: in tre anni non risulta però che ci sia stato alcun intervento dello Stato.

Filippo Veltri

Nel regno della famiglia Giuliano c'era una santabarbara nascosta nel sottosuolo

Per la fuga del boss «Luigino» erano pronti mitra e bombe

A Forcella i «guaglioni» volevano una battaglia

Quando il camorrista è stato arrestato, le donne dovevano bloccare i poliziotti mentre gli uomini correvano ad armarsi per liberarlo - Il piano saltato per l'intervento delle guardie in servizio al vicino tribunale

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Una insurrezione armata per liberare il *re* di Forcella. In quella zona franca che è la casbah partenopea la camorra ha tentato una prova di forza per impedire che Luigi Giuliano, uno dei più temuti capi della Nuova Famiglia, finisse nelle mani della polizia e ribadire in modo cruento che lì, a Forcella, l'unica autorità riconosciuta è quella della guapparia.

A 24 ore di distanza dal tempestoso arresto di *Luigino* Giuliano, nuovi sconcertanti particolari emergono sulle modalità della cattura. Dunque, sono le 11 circa di giovedì mattina quando in vico Scassacocchi una pattuglia in borghese della Ps intercetta il capoclan. Dopo un inseguimento mozzafiato lungo il dedalo di vicoli e viuzze del quartiere, l'uomo è costretto a cedere e a consegnarsi agli agenti. Ma immediatamente in suo soccorso si muove una folla di donne e ragazzini che circonda la polizia, l'aggredisce, tenta di far scappare *Luigino*. Gli agenti avvertono il pericolo imminente e sparano in aria alcuni colpi di pistola. Messo in allarme dagli spari, dal vicino Tribunale si muove un contingente di poliziotti (in servizio d'ordine presso Castelcapuano) che imbocca vico Piscicelli. Qui gli agenti si imbattono in un folto gruppo di *guaglioni* che si stanno armando estraendo pistole e fucili dalla presa d'aria di un terraneo. Alcuni vengono immediatamente bloccati ma i più riescono a scappare infilandosi in una serie di grotte che si aprono sul retro del palazzotto facendo perdere le loro tracce in quella inesplorata città sotterranea che si cela sotto la Napoli antica.

NAPOLI — «Luigino» Giuliano poco dopo l'arresto

Nel terraneo la polizia scope una «santabarbara» della camorra: 10 fucili (tra cui una mitragliatrice con treppiede «Spandhausel», un fucile a pompa «mammuth» cal. 18 e tre fucili a canne mozze), 10 pistole, 7 bombe a mano Srcm in dotazione all'esercito, 15 *saponette* di tritolo già predisposte per l'innesco, 25 metri di miccia a lenta combustione nonché 2500 cartucce di vario calibro (ce n'erano anche del tipo a «punta di diamante» per sfondare le blindature e pallottole esplosive utilizzate nei safari per la caccia al rinoceronte).

Tutte armi pronte per l'uso, in perfetto stato di conservazione e ben oliate. Se non fossero stati sorpresi dagli agenti, che uso ne avrebbero fatto i *comparielli* di Giuliano? È opinione degli inquirenti che stessero per organizzare un assalto in grande stile per consentire al loro re di sfuggire alle grinfie degli odiati «sbirri». Si fanno varie ipotesi. Può darsi che i *guaglioni* stessero per dar vita ad un'azione diversiva (magari una sparatoria fittizia in un altro vicolo) per disperdere le forze della polizia. Oppure, più probabilmente, avessero in mente di ingaggiare una vera e propria battaglia con la Ps. L'azione comunque era preordinata: mentre un tam tam misterioso quanto impercettibile chiamava a raccolta donne e bambini, *basso* dopo *basso*, affinché facessero «ammuina» rallentando il trasferimento di *Luigino* da Forcella alla Questura, gli uomini sono corsi ad impugnare le armi, per piazzarsi eventualmente nel punto più favorevole all'agguato. Un'altra ipotesi, accreditata dagli inquirenti (ma è la meno convincente perché sarebbe stata più rischiosa) è che i fedelissimi del re di Forcella pensassero di assaltare il furgone in un secondo momento, durante il trasferimento del detenuto dalle celle di sicurezza al carcere di Poggioreale.

Tre le persone arrestate: Francesco Sorrentino, 21 anni, abitante in vico Pace cioè nello stesso vicolo dove il clan Giuliano ha il suo quartier generale, e Mario Cafiero, 17 anni (ma nonostante la giovane età ha già un passato di pregiudicato e recentemente è stato «gambizzato»); entrambi sono stati sorpresi con le armi in pugno. Una terza persona, Alfredo Guarino, un falegname di 58 anni, è stato accusato di favoreggiamento: ha protetto la fuga dei guappi.

I. v.

Conferenza stampa a Milano

«Libro bianco» dei radicali sul caso Tortora

Il presentatore tv e Pannella parlano di ombre sul processo di Napoli alla Camorra

MILANO — Enzo Tortora stenta a inghiottire il grande nodo che gli stringe la gola, mentre un'ondata di commozione gli bagna gli occhi: «Sono un parlamentare europeo dei radicali, il mio compito non è di meditare vendette, ma di ricostruire, mattone su mattone, il metodo della giustizia». L'ex presentatore della Tv ha ascoltato per due ore i commenti di Giovanni Negri, Marco Pannella, di Giuliano Vassalli e di Mario Boneschi che, al circolo della stampa, hanno presentato il «libro bianco» del partito radicale sul processo di Napoli. L'iniziativa ha raccolto l'adesione del Psi, manifestata da Bruno Pellegrino a nome della direzione socialista, da Carlo Tognoli e Claudio Martelli.

Pannella e lo stesso Tortora hanno apprezzato il commento di Emanuele Macaluso sull'Unità di ieri. Anzi Pannella, seguendo il filo logico del dossier (nella prima parte vengono analizzate le fasi dell'istruttoria, le presunte manchevolezze e incongruenze; l'altra parte è dedicata alla critica del modo con cui le maggiori testate hanno seguito la vicenda processuale) è partito proprio dai dubbi espressi da Macaluso per rilanciare uno degli interrogativi più inquietanti che, anche dopo il dibattimento e la requisitoria, stanno accompagnando il processo di Poggioreale: «Ringraziamo Macaluso di aver preso posizione chiedendo verità ai giudici», ha esordito Pannella. «L'interrogativo è: come mai un gruppo di magistrati, di superpentiti e di cronisti giudiziari dovrebbero avercela con Tortora?». Secondo Pannella la risposta si trova nelle carte processuali: Barra si pente nel maggio '82, rivela 400 nomi tra i quali Tortora non appare.

Nove mesi dopo — è sempre la risposta di Pannella — si pente Pandico, e spunta il nome di Tortora. I magistrati interrogano di nuovo Barra e stavolta anche «o animale» si ricorda di Tortora. Siamo nel marzo '83: ma allora perché non sono state svolte indagini per sorprendere il presentatore Tv in flagranza, visto che negli atti si dice che Tortora spacciava cocaina anche in quel periodo? Ma, come si vede, i dubbi sul «caso Tortora» hanno ricevuto in risposta più interrogativi che certezze esaurienti. La sola alternativa ventilata (nella migliore ipotesi un errore giudiziario, complice l'omonimia tra Enzo Tortora e Rolando Tortora, boss latitante della N.C.O.) rimane per ora un'ipotesi da verificare. Ma gli stessi esponenti radicali, correttamente, hanno precisato che il dossier non si propone di dividere l'opinione pubblica tra innocentisti e colpevolisti, ma di «portare un valido contributo alla formazione di un'opinione pubblica che ha diritto di essere informata su ciò che accade in Italia e nel mondo, e in particolare in un settore tanto delicato come il processo penale».

Da qui la critica ai mezzi di comunicazione. Secondo il Pr già nel momento in cui scattano gli 856 ordini di cattura (17 giugno 1983) sulla stampa e alla Rai inizia il primo processo attraverso la violazione totale del segreto istruttorio. L'attenzione è polarizzata su Enzo Tortora e i sostituti Di Pietro e di Persia fanno di tutto per accontentarla. I cronisti giudiziari usano senza parsimonia i verbali di interrogatorio. Tortora — dice ancora il dossier — riassume così, rapidamente, tutte le peggiori infamie. Questi meccanismi «di reciproca copertura» si perfezionano, secondo il Pr, con il dibattimento, quando ai cronisti viene consentita la frequentazione senza limiti dei pentiti e quindi la possibilità di uscire ogni giorno con un titolo a cassetta sulle rivelazioni di questo o di quello. Più sostanziale la domanda che il Pr rivolge ai mass media: «Vi siete mai chiesti dov'è la camorra imprenditrice, dov'è il terzo livello?».

Giovanni Laccabò

All'appuntamento mondiale una vasta delegazione italiana con un documento comune

Giovani a Mosca, diversi ma insieme

Pace, disarmo e autodeterminazione i temi al centro della proposta - Il festival dal 27 luglio al 3 agosto

ROMA — Tutti a Mosca dal 27 luglio al 3 agosto. Settecentocinquanta delegati italiani possono sembrare una goccia nel mare dei cinquantamila giovani che arriveranno per il XII festival mondiale della gioventù, otto giorni di dibattiti, incontri culturali, manifestazioni ufficiali e no, musica; la delegazione è invece numerosissima e soprattutto qualificatissima. Le organizzazioni giovanili comunista, socialista, repubblicana, democristiana, le Acli, la federazione giovanile ebraica, — quest'ultima, insieme ai democristiani, presente per la prima volta — l'Arci Kids, giovani lavoratori della Cgil, l'Agesci: quella in partenza è la rappresentanza più vasta e unitaria dell'Occidente.

Non deve, specie di questi tempi, essere stato facile, non è certamente un risultato casuale, ma il frutto di un lavoro intelligente e coraggioso condotto dal Comitato che ieri mattina ha presentato alla stampa il documento con il quale gli italiani vanno a Mosca. C'erano Ciella Piperno, della gioventù ebraica, che presiede il comitato, Pietro Folena, segretario della Fgci, Giuseppe Pagano, responsabile internazionale della Fgsi, Renzo Lusetti, in rappresentanza del movimento giovanile dc, Luigi Bobba, segretario della gioventù aclista. «Siamo emozionati — ha detto subito Ciella Piperno — ma abbiamo alle spalle sette mesi di intenso e proficuo lavoro. La nostra presenza a Mosca sarà di partecipazione, confronto, serrato dialogo, non una semplice testimonianza».

A sette anni dal Festival dell'Avana sul tappeto dell'incontro ci sono mutamenti radicali: l'amministrazione Reagan e l'elezione di Gorbaciov, il pacifismo e gli euromissili, le guerre stellari e la faticosa ripresa di un dialogo, Polonia, Afghanistan, Nicaragua e le nuove scelte cattoliche ispirate al pontificato di Wojtyla. Ci sono anche vecchie tragedie, come quella del Cile di Pinochet. E c'è una solidarietà internazionale sempre più difficile da attivare o anche solo da rappezzare, che su nuove emozioni e sensazioni va riaggregata.

Mosca come occasione: di incontro e di confronto, con i ragazzi e le ragazze dei paesi socialisti e quelli di tutta l'Europa, con gli africani della fame e i latino-americani della frontiera o della decadenza. Sarà possibile in sette giorni di manifestazioni le più varie, sarà possibile fino in fondo nella capitale sovietica? A questo impegno il documento italiano non solo non si sottrae ma è molto stringente nel precisarne i punti. Vediamo.

«La grande questione della pace passa attraverso la ripresa del negoziato per il blocco della corsa agli armamenti e per la riduzione bilanciata degli arsenali nucleari e convenzionali. I giovani devono esercitare forme di pressione concreta per il successo del negoziato in vista di uno smantellamento ad est come ad ovest dei vettori e delle testate nucleari che minacciano la sopravvivenza del genere umano». «Il festival cade nel quarantesimo della vittoria contro il nazismo e il fascismo. Deve essere ricordato il grande contributo dato in Italia alla sconfitta del fascismo dalla lotta di resistenza... Occorre evitare che al festival le organizzazioni giovanili di tutto il mondo confondano la causa della lotta contro l'oppressione fascista con l'intangibilità dell'ordine europeo e mondiale che è scaturito dal secondo conflitto mondiale».

«All'interno del festival deve trovare particolare collocazione il tema del diritto dei popoli all'autodeterminazione... La condanna dell'imperialismo appare venata dal forte prevalere di atteggiamenti unilaterali che poco di costruttivo possono arrecare alla solidarietà per i popoli in lotta per la libertà e l'autodetermnazione. Ciò che occorre è stigmatizzare la politica di potenza ovunque essa si manifesti e quale che sia la sua bandiera». Il documento specifica meglio quando parla della solidarietà «ai popoli dell'America Latina e dell'America centrale, sia a quelli che vivono sotto dittatura militare che quelli la cui democrazia è insidiata», «la condanna netta del razzismo sudafricano», quella «dell'invasione sovietica dell'Afghanistan», insieme all'appoggio alla lotta del popolo eritreo e saharawi e alla richiesta di una composizione positiva della questione cambogiana. E ancora, che sia riconosciuto «il diritto dell'esistenza dello stato d'Israele come il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e all'indipendenza e alla sovranità nazionale».

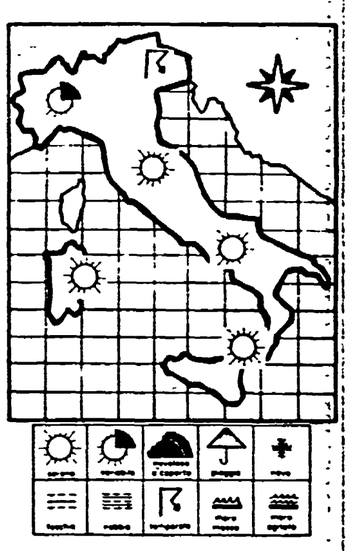
Ce n'è quanto basta per costruire un dialogo politico e umano dal quale far uscire segni comuni nelle aspirazioni dei giovani in tutto il mondo.

Maria Giovanna Maglie

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	19	32
Verona	21	31
Trieste	21	30
Venezia	21	30
Milano	21	30
Torino	20	30
Cuneo	19	26
Genova	23	28
Bologna	21	33
Firenze	20	33
Pisa	20	30
Ancona	20	31
Perugia	19	30
Pescara	19	32
L'Aquila	np	np
Roma U.	19	34
Roma F.	21	30
Campob.	20	30
Bari	22	32
Napoli	20	29
Potenza	18	28
S.M.L.	23	31
Reggio C.	24	32
Messina	25	31
Palermo	27	32
Catania	23	34
Alghero	18	33
Cagliari	20	33



SITUAZIONE — L'anticiclone atlantico rafforza nuovamente le sue posizioni sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo. Questo vuol dire che il caldo non solo continua ma tende ad intensificarsi. Anche i fenomeni di instabilità che nei giorni scorsi avevano interessato le regioni settentrionali portando qualche temporaneo refrigerio, tendono ad attenuarsi.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane. Ancora formazioni nuvolose irregolarmente distribuite sulle regioni settentrionali ma tendenti ad esaurimento. Qualche annuvolamento di tipo cumuliforme in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. La temperatura è ovunque in ulteriore aumento.

SIRIO

Il giudice Vigna li interrogherà

La strage di Natale. Furono Calò e soci?

Sarebbero stati emessi sette avvisi di reato contro i mafiosi e l'armiere tedesco

Dal nostro inviato

FIRENZE — È stata l'organizzazione mafiosa di Pippo Calò, il superboss che vantava rapporti con settori del terrorismo nero e con personaggi come Francesco Pazienza e Flavio Carboni, ad attuare la strage di Natale? Su questa ipotesi sta lavorando il magistrato fiorentino Pier Luigi Vigna, che ha ereditato l'inchiesta sull'attentato del 23 dicembre, in un primo tempo condotta dalla procura bolognese.

Vigna avrebbe emesso nei giorni scorsi sette comunicazioni giudiziarie. Destinatari Giuseppe Calò, 54 anni, il capomafia arrestato il 30 marzo scorso in un'abitazione a Monte Mario a Roma, dopo ben 15 anni di latitanza; Antonio Rotolo, 39 anni, superkiller della cosca di Corso dei Mille; Lorenzo Di Gesù, 52 anni (i due sono stati arrestati insieme al loro capo); Guido Cercola, braccio destro di Calò; Virgilio Fiorini, antiquario, e Franco D'Agostino (entrambi appartenenti al clan) e Friedrick Schaudin, un elettricista tedesco specializzato nella costruzione di sofisticati telecomandi per provocare esplosioni a distanza. I sette indiziati dovrebbero essere interrogati nei prossimi giorni dal sostituto procuratore di Firenze.

Vigna nelle settimane passate si era recato di frequente a Roma per avere contatti con i magistrati che si occupano delle inchieste sulle attività di Pippo Calò e sugli intrecci tra settori della grande criminalità organizzata e ambienti eversivi di estrema destra. Vigna avrebbe anche preso visione delle perizie effettuate sia sui telecomandi trovati nella casa di Ostia del tecnico tedesco, sia sull'esplosivo ritrovato a metà maggio in una villa a Poggio San Lorenzo nel Reatino di proprietà di Guido Cercola ed in cui era custodita una vera e propria santabarbara utilizzata dalla banda.

In un'intercapedine furono infatti ritrovati, oltre ad ingenti quantità di eroina, sette chili di plastico, tre pistole, un fucile a pompa, diverse mine anticarro ed alcuni radiocomandi a distanza dello stesso tipo di quelli ritrovati in altri covi a disposizione di Calò, in particolare nell'abitazione di Virgilio Fiorini. Si disse allora che i telecomandi elettronici erano stati commissionati da Cercola a Schaudin, che era stato arrestato subito dopo l'attentato al giudice Palermo. In un primo tempo si pensò anche che gli stessi congegni erano stati utilizzati per l'attentato di Trapani.

Pippo Calò è un personaggio di spicco della mafia. Così veniva descritto il giorno del suo arresto: «ministro delle cosche; gran cassiere di miliardi sporchi e di segreti del potere, delegato ad occuparsi della piazza romana, dirimpetto ai ministeri, pesce pilota del "maremagnum" dove faccendieri, spie dei servizi, banditi, imprenditori e settori politici si tengono per mano». Era in stretto contatto con molti malavitosi romani, in particolare con quelli facenti parte della banda della Magliana, che gestiva insieme ai neri della capitale depositi di armi ed organizzava con loro lucrose rapine. Il suo ruolo nella gerarchia mafiosa era stato rivelato da Tommaso Buscetta. Legato a Calò era anche Domenico Balducci che, nonostante fosse ricercato dalla polizia, viaggiava con gli aerei del Sismi insieme a Francesco Pazienza.

Se la perizia comparativa tra l'esplosivo e i timer trovati nella base di Calò e quella usata per la strage di Natale darà esito positivo, le comunicazioni giudiziarie potrebbero presto tradursi in mandati di cattura.

Giancarlo Perciaccante

Si conclude con una nuova esibizione del killer la prima fase del processo

Chiedono una perizia su Agca e lui risponde con uno show

Per Celenk chiesta la condanna a morte

«Sono il portavoce di Dio», ha esclamato dopo la richiesta di accertamenti psichiatrici di un legale - Poi ha cambiato versione sul complice Kadem - Ad Ankara il pm chiede la pena capitale per il trafficante turco

ROMA — Finale con fuochi d'artificio. Il processo va (per poco) in vacanza e Alì Agca si congeda alla sua maniera: è stanco e confuso, si vede, ma capace ancora di scatti. Lancia profezie con toni apocalittici mischiati a veri o presunti messaggi, conclude con rivelazioni e ritrattazioni. A un certo punto dice che ha mentito sul quarto complice di piazza S. Pietro (sarebbe Sirri Kadem) ma poi, di fronte alle domande, riconferma che c'era il giorno dell'attentato. Quanto ai soldi dice: me li hanno versati ma io non ho mai preso nulla.

Il pm si è messo più volte le mani nei capelli, il presidente Santiplachi ha dato fondo alla sua notevole riserva di pazienza. Perché Agca si comporta così? Lui una spiegazione la offre: se — dice — assumo questi atteggiamenti, se ritratto, cambio versione, in fondo alleggerisco la posizione dei bulgari, perché io appaio meno credibile. Ma in aula si è fatta strada da tempo anche un'altra spiegazione: la costruzione del killer è crollata, Agca sa che sulle sue sole accuse difficilmente potranno essere condannate delle persone e, tuttavia, tra pazzie e ritrattazioni un certo scenario (la pista bulgara) tenta di tenerlo in piedi almeno come sfondo.

Ieri l'udienza, da questo punto di vista, è stata il degno riassunto di tutta la prima fase del processo. Il «là» alle esibizioni di Agca, l'ha dato l'avv. Martelli, difensore del trafficante turco Berik Celenk, il quale, prima che il killer e Celebi venissero messi a confronto, ha chiesto formalmente una perizia psichiatrica per l'attentatore del papa. La richiesta (che la Corte si è riservata di esaminare ma che potrebbe anche rivelarsi un boomerang per la difesa) ha avuto una tiepida accoglienza presso gli altri legali; in compenso è stato un invito a nozze per Agca. Una volta davanti alla Corte l'attentatore del papa è partito senza freni: «Vorrei fare qualche precisazione sulla richiesta di perizia — ha esordito —. Certo io non sono uomo normale, qualunque, in effetti io sono unico sul pianeta Terra, sono un grande esperto dell'uomo, mille volte più di Freud o di Darwin. Certo psicanalisti, socio-psicologi definiranno il mio comportamento talvolta equivoco, faranno molte analisi. Io non ho obiezioni, tutto ciò che ho fatto o detto, è frutto indispensabile di un piano per il bene comune dell'umanità». Agca inizia il monologo con voce bassa ma lentamente l'intonazione sale, il colorito si fa scuro: «Sono tornato dal cielo in un mondo di confusione, di corruzione di ogni genere. Cosa dovevo fare? Tornare come un santo? No, questo processo è voluto da Dio. Mi sono presentato davanti a 600 giornalisti di tutto il mondo, che erano venuti qui per strappare qualche speculazione politica su Unione Sovietica e Bulgaria, ma sono tornati a casa con la fine del mondo. Il Dio invisibile mi ha pregato di annunciare che in questa generazione tutto sarà distrutto impietosamente, perché il mondo senza Dio non ha diritto di esistere. Io ho una coscienza diversa da quella che avete voi che abitate il pianeta Terra...».

La recita estiva si ferma qui. Inutile stabilirne l'ironia, o il significato dei messaggi alla stampa. Ed è arduo stabilire se Agca sia pazzo veramente o no. Il problema del resto, non è che Agca appare un criminale schizofrenico, ma che, semplicemente, non dice la verità, o tutta la verità.

Il presidente, definitosi «uomo del pianeta Terra che tenta di capire», ha cercato di scandagliare il comportamento di Agca ma l'unico vero risultato è stato quello di appurare nuove bugie. Parlando dei soldi (uno degli argomenti su cui è più reticente) Agca tira fuori il colpo di scena: «Sedat Sirri Kadem non c'entra con l'attentato al papa». Il presidente si arrabia: «Perché ha accusato un innocente, perché? E se non è innocente, perché ora ritratta?». Si scopre che Agca ritratta perché ha saputo dalla televisione che Sadat Kadem è stato rilasciato dalle autorità turche nei giorni scorsi nonostante le sue chiamate di correità. Poi «spiega» che oscilla così per alleggerire la posizione dei bulgari, mostrando se stesso meno credibile. Ma è una spiegazione che non convince né Corte né Pm.

E, allora, alla fine, Agca cambia di nuovo: dice che in realtà, sì Kadem c'entra (dalla Turchia l'interessato risponde alle accuse dicendo che Agca è «un maniaco»).

Al termine di questo balletto il presidente torna a chiedere: «Ma perché dice le bugie?». Agca si chiude a riccio, non vuole rispondere, poi allarga le braccia: «Che volete, sono ergastolano, lo pagherò, io ho pensato che si può trovare soluzione politica al processo, mi auguro che tutto si possa concludere così, con me unico colpevole». E infine: «Che volete, in carcere Cutolo e Zaza stanno meglio di me, io faccio il portavoce di Dio».

Il processo fa ora una lunga sosta fino al 5 agosto quando la Corte, o a Roma o in Germania e Olanda, su rogatoria, ascolterà due testi importanti: Yalcin Ozbey e Samet Aslan, «lupi grigi» che potrebbero sapere molte cose sull'attentato.

Intanto da Ankara giungono notizie clamorose. Il pubblico ministero della Corte marziale turca ha chiesto la condanna a morte del trafficante Bekir Celenk, rilasciato due settimane fa dai bulgari. Si tratta di una richiesta che equivale a una incriminazione dato che il processo deve ancora iniziare. Per il PM Celenk è colpevole traffico d'armi e droga. Intanto anche il PM italiano Marini si appresta a partire per Istanbul per interrogare Celenk.

Bruno Miserendino

Chiaromonte: subito al Senato l'equo canone e il regime dei suoli

ROMA — Un primo successo dell'iniziativa del Pci per sbloccare in Parlamento la discussione sulla riforma dell'equo canone e sulla legge dei suoli. Lo ha annunciato Gerardo Chiaromonte, presidente del gruppo dei senatori comunisti che ha reso noto di aver sollevato alla conferenza dei capigruppo con Fanfani le questioni delle leggi sulla casa, equo canone e regime dei suoli, da tempo ferme nelle commissioni, soprattutto a causa dei numerosi e gravi dissensi all'interno della maggioranza. Si tratta di due questioni assai scottanti che interessano milioni di cittadini italiani di ogni categoria e tutti i comuni. Il sen. Chiaromonte ha chiesto al presidente del Senato di sollecitare le commissioni competenti a terminare rapidamente il dibattito sulle leggi di riforma dell'equo canone e dei suoli in modo che l'Assemblea possa discutere e decidere sulla materia, e ogni gruppo possa assumere chiaramente le proprie responsabilità, come primo argomento della ripresa dei lavori a settembre. Chiaromonte ha annunciato che il gruppo comunista chiederà la remissione in aula della propria legge sui suoli, essendo trascorsi tutti i termini regolamentari. La conferenza dei capigruppo ha deciso che questo avverrà nella seduta del 30 luglio.

Nello stesso tempo il responsabile comunista della commissione Lavori pubblici Maurizio Lotti con una lettera ai presidenti delle commissioni Giustizia, Vassalli e dei Lavori pubblici Spano, avverte la necessità di uscire dalla condizione di stallo in cui si trova il dibattito sull'equo canone e i suoli, per portare le proposte in aula e «discuterle di fronte a tutto il paese».

Scaduta la proroga degli sfratti, vanno a maturazione centinaia di migliaia di sfratti (ce ne sono stati 285.000 in due anni), mentre la maggior parte del mercato dell'affitto slitta verso il regime nero. Per i suoli basti dire che dopo la sentenza della Cassazione, per conguagli, i comuni dovranno pagare diecimila miliardi.

Il responsabile della sezione casa del Pci, Lucio Libertini, ha dichiarato che ormai ci avviciniamo all'ora della verità. Il Pci è deciso a mettere in campo tutti i mezzi e le forze per sbloccare la situazione e giungere a soluzioni positive su queste grandi questioni. Tra l'altro è incoraggiante l'iniziativa crescente del sindacato lavoratori delle costruzioni che va assumendo numerose iniziative allo scopo di strappare una nuova legge sui suoli e un nuovo piano poliennale per la casa e la città.

Il noto critico e scrittore aveva 87 anni

È morto Leonida Repaci fondatore del «Viareggio»

ROMA — È morto ieri all'età di 87 anni Leonida Repaci, uno degli intellettuali che hanno segnato la storia della cultura del nostro paese. Il fondatore del Premio Viareggio era nato a Palmi nel 1898, ma aveva studiato a Torino dove si era laureato in legge. La sua attività letteraria era cominciata negli anni Venti proprio sulle pagine dell'«Ordine Nuovo», per il quale il giovane Repaci scriveva recensioni e articoli culturali, sotto lo pseudonimo di Gamelin. Intanto collaborava saltuariamente al periodico anarchico «Vita libertaria». Nella sua qualità di avvocato Repaci aveva anche difeso gli anarchici accusati dell'attentato al cinema Diana. Successivamente aveva collaborato all'«Unità». Arrestato dai fascisti nel '26, fu processato. Tornato in libertà si ritirò dalla vita politica attiva, dedicandosi esclusivamente alla letteratura e all'attività giornalistica.

Già nel 1920 aveva pubblicato il primo libro di versi, «I poemi della solitudine», seguito dal romanzo «L'ultimo cireneo», nel quale si precisavano i suoi ideali sociali e l'amore per la sua terra, la Calabria. E alla Calabria dedicò la saga dei Rupe che più di altri scritti gli diede la fama di narratore: si era aperta nel 1933 con i «Fratelli Rupe», era proseguita con la «Potenza dei fratelli Rupe» e la «Passione dei fratelli Rupe» pubblicati poi nel '57 con il titolo complessivo «Storia dei fratelli Rupe». È la storia di una famiglia calabrese seguita nelle sue vicissitudini dalla terra natale fino a Torino.

Intensa fu l'attività giornalistica di Repaci sin dal dopoguerra e soprattutto quella legata al Premio Viareggio, del quale era stato fondatore ed era tuttora presidente. Insieme a Maria Luisa Astaldi aveva introdotto nel premio una sezione dedicata alle «opere prime» per stimolare i giovani a dedicarsi alla letteratura. Riteneva che il romanzo e la narrazione avessero ancora un futuro, purché trovassero un loro impegno nel sociale.

Non a caso aveva continuato a scrivere anche negli ultimi anni. Nel '74 era uscito «Lanterne rosse a Montevenere», un romanzo che prendeva a protagoniste le «vedove bianche» e la loro lotta contro la solitudine, per la sopravvivenza. Tra le sue produzioni si annoverano volumi di poesie, saggi, articoli e quadri. Il gusto per i colori della sua Calabria lo aveva, infatti, spinto a cercare di tradurli sulla tela. Un «vezzo» degli ultimi anni che coltivava con passione e successo. Della sua poetica diceva: «Io scrivo e creo sempre partendo da me, dalla mia famiglia, dalla mia terra, e solo poi allargo la mia visuale, facendo di queste cose un simbolo».

Il suo impegno democratico non si era affievolito; soprattutto in occasione della guerra del Vietnam e negli anni in cui il paese fu insanguinato dalla ripresa del terrorismo fascista, fece sentire la sua voce. Negli ultimi tempi era stato duramente colpito dalla scomparsa della moglie Albertina; aveva così diradato la sua attività, anche se fino alla fine aveva continuato a presiedere il premio «Viareggio». Ieri, nella sua casa ai Parioli, un ictus cerebrale lo ha stroncato.

Dibattito al Festival di Bari con Luciana Castellina

Donne e lotta per la pace: meno cortei, ma legame saldo

Un rapporto solo apparentemente in crisi - Chiara Ingrao: autodeterminazione, cultura della vita, rifiuto della violenza, valori del femminile e anche sul movimento pacifista

Dal nostro inviato

BARI — C'è una crisi del movimento della pace? Sì, se si valuta soltanto la curva discendente della sua capacità di dar vita a manifestazioni di massa, come se ne fecero anni addietro. Ma vi sono altre considerazioni, da condurre sotto la superficie stessa del movimento, che contraddicono un giudizio sommariamente liquidatorio.

C'è stato un processo di rinnovamento, che ha creato una cultura diversa, lasciando una traccia organizzativa ormai sedimentata. Lo ha sostenuto Luciana Castellina alla festa nazionale delle donne comuniste. È una cultura che contesta la ragione dominante, quella che si sforza di imporre l'ordine esistente e scoraggiare ogni volontà di trasformazione. La ragione dei sentimenti vuole invece contaminare la politica e le logiche degli Stati, suscitando un sempre maggior numero di coscienze a voler contare, pesare sulle scelte, intervenire nelle decisioni da cui dipende il destino dell'umanità. In questo senso — ha osservato l'on. Castellina — il movimento di oggi recepisce molta elaborazione del femminismo: non è un caso che le donne ne siano parte assai rilevante.

Chiara Ingrao ha indicato nella cultura della vita, nella spinta all'autodeterminazione, nel ripudio della violenza i tratti di fondo dell'odierna stagione pacifista. E ha ricordato l'azione che nei mesi scorsi ha accomunato donne dell'Est e dell'Ovest contro i missili americani e quelli sovietici, contro la logica dei blocchi contrapposti. Una iniziativa partita dal Comitato 10 Marzo, che ha provocato una vivace sequenza di manifestazioni e prese di posizione, soprattutto in Inghilterra e nelle due Germanie. Mobilitazioni di spessore diverso, ma segnate dal linguaggio, dalla sensibilità, dalle forme di intervento tipiche della cultura delle donne.

Successi specifici non sono del resto mancati. In Olanda e in Belgio i missili non sono stati ancora installati. Ma anche nei paesi dove ciò è avvenuto non è riuscito l'obiettivo di ristabilire, con la presenza fisica di questi ordigni distruttivi, una disciplina dei blocchi, capace di soffocare le richieste di autonomia affiorate in diversi paesi del continente.

La recente convenzione di Amsterdam — ha ricordato Maura Vagli — ha avviato una fase di ricerca e confronto che vuole andare alle radici della corsa agli armamenti e della militarizzazione della società. Su questo terreno l'analisi si allarga dall'Europa al rapporto tra Nord e Sud del mondo, ai movimenti di liberazione, ai drammi della fame e del sottosviluppo che sono un altro modo d'essere della guerra. L'Italia, quarto paese al mondo nella esportazione di armi, presenta per questa voce di bilancio la stessa cifra degli stanziamenti per gli aiuti al Terzo Mondo.

Deformazioni mostruose, pagate dai popoli più deboli. Ne ha recato una testimonianza, qui a Bari, Maria Elena Lopez, del Fronte di liberazione del Salvador. «Siamo in guerra — ha detto — ma parliamo di pace, che nel nostro paese significa giustizia sociale e diritti umani. Ora Duarte e Reagan vogliono far credere che la guerra è finita, che con il governo civile i problemi sono risolti. Ma non è così. Ogni giorno la «normalizzazione» provoca decine e decine di vittime. Per evitare che il Salvador non faccia più notizia occorre intensificare la solidarietà internazionale. In questo paese non ci sarà pace senza la sua completa liberazione. Le donne sono oggi in prima fila nella lotta armata».

La festa di Bari vivrà oggi e domani le due ultime giornate del suo intenso programma di incontri. Stasera il compagno Ingrao darà vita a un dibattito con Scotti e Formica; domani Aldo Tortorella terrà il comizio conclusivo.

Fabio Inwinkl

Ai funerali l'ha ricordato Bufalini

La morte del compagno Eude Cicerone

L'AQUILA — Si sono svolti ieri sera a L'Aquila, con grande partecipazione di compagni e di popolo, i funerali del compagno Eude Cicerone, improvvisamente deceduto ieri all'età di 74 anni. Hanno porto il loro saluto, ricordando con commozione e sincerità le alte doti morali, di capacità e saggezza politica e il suo profondo legame con i lavoratori, con i poveri, con la sua gente d'Abruzzo, il sindaco dell'Aquila dottor Tullio De Rubeis, il compagno on. Alvaro Jovannitti, e il compagno senatore Paolo Bufalini, presidente della commissione centrale di controllo del Pci.

Il compagno Jovannitti ha rievocato l'opera e la figura di Eude Cicerone, combattente partigiano, dirigente del partito e segretario della federazione dell'Aquila per lunghi anni, consigliere comunale e provinciale, deputato al Parlamento, membro della commissione centrale di controllo e presidente della commissione federale di controllo.

Paolo Bufalini ha ricordato che il suo legame di collaborazione e affettuosa amicizia con il compagno Cicerone si saldò a cominciare dagli anni 48-50 nel corso delle grandi lotte dei lavoratori abruzzesi per il lavoro e la terra, per la democrazia e la pace. Cicerone è stato un organizzatore instancabile e dirigente accorto delle lotte dei lavoratori; tutta la sua vita è esempio di singolare forza d'animo e capacità politica congiunte a profonda modestia. Egli è stato maestro di integrità morale, di equilibrio e serenità di giudizio. Se ne va con lui un vecchio comunista, che sapeva parlare ai giovani. Resta il contributo di un'opera che lascia una traccia profonda, che è a tutti di insegnamento.

Ai compagni dell'Aquila è giunto un telegramma di Alessandro Natta. Addolorata per la scomparsa di un fratello insostituibile l'Unità, che tanto ha avuto dal compagno Cicerone, esprime le sue più sentite condoglianze alla famiglia di Eude.

Carabinieri a cavallo sull'Aspromonte, 23 arresti

REGGIO CALABRIA — Battuta in Aspromonte dei carabinieri: sono state arrestate 23 persone, fra cui un latitante. Nell'operazione, che prosegue e sulla quale vige uno stretto riserbo, sono impegnati battaglioni a cavallo, tutti i reparti speciali di Reggio Calabria, unità cinofile ed elicotteri.

Assalto al treno tra Palermo e Agrigento, ricco bottino

AGRIGENTO — Quattro banditi hanno rapinato sette sacchi contenenti valori sul treno Palermo-Agrigento; il bottino, ammonta a parecchie centinaia di milioni, parte in contanti, parte in titoli. Molti dei plichi erano destinati a banche di Canicattì. I malviventi sono saliti alla stazione di Aragona. Appena il convoglio si è mosso si sono coperti il viso e, pistola in pugno, hanno raggiunto il vagone postale, ed hanno immobilizzato il personale. Hanno poi azionato l'allarme e si sono lanciati a terra mentre il treno si fermava. In quel tratto la linea ferroviaria corre parallela alla nazionale dove, probabilmente, c'erano complici in auto.

Il Csm sospende un giudice Deteneva abusivamente armi

ROMA — La sezione disciplinare del Csm ha sospeso dalle funzioni e dallo stipendio il giudice Nicola Barela, presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma. Lo scorso maggio il magistrato era stato condannato a sei mesi dal tribunale di Perugia per resistenza aggravata a pubblico ufficiale e detenzione abusiva d'arma da fuoco. L'episodio da cui è nata la condanna era nato da un diverbio avuto dal dr. Barela con un addetto dell'Enel, recatosi a casa sua per una questione di bollette della luce. Il giudice ha interposto appello; nell'attesa del processo di secondo grado il Csm lo ha sospeso cautelativamente.

Bolzano, bombole di cianuro nelle cantine dell'ospedale

BOLZANO — C'erano anche due bombole di cianuro nelle cantine del vecchio ospedale di Bolzano, allagate giorni fa da un nubifragio e dalle quali era uscito in minima parte sublimato corrosivo, che aveva inquinato i fiumi Isarco ed Adige. Le bombole sono state scoperte e recuperate dai vigili del fuoco. Erano abbandonate lì da oltre trent'anni, da quando cioè, sequestrate a Merano, erano state depositate «provvisoriamente» a Bolzano.

Classi omogenee, un «no» solo burocratico dal ministero P.I.

ROMA — Deludente replica ieri alla Camera del rappresentante del ministero della Pubblica istruzione alle interrogazioni di Pci, Dp e Pri sulla sconcertante vicenda delle classi omogenee in due scuole lombarde. L'autorizzazione ai due istituti di formare simili classi è stata infatti revocata, ma solo per «motivi procedurali», senza quindi alcuna stigmatizzazione della iniziativa, che era stata proposta da Comunione e liberazione.

Esce dal carcere obiettore graziato da Cossiga

CAGLIARI — L'obiettore di coscienza Giovanni Del Sole, testimone di Geova, ha lasciato ieri il carcere militare di S. Bartolomeo dove, dal 20 dicembre scorso, scontava una pena di 13 mesi di reclusione per rifiuto del servizio militare. Del Sole è uno dei 45 obiettori cui il presidente della Repubblica Cossiga ha concesso la grazia.

In vendita nelle autostrade benzina Agip senza piombo

ROMA — L'Agip e la Ip hanno iniziato in una ventina di distributori di carburante nelle autostrade la vendita di benzina senza piombo ottenuta grazie a tecnologie italiane. Il nuovo prodotto ha un livello ottanico di 95 «norm» ed è destinato esclusivamente alle autovetture predisposte al suo uso.

Morto a Genova il prof. Giuseppe De Andrè

GENOVA — È morto ieri a Genova il prof. Giuseppe De Andrè, esponente del mondo economico e politico genovese, padre del cantautore Fabrizio De Andrè. Aveva 74 anni, soffriva da tempo di una grave malattia. Esponente repubblicano (fu anche vicesindaco di Genova), De Andrè è stato anche manager di importanti gruppi: Eridania, Monti.

Stampa e giudici, proseguono le audizioni alla Camera

ROMA — Diritti della personalità e diritto all'informazione, con speciale riguardo al ruolo del giornalista: di questo si è parlato nell'audizione di una delegazione della Fnsi (sindacato dei giornalisti) davanti alla commissione Affari costituzionali della Camera, in vista di una revisione della legislazione in materia di stampa. Più specificamente sono stati affrontati i seguenti problemi: interdizione e sospensione dalla professione; diffamazione a mezzo stampa; diritto di cronaca; segreto istruttorio; segreto professionale; carcerazione preventiva per reati a mezzo stampa.

Milano: 12 arresti per la truffa dei titoli atipici

MILANO — Dodici ordini di cattura per truffa aggravata e associazione per delinquere sono stati emessi dal sostituto procuratore milanese Grazia Giuliani nei confronti di dirigenti e impiegati della Cei, Compagnia europea immobiliare, che vendeva porta a porta titoli atipici. Solo uno degli imputati, l'amministratore unico Rodolfo Marconi, è sfuggito all'arresto. Dal 1981 la Cei raccoglieva denaro dai piccoli risparmiatori garantendo il prestito con immobili e promettendo interessi dal 25 al 30 per cento. Firmava in media contratti da 10 a 300 milioni l'uno. Poi, ha fatto bancarotta e non ha restituito una lira.

Lega Ambiente, Arci e WWF: Degan e Carta si dimettano

ROMA — La Lega Ambiente, Arci e il WWF hanno chiesto che il ministro della Sanità, Degan e quello della Marina mercantile, Carta non ricoprano più incarichi istituzionali. In altre parole che, approfittando del rimpasto, vengano rimossi dai loro dicasteri.

I motivi? Degan perché responsabile della mancata applicazione delle norme sulla balneazione; Carta, perché responsabile di avere concesso gravi licenze di inquinare i nostri mari e di non aver fatto nulla in difesa della politica del mare. Nel corso di una conferenza stampa della Lega Ambiente, si è appreso anche che Degan ha «passato» all'Istituto superiore di Sanità il problema balneazione per l'inquadramento e la gestione dei dati non essendo in grado — si dice — di gestirlo per mancanza di personale.

Il Partito

Manifestazioni del Partito

P. Ingrao, Bari; A. Minucci, Roma (Villa Gordiani); P. Folena, M. Cerrara; A. Bonazzi, Forlì; G. Giadresco, Godo (RV); L. Pettinari, Siecci (SI); A. Rubbi, Roma (Ostia Antica).

Domani

L. Magri, Roma (Villa Fassini); G. Quercini, M. Cerrara; A. Tortorella, Bari; P. Folena, Capo D'Orlando; M. Bosio, Novara; E. Menduni, Roma (Villa Gordiani); L. Pettinari, Certaldo (FI).

Convocazione

I deputati e i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta congiunta di martedì 23 luglio alle ore 17.

STATI UNITI — Una nota accusa Managua di essere «direttamente coinvolta in attentati contro americani»

Terrorismo, «escalation» di accuse Sdegnata la replica del Nicaragua

Il governo sandinista ha respinto il documento consegnato dall'ambasciatore Bergold al ministero degli Esteri - «Cercano il pretesto per una aggressione diretta» - La Camera dei rappresentanti autorizza la Cia a «consigliare» i contras

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno sparato un'altra cannonata verbale contro il Nicaragua. L'accusano di essere «direttamente coinvolto» nella preparazione di attacchi terroristici contro gli americani in Honduras. Di più: associano indirettamente il gruppo dirigente sandinista all'uccisione di sei cittadini statunitensi (tra i quali quattro marines) avvenuta il 19 giugno scorso davanti ad un caffè all'aperto nel centro di San Salvador.

Le due accuse sono contenute in una nota consegnata al ministero degli Esteri del Nicaragua dall'ambasciatore statunitense Harry Bergold. Il governo sandinista ha respinto la nota con parole molto dure, equivalenti al pesantissimo linguaggio usato dal Dipartimento di Stato. Il ministero degli Esteri nicaraguense definisce «assurde» e «false» le accuse lanciate da Washington, denuncia le «intollerabili minacce» che il governo statunitense fa pesare sul Nicaragua e sostiene che gli Usa stanno cercando un pretesto per «una aggressione militare diretta contro il popolo nicaraguense». La contronota di Managua dice testualmente: «Il Nicaragua respinge qualsiasi insinuazione per quanto è accaduto il 19 giugno a San Salvador e per qualsiasi analoga situazione possa determinarsi in quel paese o altrove» perché «queste sono cose che non facciamo e non organizziamo». La replica nicaraguense accusa l'amministrazione Reagan di praticare il «terrorismo di Stato» organizzando e finanziando la guerriglia antisandinista che combatte per rovesciare un governo legittimo. E aggiunge, a mo' di sfida, che se gli Stati Uniti avessero le prove del coinvolgimento del Nicaragua nel terrorismo contro cittadini statunitensi, dovrebbero sollevare il caso dinanzi alla Corte di giustizia internazionale dell'Aja. (Come si ricorderà, gli Usa si sono sottratti al giudizio di questa corte quando il Nicaragua denunciò i nordamericani per il minamento dei porti, ammesso del resto dalla Cia).

Il punto più preoccupante della nota americana a Managua è quello che minaccia di «reagire proporzionalmente» nella ipotesi che il personale americano dovesse subire attacchi in Honduras. In un altro punto della nota si accenna poi alle «serie conseguenze per gli esecutori e i complici che li aiutassero». Chi ha cercato di appurare, presso il Dipartimento di Stato, quale potrebbe essere la reazione americana a questi eventuali attacchi terroristici attribuiti al Nicaragua, si è sentito dare una risposta elusiva. «Lo scopo della nota — ha detto un portavoce — non è quello di gettare le basi per qualche iniziativa, ma di prevenire gesti che altrimenti potrebbero essere compiuti». Alle insistenze dei giornalisti, è stato poi risposto che la rappresaglia sarebbe «proporzionata alle perdite» e i tempi e i luoghi «saranno scelti dagli Stati Uniti».

La questione delle rappresaglie ipotizzate contro il Nicaragua è stata sollevata con Robert McFarlane, consigliere per la sicurezza nazionale. A sentire questo collaboratore di Reagan il Nicaragua, per motivi interni, parlerebbe di una «falsa minaccia di invasione» da parte degli Stati Uniti. «Noi non invaderemo il Nicaragua — ha aggiunto — e il presidente lo ha detto con grande chiarezza». A suo parere quest'anno «potrebbe essere decisivo» per la guerra che i contras, con l'appoggio militare e finanziario della Cia, stanno conducendo contro il Nicaragua. Attualmente, secondo fonti nordamericane, la forza dei contras è arrivata a 20 mila uomini in armi.

Una autorizzazione ad azioni militari in Nicaragua nel caso di attacchi contro cittadini statunitensi fu votata il mese scorso dalla Camera dei rappresentanti sull'onda dell'emozione prodotta dall'uccisione di sei americani in Salvador. E ieri, proprio mentre veniva data notizia della truculenta nota di Washington al Nicaragua, la Camera con un altro voto autorizzava la Cia a uno scambio di informazioni spionistiche con i contras e a fornire consigli a queste bande armate. È una prima attenuazione dei voti che proibivano alla Cia di impegnarsi direttamente nell'attività dei contras.

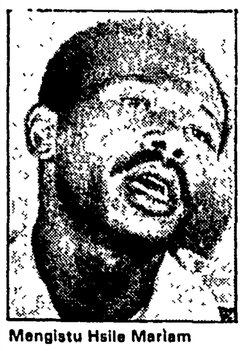
Aniello Coppola

PERÙ

Scioperi a oltranza Il paese paralizzato

LIMA — Clima più che mai teso a dieci giorni dall'insediamento del presidente eletto, Alan Garcia, leader dell'Apra, un partito di ispirazione socialdemocratica che aderisce all'Internazionale socialista, e che ha vinto le elezioni dello scorso aprile. A Lima, la capitale, e nelle principali province sono esplosi scioperi a catena e manifestazioni di protesta popolare per la mancata rivalutazione di stipendi e salari dopo l'ultima impennata dell'inflazione. Da un mese non lavorano i cinquecentomila dipendenti della Pubblica amministrazione, da due giorni i centottantamila insegnanti d'ogni ordine e grado — e le scuole sono tutte chiuse —, ormai da mesi sono fermi i minatori delle zone minerarie del paese. Agli scioperi si sono aggiunti negli ultimi giorni i cortei con frequenti scontri con la polizia.

Una situazione di tensione sociale tale che alla cerimonia di insediamento di Garcia, il 28, ci saranno ben pochi dei tanti capi di Stato che il neopresidente aveva invitato, nell'intento di dare ampia risonanza al passaggio di potere. Sessantasette, tra capi di Stato e primi ministri, gli inviatati. Otto avevano accettato ma ora ci saranno soltanto il presidente del Nicaragua, Ortega, il presidente della Repubblica dominicana, Jorge Blanco, e quello dell'Argentina, Alfonsin però si porterà da Buenos Aires la sua macchina blindata. Il motivo c'è: appena un mese fa, durante la sua visita ufficiale a Lima, un'autobomba esplose pochi minuti dopo il passaggio del corteo presidenziale.



Mengistu Hsile Mariam

OUA

Tutto economico il XXI vertice di Addis Abeba

Accantonati i nodi politici, l'Africa affronta la fame, il debito, e la carestia

ADDIS ABEBA — 170 miliardi di dollari di debito estero, 150 milioni di persone minacciate dalla fame, 10 milioni di rifugiati: è con queste «credenziali» che l'Africa affronta il ventunesimo vertice dell'Oua, l'Organizzazione per l'unità africana, convocato dal 18 al 21 luglio nella capitale etiope. «Sarà il vertice del disastro economico del continente» hanno preannunciato osservatori e capi di Stato affluiti in Etiopia e i due interventi di maggior rilievo della giornata d'apertura del vertice, quello di Menghistu e quello di Nyerere, hanno inquadrato bene come l'Africa intenda le sue catastrofi, la sua fame, il suo sottosviluppo apparentemente eterno.

Menghistu non ha avuto dubbi, giovedì, nell'accusare l'Occidente di una sostanziale mancanza di volontà politica nell'affrontare lo squilibrio del rapporto economico tra il Nord e il Sud del mondo. Secondo il capo di Stato etiope si rende dunque necessaria una «strategia comune» dell'Africa che unisca gli sforzi di tutti gli Stati per ottenere una riduzione del debito dai paesi creditori, una moratoria e uno scaglionamento nei rimborsi dei prestiti e per sollecitare ulteriori aiuti a favore di chi è maggiormente colpito dalla fame e dalla siccità.

Se Menghistu è stato durissimo nell'analisi dell'ordine economico internazionale vigente, Nyerere, dall'alto del suo carisma indiscusso, si è potuto permettere di elencare spietatamente i mali e gli errori commessi dai giovani Stati africani dall'indipendenza ad oggi. «La responsabilità principale è nostra — ha esordito il presidente tanzaniano —; se non ci sappiamo aiutare, non meritiamo gli aiuti internazionali». «L'Africa non è solo troppo povera, è anche troppo divisa per affrancarsi da sola dal suo sottosviluppo». L'invito è stato dunque a «pensare in termini di autosufficienza» e ad agire uniti, con una azione concertata e promossa dall'Africa stessa a livello nazionale, regionale e internazionale. Solo a questo punto Nyerere ha parlato degli aiuti esterni che non devono avere obiettivi politici o, peggio ancora, essere usati come merce di «scambio» per concessioni politiche. In tutti i casi — e mai un leader africano aveva osato dichiararlo tanto apertamente — «aiuti e prestiti o altre iniezioni finanziarie non potranno mai rappresentare un adeguato compenso all'emorragia dei capitali dall'Africa».

Nyerere giovedì ha lasciato la carica di presidente di turno dell'Oua per far posto ad Abdou Diouf, il presidente del Senegal che, nel suo discorso di insediamento, ha reso omaggio al ruolo svolto dalle donne africane nello sviluppo del continente.

L'ordine del giorno del vertice, messo a punto da un comitato di sette paesi, è volutamente tutto economico. Sono state cioè accantonate le questioni politiche che hanno scosso e diviso i vertici degli anni scorsi: dal contenzioso sull'ex Sahara spagnolo che nell'84 provocò l'abbandono dei lavori Oua da parte di Marocco e Zaire, alla situazione in Ciad, dal riavvicinamento del Sudan alla Libia alle avance dell'Egitto all'Etiopia. Temi politici che rimangono comunque prioritari e daranno vita nei corridoi ad una sorta di «vertice-ombra», di giochi diplomatici segreti. All'unanimità i 49 partecipanti al vertice hanno invece annunciato la volontà di denunciare il regime sudafricano, la sua occupazione illegale della Namibia e le sue continue aggressioni verso i paesi vicini.

GRAN BRETAGNA

Catena di aggressioni contro indiani e neri

Nel 1984 si sono avuti oltre 1500 incidenti - Inerzia del governo Disegno di legge laburista contro la «persecuzione razziale»

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Una campagna razzista su vasta scala è andata sviluppandosi in Gran Bretagna, da sei anni, fra la sostanziale inattività del governo e l'indifferenza della polizia e dei tribunali. È una impressionante catena di attentati mortali, aggressioni, provocazioni, oltraggi e minacce. Le minoranze etniche maggiormente colpite sono gli indiani e i neri di origine africana e caraibica. Le carenze dell'apparato di vigilanza e di controllo hanno concorso a far crescere il mostro di un oscuro terrorismo di carattere xenofobo. Nel 1983 si registravano 1.277 incidenti di varia entità. Nel 1984 la cifra era salita a 1.515. Quest'anno la criminale sequenza rischia di aumentare ancora.

Una settimana fa, a Ilford, nella periferia orientale di Londra, è stato consumato uno dei misfatti più gravi. Mani anonime, all'alba, hanno versato il petrolio attraverso la buca delle lettere della porta d'ingresso. Subito le fiamme invadevano la casetta a due piani senza lasciare scampo agli occupanti colti nel sonno. Il rogo inghiottiva la 24enne Shamira Kassam (in gravidanza avanzata) insieme ai suoi tre figli di 6 anni, 5 anni, 14 mesi. I vicini, per strada, assistevano impotenti alla tragedia. La imploravano di saltare dalla finestra ma la donna, in preda al panico, veniva soverchiata dal fuoco e dal fumo. Il marito e il cognato si sono salvati, tremendamente ustionati, buttandosi giù dal retro dell'abitazione.

I coniugi Kassam, di stirpe indiana, provenivano dall'Uganda e dal Kenia. Sono rimasti vittime di una strage senza ragione salvo quella di incutere paura fra gli immigrati di colore. Il più recente tentativo di bruciare vivi i Kassam era stato compiuto appena il mese scorso. Se ne erano accorti in tempo buttando acqua nel corridoio che già divampava. I muri del quartiere, tutt'attorno, sono pieni di scritte razziste, svastiche, le iniziali NF del neofascista Fronte Nazionale. La polizia, al momento, dice di non avere indizi sufficienti a stabilire il motivo politico. È stato così anche nell'81, a Walthamstow, quando è stata distrutta la famiglia Khan e nell'incendio di Deptford che aveva carbonizzato otto giovani giamaicani durante una festa da ballo. Le inchieste non sono mai riuscite ad attribuire i due delitti se non ai dei «soliti ignoti».

Lo scandalo è forte e il ministro degli Interni Brittan ha dovuto muoversi, sia pur tardivamente, a promettere una più efficace opera di polizia per «eliminare la violenza». Il deputato laburista Harry Cohen, il cui collegio di Leyton è direttamente coinvolto, ha presentato un disegno di legge contro la «persecuzione razziale». «Il governo — ha detto Cohen — dovrebbe vergognarsi per aver mancato di avanzare strumenti legislativi adeguati di propria iniziativa». Il sospetto è di trovarsi davanti ad una orchestrazione: una ondata di teppismo persistente e di lunga durata che, tollerata, va allargandosi dalle vecchie zone operaie dell'East End londinese alle aree residenziali di ceto medio come Ilford. Uno degli epicentri è il quartiere di Newham. Il direttore di un centro comunitario indiano, Unmesh Desai, dice: «Abbiamo dovuto lamentare oltre 1.200 attacchi, localmente, in questo quinquennio». La protezione della polizia è inesistente: reclami e richieste di aiuto rimangono inascoltate. Si ricorre allora all'auto-organizzazione. Ma controrisposta e autodifesa possono venir severamente punite dai giudici com'è accaduto l'altro giorno, in un sensazionale processo all'Old Bailey (il massimo tribunale penale di Londra) che si è risolto con la condanna di sette giovanotti indiani. Ai tre assalitori bianchi, imputati di semplice «aggressione», è stata imposta una multa di 250 mila lire. Agli indiani, per aver contrattaccato, è stato riconosciuto il ben più grave reato di «rissa» con una pena massima di dieci anni. La sentenza verrà pronunciata fra qualche giorno.

Scetticismo e sfiducia verso l'azione istituzionale crescono fra le vittime di una violenza razzista che si dubita coperta da omertà impenetrabili. Il fatto è che una perversa sub-cultura di odio e persecuzione xenofoba è andata diffondendosi. In parallelo, il governo conservatore ha stretto i freni, sino al limite della legalità, nel settore dell'immigrazione. Fra l'altro, la Corte Europea dei Diritti Umani ha condannato come «discriminatori» gli ultimi decreti di esclusione contro le mogli e le fidanzate che intendono stabilirsi in Gran Bretagna.

Antonio Bronda

Reagan sarà dimesso oggi Martedì vedrà Li Xiannian

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan tornerà alla Casa Bianca oggi. Lo ha annunciato ieri sera il portavoce presidenziale Larry Speaks. I medici del Bethesda Hospital, dove Reagan era stato operato venerdì per un cancro all'intestino, hanno dato il loro benestare considerando l'eccezionale recupero post-operatorio del presidente. Reagan verrà dimesso dopo aver registrato nella sua stanza il consueto discorso radiofonico del sabato. A conferma del suo recupero Reagan si era lasciato riprendere l'altro ieri sera dalla Tv insieme alla moglie mentre, affacciato alla finestra, faceva segno che tutto era «ok». Il primo impegno ufficiale che attende il capo della Casa Bianca è la visita del presidente cinese Li Xiannian. Reagan spesso aveva espresso il desiderio di essere dimesso «per prendere parte alle cerimonie in onore della delegazione cinese in quanto convinto che la visita rivesta una estrema importanza». Lo ha dichiarato James Rosebush, capo del personale della first lady. Secondo la stessa fonte Reagan, martedì mattina, darà il benvenuto a Li Xiannin e a sua moglie Jia Mei all'ingresso della Casa Bianca e quindi i due capi di Stato si trasferiranno per un colloquio nella Blue room. La sera poi il presidente parteciperà alla cena ufficiale per breve tempo.

ISRAELE

Tel Aviv: presto liberi cento prigionieri sciiti

Polemiche sulla stampa israeliana sulla composizione della lista giordano-palestinese - Gli Usa dicono: «non accettiamo veti»

TEL AVIV — Fonti del ministero della Difesa israeliano hanno annunciato ieri che entro la prossima settimana Tel Aviv libererà 100 prigionieri libanesi nell'ambito di un piano di scarcerazione più vasto che prevede il graduale rilascio di tutti i prigionieri catturati nel Sud del Libano. Sebbene non sia stato comunicato il giorno esatto del rilascio è stato assicurato che i 100 sono tutti di confessione sciita e sono attualmente detenuti nella prigione militare di Atlit, a sud di Haifa. Sempre da Atlit erano usciti i 300 prigionieri sciiti rilasciati a seguito del dirottamento del Boeing della Twa il 3 luglio scorso.

Sui quotidiani israeliani si è accesa ieri una vivace discussione sull'atteggiamento del governo nei confronti della lista trasmessa mercoledì sera dagli Usa al premier Peres comprendente gli esponenti palestinesi designati a far parte della delegazione mista giordano-palestinese che il mese prossimo incontrerà l'assistente segretario di Stato americano Richard Murphy. Secondo «Yediot Ahronot» il primo ministro israeliano avrebbe preparato una lettera per il segretario di Stato Shultz chiedendo che gli Usa non incontrino la delegazione palestinese. Secondo altri, i tentativi del governo sarebbero invece volti ad escludere dalla lista palestinese i membri più eminenti dell'Olp per farvi entrare elementi moderati. Un altro quotidiano ancora affermava che tra la Giordania e gli Stati Uniti sarebbe stato raggiunto un accordo che contemplerebbe il riconoscimento da parte palestinese delle risoluzioni n. 242 e 338 dell'Onu, cioè in pratica il riconoscimento dello Stato di Israele. Ancora «Yediot» suggeriva che Shultz potrebbe provare a procrastinare i colloqui chiedendo a giordani e palestinesi di avviare spontaneamente colloqui diretti con Israele.

Di certo in questa ridda di voci c'è l'intenzione americana a non farsi condizionare da alcun «veto» sulla composizione della delegazione giordano-palestinese. Lo ha dichiarato ufficialmente giovedì notte il portavoce americano Robert Smalley. Dagli Stati Uniti, dove si trova attualmente in visita, il primo ministro egiziano Kamal Hassan Aly ha esortato dal canto suo Washington a iniziare al più presto i colloqui preliminari di pace con la delegazione giordano-palestinese, senza tener conto delle obiezioni di Israele. In una dichiarazione pubblica, ripresa ieri dal quotidiano cairota «Al Ahram», Aly ha dichiarato: «Non possiamo perdere tempo ad accettare o respingere i nomi dei delegati palestinesi... perché bloccare i colloqui fa diminuire le speranze in una pace concordata in Medio Oriente».

In questo clima di acceso dibattito, ieri, tramite Radio Gerusalemme, era stata diffusa anche la notizia che l'Unione Sovietica avrebbe intenzione di riallacciare i rapporti diplomatici con Israele interrotti nel '67 durante la guerra dei sei giorni, permettendo così la libera emigrazione dei cittadini sovietici di origine ebrea. In serata però Mosca ha seccamente smentito l'emittente israeliana affermando che il miglioramento delle relazioni tra Urss e Israele dipende dall'atteggiamento di Tel Aviv nei confronti dei paesi vicini».

INDIA

Gujarat, il governo fa marcia indietro Tornerà la calma?

NEW DELHI — Sanguinosi scontri fra dimostranti di opposte fazioni con successivo intervento della polizia, hanno preceduto la firma di un accordo che dovrebbe finalmente riportare la calma nello Stato indiano nord-occidentale del Gujarat. Gli ultimi episodi di violenza sono accaduti nella capitale Ahmedabad la notte tra giovedì e venerdì. Ci sono stati tre morti e ventidue feriti. Una delle vittime è perita in un'esplosione di cui non è nota la causa, le altre due sono rimaste uccise quando la polizia ha aperto il fuoco contro i gruppi rivali che si stavano affrontando in strada.

Successivamente a tardissima notte le autorità del Gujarat hanno raggiunto — riferisce l'agenzia di notizie indiana Pti — un accordo con i leader della campagna di protesta. Il governo locale ha acconsentito a revocare un progetto per la promozione sociale degli appartenenti alle caste inferiori, specialmente nel settore della pubblica istruzione. Era stata proprio questa scelta a favore dei gruppi sociali più diseredati a scatenare l'opposizione dei ceti superiori, che vedevano messi in pericolo i propri privilegi. Alle manifestazioni di protesta, organizzate dai nemici della riforma, si erano contrapposte quelle di coloro che ne sarebbero stati i beneficiari. Su questo fondamentale conflitto di ordine economico-sociale si erano poi innestate rivalità di natura religiosa tra musulmani e indù. Il risultato è stato tremendo: centinaia di morti in 4 mesi.

L'accordo sottoscritto tra governo del Gujarat e oppositori della riforma prevede anche la scarcerazione di tutte le persone arrestate nei quattro mesi dei disordini. In cambio i leader della protesta si sono impegnati a cessare le agitazioni. Bisognerà vedere ora come reagirà l'altra parte, quella che dall'attuazione della riforma attendeva una possibilità di riscatto sociale.

Brevi

Governo belga ottiene la fiducia

BRUXELLES — Il governo belga ha ottenuto la fiducia della Camera sul programma minimo che cercherà di realizzare fino allo svolgimento di elezioni anticipate. Hanno votato a favore 102 deputati, contro 41, si sono astenuti in 4. Oggi si pronuncerà il Senato.

Pretoria libera archeologo olandese

PRETORIA — L'archeologo olandese Klaas De Jonge, arrestato la scorsa settimana a Pretoria, è stato consegnato ieri all'ambasciata dei Paesi Bassi in Sudafrica. Violando il principio dell'extraterritorialità gli agenti l'avevano prelevato proprio dall'ambasciata ove si era rifugiato dopo essere stato fermato perché sospetto sostenitore dell'Anc.

Incidenti a Beirut

BEIRUT — Incidenti sono scoppiati ieri lungo la «linea verde» che divide in due la città dopo il ferimento di un esponente druso e delle sue tre guardie del corpo. Miliziani cristiani e musulmani si sono scontrati per sei ore. Non si hanno notizie di vittime.

Scevardnadze riceve ambasciatore francese

MOSCA — Il nuovo ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze ha incontrato, per la prima volta da quando ha assunto l'incarico, un ambasciatore di paese occidentale. Si tratta del rappresentante diplomatico della Francia Jean Bernard Raymond.

Solidarnosc promuove boicottaggio elettorale

VARSAVIA — Solidarnosc clandestina ha lanciato un appello agli elettori polacchi affinché disertino le urne in occasione delle prossime elezioni parlamentari, il 13 ottobre, per scegliere «la verità contro la menzogna». Il portavoce governativo Urban, in un articolo sotto pseudonimo diffuso dalla Pap, afferma: «Chi rinuncia al voto, sta contro lo Stato».

Navi e aerei Nato osservano manovre Urss

LONDRA — Una quarantina di navi e sommergibili della Nato e un numero imprecisato di aerei sono dislocati in oceano Atlantico e nei mari del Nord e della Norvegia per osservare da vicino le manovre aero-navali sovietiche in atto nella zona.

Mosca raddoppia gli aiuti al Vietnam

HANOI — L'agenzia di stampa vietnamita riferisce che l'Urss aumenterà di più del doppio gli aiuti ad Hanoi nel quinquennio 1986-1990. L'agenzia cita un articolo del presidente del Consiglio dei ministri secondo cui la presenza dell'Urss crescerà anche grazie a nuove ricerche di petrolio e gas naturale nel Vietnam del sud.

Funzionario sovietico espulso dal Belgio

BRUXELLES — Il governo belga ha annunciato l'espulsione di Vladimir Makeev, funzionario della missione commerciale sovietica a Bruxelles. Era stato arrestato ad Anversa mentre acquistava documenti «scientifici» di cui non è stata rivelata la natura.

GATT

Nord-Sud: scontro a Ginevra per il commercio

GINEVRA — I paesi in via di sviluppo hanno respinto i termini con cui gli Stati Uniti ed altri paesi industrializzati hanno proposto un nuovo «round» di colloqui sulla liberalizzazione degli scambi mondiali nell'ambito del «Gatt». L'accordo generale sugli scambi. La presa di posizione di un gruppo di paesi del Terzo Mondo, guidato da India e Brasile, ha provocato scompiglio in seno all'organizzazione, il cui esecutivo è da tre giorni riunito a Ginevra. La proposta Usa — appoggiata da Cee, Canada, Giappone, Spagna e Portogallo — è stata respinta dai paesi in via di sviluppo con particolare riferimento alla parte in cui si chiede che i colloqui investano globalmente beni e servizi (bancari, assicurativi ecc.). Questi ultimi, affermano i paesi del Terzo Mondo, non rientrano nell'ambito originario del «Gatt» e, pur potendo essere discussi a parte, devono essere esclusi dall'ordine del giorno di qualsiasi negoziato sulla liberalizzazione degli scambi.

NAIROBI

Donne americane: Maureen Reagan non ci rappresenta

NAIROBI — È il capo della delegazione ufficiale degli Stati Uniti alla conferenza delle Nazioni Unite che chiude il decennio dedicato alle donne, ma per le donne statunitensi che, in rappresentanza di movimenti sindacali, pacifisti e religiosi, sono nella capitale keniota per partecipare al forum non governativo, Maureen Reagan non è rappresentativa. In una sua petizione, infatti, il gruppo di donne statunitensi ha affermato che la delegazione ufficiale americana intera non è affatto qualificata. Quanto alla figlia di Reagan, «non ha mai affrontato i problemi che ci si presentano giornalmente. E inoltre non mi risulta che siamo una monarchia», ha dichiarato Lidya Martinez.

Non è finita. La vice della Reagan, Nancy Clark Reynolds, si è trovata a fronteggiare severe critiche rivolte giovedì agli Stati Uniti dalle delegate sudafricane, siriane e nicaraguensi. È stata così costretta a far appello pubblico, durante la sessione, perché si riportasse il dibattito sui temi delle donne. Ma in questi giorni a porre steccati e barriere alla discussione, in nome delle regole e dei limiti della politica, era stata proprio la delegazione degli Stati Uniti. Tra le accuse più forti quella della rappresentante dell'«ANC» l'African national congress che si batte contro il regime sudafricano, che aveva ricordato come proprio la politica americana di «impegno costruttivo» con Pretoria incoraggi la politica segregazionista del regime.

USA-URSS

Ss20, Mosca viola la sua moratoria? La Pravda: «Bugie»

MOSCA — L'Unione Sovietica ha risposto ieri, definendole «maliziose bugie», alle accuse del vice presidente americano Bush secondo il quale Mosca continua a installare missili Ss 20 nonostante la moratoria unilaterale proclamata da Gorbaciov. La risposta è contenuta in un articolo della «Pravda». Le citate accuse di Bush, fatte proprie dalla Nato nella stessa giornata, risalgono al 28 giugno scorso. L'amministrazione americana, ha scritto ieri l'organo del Pcus, «sta facendo di tutto» per convincere i propri alleati occidentali di questo fatto,e «ritenendo che le menzogne contro l'Unione Sovietica risultino più credibili quanto più alto è il rango di chi le pronuncia, Washington non rifugge dal servirsi a questo scopo del vice presidente».

Bush affermò allora che gli Ss 20 erano saliti da 414 a 423. Il riferimento numerico era, ambiguamente, all'insieme degli euromissili sovietici, quelli installati in Europa e quelli installati in Asia, ma il commento che accompagnò l'informazione era esplicito: l'Urss viola la sua stessa moratoria. Evidentemente la «Pravda» fa riferimento a quell'ambiguità nelle dichiarazioni di Bush quando parla di «maliziose bugie» e tuttavia l'articolo dell'organo del Pcus non fornisce dettagli numerici. Esso si limita ad affermare che «le bugie rimangono bugie, a dispetto della carica ufficiale di chi ne è portatore».

Tutta la Cisl è con Marini, ma restano tensioni

Plebiscito (210 voti su 215) per il segretario generale ma non per tutta la segreteria - Disponibilità per la piattaforma unitaria

ROMA — Per Franco Marini segretario generale della Cisl è stato come un plebiscito: 210 dei 215 voti espressi ieri dai grandi elettori del Consiglio generale. Il successore di Pierre Carniti ha subito speso tanta fiducia per una ambizione presentata come aggiuntiva a quelle che hanno guidato l'ultimo tragitto della confederazione ma che, in realtà, si preoccupa di raccogliere quanto si è perduto per strada. «Dovremo impegnarci — ha, infatti, detto il nuovo leader — per un recupero forte del rapporto tra sindacato e classe lavoratrice, contrastando le attese e le previsioni di chi comincia a parlare di una società post-sindacale. Il problema esiste, ma abbiamo potenzialità organizzative, politiche, morali dentro la Cisl e nel sindacato italiano per vincere la sfida di questi anni».

Ma se Marini ha potuto presentarsi come il rappresentante di tutta la Cisl, altrettanto non può ancora dirsi dell'intero gruppo dirigente. Nel segreto dell'urna le defezioni all'appello a preservare l'unità interna non sono mancate. Meno vistose nell'elezione dei due segretari generali aggiunti: Eraldo Crea ha ottenuto 201 voti, Mario Colombo invece 190, 11 in meno. Più marcate nella graduatoria degli altri 7 componenti della segreteria: primo è risultato Paolo Sartori con 191 voti, seguito nell'ordine da Sante Bianchini (175), Franco Bentivogli (173), Sergio D'Antoni (169), Luca Borgomeo ed Emilio Gabaglio (164), ultimo Rino Caviglioli (153).

Proprio il risultato dell'esponente dei tessili conferma che le tensioni sotterranee della Cisl, che la settimana scorsa al congresso erano esplose con la clamorosa bocciatura di un buon numero dello schieramento dell'industria proclamatosi carnitiano, non sono ancora state recuperate. Di tale schieramento, Caviglioli è l'uomo di punta, per l'intero tragitto congressuale ha polemizzato apertamente con il nuovo assetto al vertice confederale fino a paventare una caduta dell'autonomia e un ricasco nel collateralismo con la Dc. In tutta evidenza proprio questo atteggiamento Caviglioli ha pagato con il vuoto di fiducia di un buon quarto dei componenti il Consiglio generale della Cisl, nemmeno compensato dal fatto che dall'altra parte alcuni hanno depennato esponenti mariniani o di centro.

Ma nella sequela di votazioni di ieri (presiedute da Pietro Merli Brandini, uscente dalla segreteria ma confermato nel Consiglio generale tra gli intellettuali), è avvenuto altro ancora. Nella lista dell'esecutivo sono rimaste delle righe in bianco: alcune per così dire oggettive (in attesa dei sostituti di Borgomeo e Caviglioli a Roma e nei tessili), altre per gli strascichi polemici delle votazioni congressuali.

Nel Consiglio generale, infatti, non hanno trovato posto Avonto e Gheddo che in Piemonte avevano deciso di contrapporsi a una maggioranza sulle posizioni di Marini e Crea. Solo che mentre Avonto ha lasciato l'incarico di segretario generale piemontese, Gheddo ha ancora la responsabilità dell'Unione di Torino, che ha tradizionalmente diritto a un posto nell'esecutivo. E i torinesi non hanno voluto esprimere alcun altro nome: «L'esclusione di Gheddo — è andato a dire Manghi alla tribuna — va sanata: rappresenta comunque un travaglio su cui un giorno o l'altro dovremo discutere».

Aperta, poi, resta anche la partita dell'integrazione della segreteria: oggi è di 10 componenti, anziché 12, perché altrimenti il compromesso interno non avrebbe retto. Marini è deciso — e lo ha detto alla tribuna — «a completare l'organico in tempi strettissimi con il massimo consenso possibile». Ma Morese, dei metalmeccanici, ha avvertito che «i prossimi 2 nomi devono venire indicati unitariamente dalla segreteria considerando gli effetti congressuali», lasciando così intendere che la semplice riproposizione dei candidati (Alessandrini, della scuola, e Triceli, dei chimici) bloccati alla vigilia del congresso riaprirebbe lo scontro interno.

Questa Cisl che ha portato «quasi a compimento il processo unitario» (come ha commentato D'Antoni), in attesa di risolvere i problemi che si nascondono dietro il «quasi», si rivolge alle altre due confederazioni disponibile alla ricerca di una piattaforma unitaria. Crea ha fatto al Consiglio generale un discorso preoccupato per l'accentuazione della linea di scontro della Confindustria, e per la tentazione interna al governo (trasparente nelle schede economiche di Craxi) di un intervento d'autorità per far saltare lo scatto di contingenza di agosto. «Potremmo trovarci fuori gioco proprio nella fase di elaborazione della legge finanziaria». All'opposto una intesa sindacale sull'orario, il mercato del lavoro, il fisco e la struttura del salario «farebbe restare governo e padronato senza alibi».

Crea ha valutato positivamente quanto è già stato concordato per una riduzione d'orario effettiva di 2 ore settimanali nel prossimo triennio, da gestire con la cotrattazione anche attraverso forme diversificate e articolate che favoriscano realmente l'occupazione. Maggiori difficoltà ha individuato per la scala mobile, poiché Cisl e Uil sono per una desensibilizzazione del 20% nel triennio mentre, a suo dire, la Cgil sarebbe attestata su un minor grado di copertura del 9%. Sono percentuali non neutrali rispetto alla rivendicazione dell'equità fiscale che già unisce il sindacato. Crea, anche su questa base, ha sostenuto essere «decisivo un equilibrio che non aggravi né i costi né l'appiattimento e nel contempo ci consenta di rilanciare tutta la contrattazione» e ha assicurato l'impegno della Cisl a compiere «lo sforzo necessario per l'affondo», lunedì nella nuova riunione del gruppo di lavoro interconfederale e martedì nell'appuntamento previsto con i segretari generali.

Pasquale Cascella

Sciopero traghetti, enormi disagi in tutte le isole

La Federmar Cisal ha bloccato le motonavi per 48, 24, 12 e 6 ore, da Cagliari a Brindisi

ROMA — Si è ripetuto nelle ultime 24 ore il dramma di centinaia e centinaia di persone bloccate nelle isole italiane dagli scioperi dei marittimi della Federmar-Cisal (autonomi). Episodi al limite del grottesco, disagi senza fine, ore e ore di attese snervanti, nuove precettazioni decise dai prefetti (come quello di Cagliari, dopo Genova) in extremis, quando tutti i tentativi di far partire con qualche mezzo passeggeri ed automobili fallivano. È il caso del blocco, a Cagliari, del traghetto «L'espresso Venezia», in partenza per Livorno l'altra sera a mezzanotte. Proclamato lo sciopero dei marittimi Finmare, società cui appartiene la nave, al porto ci si è ingegnati a trovare una soluzione, dirottando oltre 200 passeggeri e 40 vetture sulla motonave «Aurelia» diretta a Genova e sulla «Petrarca» in partenza per Civitavecchia. Ma appena si era riusciti ad imbarcare, tra disagi senza fine, tutti i passeggeri, i marittimi delle due navi a loro volta proclamavano 6 ore di sciopero. Dopo le veementi proteste della gente — a quel punto esasperata — il prefetto precettava la categoria.

Erano intanto passate 6 ore dall'orario previsto per la partenza. Passeggeri «fortunati», comunque, perché a Brindisi in 1.000 hanno atteso inutilmente la partenza per la Grecia della motonave «Appia», bloccata nel porto per 48 ore. E a Palermo la motonave «Clodia» è restata ferma 24 ore. Ritardi, se li vogliamo chiamare così, da 6 a 12 ore dai porti di Genova, Napoli e Cagliari.

Da ieri mattina si è ripreso a trattare, al ministero della Marina mercantile, per scongiurare altri gravissimi disagi per i passeggeri in partenza e in arrivo dalle isole, in queste settimane cruciali per l'esodo estivo. Si tratta in grandissima maggioranza di turisti particolari, lavoratori che tornano nei luoghi d'origine o italiani che hanno scelto, per le loro vacanze, di restare in Italia. Non certo i più ricchi, né i più fortunati, che possono usare imbarcazioni e aerei.

Secondo la Federmar, queste sgradevoli conseguenze non contano, perché si è avuta una «altissima partecipazione» di marittimi alla vertenza proclamata dal sindacato autonomo. Questa partecipazione, ieri, ha di fatto bloccato il trasporto più economico dal continente alle isole Eolie. La motonave «Piero della Francesca», che doveva tornare a Napoli in mattinata per ripartire a sera alla volta di Stromboli, Lipari, Vulcano, etc., è rimasta bloccata nelle isole e forse anche oggi resterà là. Si tratta — ha dichiarato ieri Luciano Mancini, segretario generale aggiunto della Filt Cgil — di un «odioso ricatto all'utenza che si accinge a godere i primi perdiodi di ferie». È diventata — dice Mancini — «un'usanza» per gli autonomi Federmar bloccare migliaia di persone «su questioni minime e tutte corporative».

Il coordinamento economia marittina della Cgil Cisl Uil ha invece inviato alla presidenza e del Consiglio e alle regioni marittime un documento nel quale si invita il governo ad approvare nella prossima riunione del gabinetto il disegno di legge per il risanamento e il rilancio della Finmare. Altrimenti, anche i lavoratori Cgil Cisl e Uil fisseranno la data di uno sciopero nazionale, già proclamato.

In tanta malora, una notizia confortante: in seguito ad un incontro avvenuto ieri tra la Saps-Fisafs e l'azienda ferroviaria è stato sospeso lo sciopero di 48 ore proclamato dal personale di stazione per i giorni 27 e 28 luglio, l'ultimo week end del mese (e quindi particolarmente delicato).

Contro 537 licenziamenti

Alla Same di Treviglio nove in sciopero della fame

Il digiuno è iniziato giovedì scorso con tre operai - Aperta una sottoscrizione di solidarietà, continuano anche le altre iniziative di lotta - Una vertenza iniziata ad ottobre

Nostro servizio

TREVIGLIO— Domani si completerà il gruppo degli operai della Same, la seconda azienda in Italia produttrice di trattori, che hanno deciso di cominciare lo sciopero della fame per protestare contro la decisione della fabbrica in crisi di licenziare 537 dipendenti (di cui 222 a Treviglio, in provincia di Bergamo sede centrale dell'azienda e gli altri alla Lamborghini di Pieve di Cento, vicino a Bologna). Il digiuno è iniziato a Treviglio giovedì, con tre operai, Walter Pirovano, Massimo Rusconi, e Primo Gioanola; ieri se ne sono aggiunti altri due, Davide Pentagoni e Dino Zoccoli; infine domani si uniranno anche Giuseppe Severgnini, Michele Bona, Erosa Possenti e Battista Macchi.

I nove operai annunciano di voler restare a digiuno nella tenda montata sulla piazza centrale di Treviglio fino a che le trattative non verranno riprese e fino a che non verrà firmato un accordo che conterrà alternative valide ai licenziamenti. La protesta, sottolineano i nove, è frutto di una decisione spontanea che si aggiunge, ma non scavalca le altre iniziative sindacali. Lunedì ci sarà così un'altra manifestazione degli operai della Same per le vie di Treviglio, mentre continuano gli scioperi articolati in fabbrica. La clamorosa iniziativa dei nove ha però subito contribuito ad accelerare i tempi della ricerca di nuovi spazi di trattativa tra il sindacato e l'azienda.

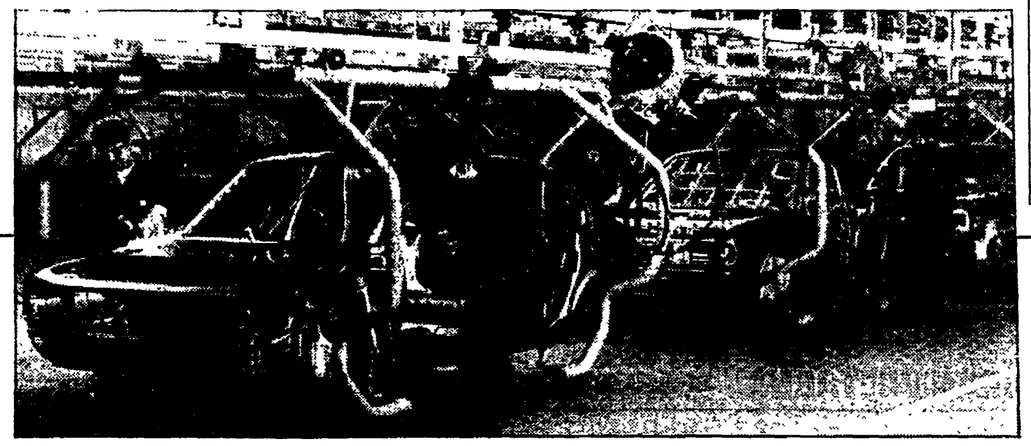
In particolare l'assessore regionale all'Industria, Giovanni Ruffini, sta cercando di preparare una piattaforma, come nuova base delle discussioni tra l'azienda e il sindacato che potrebbero riprendere la settimana prossima la trattativa Nei giorni scorsi si era rotto con l'abbandono del tavolo di discussione da parte dei rappresentanti dell'azienda e con il successivo annuncio dei licenziamenti. I dirigenti Same si sono rifiutati di discutere la proposta sindacale, che in alternativa alla cassa integrazione a zero ore, prevede di ridimensionare l'occupazione attraverso interventi più morbidi come il prepensionamento (cui sarebbero disponibili 199 lavoratori), il part-time, (250 hanno dichiarato la disponibilità in questo senso), le dimissioni incentivate, l'uso dei contratti di solidarietà.

La vertenza Same era cominciata nell'autunno scorso quando l'azienda ha annunciato l'esubero di 400 su 3000 dipendenti del gruppo, per far fronte alla stasi della produzione. Il numero dei «licenziabili» è poi cresciuto, arrivando a quota 537. Il gruppo ha chiuso il bilancio del 1984 con un fatturato di 446 miliardi, superiore del 10 per cento a quello del 1983, ma di fatto, tenendo conto dell'inflazione, indicativo di un volume di vendite stazionario. Il gruppo ha inoltre registrato un lieve utile. Della società fanno parte oltre alla Same di Treviglio ed alla Lamborghini di Pieve di Cento la Hurlimann di Wil, in Svizzera, e la Hurlimann di Treviglio (oltre ad alcune società del settore commerciale).

Questo gruppo ha lentamente ma progressivamente ridotto negli ultimi anni la sua produzione, con un calo di 7 mila unità dal 1981. Secondo il sindacato l'attuale crisi è provocata da una serie di politiche commerciali sbagliate e rinunciatarie. Anche il piano aziendale messo a punto dall'azienda e presentato nella primavera sarebbe, secondo il sindacato, di breve respiro, perché non prevede nessuna espansione delle vendite e dei ricavi, (al contrario, per esempio, delle politiche aziendali Fiat in questo settore).

La crisi della Same, per quanto riguarda l'area di Bergamo, coinvolge oltre ai lavoratori «diretti» un grosso indotto esterno. L'azienda rappresenta infatti per l'area bergamasca e bresciana un punto di riferimento essenziale per molte aziende minori che vivono della commessa della grande industria. Si calcola che ognuno dei 1950 dipendenti dell'azienda trevigliese dia in pratica lavoro ad altri 400 dipendenti. Tra le iniziative si segnala il prossimo lancio di una sottoscrizione nazionale a favore dei nove operai in sciopero tra cui alcuni in permesso personale non retribuito.

Laura Cortesi



«Nessun rientro all'Alfasud» Intesa stracciata in un mese

Resteranno in cassa integrazione i 1.200 di Pomigliano d'Arco e i 600 di Pianodardine «La crisi di mercato dell'Arna non si arresta» - Rifiutato un incontro all'Intersind

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Il quadro è sempre più preoccupante. L'Alfa Romeo si sta infilando in un tunnel senza uscita: neppure i suoi dirigenti sanno con lucidità che cosa accadrà di qui a qualche mese». Lorenzo Galli, uno dei giovani dirigenti della Fiom napoletana, è evidentemente preoccupato. I vertici della società del «quadrifoglio», rispettando le previsioni più pessimistiche, si sono rimangiati l'intesa — raggiunta appena poco più di un mese fa — per i 1.200 dipendenti dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco e i 600 (l'organico quasi al completo) dell'Arna di Pianodardine in cassa integrazione a zero ore dai primi di giugno. Sarebbero dovuti rientrare in produzione il 4 settembre prossimo. Invece, l'altro giorno i dirigenti aziendali, venendo meno al loro tradizionale *fair play*, hanno convocato in tutta fretta l'esecutivo del consiglio di fabbrica tenendo pressappoco questo discorsetto: «La crisi di mercato dell'Arna continua, non abbiamo quindi la possibilità di far ritornare in fabbrica i cassintegrati». Ad una immediata richiesta della Flm di incontrarsi all'Intersind per approfondire l'argomento, la risposta è giunta come una sferzata: «Non abbiamo più nulla da dirvi». Insomma è cassa integrazione e basta, senza neppure discutere.

Ieri mattina a Pomigliano si è riunito il consiglio di fabbrica che ha diffuso un duro comunicato di condanna dei comportamenti aziendali. Contemporaneamente ha preso posizione anche la Federazione napoletana del Pci: «Gravissime sono le responsabilità della direzione aziendale e delle Partecipazioni Statali per l'aggravarsi della crisi del gruppo. In particolare risulta inaccettabile e provocatorio — si legge nella nota — l'atteggiamento dell'Alfa che ha rifiutato di incontrarsi con la Flm napoletana e campana per discutere del reintegro dei lavoratori in cassa integrazione a Pomigliano e all'Arna come previsto da una intesa raggiunta solo qualche settimana fa». Il Pci ha anche annunciato iniziative in Parlamento e nei confronti delle Pp.Ss. per garantire il rispetto degli accordi e concrete prospettive di rilancio e di sviluppo del gruppo Alfa.

La crisi dell'Arna, rivelatasi più grossa del previsto, sta avendo effetti devastanti. È in calendario ai primi di settembre un vertice a Tokio tra i manager dell'Alfa e quelli della Nissan per decidere il futuro del sodalizio italo-giapponese. Anche per Pomigliano le prospettive non sono affatto incoraggianti: essendo venute meno le lavorazioni collegate all'Arna, lo stabilimento non riesce a saturare con la sola «33» la sua capacità produttiva. Quindi prende sempre più corpo l'ipotesi dell'introduzione a fine anno del turno unico di lavoro. Il che significherebbe un ulteriore espulsione di manodopera di almeno 3 mila unità. L'azienda già da qualche tempo sta studiando le soluzioni tecniche necessarie ed ormai è già all'esame dei dettagli. Un incontro tra azienda e sindacato presumibilmente non si svolgerà prima della seconda settimana di settembre, periodo per il quale il coordinamento nazionale del gruppo è intenzionato a tenere una manifestazione a Roma.

Luigi Vicinanza

Italtel, il referendum dice «sì» al contratto integrativo

Partecipazione molto alta, risultato netto: 7.230 contro 4.927 - Diverso il voto a Milano, dove i «no» ottengono il 57,% - Nel capoluogo lombardo, tutta la Fiom ha invitato al «sì» - I delegati che avevano contestato l'accordo non hanno dato indicazioni

MILANO — L'Italtel ha votato e ha detto sì alla proposta di contratto integrativo — che quindi entrerà in vigore a partire da lunedì — che prevede tra l'altro l'introduzione dei contratti di solidarietà. La partecipazione al referendum è stata considerevolmente alta, con punte di oltre il 90%. Fino a ieri sera mancavano dal conteggio circa 800 voti di lavoratori della Sistemi sparsi per l'Italia, che comunque non potrebbero modificare in maniera significativa il risultato.

I consensi all'accordo sono stati complessivamente 7.230, contro 4.947 no, mentre è andato diversamente il voto di Milano, che ha dato 2.300 sì all'accordo (pari al 42,5% dei voti validi) e 3.101 no (57,4%). In particolare alla Sistemi di Milano si sono avuti 253 sì e 229 no; a Castelletto 1.202 sì e 1.693 no, alla Telematica 93 sì e 143 no, allo stabilimento di S. Siro 753 sì e 1.036 no. Negli stabilimenti di tutto il resto d'Italia la prevalenza dei consensi è invece stata netta, come all'Aquila, con 1.877 sì e 863 no; a Santa Maria Capua Vetere, con 2.415 sì e 800 no, a Palermo, con 464 sì contro 122 no e a Terni, con 173 sì e 61 no.

Ricordiamo che a Milano, nei giorni precedenti la consultazione, era stato diffuso oltre al comunicato della Flm nazionale, uno della Fiom (tutta la Fiom) locale che, pure mettendo in luce alcuni elementi critici dell'accordo, invitava i lavoratori a votare sì, mentre i delegati della Fiom milanese che si erano precedentemente schierati per il no al contratto di solidarietà hanno elaborato un documento senza indicazioni di voto in cui si sottolineavano sia gli elementi critici — le modalità di applicazione del contratto di solidarietà soprattutto in relazione al riproporzionamento degli istituti salariali e gli scarsi risultati dal punto di vista dell'occupazione — sia quelli positivi, riguardanti non solo gli aumenti salariali ma anche le verifiche sulla politica industriale messa in programma.

Queste recenti prese di posizione contribuiscono a spiegare lo spostamento di percentuali dal 93% (tanti erano i lavoratori milanesi che si erano espressi contro i contratti di solidarietà) all'attuale 57,4%.

Una valutazione positiva è stata data, a livello milanese, da Ivan Mambri, della Fiom di Milano, il quale ha affermato che il voto rilancia il ruolo di contrattazione del sindacato, rompe una situazione di stallo all'interno della contrattazione nelle aziende a partecipazione statale e dimostra al padronato più conservatore che la strada della contrattazione è quella che paga di più rispetto al governo dei processi di ristrutturazione. Tutta la vicenda Italtel ha evidenziato alcuni limiti di democrazia all'interno del sindacato — ha aggiunto il sindacalista milanese — anche se nelle ultime fasi, con le assemblee, il referendum e il voto segreto si sono fatti passi avanti. Il problema però deve essere affrontato e risolto anche a livello nazionale. «Milano — ha aggiunto — ha comunque sottolineato l'esigenza di far contare e non emarginare il ruolo dei consigli di fabbrica».

Un parere «naturalmente positivo» sull'approvazione dell'accordo da parte dei lavoratori è stato espresso anche dal segretario generale della Fiom Sergio Garavini. «Si dovrà però tenere conto — ha aggiunto — delle riserve che si sono espresse, non solo perché gli accordi che devono scontare un calo di occupazione sono sempre ovviamente difficili. Ma perché queste riserve devono valere quanto i consensi e sollecitare in due direzioni: a consolidare un rapporto veramente democratico con i lavoratori; a impegnarsi a fondo nella gestione dell'accordo non solo per una sua applicazione puntuale che coinvolga in primo luogo il ruolo dei delegati e dei consigli nelle imprese — ma anche per superare certi limiti, come relativamente ai programmi industriali. In particolare — ha concluso Garavini — è essenziale una verifica dei programmi governativi delle telecomunicazioni, che sono a tutt'oggi gravemente carenti».

Paola Soave

Accordo alla Falck: nessun licenziamento

MILANO — Falck e Sindacato hanno raggiunto ieri mattina l'accordo sulla ristrutturazione del gruppo e sulla questione degli organici. L'ipotesi, che ora verrà discussa nelle assemblee dei vari stabilimenti Falck, prevede una riduzione di 1065 posti di lavoro entro il prossimo primo settembre, su una «esuberanza» complessiva di oltre 2000 unità, da eliminare entro la fine del 1986.

I lavoratori interessati saranno messi in cassa integrazione straordinaria a rotazione, in modo da garantire il coinvolgimento di tutti i dipendenti. Per evitare soluzioni traumatiche, la Falck si è impegnata a utilizzare tutti gli strumenti disponibili: i prepensionamenti previsti dalla legge 193 del 1984 sulla siderurgia, il blocco del turn over, la mobilità interna tra i vari stabilimenti e il part time, che sarà reversibile (possibilità di tornare ad un rapporto di lavoro full time).

I tagli occupazionali sono distribuiti nelle diverse unità produttive. Nella divisione nastro di Sesto gli addetti scenderanno da 2011 a 1530 unità (481 persone in cassa integrazione). Nello stabilimento di Vobarno (Brescia) saranno sospesi 91 lavoratori, altri 121 al laminatoio Concordia di Sesto e 202 nella sede di Dongo (Como). Il resto dei cassintegrati riguarda altri settori e gli uffici; anche per gli impiegati verrà garantita la rotazione, in modo che nessuno venga allontanato definitivamente dall'azienda.

Siderurgia, in Italia un record nei «tagli»

ROMA — Una verifica immediata in Parlamento — e comunque preventiva rispetto alla riunione del 25 in sede comunitaria — della politica siderurgica italiana è stata sollecitata ieri alla Camera dai comunisti nel corso della discussione sul decreto già esaminato dal Senato che proroga i termini per l'ammissione ai finanziamenti a fondo perduto per ridurre a rottame i tubifici «in esubero».

Ma qual è esattamente la nostra politica in questo settore?, si è chiesto il comunista Alberto Provantini. E ancora: quale posizione sosterrà l'Italia al consiglio dei ministri Cee, ancora quella dei tagli? E qui la drammatica denuncia delle conseguenze di questa irresponsabile politica: l'Italia ha tagliato più di quanto stabilito in sede Cee: 6.400 tonn. contro 5.800 previste; e 50 mila posti di lavoro in meno, dei quali 34 mila in Finsider. Si è forse in tal modo risolto alcuno dei problemi della siderurgia italiana e europea?

Il risultato di questo e degli ulteriori tagli programmatici — ha insistito Provantini — è che i finanziamenti italiani per la 193 servono solo a rottamare gli impianti, non certo a risanare, ristrutturare, innovare: ogni giorno l'Italia perde in questo settore 4 miliardi. Che servono, tra le altre cose, a pagare a pie' di lista gli industriali per la chiusura degli impianti. Come dire che bruciamo risorse per bruciare i forni.

Brevi

Cct da 50 milioni falsi in circolazione?

ROMA — Il ministero del Tesoro ha reso noto che i Cct da 50 milioni dell'emissione primo settembre '83-primo settembre '88 eventualmente in circolazione sono inequivocabilmente falsi (il taglio da 50 milioni è stato sostituito da tagli da 10 milioni) per cui il portatore in buona fede dovrà presentarli alla Banca d'Italia che provvederà a interessare l'autorità giudiziaria

Cgil, Cisl, Uil per il rilancio Finmare

ROMA — Il coordinamento nazionale marittimi, portuali, navalmeccanici delle tre confederazioni sindacali ha rivolto una pressante sollecitazione ad approvare nella prossima riunione del Consiglio dei ministri il disegno di legge per il risanamento e il rilancio della società pubblica Finmare.

A Genova manifestano 400 tecnici Ansaldo

GENOVA — Quasi 400 ingegneri e tecnici della Nira e dell'Ansaldo dopo un'assemblea con la partecipazione della Flm hanno organizzato un corteo per le vie del centro per protestare contro la privazione della quattordicesima mensilità.

Ifi: cresciuti utile e dividendo

TORINO — Un utile netto di 32,3 miliardi di lire (contro i 24,6 dell'esercizio precedente) e un dividendo unitario di 150 lire per le azioni privilegiate e di 100 per quelle ordinarie (contro rispettivamente 130 e 80): sono tra i dati più significativi del bilancio '84-'85 dell'Ifi (Istituto finanziario industriale) il cui Consiglio di amministrazione si è riunito ieri sotto la presidenza di Gianni Agnelli.

Inps: Confesercenti chiede la riforma della previdenza

ROMA — Anche i commercianti (Confesercenti e Cidec) sono del parere che il mancato riordino della previdenza sia all'origine del dissesto dell'Inps, che martedì (dollaro permettendo) sarà al centro di un vertice di maggioranza. I commercianti ricordano che anche la loro gestione — come quella degli artigiani — è in pareggio perché essi hanno pagato più contributi, senza però avere in cambio un trattamento uguale ai lavoratori dipendenti. Le due organizzazioni auspicano quindi che sulla riforma delle pensioni si possa trovare «una larga unità e una vasta convergenza dei lavoratori autonomi».

Il vicepresidente dell'Inps, Claudio Truffi, è ieri intervenuto di nuovo in polemica con il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, a proposito della ventilata ristrutturazione dell'istituto, che spazzerebbe via, tra l'altro, i comitati provinciali e regionali. E — dice Truffi — «un palese tentativo di snaturamento della gestione democratica. Ci si trova di fronte — prosegue — a concezioni falsamente razionalizzatrici, quando il problema vero da affrontare è la riforma».

«Circa la ristrutturazione e la modernizzazione dell'Inps — conclude Truffi — le organizzazioni sindacali hanno da tempo avanzato proposte concrete, sempre e volutamente eluse dal governo. (...) Noi abbiamo proposto la trasformazione del consiglio di amministrazione in organo di indirizzo politico e strategico (...) affidando nuovi e operativi compiti al comitato esecutivo, che già esiste e il cui ruolo va rafforzato e rinnovato (...)».

REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

Programmi di edilizia convenzionata — agevolata ex L. 5 agosto 1978 n. 457 — bando per la scelta delle cooperative per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale.

Si comunica che il bando di cui sopra è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia parte I n. 30 del 20 luglio 1985 e che da detta data decorre il termine perentorio di 45 giorni per la presentazione dell'istanza.

L'ASSESSORE
On. Avv. S. Sciangula

settegiorni radio televisione

I personaggi del telefilm «Trauma Center»

Dai tempi di MASH e del Dr. Kildare ai recenti Trauma Center e A cuore aperto, passando per General Hospital: ecco una guida alle avventure televisive di medici e infermiere

Un ospedale chiamato tv

Dall'arcaico indimenticato *Dottor Kildare* ad oggi le serie ospedaliere in tv si sono proprio sprecate. Ed è ovvio, perché il genere si presta quanto altri mai a situazioni drammatiche, pietose, familiari, nonché a risvolti sentimentali abbondanti e sovrabbondanti. Attualmente vanno in onda (e ci limitiamo solo alle reti nazionali) almeno tre telefilm settimanali di ambientazione medica. Uno è ormai pluriennale e si tratta del quotidiano *General Hospital* di Canale 5 (ore 14,25) collocato al seguito dell'ancor più diuturno *Sentieri* (che deve avere più di 50 anni, se non andiamo errati). È anche questa una sorta di ricetta medica. *Sentieri* è un'intricata storia di amori che procedono, come dice il titolo, per diversi vicoli. *General Hospital* è qualcosa di molto simile e se, data anche l'ora pomeridiana, non siete proprio sveglissimi, rischiate di perdervi qualcosa e di mischiare vicende e personaggi.

Personalmente non sono mai riuscita, ancora, ad essere tanto sveglia da capire dove comincia un amore e dove ne finisce un altro. Anche perché gli interpreti si somigliano come gocce d'acqua. Prospere infermiere e bei dottorini potrebbero benissimo essere fratelli gemelli dei protagonisti del più vecchio serial esistente e cioè, appunto, *Sentieri*. A meno che gli attori non siano soltanto una decina e, a rotazione, si facciano tutte le serie televisive esistenti, bisogna proprio dire che le fisionomie sono molto vicine. Quasi che ormai varie generazioni telefilmiche avessero partorito una razza replicante di giovanotti bella-presenza e ragazze tutte denti, capelli (e altro, ovviamente). Ma è solo un'ipotesi. La verità deve essere, invece, quella che Berlusconi tenta di farci capire da anni, e cioè che gli americani sono tutti bellissimi, ricchissimi e giovanissimi. Anche se qualcuno è proprio carogna.

Ma per tornare ai nostri telefilm, anche l'ospedale ha l'aria di essere sempre lo stesso. Prendete un episodio e avete tutti i reparti, le corsie, le sale operatorie di cui dispone la tv planetaria, però cambia il clima. Bisogna infatti ricordare che attualmente il genere ospedaliero deve fare i conti con quel singolare capostipite che è stato *Mash*, il glorioso e iconoclasta film di Robert Altman. Da quello nacque una serie televisiva ormai scomparsa, ma molte altre trassero qualche ispirazione. Per esempio anche *Trauma Center* (che va in onda ongi martedì su Canale 5 alle 22,30) mostra un cast incline alla beffa, all'ironia, se non addirittura al sarcasmo nei confronti della intera genia medica. Del gruppo fa parte anche l'«incredibile Hulk» nei panni di un paramedico dai muscoli eccezionali. Attorno a lui giovani dottori e infermiere giocano e salvano, tagliano e fasciano, amano e consegnano alla morte altri esseri umani. Perché, naturalmente, i malati in quanto tali non sono i protagonisti di queste serie. I malati sono di passaggio o in quanto guaritori o in quanto moriturі: vengono e vanno lasciando lì sul posto professionisti e divi.

Sul genere misto (cioè dedicato al sacrificio del medico e insieme aperto anche al sorriso) sta *A cuore aperto*, telefilm di Rete 4 (va in onda tutte le domeniche alle 22,30), nel quale un gruppo di eroici professionisti del salvataggio si misura con ogni genere di difficoltà, dovute anche al fatto che il loro è un ospedale povero, diretto al risparmio (i camici sono addirittura di carta!). Veloce, con buoni dialoghi, molti personaggi e qualche lazzo amoroso, *A cuore aperto* ha troppe ambizioni per poterle perseguire tutte. Meglio scegliere un indirizzo solo, come faceva quel piccolo serial britannico di qualche anno fa che si chiamava *Dottori in allegria* e che, anziché puntare sulla mistica del sacrificio, andava piuttosto sul sadico, secondo una collaudata tradizione britannica, che ha avuto da noi un illustrissimo seguace nel professor Anemo Carloni, appartenente alla irresistibile galleria di *Alto gradimento*.

E tutto questo (ma molte altre cose ci sarebbero) ve lo diciamo per sopperire al fatto che, di questi tempi, non arriva in tv niente di nuovo e si possono fare solo discorsi riepilogativi. Dimenticavamo una citazione fondamentale: a suo modo anche *La cittadella* (in onda su Raiuno la domenica alle 20,30) può considerarsi a pieno diritto appartenente al genere curativo. Ma lasciamo perdere.

m. n. o.

Domenica 21

Raiuno

11.00 SANTA MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 VOGLIA DI MUSICA - J. Brahms, F. Schubert
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA PISTA DEGLI ELEFANTI - Con Elizabeth Taylor e Dana Andrews
15.25 IL DESERTO DEL NAMIB - *Documentario*
16.15 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
17.05 GIOVANI RIBELLI - Telefilm «Missione suicida»
18.00 ITALIA MIA - Conduce Jocelyn, con Jinny Steffan e Gigi Marzullo
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA CITTADELLA - 3ª puntata. Regia di Peters Jefferies e Mike Vardi, con Ben Cross, Clare Higgins, John Welsh, David Gwillim, Buster Merryfield, Preston Lockwood, Robert Raglan
22.15 HIT PARADE - I successi della settimana
22.50 LA DOMENICA SPORTIVA - Nel corso della trasmissione: Campione d'Italia: pugilato. Cesena: ippica. Scherma: campionati mondiali

Raidue

11.00 PIU SANI, PIU BELLI - Settimanale di salute ed estetica
11.35 LA CITTA SI DIFENDE - Con Gina Lollobrigida e Renato Baldini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Le sconfitte di un vincitore
14.15 TG2 - DIRETTA SPORT - San Marino: calcetto. Pescara: ciclismo. Trofeo Matteotti. Automobilismo: G.P. d'Inghilterra di Formula 1
17.30 ACQUE DI PRIMAVERA - Film con Mariella Lotti e Vanna Vanni
18.45 L'ASSO DELLA MANICA - *Telefilm «Fuga di notizie»*
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 DOMENICA SPRINT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Asso di quadri»
21.30 TG2 - STASERA
21.45 OPPENHEIMER - Sceneggiato con Sam Waterston, Jana Shelden, Manning Redwood e David Suchet. Regia di Barry Davis (3ª puntata)
23.00 TG2 - TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.30 IL MEGLIO DEL WEST - Telefilm «La ballata di Parker Tillman»

Claire Higgins e Ben Cross: «La cittadella» (Raiuno, 20.30)

24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

13-17.20 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Motociclismo: G.P. di Francia. Ciclismo: Tour de France
19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.20 TG regionali
19.25 DI GEI MUSICA - 4ª puntata
20.30 EPISTOLARI CELEBRI - Brucia, brucia, brucia questa lettera
21.50 TG3
22.15 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
22.45 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
23.00 CONCERTONE
23.50 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Keystone e John Waite

Canale 5

8.30 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
10.00 PHYLLIS - Telefilm
10.30 MAMA MALONE - Telefilm
11.00 LOUIS DE FUNES E IL NONNO SURGELATO - Film con Louis De Funès
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade della settimana
14.00 SALVERÒ IL MIO AMORE - Film con Shirley Mac Laine
16.00 LA RAPINA PIÙ SCASSATA DEL SECOLO - Film con Frankie Howard
18.00 GAVILAN - Telefilm
19.00 CONDO - Telefilm
19.30 LOTTERY - Telefilm
20.30 LA ROSA D'INGHILTERRA - Film (2ª parte)
22.30 MISSISSIPPI - Telefilm
23.30 I TRE DA ASHIYA - Film con Yul Brynner

Retequattro

8.30 SPLENDORE NELL'ERBA - Film
10.00 LA TIGRE È ANCORA VIVA: SANDOKAN ALLA RISCOSSA - Film con Kabir Bedi
12.00 CALIFORNIA - Telefilm
13.00 THE MUPPET SHOW
13.30 JAMBO JAMBO - Documentario
14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
15.00 LE TIGRI DI MOMPRACEM - Film con Ivan Rassimov
17.05 LA MOGLIE DI CAINO Film con Lee Montgomery
19.05 RETEQUATTRO PER VOI - Anteprima dei programmi
19.30 BRAVO DICK - Telefilm
20.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
20.30 CALIFORNIA - Telefilm
21.30 MAI DIRE SI - Telefilm
22.30 A CUORE APERTO - Telefilm
23.30 LA PAROLA AI GIURATI - Film con Henry Fonda e Lee J. Cobb
1.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 CARTONI ANIMATI
10.15 I CONQUISTATORI DELL'OREGON - Film con Fred Mac Murray
12.00 HARDCASTLE & McCORMICK - Telefilm
13.00 SPORT - Grand Prix
14.00 VIDEO ESTATE '85
16.15 VACANZE ALLE HAWAII - Film con June Allyson
18.00 MASQUERADE - Telefilm
19.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
20.00 SIMPATICHE CANAGLIE - Cartoni animati
20.30 QUO VADIZ - Spettacolo con Maurizio Nichetti, Sydney Rome e Don Lurio
21.30 I PREDATORI DELL'IDOLO D'ORO - Telefilm
23.15 CAMERA OSCURA - Telefilm
00.15 DOPPIO GIOCO (Hale) - Film con James Farentino
1.35 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

12.15 PRIMO MERCATO
14.50 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
15.20 TMC SPORT - Automobilismo: G.P. di Formula 1 di Gran Bretagna
17.30 SETTE DONNE ALL'INFERNO - Film con P. Owens e C. Romero
19.00 TMC SPORT - Ciclismo: Tour de France
19.15 OROSCOPO DI DOMANI - Notizie Flash. Bollettino meteorologico
19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Rory Calhoun e Mary Dusay
20.30 DA CAMPIONE D'ITALIA - Riunione di boxe

Euro TV

11.30 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
15.00 PETROCELLI - Telefilm
16.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
20.30 ZAMBO IL DOMINATORE DELLA FORESTA - Film con Brad Harris e Gisella Hahn. Regia di Adalberto Albertini
22.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm

Rete A

8.15 BUONA DOMENICA - Intrattenimento della mattinata
10.30 WANNA MARCHI SPECIAL - Rubrica di cosmesi
11.00 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - Presentazione di gioielli
13.30 PROPOSTE PROMOZIONALI DI GIOIELLI
16.00 KASHYAN CARPET - Offerte e vendite promozionali
17.30 DIMENSIONE ORO - Presentazione di preziosi
19.30 SPECIALE MARIANA ESTATE
20.25 BASTA GUARDARLA - Film con Maria Grazia Buccella e Carlo Giuffrè. Regia di Luciano Salce
22.30 STASERA MI BUTTO - Film con Lola Falana e Giancarlo Giannini

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.10, 22.57; 6 Il guastaleste-estate; 9.30 Santa Messa; 10.16 Sotto il sole sopra la luna; 11.49 È eccezionalmente estate; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20 Le audaci memorie di una donna fatale; 20.30 La Bohème; 22.40 Orchestre nella sera; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Leggera ma bella; 8.45 Il diavolo nel clavicembalo; 9.35 Tre quarti di quinta; 14.05 Domenica con noi estate; 20 Il pescatore di perle; 22.40 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Speciale Classico; 13.15 Africa tra mito e storia; 14 Antologia di Radiotre; 19.35 Il maestro e Margherita; 19.55 Un concerto barocco; 21.10 III Centenario della nascita di J.S. Bach; 22.30 Ferdinando Paer.

Lunedì 22

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SALOMÈ - Film con Yvonne De Carlo e Rod Cameron
15.20 SPECIALE PARLAMENTO
16.00 DSE: IL SISTEMA ZOOTECNICO
15.45 I GRANDI FELINI - Documentario
16.35 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm
17.00 L'ULTIMO FUORILEGGE - Sceneggiato (1ª puntata)
17.50 GRISU IL DRAGHETTO - Cartone animato
18.05 LA FAMIGLIA DAY - *Cartone animato*
18.25 TV STADIO - Conduce in studio Paolo Valenti
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MOBY DICK, LA BALENA BIANCA - Film. Regia di John Huston, con Gregory Peck, Richard Basehart, Friedrich Ledebur, Leo Genn, Orson Welles
22.25 TELEGIORNALE
22.35 QUANDO LA CRONACA DIVENTA STORIA
23.25 I CINQUE CONCERTI DI BEETHOVEN PER PIANO E ORCHESTRA - 1ª puntata
00.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - «Le sconfitte di un vincitore», sceneggiato
14.15 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
17.05 LA MANO DELLO STRANIERO - Film con Alida Valli e Trevor Howard
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «Foto ricordo»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 IL TEATRO: LA RAGIONE DEGLI ALTRI - Di Luigi Pirandello, con Maddalena Crippa, Remo Girone, Achille Millo, Lina Sastri, Sergio Nicolai
22.30 TG2 - STASERA
22.40 PROTESTANTESIMO
23.05 IL MEGLIO DEL WEST - Telefilm «La ballata di Parker Tillman»
23.30 IX RASSEGNA DELLA CANZONE D'AUTORE

I Rolling Stones in concerto (Raitre, 20.30)

00.10 TG2 - STANOTTE

Raitre

13-13.30 SAN SEVERO MARCHE - Motocross
19.00 TG3 - 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.20 TG regionali
19.25 L'ALTRO SUONO - *4ª puntata*
20.00 DSE: COM'È TUO FIGLIO? - Parliamo del carattere
20.30 A LUCE ROCK - «The Rolling Stones»
22.00 TG3
22.25 DSE: L'ABC DELL'INFANZIA
22.55 LA CITTA DEL JAZZ - Film. Regia di Arthur Lubin, con Dorothy Patrick, Arturo de Cordova, Louis Armstrong, Billie Holiday, Meade Lux Lewis

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 LA VITA CHE SOGNAVA - Film con William Holden
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 L'ALBERO DELLA VITA - Film con Montgomery Clift e Elizabeth Taylor
23.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
24.00 SPORT: GOLF
1.00 LA VENDETTA DI FRANKENSTEIN - Film con Peter Cushing

Retequattro

8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 CARTONI ANIMATI
16.00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
19.25 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
20.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 REILLY, LA SPIA PIÙ GRANDE - Telefilm
21.30 I MAGLIARI - Film con Alberto Sordi e Renato Salvatori
23.40 SERPICO - Telefilm

Italia 1

8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 LA MASCOTTE - Film
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - *Telefilm*
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
20.30 SAMURAI - Telefilm
22.30 BE BOP A LULA - Spettacolo a cura di Red Ronnie
23.30 SUSPENSE - Film con Deborah Kerr e Peter Wyngarde
1.15 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telefilm con Chaterine Dufvrde
18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni
19.00 TELEMENU - OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Rory Calhoun, Mary Dusay
20.30 DRIM - Spettacolo con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
21.45 DANCEMANIA - Musicale con Laura D'Angelo

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm con Fabio Cardoso
15.30 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susanna Dosamantes
20.30 IL LETTO RACCONTA - Film con Rock Hudson e Doris Day. Regia di Michael Gordon
22.30 PETROCELLI - Telefilm con Barry Newman

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 SUSPENSE A VENEZIA - Film con Robert Vaughn
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
17.30 SUPERPROPOSTE - Vendite e offerte promozionali
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 CONCERTO PER UNA PISTOLA SOLISTA - Film con Anna Moffo e Eveline Stewart. Regia di Michele Lupo

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 11.30 Trentatré trentine; 12.03 Lagrime; 13.15 Master; 15 Motel - Radiouno sulle strade d'Italia; 16 Il Pagnone estate; 18.30 Musica sera: Piccolo concerto; 20 Il salotto di Gertrude Stein; 20.30 Inquietudini e premonizioni; 21 David Bowie; 22 Radio condominio; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 «Quarto piano, interno 9»; 9.10 Tuttitalia... parla; 10.30 Motonave Selenia; 12.45 Tuttitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 15.42 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17.30 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Vincent D'Indy; 23 Il jazz.

Martedì 23

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IL CLAN DEL TERRORE - Film con Vincent Price e Peter Lorre
15.10 IL MONDO DI OBLADÌ OBLADA
16.05 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Documentario
16.35 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «La Fada»
17.00 L'ULTIMO FUORILEGGE - Sceneggiato
17.50 GRISU IL DRAGHETTO - Cartone animato
18.00 LE OLIMPIADI DELLA RISATA - Cartone animato
18.45 ORRORE: SABANI O DELLA CRISI D'IDENTITÀ
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 QUARK SPECIALE - A cura di Piero Angela «Il regno dei pinguini»
21.30 BOLERO - IL GIOCO È FATTO - 4ª puntata, regia di Claude Lelouch. Con: Robert Hossein, Nicole Garcia, Geraldine Chaplin, Daniel Olbrychski, Jacques Villeret, Jorge Donn, Evelyne Bouix.
22.20 TELEGIORNALE
22.30 SPECIALE DA CHIANCIANO - XIII Premio della Critica Radiotelevisiva
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - «Senza famiglia». (1ª puntata)
14.15 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
16.55 CAMPO DE' FIORI - Film con Aldo Fabrizi e Caterina Boratto
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «La donna di ghiaccio»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 UN POSTO AL SOLE - Film, regia di George Stevens, con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor, Shelley Winters, Keefe Brasselle, Raymond Burr
22.30 TG2 - STASERA
22.40 LASCIAMOCI COSÌ - «Storie vere di coppie in crisi»
23.45 TG2 - STANOTTE

Monty Clift e Litz Taylor: «Un posto al sole» (Raidue, 20.30)

Raitre

11.15-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
19.00 TG3
19.20 TV 3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.00 DSE: COM'È TUO FIGLIO? - Parliamo del carattere
20.30 CONCERTO DIRETTO DA KARL MARTIN
21.40 TG3
22.05 LE 5000 DITA DEL DOTTOR T. - Film, regia di Roy Rowland, con Hans Conried, Tommy Retting, Peter Lind Hayes, Mary Healy
23.30 BÁLINT FÁBIÁN — Da un racconto di József Baázs. Sceneggiato, con Gábor Koncz, Vera Venczel (2ª parte)
00.25 SPORT: FOOTBALL AMERICANO - Interviste e servizi

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 LA STELLA DELL'INDIA - Film con Cornel Wilde
11.30 LOU GRANT - Telefilm con Edwards Asner
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz, con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 FALCON CREST - Telefilm
22.30 TRAUMA CENTER - Telefilm
23.30 IL POSTO - Film con Sandro Panzeri e Loredana Detto

Retequattro

9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLOR MOORE - Telefilm
11.30 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 CARTONI ANIMATI
16.00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
19.25 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
20.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 TOTÒ, PEPPINO E LE FANATICHE - Film con Totò
22.20 DUE SETTIMANE IN UN'ALTRA CITTÀ - Film con Kirk Douglas
00.20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 LOTTA PER LA VITA - Film
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
20.30 SIMON & SIMON - Telefilm
21.30 HARDCASTLE & MCCORMIK - Telefilm
22.30 MASQUERADE - Telefilm
23.30 SPORT: Basket Nba
01.00 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telefilm con Chaterine Dufvrde
18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni
19.00 TELEMENU - Oroscopo di domani - Notizie flash
19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Roy Calhoun
20.30 IL BANDITO SENZA NOME - Film di J. Markiewicz con J. Hodiak e N. Guild
22.00 JAZZ MUSICA BIANCA E NERA - Gerry Mulligan

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm con Fabio Cardoso
15.00 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susanna Dosamantes
20.30 ATTENTATO AI TRE GRANDI - Con Ken Clark e Horst Frank. Regia di Umberto Lenzi
22.30 SPORT - Campionati mondiali di Catch

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.30 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 L'EBREZZA DELL'ORO - Film con Bonnie Barnes
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
17.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 DIAMANTE LOBO - Film con Lee Van Cleef e Jack Palance. Regia di Gianfranco Parolini

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57 9 Le canzoni della nostra vita; 11.30 Trentatré trentine; 12.03 Lagrime; 13.15 Master; 15 Motel - Radiouno sulle strade d'Italia; 16 Il Pagnone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.25 Musica sera: Ipotesi; 19.15 Ascolta, si fa sera; 20 Il teatro dell'Est europeo tra i due secoli: 1850-1915; 22 Radio condominio; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30. 6 I giorni; 8 DSE: Infanzia, come, perché; 9.10 Tuttitalia... parla; 12.45 Tuttitalia... gioca; 16.35 La strana casa della formica morta; 21 Serata a sorpresa; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 15.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: Professione infermiere; 17.30 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Vincent D'Indy; 23 Il jazz.

Mercoledì 24

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 I CAVALIERI DELLA VENDETTA - Film con Lea Massari, Francisco Rabal
15.10 VIAGGIO ATTRAVERSO IL SISTEMA SOLARE - L'uomo e la Luna
15.40 PICCOLE DONNE - Cartone animato
16.50 IL MIRACOLO DELLA VITA
17.00 L'ULTIMO FUORILEGGE - Sceneggiato (3ª puntata)
17.50 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
18.35 SETTEFOLLI - A cura di Enzo Marchetti di Marcello Ciorciolini
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FBI OGGI - Telefilm «Gli ostaggi», con Mike Connors, Joseph Cali, Harold Sylvester, Richard Hill, Carol Potter Regia di John Florea
21.25 OBLADÌ OBLADÀ
21.55 TELEGIORNALE
22.05 FRANCIS SCOTT FITZGERALD A HOLLYWOOD - Sceneggiato con Jason Miller, Tuesday Weld, Julia Poster
23.45 TG1-NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - «Senza famiglia»
14.05 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
17.00 AVANTI C'È POSTO - Film con Aldo Fabrizi e Adriana Benetti
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «La belva del ring»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi 2ª e 3ª serie, 5° episodio
21.35 TG2 - STASERA
21.45 LETITTIMA DIFESA - Film, regia di H. Georges Clouzot, con Louis Jouvet, Suzy Delair, Bernard Blier, Simone Ranant
23.30 JAZZ AL CIAK D'ESSAI, TIZIANA GHIGLIONI
00.15 TG2 - STANOTTE

Il cast di «I Jefferson» (Canale 5, 19.00)

Raitre

19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale, 19.10-19.20 TG regionali
19.25 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETTO - 2ª parte
20.00 DSE: COM'È TUO FIGLIO?
20.30 LA TORRE D'EBANO - Film, regia di Robert Knights, con Laurence Olivier, Greta Scacchi, Roger Rees, Toyah Willcox
21.50 DELTA - Seveso nove anni dopo
23.20 TG3
23.45 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
24.00 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Stefano Pulga e Band of Jockes

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 CONTRABBANDIERI A MACAO - Film con Tony Curtis
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz, con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 NONSOLOMODA
22.30 KOJAK - Telefilm
23.30 CANALE 5 NEWS
00.30 UOMINI ALLA VENTURA - Film con James Cagney e Corinne Calvet

Retequattro

9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 CARTONI ANIMATI
16.00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
19.25 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
20.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 SI O NO? - Programma di sogni, test
23.10 DELITTO AL MICROSCOPIO - Film con Van Heflin e Marsha Hunt
00.40 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 DIMMI COME MI CHIAMO - Film
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni
20.30 ZODIACO N. 4 - Spettacolo con Claudo Cecchetto
22.00 TOMA - Telefilm
23.00 SPORT - Football americano
00.15 LA SCOMPARSA DEL VOLO 412 - Film
1.30 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telefilm con Chaterine Dufvrde
18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni animati
19.00 TELEMENÙ - OROSCOPO DI DOMANI - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Rory Calhoun
20.30 RIO CONCHOS - Film di G. Douglas, con R. Boone e T. Franciosa
22.00 TENCO '84 - Canzone d'autore a Sanremo

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Sou'
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm con Fabio Cardoso
15.00 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susanna Dosamantes
20.30 IL PRINCIPE DEGLI ATTORI - Film con Richard Burton e Maggie McNamara. Regia di Philip Dunne
22.30 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.30 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 EREDITÀ SELVAGGIA - Film con Maureen O'Sullivan
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
17.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 DOSSIER 212: DESTINAZIONE MORTE - Film con Stephane Audran e Klaus Kinski. Regia di Jean Delannoy

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 11.30 Trentatré trentine; 12.03 Lagrime; 15 Motel - Radiouno sulle strade d'Italia; 16 Il Paginone estate; 19.20 Sui nostri mercati; 19.28 Audiobox Urbs; 21 Il piacere della vostra casa; 22 Radio condominio; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 «Quarto piano, interno 9»; 9.10 Tuttitalia... parla; 12.45 Tuttitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 15.42 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 19.50 Radiodue sera jazz; 21 Serata a sorpresa; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.25, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 17 Spazio Tre; 21 XXVIII Luglio Musicale a Capodimonte; 22.25 Le nozze di una Regina e di un brigante; 23.05 Il jazz.

Giovedì 25

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
15.45 BECKET E IL SUO RE - Film con Richard Burton e Peter O'Toole
16.10 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE
16.35 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Uno sceriffo al tramonto»
17.00 L'ULTIMO FUORILEGGE — Sceneggiato con John Jarratt (4ª puntata)
17.50 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
18.35 BUGIE, OVVERO INVENTARSI UNA VITA DA RACCONTARE
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL GRANDE BIONDO - Film, regia di Yves Robert, con Pierre Richard, Mireille Darc, Jean Rochefort, Paul Le Person
21.45 TELEGIORNALE
21.55 MISTER O - Sorprese, esperimenti ed enigmi della parapsicologia
22.55 CANZONIERE ITALIANO - Presentano Valerio Merola e Marina Perzy (1ª parte)
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DUE E SIMPATIA - «Senza famiglia»
14.05 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
17.05 LE STAGIONI DEL NOSTRO AMORE - Film con Enrico Maria Salerno e Anouk Aimée
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «Magia d'Oriente»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE - LO SPORT
20.30 200 MILIONI DI MARCHI MALEDETTI - Sceneggiato con Wayne Laryea, Stephan Schwartz, Caroline Chaniolleau Regia di Ulrich Edel (1ª parte)
22.00 TG2 - STASERA
22.10 LE STRADE DI SAN FRNCISCO - Telefilm «Incendio doloso»
23.00 FORNACETTE DI CALCINAIA (PISA): CICLISMO
23.35 DIVINE: LA RAGAZZA DI CAMPAGNA

Vittorio De Sica: «Il generale Della Rovere» (Raitre, 20.30)

24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.15-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-10.20 TG regionali
19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.00 DSE: COM'È TUO FIGLIO? - Parliaùo del carattere
20.30 IL GENERALE DELLA ROVERE - Film. Regia di Roberto Rossellini, con Vittorio De Sica, Sandra Milo, Giovanna Ralli, Vittorio Caprioli, Anne Vernon
22.35 TG3
23.00 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
23.10 THE ATOMIC CAFÈ

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 GIOVINEZZA, GIOVINEZZA - Film con Alain Noury
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm, con Ryan O'Neal
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 FESTIVALBAR - Conduce Vittorio Salvetti, con Gabriella Carlucci
23.45 IL PONTICELLO SUL FIUME DEI GUAI - Film con Jerry Lewis e Marie McDonald

Retequattro

9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 CARTONI ANIMATI
16.00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
19.25 LA SCHIAVA ISAURA - Telefilm
20.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 MIKE HAMMER - Telefilm
21.30 MATT HOUSTON - Telefilm
22.30 DUELLO A EL DIABLO - Film con J. Garner e S. Piotier
00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 CAMMINANDO TRA LE FIAMME - Film
11.30 SANDFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni
20.30 UOMO BIANCO VA' COL TUO DIO - Film con Richard Harris e John Bindon
22.30 CIN CIN - Telefilm
23.00 IL PIANETA DEGLI UOMINI SPENTI - Film - Fantascienza
01.30 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telefilm con Chaterine Dufvrde
18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni animati
19.00 TELEMENÙ - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Roy Calhoun e Ed Nelson
20.30 RACCONTI ROMANI - Film di G. Franciolini con F. Fabrizi e A. Cifariello
22.00 TMC SPORT - Gym Time. Ginnastica artistica

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - telefilm con David Soul
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.00 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes
20.30 SCACCHIERA DI SPIE - Film con Barry Newmann e Anna Karina. Regia di Lee H. Katzin
22.30 SPORT - Football australiano

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.30 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 L'EROE DI SPARTA - Film con Richard Egan
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
17.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
19.30 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 7 SCIALLI DI SETA GIALLA - Film con Anthony Steffen e Sylva Koscina. Regia di Sergio Pastore

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.12, 22.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 11 L'operetta in trenta minuti; 12.03 Lagrime; 13.15 Master; 15 Motel - Radiouno sulle strade d'Italia; 16 Il Paginone estate; 18.05 The great big gaga sketch show!; 19.28 Audiobox Desertum; 20 Il burbero benefico; 22 Radio condominio.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 «Quarto piano, interno 9»; 9.10 Tuttitalia... parla; 10.30 Motonave Selenia; 12.45 Tuttitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 15.42 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 19.50 DSE: La Radio per la scuola; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.15, 21.10. 6 Preludio; 7-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.55 Festival di Bayreuth 1985; 21.35 Dalla Radio di Stoccarda; 23 Il jazz.

Venerdì 26

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA SOTTANA DI FERRO - Film con Bob Hope e Katharine Hepburn
15.20 IL MONDO DI OBLADÌ OBLADÀ
16.15 L'IMPAREGGIABILE DR. SNUGLESS - Cartone animato
16.40 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Il segreto della miniera»
17.05 L'ULTIMO FUORILEGGE - Sceneggiato con John Jarratt (5ª puntata)
17.55 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
18.35 JERRY CALÀ: IL RAGAZZO SEMPLICE DI UNA VOLTA
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LAUREL & HARDY: DUE TESTE SENZA CERVELLO - La vita e l'opera della coppia più comica del mondo (3ª puntata)
21.45 SCHIAVA D'AMORE - Film con Elena Solovej, Radion Nacapetov, Aleksandr Kaljagin, Oleg Basilasvili, Kostantin Grigorev. Regia di Nikita Mikhalkov (1° tempo)
22.45 TELEGIORNALE
22.50 SCHIAVA D'AMORE - Film (2° tempo)
23.20 PUGILATO - Mauriello-Di Giacomo Campionato italiano mediomassimi

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - «Senza famiglia», sceneggiato (4ª puntata)
14.00 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
16.25 TIRO AL PICCIONE - Film con Jacques Charrier, Eleonora Rossi Drago
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «Un grido nella notte»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 200 MILIONI DI MARCHI MALEDETTI - Sceneggiato con Wayne Laryea, Stephan Schwartz, Caroline Chaniolleau, Uwe Ochsenknecht, Roadent. Regia di Ulrich Edel (2ª ed ultima parte)
22.00 TG2 - STASERA
22.10 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - Telefilm «Rapina in chiesa»
23.00 SENZA OMBRA DI DUBBI - Film con Georg Götz, Elisabeth Schwarz, Hans Korte, Kai Taschner e Walter Czaschke. Regia di Theodor Kotulla (1ª parte)
00.15 TG2 - STANOTTE

Una scena di «Schiava d'amore» (Raiuno, 21.45)

Raitre

10.00 CASTELGANDOLFO: CANOA - Campionato del mondo juniores
19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.20 TG regionali
19.25 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETTO
20.00 DSE: COM'È TUO FIGLIO?
20.30 GARGANTUA - Opera lirica in due atti
22.35 TG3
23.00 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
23.15 JAZZ CLUB - Peter King Quintet

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 QUANDO TRAMONTA IL SOLE - Film con Carlo Giuffrè e Maria Fiore
11.30 LOU GRANT - Telefilm con Edward Asnere
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Isabel Sanford
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 NAVY - Telefilm
22.30 LOTTERY - Telefilm
23.30 SPORT: LA GRANDE BOXE
00.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm

Retequattro

9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 CARTONI ANIMATI
16.00 MI BEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
19.25 LA SCHIAVA ISAURA - Telefilm
20.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 ISCHIA OPERAZIONE AMORE - Film con Walter Chiari
22.20 IL TRAFFICANTE DI MANILA - Film con Burt Reynolds
00.10 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 COTTON CANDY - Film
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
20.30 TORNADO - Film con Timothy Brent e Tony Marsino
22.20 SPORT
23.20 ASSASSINIO PER CAUSE NATURALI - Film con Katherine Rosa
1.15 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telefilm con Chaterine Dufvrde
18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni animati
19.00 TELEMENÙ - OROSCOPO DOMANI - NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Rory Calhoun
20.30 CHOPPER SQUAD - Telefilm con Robert Coleby, Graham Rouse e Erik Oldfield
21.30 DESIDERIO NELLA POLVERE - Film con R. Burr e M. Hyer. Regia di W. Claxton

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm con Fabio Cardoso
15.00 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes
20.30 SEPOLTO VIVO - Film con Ray Milland e Hazel Court. Regia di Roger Corman
22.30 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.30 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 FURIA GIALLA - Film con Chang Yi
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
17.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 UN DURO PER LA LEGGE - Film con Don Baker e Elizabeth Harman. Regia di Phil Karlson

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 11.30 Trentatré trentine; 12.03 Lagrime; 13.25 Master; 15 Motel - Radiouno sulle strade d'Italia; 16 Il Paginone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.26 Musica sera; 20 Il paese di cuccagna; 20.30 Astri e disastri; 21 La Colpa, il Pentimento e la Grazia; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 «Quarto piano, interno 9»; 9.10 Tuttitalia... parla; 12.45 Tuttitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 15.42 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 19.50 Radiodue sera jazz; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.50, 21.20. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Musiche di Kalkbrenner e Ciaikowski; 17.55 Festival di Salisburgo 1985; 21.35 Rassegna delle riviste; 21.45 Wilhelm Backhaus nel centenario della nascita; 23.10 Il jazz.

Sabato 27

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA LAMA SCARLATTA - Film con Oliver Reed e Jack Hedley
15.15 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Documentario
15.40 AVVENTURA IN FONDO AL MARE - Telefilm
16.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm. Pseudonimo «Ben Todd»
17.50 GRISU IL DRAGHETTO - Cartone animato
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
18.35 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - Il Medioevo
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Eleonora Brigliadori e con Kid Creole and the Coconuts Regia di Piccio Raffanini (4ª trasmissione)
21.50 TELEGIORNALE
22.00 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
22.50 CROCIERA D'INVERNO - Racconti di W. Somerset Maugham
23.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

12.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA - Città e paesi da difendere
13.45 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Senza famiglia» (5ª puntata)
14.30 SABATO SPORT - Peccioli: Ciclismo Coppa Sabbatini
15.15 C'ERA DUE VOLTE... - Film con Ted Danson e Mary Louise Weller
16.50 SENZA SAPERE NIENTE DI LEI - Film con P. Leroy e Paola Pitagora
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «Le cattive compagnie»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 PER FAVORE NON TOCCATE LE VECCHIETTE - Film. Regia di Mel Brooks, con Zero Mostel, Gene Wilder, Estelle Winwood, Christopher Hewett Kenneth Mars, Lee Meredith
22.00 TG2 - STASERA
22.10 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
23.00 LA SFIDA ENERGETICA - Pio Manzù Crocevia Euro-Arabo
23.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Genesi e catastrofe
24.00 TG2 - STANOTTE

Cleide Bhota in «Piume e paillettes» (rete 4, 11.30)

Raitre

10.00 CASTELGANDOLFO - Canoa campionato del mondo juniores
17-18.10 CASTELGANDOLFO - Canoa. campionato del mondo juniores
18.45 PROSCSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale, 19.10-19.20 Tg regionali
19.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
19.40 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Mario Lavezzi e Mighty Wah
19.55 GEO - «Antologia» - Un programma di Folco Quilici
20.30 TEATRO - «O miedico d'è pazzi», commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta, con Renato Fattore, Giuliano Amatucci, Pasquale Esposito, Gianpaolo Fabrizio, Saverio Mattei, Lucia Oreto Regia di Gennaro Magliulo
22.45 TG3
23.10 LA ROSA D'ORO - Regia di Ivan Bankki

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 OMBRE MALESI - Film con Bette Davis
11.30 LOU GRANT - Telefilm con Edward Asner
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Mia Farrow
13.30 CHI È SENZA PECCATO - Film con Amedeo Nazzari
15.30 MI VEDRAI TORNARE - Film con Gianni Morandi
17.30 FREEBIE AND THE BEAN - Telefilm
18.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Isabel Sanford
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
23.00 LA CALATA DEI MONGOLI - Film con Ann Blyth
1.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm

Retequattro

9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.30 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 CARTONI ANIMATI
16.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
19.25 LA SCHIAVA ISAURA - Telefilm
20.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 SHOCK MORTALE - Film con Louise Lasser e Alan Alda
22.00 RETEQUATTRO PER VOI
22.30 TRE AMERICANI A PARIGI - Film con Tony Curtis
00.20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 SI UCCIDE PER MOLTO MENO - Film con Michel Auclair e Mario Mansart
11.30 SANDFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 SPORT - Basket: Campionato Nba
16.00 BIM BUM BAM
18.00 MUSICA È - A cura di M. Seymandi
19.00 BE BOP A LULA - Spettacolo a cura di Red Ronnie
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
22.30 MANIMAL - Telefilm
23.30 SPORT - Grand Prix
00.30 VIDEO ESTATE '85

Telemontecarlo

18.00 IL GRANDE PALIO - Gioco a quiz
19.00 TELEMENÙ - Oroscopo, notizie flash
19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Rory Calhoun, Marj Dusay
20.30 L'ORA DEL LUPO - Film di I. Bergman con M. Von Sydow e L. Ullmann
22.00 DISCOSLALOM - Musicale con Sammy Barbot

Euro TV

11.55 IL VANGELO
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
13.00 SPORT - Catch
14.00 SPORT - Football australiano
15.00 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes
20.30 IL FIGLIO DI ALÌ BABÀ - Film con Tony Curtis e Piper Laurie. Regia di Kurt Neumann
22.30 ROMBO TV - Rubrica sportiva

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.30 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SHOPPING HOUSE - Offerte e vendite promozionali
15.00 LE PROPOSTE DI MONICA SPORT
16.00 SUPERPROPOSTE - Vendite e offerte promozionali
17.30 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - Presentazione di preziosi
19.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 NOI DONNE SIAMO FATTE COSÌ - Film con Monica Vitti e Carlo Giuffrè. Regia di Dino Risi
22.30 I DUE SANCULOTTI - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.56, 8.57, 9.56, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57. 9 Week-end; 11.44 Lanterna magica; 13.20 Master; 14 Old blue eyes: Frank Sinatra; 16.30 Doppiogioco; 19.23 Freezer; 20.25 Il Pastone; 21.03 «Se come salute»; 22.27 Mi son messo l'America; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Leggera ma bella; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 9.32 Per noi adulti, due; 11 Long Playing Hit; 17.32 In diretta dalla Laguna; 21 Concerto sinfonico diretto da Seiji Ozawa; 22.20 Musiche schubertiane.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.35, 19.20, 21.35; 6 Preludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 15.15 Cultura: temi e problemi; 16.30 Spazio Tre; 21.50 Rassegna delle riviste; 23 Il jazz.

Spett
Cultura

Alberto Arbasino ha raccolto in un volume le sue «conversazioni» culturali, e spiega perché detesta gli iperspecialismi e il pulviscolo delle esposizioni

Il Critico delle mostre

Qui sopra, la coda davanti al Quirinale per i Bronzi di Riace e, accanto, «Figura decorativa su fondo ornamentale» di Matisse

Illuminista lombardo: così, civettando, dice di sé Alberto Arbasino. Narratore e saggista, molto curioso e molto vorace, aggiungiamo noi. Anche snob. Quel tanto che è indispensabile nel manuale di Pronto Intervento degli anni Ottanta. Per arginare mode cretine, mostre-monstre, file di persone ingoia-tutto. Che ingoiano dall'arte alle bizzarrie, dalle cose «così carine» alle ignominie pretenziose.

È uscito, di Arbasino, «Il meraviglioso, anzi» (Garzanti editore). Puzzle di mostre attraverso l'Europa e l'America. Dove si dimostra che la conoscenza procede, anche se non sempre, per comparazioni. Accostando magari Schinkel alla radio Phonola, Tiepolo ai servizi di Meissen, Lorenzo Lotto a Meyerbeer. Dati di memoria allineati con uno speciale gioco metaforico ovvero l'esercizio di un «dilettante» che mescola allegramente le cosiddette competenze. Chissà se si tratta di una esibizione di tutti i pic-nic compiuti sotto l'obliquo sguardo dei preraffaelliti oppure di una sfida agli accademismi della critica. E siccome Arbasino opera nel mondo cartaceo, tiene presente anche i giochi sofisticati della scrittura. «Signore, abbiate cura del mio divertimento», scongiurava la ultrasettantenne Madame du Deffand rivolgendosi a Voltaire. Arbasino ne tiene conto.

Ma cos'è, allora, questo «Meraviglioso, anzi»?

Un vademecum per quanti sono andati o stanno andando alle mostre. Tante testimonianze a caldo su diverse esposizioni, belle e brutte, visitate negli ultimi quindici anni.

E che c'entra l'arte con i vademecum?

In realtà, parlando di arte o di musica o di teatro io cerco sempre di tenere quel tono di conversazione colta nella quale non trova posto un discorso specialistico, settoriale. Così, davanti a un quadro di Klimt o di Schiele, non si parla solo di loro. Esiste sempre una vertigine di intrecci tra psicoanalisi, musica, politica, filosofia.

Vedere un film e pensare a un testo di teatro, ascoltare un'opera e riferirsi a un romanzo: queste giravolte da un campo all'altro, dall'allestimento di un'opera alla scrittura di una pagina, rappresentano un metodo serio?

Certi architetti della Secessione viennese hanno operato rimettendo insieme, in un montaggio particolare, elementi che appartenevano a momenti diversi dell'architettura del passato. Né più né meno come Strauss nel «Cavaliere della rosa» ha accostato vari elementi della creazione musicale del passato facendone un prodotto nuovo, Jugend Stil, benché finga di svolgersi due secoli prima.

Tuttavia, per simili intrecci bisogna accaparrare e accumulare cultura. Spesso mancano il tempo, i soldi...

Un intreccio del genere ci vuole sempre. D'altronde, il ragionamento senza interesse per ciò che succede al di là dello steccato della specializzazione, può essere anche noioso. Va bene per esami, concorsi, cattedere, ruoli.

Ecco s'avanza uno strano critico, il critico interdisciplinare. Qualche nome?

Alberto Savinio, Bruno Barilli, una volta. Nei libri di Savinio incontri Böklin e la musica e la filosofia greca. Insomma, la conversazione del «Meraviglioso, anzi» fa parte del piacere, del desiderio, del diletto della cultura.

Tutto un andare e venire fra momenti culturali diversi?

Ho parlato soprattutto di mostre e in qualche caso di nuovi allestimenti museali. Soprattutto per dire che il Beaubourg non mi piace, che ha un aspetto sfasciato e cadente fin dall'inizio e che è un giocattolone al quale è stato dedicato un gioco di parole sin troppo facile: la gente va lì a vedere il mostro e non le mostre.

Questione allestimenti. In Italia ne fioriscono di ogni genere e tipo.

Di solito le mostre italiane sono allestite male. E per due ragioni: intanto le immettono in contenitori storici, dentro le sale, nei palazzi, in ambienti già densi di per sé di cultura. E che vengono degradati invece di avere sale espositive in cui sbizzarrirsi. Secondo difetto: il protagonismo dell'allestitore italiano il quale esige che i manufatti esposti siano al servizio del suo allestimento.

Un popolo di navigatori, di eroi e di allestitori. Ma forse questa «vetrina» aiuta la gente a capire...

Macché. Parte da un'idea che non arriva al fruitore, che confonde il visitatore. Togliere le cornici a quadri che le hanno sempre avute o illuminarli con fari violenti quando sono stati concepiti per una certa illuminazione, conduce a delle carabattole allestitive realmente fastidiose.

Eppure da noi di mostre se ne inaugura una al minuto. Germinano, zampillano, si riproducono.

Il guaio sta nei tanti episodi distaccati e sbriciolati uno dall'altro. In fondo succede per le iniziative degli italiani in tutti i campi. L'abbondanza delle iniziative piccole e medie, mai grandi, fa sì che si sia talmente sopraffatti da finire per scartare una quantità di cose. Non vale la pena di sobbarcarci a uno spostamento e a una spesa per operazioni di terz'ordine.

Scarsa serietà di intenti. Non ci si raccapezza in questa moda delle mostre.

E mostre sulla moda. Come a Castel Sant'Angelo dove, qualche tempo fa, se ne teneva una sui figurini. Interessante, sicuramente. Eppure, vedere i quadri cubisti di Picasso e Braque e vederli tutti insieme è più importante per una formazione culturale contemporanea che centocinquanta mostrine estive in provincia dove si tirano fuori episodi locali.

Eppure, la modificazione della sensibilità culturale passa anche attraverso le mostre.

Non saprei. Intanto l'Italia in questi anni è sempre più tagliata fuori dall'itinerario delle grandi mostre. Ci sono mancati momenti decisivi nella storia del gusto come le riscoperte di movimenti culturali europei: neoclassicismo, romanticismo, preraffaelliti o i pittori tedeschi del sogno, dell'onirico.

Ahimé, la Germania, Parigi, Londra e New York non sono dietro l'angolo!

Ma all'estero abbiamo i recuperi di momenti importanti tra fine Settecento e fine Ottocento e inoltre esposizioni fondamentali, di assestamento di giudizio su classici moderni appena scomparsi. Picasso a New York, Matisse a Zurigo, Renoir a Parigi.

Sono autori che riteniamo di conoscere benissimo.

Però guardare opere dello stesso autore, appartenenti a periodi diversi, a musei e collezioni diverse e guardarli sulla stessa parete è un appuntamento decisivo. Un appuntamento che noi abbiamo mancato.

In compenso «noi» ci siamo buttati a recuperare gli anni Trenta.

Io provo una repugnanza totale verso questo recupero. Ho un'età tale da ricordarmi di aver vissuto fra quegli oggetti un'infanzia orribile di un'epoca orribile. Invece folle di giovani vanno in estasi davanti a quei manufatti del fascismo, isolati dal loro contesto ideologico, politico, sociologico.

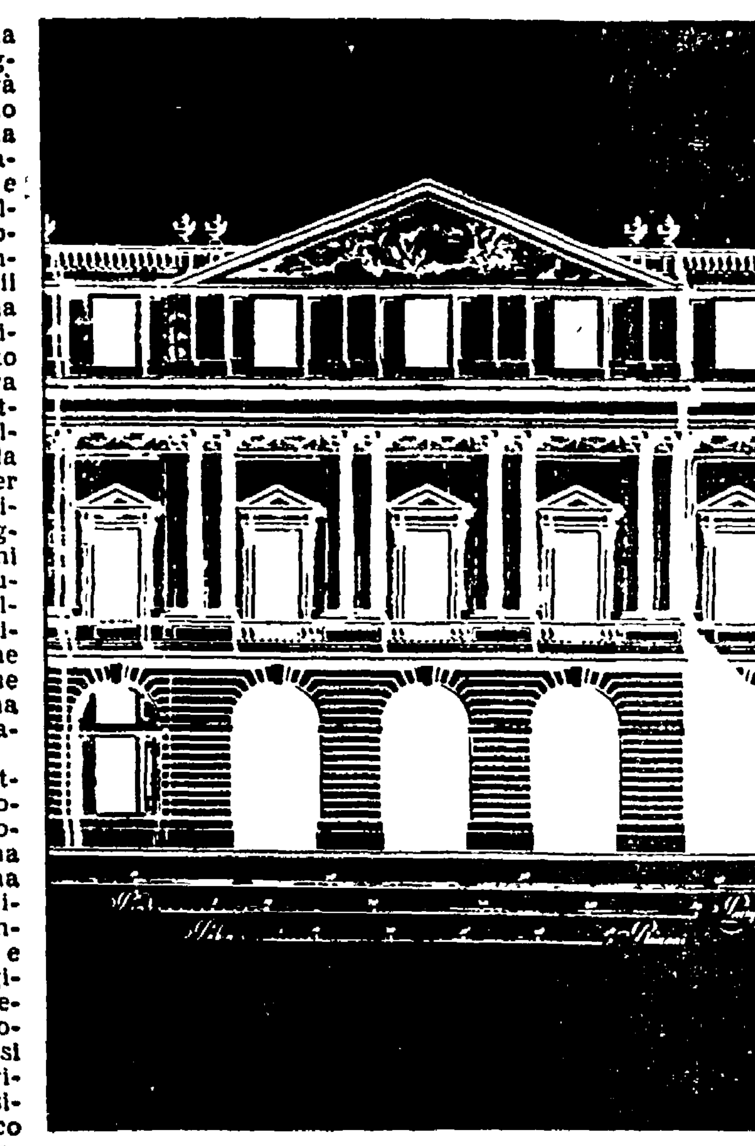
Ma adesso, dove punta la bussola del gusto?

Da alcuni anni l'aspetto più importante, più vistoso dell'arte è quello economico. Come far salire i prezzi. L'operazione non accenna minimamente a finire, anzi, è in pieno svolgimento.

Mentre gallerie e musei versano in condizioni miserevoli?

Siamo afflitti da incapacità gestionale. È una nostra caratteristica. Un paese quale il nostro che ha avuto la produzione più ricca nelle arti minori, non possiede ancora un museo di arti applicate. Dolorosa incapacità! Certe città, non riuscendo a rendere potabile l'acqua, sconsigliano di berla. Così avviene a noi che non riusciamo a rendere accessibile l'arte.

Letizia Paolozzi



La stagione aprirà con «Aida» Ronconi, Abbado, Pollini e Maazel i nomi più illustri La ripresa di «Viaggio a Reims»

La Scala si rimette in marcia (trionfale)

MILANO — Dall'*Aida* della serata inaugurale all'omaggio a Debussy che si svolgerà prevalentemente nel maggio e giugno 1986 la prossima stagione del Teatro alla Scala comprenderà nove opere e cinque serate di balletto (delle quali si renderà conto domani). Aprendo la conferenza stampa di presentazione il sovrintendente Carlo Maria Badini ha tenuto toni ottimistici e distesi: ha sottolineato l'importanza della nuova legge finanziaria per lo spettacolo, che dovrebbe finalmente sottrarre i teatri alla condizione assistenziale per tanti anni lamentata, ha ricordato il raggiunto pareggio del bilancio e le tensioni rivendicative che hanno funestato diversi momenti della passata stagione, esprimendo però soddisfazione per gli accordi raggiunti, che dovrebbero garantire una sempre più razionale organizzazione del lavoro.

Per produrre a pieno ritmo, a livello delle proprie potenzialità, la Scala ha bisogno della creazione di una sala prove nell'ex-cinema Abanella, dove il palcoscenico avrà caratteristiche identiche a quello della Scala e dove con appositi accorgimenti si potrebbero compiere le registrazioni che vedono impegnati i complessi scaligeri. Badini ha anche ribadito l'impegno ad acquisisre un secondo palcoscenico nella sala dell'attuale cinema Puccini, rivendicazione indubbiamente fondatissima anche perché la Piccola Scala rimane chiusa (fino ad una eventuale ristrutturazione nel contesto dei lavori per adeguare il teatro alle nuove disposizioni di sicurezza) e manca così uno spazio diverso da quello principale, che non è adatto ad ogni forma di teatro musicale: questa carenza pregiudica fra l'altro la possibilità di aperture a nuove ricerche.

Dopo aver confermato che sono in corso trattative con Vassiliev e la Maximova per la direzione del corpo di ballo, Badini ha concluso la sua introduzione con l'auspicio che venga finalmente portato a compimento il progetto di ristrutturazione del teatro Dal Verme (che dovrà essere la nuova sede per l'orchestra e il coro della RAI di Milano) e che l'amministrazione provinciale continui la fortunata iniziativa di «Musica nel nostro tempo».

Illustrando la stagione il direttore artistico Cesare Mazzonis non ha cominciato dal tradizionale appuntamento del 7 dicembre, ma dalla intensa attività dei mesi precedenti, fin da settembre, quando la Scala riaprirà i battenti per ospitare *Il viaggio a Reims* di Rossini diretto da Claudio Abbado: si potrà così riascoltare, dal 9 settembre, la ritrovata partitura rossiniana che l'anno scorso a Pesaro era stata una autentica rivelazione.

Sempre nell'ambito della lunga stagione annunciata per l'anno europeo della musica, la Scala manterrà in settembre (dal 25) l'impegno di presentare a Milano il *Prometeo* di Nono, prodotto l'anno scorso in collaborazione con la Biennale di Venezia: per l'occasione la partitura è stata riveduta e in parte riscritta. In settembre comincerà anche la stagione sinfonica, che proseguirà in ottobre e novembre, affiancata anche da alcuni spettacoli di balletto.

La stagione 1985/86, che può vantare numerose presenze illustri sul podio scaligero, ad esempio quelle di Abbado, Maazel, Ozawa, Sawallisch, inizia con nuovi allestimenti di opere del repertorio più popolare, come *Aida* e *Madama Butterfly* (presentate peraltro con interpreti e regie che dovrebbero, almeno sulla carta, garantire un alto livello), e prosegue con proposte di indubbio interesse. Si mantiene la doverosa attenzione alla musica contemporanea con il *Prometeo* di settembre, e, nel prossimo gennaio, con la prima italiana di *Un re in ascolto* di Berio e Calvino, che aveva suscitato grande interesse l'anno scorso al Festival di Salisburgo, e che sarà in parte modificato nella partitura e nell'allestimento (che riprende sostanzialmente quello salisburghese). A questa costante e qualificante attenzione al teatro musicale contemporaneo non corrisponde purtroppo alla Scala una apertura alla ricerca nel campo del balletto, come non a torto qualcuno ha fatto osservare nel corso della conferenza stampa.

Anche altre presenze appaiono come momenti qualificanti della stagione, dalla *Donna senz'ombra* diretta da Sawallisch all'*Eugenio Oneghin* affidato a Ozawa e naturalmente al *Pelleas et Melisande* diretto da Claudio Abbado, che costituirà probabilmente il momento culminante dell'omaggio a Debussy ideato con la sua collaborazione. Il programma del ciclo non è stato ancora reso noto in ogni dettaglio (ci sono alcuni problemi aperti per quanto riguarda la possibilità di presentare pagine inedite); ma bastano fra gli altri i nomi di Abbado, Pollini, Boulez, Ozawa ad assicurare alla manifestazione un livello eccezionale.

In una stagione di nove titoli operistici è inevitabile trovare lacune (vistosa la mancanza di Wagner, lamentata nel corso della conferenza stampa): speriamo che si possa prendere alla lettera l'impegno di Badini per un funzionamento a pieno ritmo, in futuro, della macchina scaligera.

Paolo Petazzi

- **7 dicembre, Aida** di Verdi, direttore Lorin Maazel, regia di Luca Ronconi, scene di Mario Pagano, con M. Chiara, L. Pavarotti, G. Dimitrova, P. Cappuccilli.
- **20 dicembre, Madama Butterfly** di Puccini, direttore Maazel, regia di Keita Asari, scene di Ichiro Takada, con Y. Hayashi e P. Dvorsky.
- **14 gennaio, Un re in ascolto** di Berio, direttore Maazel, regia di Götz Friedrich, scene di G. Schneider-Siemssen.
- **28 gennaio, I Lombardi alla prima Crociata** di Verdi, direttore G. Gavazzeni, regia di G. Lavia, scene di G. Agostinucci, con A. Cupido, E. Connell e P. Burchuladse.
- **6 marzo, Die Frau ohne Schatten** (La donna senz'ombra) di Richard Strauss, direttore Wolfgang Sawallisch, regia e scene di J. P. Ponnelle, con W. Johns, E. Marton, B. Fassbaender, H. Welker.
- **19 marzo, La Sonnambula** di Bellini, direttore G. Gavazzeni, regia di Ermanno Olmi, scene di M. Pagano, con June Anderson, Pietro Ballo, B. Giaiotti.
- **28 maggio, Pelléas et Mélisande** di Debussy, direttore Claudio Abbado, regia di Antoine Vitez, scene di Yannis Kokkos, con F. von Stade, K. Ollman, J. Brocheler, N. Ghiaurov.
- **17 giugno, Eugenio Oneghin** di Ciaikovski, direttore Seiji Ozawa, regia di Andrej Konchalovski, scene di Nicols Dvigoubsky, con M. Freni, B. Luxon, N. Shicoff.
- **24 giugno, Le Martyre de Saint Sebastien** di Debussy e D'Annunzio, direttore Sylvain Cambreling, regia e coreografia di Maurice Béjart, scene di M. Balò, con C. Barbaux, J. Ligi e i solisti del Ballet du XXe Siècle.

Per la prima volta in italiano i drammi di Edward Bond scrittore «maledetto» per anni bandito dalle scene

La cattiveria va a teatro

È di attualità la violenza urbana, l'aggressività che le masse esautorate sublimano negli «sport da spettatori», e l'occasionale incepparsi del meccanismo pavloviano, con esiti disastrosi, vedi Bruxelles. Ed ecco che proprio dall'Inghilterra arriva per la prima volta nelle librerie italiane il drammaturgo inglese che della violenza di oggi e di sempre ha fatto il suo cavallo di battaglia, Edward Bond, con un massiccio volume di quattro drammi (Teatro, Genova, Costa & Nolan, pp. 318, L. 30.000), egregiamente tradotti e muniti d'una interessante introduzione della curatrice Maria Carmela Coco Davani.

La scelta si apre con Salvo, opera che fece scalpore nel 1965, fu vietata dalla censura, e impose Bond come degno di stare a fianco di Osborne, Arden, Pinter e compagni, anche se da una posizione più estrema, che ad esempio gli ha impedito di sfondare nel teatro commerciale del West End. Salvo mette in scena la vita di un gruppo di giovani sbandati, fra prostituzione, cinica violenza, carcere, squallore, senza circonfonderla dell'aura poetica che Pasolini immetteva in analoghi ambienti italiani. Scandalizzò in particolare l'assassinio a sangue freddo, per gioco, d'un neonato, ad opera di teppisti, mentre Len, protagonista ventunenne e debole coscienza del dramma, non sa e non può intervenire. Ma Laurence Olivier difese pubblicamente Salvo: «Bond pone il suo atto di violenza nella prima parte, come in Macbeth, Giulio Cesare ecc. Purtroppo l'errore estremo di questa scena, per quanto fatti analogamente truci siano quotidianamente testimoniati dai gabinetti dei treni inglesi, ha distratto i critici teatrali rendendoli insensibili alle rare qualità drammatiche presenti nel dramma... Salvo non è per bambini ma per adulti, e gli adulti del nostro paese dovrebbero avere il coraggio di guardarlo».

Saved ha vari punti di contatto col teatro della contemporaneità tarpata o assurda di Osborne, Pinter e persino Orton; nei drammi seguenti però Bond ha compiuto un balzo nell'immaginario e nel fantastico che lo avvicina più all'estroso John Arden. Definitosi «scrittore socialista», egli presenta delle parabole ambientate nel passato o in un mondo parallelo al nostro, invitando brechtianamente il lettore alla riflessione sulle strutture oppressive. In un paese legato alla tradizione come l'Inghilterra, la sua critica passa prevalentemente attraverso la demolizione degli eroi nazionali.

Così allo scandalo di Salvo seguì nel 1968 Quando si fa giorno, che riuscì a sua volta a farsi bandire dalle scene, ed è una trasfigurazione mitica o un quadro della «vera» età vittoriana. Per rivelare la violenza sottesa a quella paciosa stagione borghese Bond presenta una regina Vittoria lesbica amoreggiante con la crocerossina Florence Nightingale (già bersaglio degli Eminenti Vittoriani di Lytton Strachey), un principe Alberto che con l'aiuto di Gladstone e Disraeli tenta di eliminare la consorte, degli eredi fratricidi, un aldilà in cui perdura il cannibalismo di questo mondo... Così Bond proietta all'indietro il mondo di pulsioni nude della Londra diseredata attribuendo paradossalmente queste privazioni e le loro risultanti omicide ai grandi della nazione, a coloro che per definizione hanno sublimamente agito e parlato.

Il volume italiano si chiude con due drammi dell'ultimo Bond (1978), anch'essi ambientati in un altrove che dovrebbe rendere più nette le linee delle strutture sociali analizzate. Il fardello ha protagonista il poeta giapponese Basho (1644-94), il cui mistico distacco zen è criticato come strumento del padronato di cui egli è il proverbiale intellettuale lacchè. Per percorrere la via della meditazione egli rifiuta di prendere con sé un bimbo abbandonato (il «fardello»); questi cresciuto si metterà a capo della rivolta armata e la condurrà al successo. Esautorato Basho non viene neppure ucciso, ma vagola alla ricerca ormai pretestuosa della «via». Qui la critica dell'intellettuale e della poesia sembra un po' ovvia, e semplicistica la contrapposizione fra il fumismo della cultura e l'invincibile buon senso delle masse.

Altre guerre e orrori vanamente contrastati dalla semplice umanità troviamo in La donna, ma la parabola drammatica è più coerente, e non vi sono facili soluzioni ottimistiche. Siamo a Troia, a capo dei Greci è Heros, tipico «eroe» maschile, calmo e ragionevole ma d'una aberrante logica di morte. Contro di lui Ecuba, la «donna», difende le ragioni naturali della vita, dinanzi alle quali il re non può non apparire subito nudo. Bond critica — secondo i malevoli celebra — una società violenta, ma ha poi appunto una fine immaginazione poetica, che si esprime in molte tenere scene di La donna. Egli dissacra il passato ma sembra non poterne fare a meno: per un giovane contestatore il suo è un teatro oltremodo culto e letterario (Shakespeare, Omero, Basho...). Sono contraddizioni irrisolte ma feconde di un autore del Novecento che così riflette il suo tempo, e il grande bisogno di memoria e di tenerezza delle periferie da cui partono i ragazzi di stadio.

Massimo Bacigalupo

DeA
Erich Segal
LA CLASSE
IL NUOVO GRANDE ROMANZO DELL'AUTORE DI
LOVE STORY
De Agostini

critica marxista
cm
2-3 1985
Gli anni di Berlinguer
Angius Badaloni Chiarante Chiaromonte Cinciari Rodano Garavini Gruppi Magri Mancina Moro Natta Occhetto Pajetta Pecchioli Prestipino Rubbi Salvadori Smargiasso Tatò Tortorella Tosel Tronti Vacca Zanardo
Con tre scritti di Enrico Berlinguer sulla cultura, su Gramsci e su Togliatti
questo fascicolo L. 14.000 - abbonamento annuo L. 27.000 - ccp. n. 502013
intestato a Editori Riuniti Riviste - via Serchio, 9 - 00198 Roma - tel. (06) 86 63 83

Spettacoli Cultura

«Rigoletto» inaugura Macerata

MACERATA — «Sarà una Gilda bambina, che decide di uccidersi perché non può più sopportare questo mondo fatto di crudeltà». Così Mauro Bolognini che firma la regia del «Rigoletto» da stasera all'Arena Sferisterio di Macerata, spiega la sua interpretazione della celebre opera di Verdi. «Del resto ho voluto dare maggior peso a questa figura femminile perché avevo tra le mani un'interprete come Cecilia Gasdia, cantante e attrice straordinaria. Poche volte ho incontrato un'artista così sensibile e intelligente».

Del mondo crudele fanno parte tutti i personaggi maschili. Persino a Rigoletto Bolognini nega quel riscatto che pure Verdi gli riconosceva nell'ambito degli affetti paterni. «Non credo che Verdi abbia mai voluto assolvere Rigoletto, o presentarcelo come una vittima dei potenti. Anche lui, invece, è un personaggio malvagio, con pubblici vizi, come tante figure dei nostri giorni, che crede di potersi salvare la coscienza con la purezza dei suoi affetti privati». È un mondo senza speranza quello di Bolognini, immerso in una palude, che è quella della Valle Padana, ma che è anche quella dell'anima, dove i puri annegano, senza speranza. «L'acqua — aggiunge Bolognini — sarà un'altra delle presenze costanti della scenografia.

I cantanti, malgrado il caldo, indosseranno abiti di pelliccia. È questo che impone lo sponsor, le sorelle Fendi. Così il Duca di Mantova apparirà avvolto in una pelliccia di Mongolia, mentre la tenera Gilda soffocherà dentro una cappa di vajo nero. Tutti i cortigiani avranno i loro bei manti con preziose bordure di pelli. La singolarità della sponsorizzazione, quindi, si farà notare anche quest'anno sia pure con effetti meno esplosivi dell'anno scorso. Allora, per celebrare gli sponsor, Ken Russell fece terminare la sua «Bohème» con una sfilata di pellicce, appunto. Ma Bolognini non è regista da accettare simili invasioni.

m. pa.

Videoguida

Raitre ore 20,30

Ma quel cardinale è un mattatore

Per una volta apriamo questa rubrichetta col teatro in tv. Anzitutto perché se ne vede poco e, quindi, valorizziamolo. Poi anche perché stasera su Raitre (ore 20,30) va in onda *Il cardinal Lambertini*, uno spettacolo a suo tempo molto discusso, polemizzato, ma poi anche generosamente recensito. Si tratta del testo più famoso di Alfredo Testoni, autore bolognese morto nel 1931. Va in onda nell'allestimento del Teatro Argentina di Roma per la regia di Luigi Squarzina. Protagonista Gianrico Tedeschi (nella foto). La ripresa televisiva è di Franza Di Rosa. E qui ci sarebbe da aprire un discorso su teatro e tv, palcoscenico e telecamera, voce da proscenio e recitato in elettronica. Il tutto per arrivare a dire che due mezzi diversi impongono stili diversi. Qui invece lo stile è uno, quello della registrazione in teatro, cioè, con rispetto parlando *in corpore vili*. Ma teatro registrato è sempre meglio di niente teatro. Siete d'accordo? Nel testo di Testoni (e scusate l'orrendo bisticcio) il nostro cardinale (che diventerà papa col nome di Benedetto XIV) sferza aristocratici fatui e corrotti a suon di battute e risolve bonariamente problemi di miseria e di sponsali. Il tutto procede abbastanza allegramente tra una «porchettata» e l'altra, dentro le scenografie di Pier Luigi Pizzi, definite a suo tempo di lusso eccessivo. La recitazione di Tedeschi apparve dal palcoscenico quella di un vero mattatore felice di esserlo anche se, indirettamente, la sua prestazione alla grande metteva in luce qualche incertezza nel resto della compagnia. Vedremo se in tv l'effetto sarà il medesimo.

Canale 5: qual è il paese buono?

Ed ora tocca al *Buon paese* di Canale 5 (ore 20,30), gioco a squadre condotto da Claudio Lippi. Il premio è di trenta milioni, che vanno al comune vincitore della sfida a scopo di pubblica utilità. Sono in gara Castellarquato (Piacenza) e Pescocostanzo (L'Aquila). Le gare: corsa nei sacchi, pallacanestro acquatica, staffetta di pedalò, quiz per giovani coppie e quiz finale sulla storia dei due paesi. Non illudetevi che manchino anche intrattenimenti da varietà. C'è Claudio Villa, c'è un trio comico e non mancano nemmeno gli ospiti, tra i quali citiamo a memoria Simona Izzo (che, pensate un po', ci parlerà dei suoi programmi) e Gianni Cavina che, invece, finalmente, non presenterà un nuovo film, ma ci dirà tutto della sua attività di presidente di una squadra di calcio di dilettanti.

Raiuno: è finito il Medio Evo

Spendiamo qualche riga anche per dirvi che *La straordinaria storia del Medio Evo* (Raiuno, ore 18,30) si conclude oggi perché (Dio mio, ma come passa il tempo) siamo già arrivati quasi al Rinascimento. Oggi lo storico Jean Claude Maire-Vigueur dirà la sua su Cola Di Rienzo, che fu anche sostenuto (ma con giudizio) dal sommo Petrarca. Perciò Rossana Podestà ci porterà in visita alla casa del poeta laureato. Arriviamo a un terribile episodio alle soglie del '400, e cioè la pestilenza che imperversò in tutta Europa e che uccise milioni di persone.

Ieri, in seguito alla tragedia della Val di Fiemme, i programmi della Rai-tv hanno subito numerose modifiche. In serata la Rai ha annunciato che anche la programmazione prevista per oggi sarà tutta, o in parte, cambiata. Questo sia per fornire maggiori informazioni sul tragico avvenimento sia per rispettare il lutto e il dolore dei familiari delle vittime. Per tanto ci scusiamo con i nostri lettori se alcune delle segnalazioni contenute in queste rubriche potranno risultare errate.

Scegli il tuo film

I GLADIATORI (Canale 5, ore 23)
Siamo nell'antica Roma, ai tempi del folle (almeno così ce lo descrivono gli storici) imperatore Caligola. Sotto il tiranno, si consuma la triste storia del perseguitato Demetrio. È un classico film hollywoodiano in costume, diretto nel 1954 dall'esperta mano di Delmer Daves. Nel cast Victor Mature, Susan Hayward e Debra Paget.

CRISTO SI È FERMATO A EBOLI (Raidue, ore 20.30)
Viene riproposto questo vecchio film di Francesco Rosi, il regista italiano più premiato della scorsa stagione (grazie al musicale *Carmen* ispirato all'opera di Bizet). In questa pellicola tratta dal noto romanzo di Carlo Levi, si descrive il dramma di un intellettuale spedito al confino dal fascismo in un paesino della Lucania. Bella interpretazione di Gian Maria Volonté.

GIGI (Retequattro, ore 22.30)
Diretto da Vincente Minnelli in un'epoca in cui il musical come genere, andava declinando (siamo nel 1958), *Gigi* resta comunque un film piacevole, anche se inferiore all'affine *Un americano a Parigi*. Gigi è una fanciulla che nella Parigi di fine '800 troverà amore e fortuna. Tutto francese il cast: Leslie Caron, Maurice Chevalier, Louis Jourdan. Oscar come miglior film e migliore regia.

IL SIGNORE DELLE TENEBRE (Retequattro, ore 20.30)
È un film per la tv, ma il regista è di lusso: nientemeno che Steven Spielberg, il babbo di E.T. e di Indiana Jones. Qui, ancora giovanissimo (nel '72), Spielberg ci racconta la storia di una giovane coppia della Pennsylvania che va a vivere nella classica casa abitata da mostri e fantasmi. Gli attori sono Sandy Dennis e Ralph Bellamy.

I FIGLI DI NESSUNO (Canale 5, ore 13.30)
Storie turbolente di amori impossibili e figli della colpa, orchestrata dalla mano di Raffaello Matarazzo, super-esperto in drammoni lacrimosi. Vi bastino i nomi dei due protagonisti, Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson (1951).

SE NON AVESSI PIÙ TE (Canale 5, ore 15.30)
Chiudiamo con un perfetto esempio di kitsch d'epoca, uno di quegli ineffabili film costruiti sul successo di una canzone: per molti spettatori, sarà un tuffo nei ricordi estivi dei «gloriosi» anni 60. Del film in questione, diretto da Armando Fizzarotti nel 1965, vi sottoponiamo solo il cast: Gianni Morandi, Laura Efrikian, Nino Taranto, Dolores Palumbo, Aroldo Tieri, Vittorio Congia, Enrico Viarisio. Nomi che, nel bene e nel male, racchiudono un intero decennio di costume italiano.

Un Cheyenne per Napoli

L'intervista

Parla Edoardo Bennato: il nuovo disco «Kaiwanna», il cinema, il futuro. «Le mie sono sempre canzoni d'amore»

MILANO — Edoardo Bennato è un ragazzo del 1949, di quelli che non cambiano mai. Per fortuna. Arriva in ritardo all'appuntamento, ma poi si scusa con tanto calore che si deve perdonarlo per forza. È trafelato. Si siede, si toglie il giubbotto e rimane a braccia nude in una di quelle sue canottiere. Poi si rimette il giubbotto. È nervoso. La voce ha strani acuti che non sono quelli canori coi quali si diverte a irridere la vocalità melodica partenopea. Ha tutta l'aria di un ragazzo timido e insieme un po' rabbioso. Come avrà fatto a conservare così bene la sua rabbia in un tempo che vede tutti orgogliosamente soddisfatti? Risponde grintoso:

«Arrabbiato io? Non ce l'ho con nessuno».

Meno male. Comunque non è facile parlare con lui. Perché a momenti sembra profondamente irritato dalle domande. Poi prende l'avvio ed è difficile arrestare la marea di cose, emozioni, citazioni, imitazioni. Adesso, soprattutto, vuole parlare del nuovo disco, *Kaiwanna*, pronto in tempo per la tournée estiva.

— Titolo misterioso. Cosa significa? È un puro suono e le parole della canzone corrispondente non sono scrivibili.

«Fare testi in italiano è sempre più duro. In inglese è più semplice. Del resto il nostro linguaggio tra qualche anno sarà un misto di italiano ed inglese. Kaiwanna cosa vuol dire? Eh... ci sono evidenti assonanze con uno strano dialetto cheyenne e il linguaggio di una megalopoli del futuro. Ho impiegato tre mesi e mezzo per scrivere i testi e solo 24 giorni in sala di registrazione. Quindi tutto il tempo sottratto alla sala di incisione (dove di solito si passano mesi) l'ho usato per i testi».

— Allora continuiamo a parlare dei testi. Cosa significa l'«Asia» che dà il titolo a un altro brano?

«Asia, per noi che abitiamo in una metropoli occidentale, cioè in una situazione in cui il terzo mondo arriva di rimbalzo, è qualcosa di angosciante. Asia è la distruzione, la guerra e la tragedia. Asia per noi è la violenza che ci assale quando usciano di notte».

— E Napoli cos'è ancora per te?

«Napoli è una polveriera, come Manila. Napoli mi ispira sempre. Per me è indispensabile dire delle cose che abbiano un contenuto, senza darne l'impressione. Una canzone non è un trattato di filosofia».

— Eppure Napoli è anche una città che sa sorridere e sa esprimere, per esempio, dei comici, una cultura per niente tetra...

«Napoli è una situazione ai limiti della sopravvivenza. Non si capisce com'è che non esploda ancora. Eppure Napoli ti dà anche questa strana capacità di vivere la realtà con ironia. Nel momento in cui l'individuo si rende conto della sua totale impotenza, nonostante lotti, conserva un atteggiamento ironico nei confronti di se stesso. Pensa a Totò, che era ironico anche nei confronti della morte. La gran massa vive però in una situazione di rinuncia totale, di abbandono. Si è persa la scintilla di voler cambiare le cose. Questo è quello che avevo detto nell'album precedente (*È arrivato un bastimento*). Volevo dire: non ci aspettiamo che il potere risolva i problemi. L'unico modo per cambiare è lottare in prima persona. Per esempio, prendiamo un problema particolare. Mettiamo: ci sono tre milioni di napoletani (non si riesce neanche a quantificarli). Non basta l'esercito della Nato per pulire la città. Se ogni napoletano si pulisce la sua parte, ecco che la città è pulita in cinque minuti».

Qui sopra e in alto, due immagini di Edoardo Bennato

— Questo mi sembra molto anglosassone.

«Mi sembra buon senso, semplicemente. Io credo che il buon senso sia l'unico elemento che abbiamo noi esseri umani. Non abbiamo una esatta definizione per capire chi sono i buoni e i cattivi. Mentre stiamo parlando Khomeini sta dicendo a migliaia di giovani che noi siamo i cattivi. Il buon senso popolare, contadino, è quello che ci rimane».

— E questo non è triste da ammettere?

«No. Il buon senso è quello che permette di sopravvivere ed è quello che permetterà agli esseri umani di non premere quel famoso bottone e distruggersi. Immaginiamoci un film in cui per esempio c'è una situazione di grande tensione nell'America centrale. Scattano tutti gli ultimatum. A un certo punto ci sta questo poveraccio di John Forrester, del Michigan, che deve premere il bottone decisivo. Ma pensa a sua zia laggiù nel Michigan e non lo fa».

— Allora parliamo di cinema e parliamo di video. Perché i video italiani non sono belli, secondo te?

«Anche per colpa del cinema. C'è stato un crollo del nostro cinema. Anche i film di successo non sono film. Prendono un attore di cabaret e lo registrano. In America, intanto, si fanno cose pazzesche e da noi si dà la colpa, magari, ai gestori delle sale. Ma i gestori dicono: è la gente che vuole questi film. È un serpente che si morde la coda. Per me il cinema è la forma di espressione più forte, più immediata, più incisiva. Leonardo oggi non perderebbe tempo ad imbrattare tele. Il modo per parlare agli altri, oggi, è il cinema. Io per avere forti emozioni vado al cinema».

— E perché non fai del cinema?

«Ho dovuto rifiutare molte proposte. È un rischio fare l'attore, ma se mi dici di fare un tuffo da cinque metri, il rischio lo posso correre. Se mi dici di tuffarmi in una piscina vuota non è un rischio: è un suicidio. L'unico che riesce a fare un film in Italia è Tinto Brass che viene accusato di fare il pornografo. *La chiave* però è un film, mentre altri non sono film».

— E i concerti li vai a sentire?

«Sì, ci vado, come spettatore, così come compro i dischi. L'unico concerto decente che ho visto in Italia è stato quello di De Gregori a Napoli. E anche gli Skiantos, veramente».

— E poi dice che non è arrabbiato, che non ce l'ha con nessuno. Così, per finire di irritarlo, gli chiedo perché non fa mai canzoni d'amore. Ecco la risposta:

«Sono l'unico che fa sempre canzoni d'amore. Tu mi fai una domanda che... Insomma per convenzione la canzone d'amore è quella in cui c'è una situazione di rimpianto...».

— E c'è una donna...

«Sì, c'è una donna. Ma una donna è presente in ogni mio Lp. Prendi *Burattino senza fili*, è tutto dedicato alla donna, la fata. E anche in Peter Pan... la donna è nascosta solo a un'indagine superficiale».

— Oddio, mi sono presa il mio «Zero in condotta», come dici in una delle nuove canzoni. Ma a chi lo dai zero in condotta?

«Zero in condotta lo prendiamo tutti, io per primo».

L'incontro continua. Bennato spiega il suo linguaggio del futuro: dalle voci dei cheyenne nei film di Ford, suono dopo suono, viene fuori il napoletano, linguaggio di un duemila che è già iniziato. E magari finito.

Maria Novella Oppo

Il caso

Polemiche fra impresari per il Live Aid senza italiani

ROMA — È passata una settimana dalla storica giornata del Live Aid, eppure le cronache continuano ad occuparsi dell'eccezionale concerto di beneficienza per le popolazioni africane colpite dalla carestia; peccato però che il pretesto sia la triste diatriba fra impresari italiani per la mancata partecipazione dell'Italia allo spettacolo. Ieri, a Roma, nel corso di una conferenza stampa, David Zard, promoter e manager di Branduardi e principale «accusatore», ha ribadito quanto da lui dichiarato ad un quotidiano la notte del concerto: «Ero in contatto con Bob Geldof già dalla fine di maggio, da quando era appena iniziata la fase organizzativa del Live Aid, e gli proposi l'inserimento dell'Italia come terzo stadio, per non dare all'evento una matrice esclusivamente anglosassone. Geldof inizialmente manifestò delle riserve, in quanto voleva inserire nel programma solo nomi conosciuti internazionalmente. Poi si giunse ad un accordo che prevedeva dei brevi collegamenti, uno durante la trasmissione da Wembley, uno durante il passaggio da Wembley a Philadelphia, e diversi collegamenti durante i tempi morti della diretta dall'America, dovuti al fatto che la Abc non ha voluto rinunciare agli spot pubblicitari ed ai notiziari. Avevamo pensato allo stadio di San Siro, ma per riempirlo ci volevano le star del momento, Claudio Baglioni e Vasco Rossi. Ho contattato i loro manager, Venturi ed Elmi, i quali però hanno declinato la proposta dicendo "abbiamo altri impegni". A quel punto, malgrado avessi la disponibilità di altri musicisti, come Lucio Dalla e Angelo Branduardi, ho dovuto rinunciare a questo progetto, di cui però non ho mai pensato di servirmi per mire personali; me ne sono occupato dal punto di vista esclusivamente organizzativo».

Bob Geldof

A dissipare ogni dubbio, Zard ha sostenuto che l'idea di fare esibire i big italiani in uno stadio per scopi benefici risale a molto prima che Geldof lanciasse il Live Aid, esattamente a quando, dopo avere promosso il progetto «Volare», Zard fu contattato da rappresentanti dell'Unicef e della Cgil, Cisl, Uil, impegnati in una campagna di raccolta di fondi per la realizzazione di pozzi di acqua potabile nel Mali. Il progetto comunque non è stato abbandonato e Zard ha rivolto un appello a tutti gli artisti perché si organizzi questo concerto nel periodo natalizio.

Ma allora, se tutto sembra così chiaro, perché gli impresari chiamati in causa sostengono di non essere stati in realtà contattati da Zard? Non è stato possibile chiederglielo direttamente perché neanche uno di loro si è presentato alla conferenza stampa. In compenso Franco Mamone, altro eminente manager, ha spedito a Zard una lettera aperta decisamente al vetriolo in cui afferma fra le altre cose: «Live Aid è un fatto umanitario così grande e di tutti, che non ti appartiene come diritto personale... Non trovo costruttivo né di aiuto il continuare in questa caccia a chi doveva ricordarci di essere caritatevoli. La cosa più odiosa che si possa fare ad una persona che riceve carità è che questa gli arrivi da un donatore che ne fa un'esibizione personale, perché toglie totalmente dignità a chi la riceve... Se la motivazione della discussione è il chiarire lo scambio di accuse, di insulti e di mancanze tra te ed altre persone, allora questo sì che è un motivo, però il posto adatto per farlo è il salotto di casa tua, in quanto, se non interessa a me, figurati quanto interessa agli italiani».

Ma agli italiani certo piacerebbe sapere se musicisti del calibro di Baglioni e Vasco Rossi hanno rinunciato alla loro partecipazione in quanto effettivamente occupati da precedenti, improrogabili impegni, o perché i loro manager non hanno voluto rinunciare ai concerti già fissati, o perché effettivamente mai contattati da Zard. Qualunque sia la verità, certo questo episodio dimostra quanta poca fiducia ci fosse da parte italiana nella riuscita del Live Aid, perché la partecipazione degli artisti italiani sarebbe valsa più di cento tour promozionali.

Alba Solaro

Programmi Tv

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA - F. Chopin, F. Liszt
13.30 TELEGIORNALE
13.45 JOHNNY BELINDA - Film
15.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
16.00 L'AMICO GIPSY - Telefilm
16.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm «Il forte della speranza»
17.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
18.35 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - Il Medioevo
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA - Film
22.20 TELEGIORNALE
22.30 IL PALAZZO DELLE ILLUSIONI - Sceneggiato
00.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

12.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
12.30 GIORNI D'EUROPA
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini da difendere
13.45 DUE E SIMPATIA - «La sconfitta di un vincitore»
14.40 BACI DA HOLLYWOOD - Sceneggiato con James Garner e Angie Dickinson
16.20 SIMPATICHE CANAGLIE - Telefilm
16.45 LE BUGIE NEL MIO LETTO - Film con Marina Vlady e Macha Méril
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «Fuga di notizie»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 CRISTO SI È FERMATO A EBOLI - Film, regia di Francesco Rosi, tratto dal romanzo di Carlo Levi, con Gian Maria Volonté. Nell'intervallo del film, TG2 STASERA
23.10 ROMA: IPPICA - Derby di trotto
23.20 TG2 - STANOTTE
23.25 SCHERMA: CAMPIONATI MONDIALI — Spagna

Raitre

15.50-16.40 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.20 Tg regionali
19.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
19.40 CENTO CITTÀ D'ITALIA
19.55 GEO - «Antologia» - Un programma di Folco Quilici
20.30 TEATRO - IL CARDINALE LAMBERTINI - Con Gianrico Tedeschi, Lelice Leveratto, Fiamma Favi, Francesco Calogero, Roberto Cavosi, Enzo Fisichella, Marco Ferraro, Gualtiero Isneghi, Enzo La Torre - Regia Luigi Squarzina
23.05 TG3
23.30 BRAHMS ON TOUR
00.10 JAZZ CLUB

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 NEL FANGO DELLA PERIFERIA - Film con John Cassavetes
11.30 LOU GRANT - Telefilm con Edward Asner
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
13.30 I FIGLI DI NESSUNO - Film con Yvonne Sanson
15.30 SE NON AVESSI PIU TE - Film con Gianni Morandi
17.30 FREEBIE AND THE BEAN - Telefilm
18.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Isabel Sanford
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
23.00 I GLADIATORI - Film con Victor Mature e Susan Hayward
01.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm

Retequattro

8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 CARTONI ANIMATI
16.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.50 LA SCHIAVA ISAURA - Telefilm
19.45 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 IL SIGNORE DELLE TENEBRE - Film con Sandy Dennis
22.30 GIGI - Film con L. Caron e L. Jourdan
00.50 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
9.30 TUTTI INSIEME SEPARATAMENTE - Film con Mike Farrel
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 SPORT - Basket: Campionato Nba
16.00 BIM BUM BAM
18.00 MUSICA È - A cura di M. Seymandi
19.00 BE BOP A LULA - Spettacolo
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni
20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
22.30 MANIMAL - Telefilm
23.30 SPORT - Grand Prix
00.15 VIDEO ESTATE '85

Telemontecarlo

18.00 IL GRANDE PALIO - Gioco a quiz
19.00 TELEMENU - Oroscopo, notizie flash
19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Rory Calhoun, Mary Dusay, Ed Nelson
20.30 IL RITO - Film di I. Bergman con I. Thulin e G. Bjornstrand
22.00 DISCOSLALOM - Musicale con Sammy Barbot
23.00 TMC SPORT - Ciclismo - Tour de France

Euro TV

11.55 IL VANGELO
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
13.00 SPORT - Catch
14.00 SPORT - Football australiano
15.00 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes
20.30 MONSIEUR COGNAC - Film con Tony Curtis e Christine Kaufman. Regia di Michael Anderson
22.30 ROMBO TV - Rubrica sportiva

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
14.00 SHOPPING HOUSE
15.00 LE PROPOSTE DI MONICA SPORT
16.00 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
17.30 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - Presentazione di preziosi
19.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 UNICO INDIZIO: UNA SCIARPA GIALLA - Film con Faye Dunaway e Frank Langella
22.30 FILM - (1ª parte)
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.57, 22.57. 9 Week-end, 10.15 Incontri musicali del mio tipo; 12.26 Coco Chanel, 14 Old blue eyes: Frank Sinatra; 15 Sotto il sole sopra la luna; 16.30 Doppiogioco; 18.30 Musicalmente; 19.23 Freezer; 20.20 Il Pastone; 21.03 «S» come salute; 22.27 Mi son messo l'America; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Leggera ma bella; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 9.32 Per noi adulti, due, 15 Spazio racconto, 17.02 Con Matteo Ricci oltre la Grande Muraglia Cinese; 17.32 In diretta dalla Laguna; 19.50 Buoni motivi per un piacevole ascolto; 21 Concerto sinfonico.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.50, 18.45, 20.45; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.30 III Centenario della nascita di J. S. Bach; 11.50 L'amore delle tre melarance; 14.05 Musiche; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17 Spazio Tre; 21.10 La musica; 22.10 La rosa rossa; 23 Il jazz.

Spettacoli Cultura

Valeria Moriconi in un momento dello spettacolo

Di scena Sandro Sequi sposta all'Ottocento l'azione di «Molto rumore per nulla». Così la commedia di conversazione si trasforma in un vaudeville

Shakespeare in operetta

MOLTO RUMORE PER NULLA di William Shakespeare. Traduzione di Masolino D'Amico. Adattamento regia e colonna sonora di Sandro Sequi. Scena e costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta. Interpreti principali: Valeria Moriconi, Pino Micol, Gianfranco Varetto, Stefano Madia, Ezio Marano, Francesco Vairano, Gianni Conversano, Donatello Falchi, Roberto Della Casa, Claudio Sora, Augusta Gori, Anna Maria Loliva. Verona, Teatro Romano.

Nostro servizio

VERONA — Tipico spettacolo estivo, di fresco e svelto consumo, che in questa bella commedia shakespeariana (assai meno eseguita di altre, in Italia) non scopre tuttavia niente di troppo nuovo o profondo: ovvero qualcosa che vada, nella sostanza, oltre il radicato concetto secondo cui in essa è da vedersi un lussuoso presagio del futuro «teatro di conversazione», celebrante i suoi fasti, nell'area di lingua inglese, dal Settecento fino ai giorni nostri.

Situando nell'epoca ottocentesca, come è uso frequente in Gran Bretagna, la doppia vicenda di *Molto rumore per nulla* (scritta e rappresentata nel 1598-99), il regista Sandro Sequi le ha conferito peraltro un ritmo veloce, una tenuta leggera, lievemente ebete, da operetta o da vaudeville: stilizzazione che si registra nei costumi (in particolare nelle divise militari, indossate a lungo dai personaggi maschili) e che è suffragata dalla colonna sonora, un *collage* di citazioni. La scena, che consente di estrarre dal dispositivo di fondo varie strutture mobili, di forma ogivale, allusive nel loro dritto e rovescio ai diversi ambienti, agevola in genere il movimento, ma dovrebbe costituire pure, nell'insieme, con le sue tinte e disegni, un richiamo a una Sicilia arabo-ispanica, dove si finge la duplice favola: quella diEro, pudica figlia del governatore di Messina, calunniata agli occhi del fidanzato Claudio dal perfido fratellastro del principe di Aragona (c'è qui un'eco precisa di fonti italiane, Ariosto e Bandello); e quella che ha per protagonisti Beatrice (cugina di Ero) e Benedetto, signore padovano, innamorati dispettosi, i quali si beccano dal principio alla fine, affettando il più sprezzante disdegno nei reciproci confronti e verso i rispettivi mondi (virile e muliebre), manifestando diffidenza e ostilità per lo stesso istituto matrimoniale, ma si ritrovano, in conclusione, sposati, e sotto i più lieti auspici. Nel frattempo, anche l'altro imbroglio sarà giunto a felice scioglimento, grazie alla testimonianza risolutrice della «ronda di notte» capeggiata da un balordo e simpatico commissario (ribattezzato italianamente Carruba, nell'occasione); costui e i suoi accoliti incarnano il lato più comico, anzi farsesco, della storia, alimentato da sproloqui, espressioni equivoche, insensatezze verbali, che la versione di Masolino D'Amico si adopra, con buon risultato, a restituire.

Sequi, sfrondato alquanto il testo per assicurargli rapidità e scioltezza (con l'intervallo, si superano comunque le due ore e mezzo), ha realizzato un discreto equilibrio fra le sue componenti. Si coglie anche qua e là, nel clima di programmatica piacevolezza, un segno beffardo e irrisorio, una punta di acido: già esplicita nelle movenze spettrali del ballo d'inizio, con quelle maschere e quei mantelli piuttosto lugubri, e ribaditi due volte, con una certa forzatura di effetti, nelle note del *Valzer triste* di Sibelius, che accompagnano sia la festa di fidanzamento (di Ero e Claudio) sia quella di nozze (delle due coppie). Quasi ci si volesse ricordare a ogni costo che Shakespeare era, alla resa dei conti, un gran misogino.

Bisogna però sottolineare che, dall'interpretazione di Valeria Moriconi e Pino Micol, i personaggi di Beatrice e Benedetto traggono uno spessore umano e cordiale che li difende dal rischio di proporsi come semplici fantocci, figure retoriche, puri portavoce d'un contenzioso linguistico. Lei, magari con qualche eccesso di coloritura fra realistica e simbolica (fa la sua prima comparsa spennando un pollo, più tardi viene a chiamare Benedetto per il pranzo, e intanto addenta un robusto panino, emblema di sani appetiti in qualsiasi campo), ci offre il solare profilo d'una ragazzona piena di slanci, sotto la ruvida scorza, ansiosa di affetti e di contatti. La sua stessa prontezza di parola (diversamente da quella di Caterina, la «bisbetica domata») sembra promettere non una «moglie», né uggiosa né alfine sottomessa, bensì un'allegra compagna per la vita.

Anche lui, Micol, sebbene costretto in maggior misura nello schema operettistico-vaudevillesco, fornisce prova d'un estro e d'uno spirito considerevoli: i suoi monologhi di innamorato riluttante, in special modo, hanno un tono persuasivo, misto d'ironia e di tenerezza. Il resto della compagnia denuncia gli alti e bassi inevitabili in simili casi (di assortimenti, cioè, abbastanza casuali). Donatello Falchi è un divertente Carruba dall'accento dialettale siciliano; Stefano Madia un plausibile Claudio, Augusta Gori una sospirosa Ero; sul versante della farsa, da annotare anche la macchietta del prete schizzata da Gianni Conversano. E da citare ancora Gianfranco Varetto (il principe d'Aragona), Ezio Marano (il governatore), Francesco Vairano nei panni del sinistro Don Juan, che è una sorta di Iago in miniatura.

Il pubblico veronese ha riso a sufficienza, e applaudito a dovere. Ma la danza gratulatoria nella quale si producevano gli attori, al termine della rappresentazione, sembrava implicare l'attesa d'un successo più vistoso. Dopo le repliche qui (fino al 28 luglio), *Molto rumore per nulla* toccherà vari altri luoghi teatrali all'aperto.

Aggeo Savioli

Teatro Il Festival di Santarcangelo dedica un'intera sezione alla «scienza» del ritmo. Ecco i risultati

Tutti a scuola di Euritmia

Nostro servizio

SANTARCANGELO — Dalla piazza al teatro. Così Santarcangelo 1985 cerca di rispondere ai rischi dell'invecchiamento, di una proposta finora vincente. Ma la rinuncia alla spettacolarità urbana, all'abbraccio festaiolo di decine di migliaia di spettatori, l'abbandono della concezione di un festival nomade — moto e sacco a pelo secondo un'iconografia ormai classica — per un festival che riscopra il *luogo teatrale*, magari non codificato, in grado di rispondere ad esigenze precise e catalogabili, non sta a significare solo un'inversione di tendenza, quanto, soprattutto, il confronto con un modo di comunicare senza dubbio specialistico, ma affascinante.

Quale linguaggio parla dunque Santarcangelo 1985? Per lo meno due: quello dei Magazzini Criminali di Firenze e quello dei polacchi di Akademia Ruchu. I secondi agiscono da soli e sono gli unici a mostrare all'esterno il loro percorso che ruota attorno alla formula comunicare/slegare. Per esempio si è vista un'azione con gli spettatori seduti al di là di un sipario di plastica bianco mentre nel candore lattiginoso si percepiscono in trasparenza azioni: una ragazza vestita di rosso che corre, ragazzi che vanno in bicicletta, uomini e donne che si incontrano senza riconoscersi creando itinerari di estraneità, di silenzio.

Poi, d'improvviso, sul telosipario ecco gli attori scrivere slogan di protesta che poi si scioglieranno in una pioggia di colori, mentre il pubblico è invitato a entrare nell'azione e le finestre delle

Un momento di «Le radici dell'amore», del Teatro della Valdoca. A fianco, il manifesto di Santarcangelo '85

case ai lati della strada in cui si svolge lo spettacolo si animano di personaggi: ragazzi che danzano estranei a tutto, una donna che lava in continuazione slogan senza ormai più senso; un'altra che stira ossessivamente una bandiera rossa perennemente sgualcita, ecc. Ancora un piccolo percorso ed ecco lunghe strisce colorate di stoffa unire gli uni agli altri per la bocca, da parti opposte della piazza, gli spettatori. Ma così come è nata l'azione si scioglie: comunicare e slegare, appunto, con quell'idea di provvisorietà, di velocità che è sempre stata una delle caratteristiche di questo gruppo, il cui nome, Ruchu, significa «movimento».

Con i Magazzini Criminali, invece, il discorso cambia. Il gruppo toscano, infatti, ha raccolto attorno a sé una vera e propria «squadra» di gruppi più giovani nei quali riconoscere una consonanza di discorso, di ricerca, se non proprio di risultati. Li ha raggruppati in una sezione che ha chiamato *Euritmia*, scienza inventata dal profeta del Pansofismo Steiner: un tentativo di ricondurre l'essere umano al suo ritmo naturale.

In teatro questo è possibile solo mediante la partecipazione di un attore tutto intero: parola e corpo, dunque, agiscono uniti alla musica e alla gestualità, alla ricerca di una oggettività assoluta. Il nuovo lavoro dei Magazzini *Guevara e Fidel* lo vedremo nei prossimi giorni, ma intanto parliamo di Euritmia come, per lo meno si rivela nel lavoro dei «gruppi figli».

E qui saltano all'occhio le prime differenze. Parco Butterfly di Firenze per esempio, in *Cocci aguzzi di bottiglia*, tende all'euritmia attraverso l'enfatizzazione del corpo, del movimento e un gusto vagamente iconoclasta di certi miti da *Italian Graffiti*: il twist, il gusto del vestire, il ballo come possibilità di conoscenza, il gioco, fra l'erotico e il malandrino, di alcune piccole situazioni passate al setaccio della ripetitività.

L'enfatizzazione di Tradimenti incidentali, un giovane gruppo di Terni, passa invece attraverso la figuratività. In *Mare di Nerone*, infatti, sono evidenti alcuni rimandi pittorici da Giotto a Van Gogh citato con un bellissimo campo di girasoli di plastica, per rappresentare una situazione di disturbo: un andare e venire ossessionato da presenze minacciose come l'uomo vestito con una tuta di gomma che talvolta giunge in scena su di una bicicletta o con una valigia di nuvole.

Enfatico è anche il discorso di Padiglione Italia, gruppo scoperto da quella indimenticata profetessa della nuova arte che fu Francesca Linovi. Nello spettacolo di Andrea Taddei, *Serenatassira*, l'enfatizzazione però è un momento di verifica autoironico: non è un caso che il loro lavoro sia quello nel quale maggiormente si è avvertito quel senso dell'equilibrio che dovrebbe essere proprio di Euritmia. *Seratassira* si struttura secondo diversi momennti, quasi diversi episodi tenuti insieme dalla musica suonata dal vivo da Stefano Delù. Parallelamente Padiglione Italia sviluppa anche un discorso ambientale: finestre che si illuminano e si spengono mostrando o nascondendo misteriori scorci di panorami, cambiando di volta in volta situazione, musica, e, addirittura, la pelle dell'evento teatrale. È dunque, questa, una storia da raccontare stando affacciati alle finestre di un'ipotetica casa che si apre di tanto in tanto verso l'esterno, come in una serenata senza filo conduttore fatta di tanti assolo (detti da due attrici); dove il termine assiro sta a significare la riappropriazione in chiave di contemporaneità di un contrasto mitologico proprio di quella religione fra vita e morte, natura e chiusura, solitudine e incanto. Che è poi il contrasto che sta alla radice di qualsiasi opera d'arte.

Altra ancora è l'euritmia che il Teatro della Valdoca di Cesena cerca di raggiungere in *Le radici dell'amore nell'orto dei Gezzemani*, uno spettacolo che passa attraverso la riappropriazione di oggetti e climi naturali: piccole ciotole di cotto, sabbia per terra, lunghi giunchi con cui produrre suoni, per giungere — forse — alla radice del teatro e anche della vita: movimento, balbettio, isolamento in strani marsupi di stoffa che sembrano ventri materni, piccole esperienze incerte di riconoscimento.

Le radici dell'amore nell'orto dei Gezzemani, messo in scena da Cesare Ronconi, si struttura come un racconto biblico con quelle ragazze che srotolano papiri con scritte profetiche, che vivono un'esperienza misteriosa e lucente di abbandoni nella quale a *trionfare, dentro* la struttura geometrica e affascinante pensata dal regista, è il meraviglioso e sempre stupefacente itinerario della nostra conoscenza.

Maria Grazia Gregori

Politica ed Economia

7-8

Calise, Dal Co, Alleva, Ghezzi *Dopo il referendum e la disdetta*
Tre domande al sindacato: rispondono Crea, Del Turco, Liverani, Militello
Fitoussi e Tarantelli *Contro i guasti del monetarismo/2*
Nuti La pianificazione in economie di mercato
Geri, Volpe Nord, Sud e spesa pubblica
Parboni I debiti del Terzo mondo, una prospettiva storica
Rogers Silicon Valley, la febbre del quinto anno
Onado Sopra la banca l'inefficienza campa
Lall India, il paradosso tecnologico
Donolo Rischio e cultura

Un numero L. 3.000. Abbonamento annuo L. 29.000 su ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel. 866383

COMUNE DI CERVIA
PROVINCIA DI RAVENNA

Il Comune di Cervia indrà quanto prima le seguenti licitazioni private in ordine ai lavori di opere di adeguamento e ottimizzazione impianto di depurazione:
1) fornitura apparecchiature elettromeccaniche. Importo a base d'asta L. 1.190 892.600.
2) costruzione opere civili. Importo a base d'asta L. 714.750.386.

Le gare verranno espete rispettivamente ai sensi dell art 1, lett E e art 5 (per l appalto n 1) e ai sensi dell art 1, lett A (per l appalto n 2) della legge 2 febbraio 1973/14

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alle gare presentando domanda in bollo all'ufficio appalti contratti del Comune di Cervia esclusivamente a mezzo dell Amministrazione Postale dello Stato entro 15 giorni dalla pubblicazione all Albo del Comune di Cervia e comunque non oltre il 31 luglio 1985

Alla domanda dovrà essere allegato (in originale o in copia) certificato di iscrizione ANC rispettivamente per la categoria 12 A (appalto n 1) e cat 2 (appalto n 2) per importo adeguato

Non vengono ammesse imprese riunite e/o raggruppamenti di imprese

Si fa presente che l opera è finanziata con mutuo Cassa DD PP per cui si richiama quanto disposto dalla legge in tal senso.

Le richieste di invito non impegnano l Amministrazione comunale.

Cervia, 13 luglio 1985

IL SINDACO

Amministrazione della Provincia di Perugia

Avviso di gara

Mediante esperimento di licitazione privata da tenersi ai sensi dell'art. 1, lett. D) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e art. 4 con offerte anche in aumento ai sensi di quanto disposto dall'art. 1 della legge 8 agosto 1984, n. 687 da inviarsi esclusivamente in plico raccomandato e sigillato, *con possibilità di aggiudicazione dell'appalto* anche nel caso pervenga una sola offerta purchè valida sarà appaltato seguente lavoro: **Costruzione di una Palestra Scolastica in Gubbio. Importo a base d'asta L. 807.797.766.** Categoria lavori n. 2.

Le imprese che desiderano essere invitate a partecipare alla gara di cui sopra dovranno richiederlo con apposita istanza in bollo da presentare entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande pervenute non vincolano l'Amministrazione provinciale.

IL PRESIDENTE Umberto Pagliacci

Importante azienda di servizio con sede a Bologna cerca per proprio centro elaborazione dati

System programmer Rif. 001

Con esperienza di sistema operativo OS e/o MVS, conoscenza dei linguaggi Assembler Cobol e PL/I, delle tecniche DB/DC in area CICS, DL/1, IMS.
Si richiede buona conoscenza della lingua inglese e titolo di studio di Scuola Media Superiore o Laurea.
Costituirà titolo preferenziale la conoscenza anche dei sistemi VM e DOS/VSE, nonché dei prodotti O A.

Programmatori Rif. 002

Con esperienza nei linguaggi Cobol e PL/I e delle tecniche DB/DC in area CICS e DL/1.
Si richiede titolo di Scuola Media Superiore o Laurea e la buona conoscenza della lingua inglese.
Costituirà titolo preferenziale la conoscenza anche del linguaggio Assembler.

Operatori Rif. 003

Con esperienza di lavoro nell'ambito dei Sistemi Operativi OS/MVS/DOS-VSE, con conoscenza delle problematiche TP
Si richiede la conoscenza della lingua inglese.

Inviare dettagliato curriculum vitae, evidenziando il riferimento a: **Casella Postale AD 1705 - 40100 Bologna**

avvisi economici

A IGEA MARINA, affitto ultimi appartamenti sul mare, modernamente attrezzati Tel (0541) 630 559 - 630 307 (587)

AI LIDI FERRARESI affitti estivi villette-appartamenti possibilità affitti settimanali Tel (0533) 39416 (564)

BELLARIA - Hotel Katia, tel 0541/44 712, direttamente sul mare, ambiente familiare Bassa L 22 000, alta L 25 000/31 000 (431)

BELLARIA - IGEA MARINA affitto appartamento vista mare, luglio, agosto mensilmente e quindicinalmente Tel 0541/630607 (548)

CATTOLICA - Nuovissimi appartamenti estivi arredati, zona tranquilla ogni confort, affitti anche settimanali Settembre offerte vantaggiose Tel 0541/961376 (580)

MAREBELLO - Rimini Affittasi appartamenti estivi 4/5 posti letto anche quindicinalmente Tel (0541) 33 656 (586)

RICCIONE - Affittasi camere/appartamenti Seconda quindicina agosto L 6000 persona e settembre Tel (0541) 641 967 s(685)

RICCIONE vicino mare affittasi estivo camere con bagno, vasto parcheggio, tel (0541) 641 588 (581)

RIMINI Rivazzurra affittasi appartamento vicino mare. Prezzo eccezionale compreso spese, tel (0541) 30 108 (577)

ALTIPIANO di Folgaria, Carbonare (Trentino) hotel Turist tel (0464) 75 106 Camere con servizi, cucina curatissima, parcheggio, zona ricca di funghi, luglio-settembre 24 500, Agosto 31 000 Sconto bambini, interpellateci (583)

LAGHI Levico Caldonazzo (Trentino/Dolomiti) affitto appartamenti 84 000 persona settimana Telefonare (0461) 723454 (575)

TRENTINO Dolomiti - Malosco - Pensione Negritella - Tel (0463) 81 256 Nuova, confort, soleggiata, prato, giardino, prossimità pineta (547)

TRENTINO Dolomiti Montesover - Hotel Tirol - Bellevue - Tel (0461) 685247 - 685049 Conduzione familiare, camere con servizi, balcone, posizione tranquilla, giardino, terrazza 10 minuti laghi, ottima zona funghi Luglio, settembre 24 500, agosto 30 000 Sconto bambini (576)

TRENTINO Garniga alt 830, albergo Laghetto (0461) 42 509 - albergo Bondone (0461) 42 189, con annesso stabilimento termale bagni fieno Soggiorno climatico ideale, cucina casalinga, tutti confort, bassa 27 500, media 30 000, alta 34 000 tutto compreso (530)

TRENTINO Malè (Val di Sole) 800 mt Il clima benigno della montagna ideale Hotel Malè Giardino, piano bar, discoteca, escursioni, tennis, piscina a 50 mt Tel (0463) 91105 (574)

COMUNE DI CAMPAGNA
PROVINCIA DI SALERNO

Appalto-Concorso

per i lavori di «fornitura delle apparecchiature, montaggio e costruzione opere edili per il completamento dell'impianto di depurazione del comune di Campagna, località Madonna del Ponte

Avviso di gara

Questa Amministrazione procederà all'appalto dei lavori in oggetto mediante gara ai sensi dell'art. 91 del R D 23 maggio 1924, n 827 e successive modifiche ed integrazioni (Appalto-Concorso) nonchè con le procedure della L R. 51/78 e L 741/81 Le ditte interessate potranno inoltrare istanza in competente bollo diretta al sindaco, entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, allegando altresì alla stessa la documentazione richiesta sull'avviso di gara pubblicato sul supplemento alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 14 giugno 1985, n. S 110/23 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte II, n 144 del 20 giugno 1985
Campagna, 8 luglio 1985

IL SINDACO

REGIONE LIGURIA
SETTORE LAVORO FORMAZIONE PROFESSIONALE
COMUNITÀ MONTANA VAL PETRONIO

Proroga dei termini di scadenza del bando

La Regione Ligura organizza in collaborazione con la Comunità Montana Val Petronio e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, un corso polisettoriale di formazione professionale in attività artigiane e agricole finalizzato all'occupazione riservato a n 18 giovani disoccupati. In particolare sono previsti **Idraulici - Muratori - Addetti alle colture agricole di pregio.**
Saranno ammessi i giovani che supereranno apposite prove attitudinali e che risulteranno in possesso dei seguenti requisiti residenza nel territorio della provincia di Genova, assolvimento dell'obbligo scolastico, età inferiore ai 25 anno alla scadenza del presente bando; iscrizione alle liste di collocamento, assolvimento degli obblighi di leva o esserne esenti per la durata del corso
Il corso avrà la durata di circa 5 mesi (800 ore) comprensive dello stage presso aziende artigiane e prevede un impegno di 40 ore settimanali di presenza
I partecipanti al corso usufruiranno di un rimborso spese, saranno dotati di tutti i necessari sussidi didattici e riceveranno un'indennità di frequenza ragguagliata alle effettive ore di presenza
Le domande di ammissione dovranno essere inviate presso la sede della Comunità Montana, via Annuti 40, Casarza Ligure, telefono (0185) 46229, dove si potranno altresì acquisire ulteriori informazioni e riconsegnate presso la stessa sede entro le ore 12 del 24 luglio 1985

COMUNE DI MASSA LOMBARDA
PROVINCIA DI RAVENNA

Avviso di gara

Questo Comune indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di **completamento collettore fognario in zona Celletta. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 528.648.000.**

Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media ai sensi art. 2 legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Comune possono chiedere di essere invitati alla gara entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Massa Lombarda, 20 luglio 1985.

IL SINDACO Rodomes Franzaroli

Mercoledì 17 luglio dopo breve malattia è morto il compagno

MICHELE SCOGLIO

iscritto alla sezione Togliatti sin dal 1944 attivo militante e diffusore dell'«Unità». La moglie, i figli, e i fratelli sottoscrivono in sua memoria L. 100 000.

Messina 19-7-85

«Prospettive nel Mondo» partecipa al cordoglio della Comunità Francescana per la tragica morte dei Padri

PREMYSL COUFAL
e
PAVEL SRANDA

una Santa Messa in suffragio sarà celebrata oggi 20 luglio, alle ore 19 nella Basilica di S Lorenzo in Lucina Pzza S. Lorenzo in Lucina

Roma, 20 luglio 1985

È deceduto il compagno

GIOVANNI ZINGARIELLO
di anni 74

presidente della sez. ANPI di Oregina I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 30, partendo dal cippo dei caduti per la Libertà, alla rotonda di Oregina Alla famiglia colpita dal grave lutto, le condoglianze più affettuose dell'ANPI Provinciale, della Sez. del PCI «Ballestrazzi», della Federazione e dell'«Unità»

Genova, 20 luglio 1985

È trascorso un anno dalla scomparsa di

GIUSI DEL MUGNAIO

Resta la memoria dolorosa e viva della sua dolcezza, della sua intelligenza e della sua passione Massimo D'Alema la ricorda alle compagne e ai compagni che le hanno voluto bene

Bari, 20 luglio 1985

Ad un anno dalla morte di

GIUSI DEL MUGNAIO
e
PINO GADALEDA

Giuseppe, Fabiola D'Alema Marco e Cristina ricordano con profondo affetto l'amatissima Giusy e il caro Pino e sottoscrivono per «l'Unità»

Per

GIUSI DEL MUGNAIO

«Voglio che tu sappia
una cosa
Tu sai com'è questa cosa
se guardo
la luna di cristallo, il ramo rosso
del lento autunno alla mia finestra,
se tocco
vicino al fuoco
l'impalpabile cenere
o il rugoso corpo della legna,
tutto mi conduce a te
come se ciò che esiste,
aromi, luce, metalli,
fossero piccole navi che vanno
verso le tue isole che m'attendono»
(Pablo Neruda)

Da Paolo, Irene e Claudia
20 luglio 1985

A un anno dalla scomparsa della cara compagna

GIUSI DEL MUGNAIO

il C.R. e la C R.C. dell'Emilia Romagna la ricordano.

Bologna, 20 luglio 1985

A un anno dalla scomparsa, con immutato affetto, immenso dolore, in ricordo di

GIUSI DEL MUGNAIO

il babbo, la mamma e la sorella Anna sottoscrivono lire 300 000 per «l'Unità».

Bologna, 20 luglio 1985

Ricordano

GIUSI DEL MUGNAIO

lo zio Gianpiero e famiglia.

Bologna, 20 luglio 1985

Ad un anno dalla scomparsa di

GIUSI DEL MUGNAIO

Roberto la ricorda con immutato affetto e sottoscrive per «l'Unità».

Roma, 20 luglio 1985

In ricordo del compagno

WILLY SCHIAPPARELLI

e della compagna della sua vita

MARIA BERGAMINI SCHIAPPARELLI

scomparsa da un mese, della loro vita esemplare di comunisti Maria Passigli, Alessandro ed Eugenio Colombo sottoscrivono per «l'Unità».

Roma, 20 luglio 1985

I compagni dell'Istituto Togliatti esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del caro compagno e amico

WILLY

Roma, 20 luglio 1985

I compagni valsesiani Ferdinando Zampieri (Angin), Roselide, Scintilla, Rosina Salsa e figli profondamente addolorati per la morte di

STEFANO SCHIAPPARELLI
(Willy)

ricordano le doti di coerenza, di volontà e di lealtà che lo hanno reso prestigioso dirigente del Partito.

Borgosesia, 20 luglio 1985

In ricordo del caro compagno

WILLY

i compagni di via de Lellis sottoscrivono per «l'Unità».

L'on. Amerigo Clocchiati ricorda commosso i coniugi

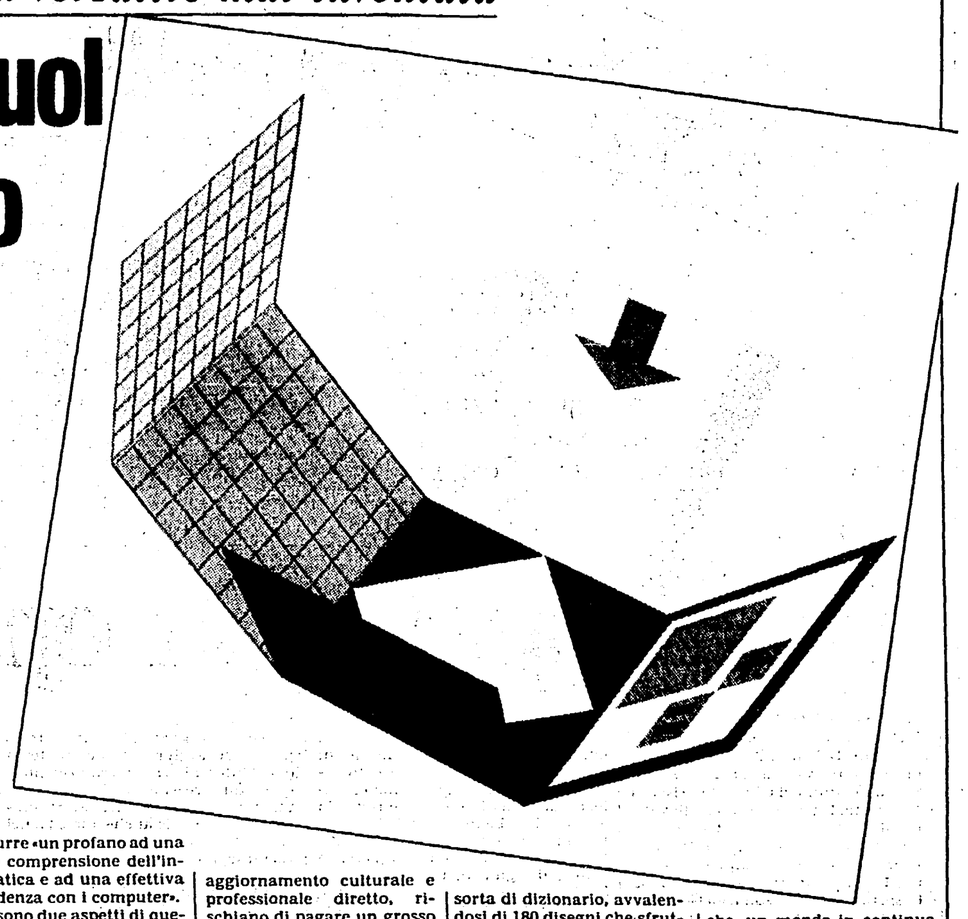
MARIA BERGAMINI
(Paulette)
e
STEFANO SCHIAPPARELLI
(Willy)

compagni di lotta dal 1931, esempio e gloria del Pci

Como, 20 luglio 1985

Un manuale della Sip insegna il linguaggio della macchina più versatile mai inventata

Quello straniero di computer vuol conversare e darci una mano



ROMA — Nelle case e negli uffici sta entrando, con l'informatica, un tale che parla una lingua incomprensibile ai più. Certo, il computer è una macchina servizievole, non occorre imparare alcuna lingua per consultare il Videotel o Televideo, basta un apparecchio in grado di collegarsi alle fonti di trasmissione. Ed i conti che si fanno sul minicomputer richiedono la conoscenza della medesima matematica che serve per calcolare con carta e matita. Però il servizio che la macchina fornisce è qualcosa di predisposto e che scorre in una sola direzione, dalla macchina verso chi la usa. Non si può *entrare in discorso*, interpellare la memoria, sollecitarla a fornirci servizi e informazioni secondo altri programmi se non ne conosciamo, appunto, il suo particolare *linguaggio*.

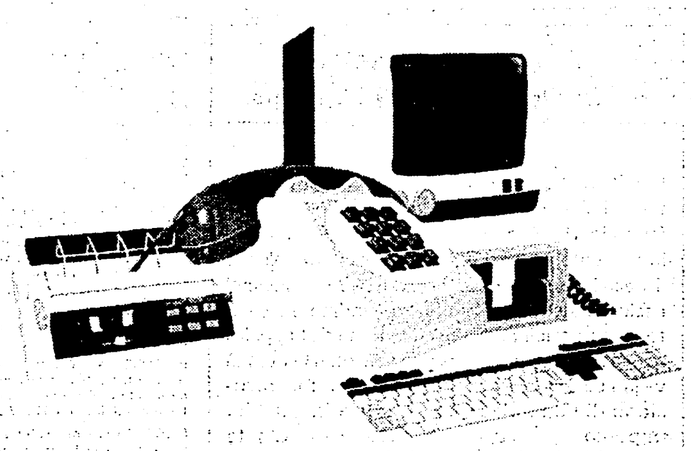
C'è chi ha ritenuto, finora, che l'esigenza di conoscere la lingua del computer fosse un problema di domani. In fondo le macchine che parlano sono ancora alla fase sperimentale. E le macchine che pensano sono ancora nei progetti dei ricercatori dell'intelligenza artificiale. Cosa significa dialogare con una macchina che non parla e non pensa? La risposta si può avere richiamando alla mente cos'è un computer. Ecco come viene descritto nella introduzione al libro *L'ABC dell'informatica* (a cura della Sip ma edito da Mondadori).

Un computer è una macchina che:

— acquisisce, conserva e riproduce cifre, parole, scritte, immagini e suoni e può farlo in quantità immense su piccoli spazi;
— calcola ed elabora: introducendo delle cifre e dei comandi è in grado di fornire prodotti, differenze;
— sposta le informazioni: è in grado di trasferire fra le sue parti interne e di restituire all'esterno cifre, parole, immagini, suoni;
— confronta e dall'esito del confronto sceglie le operazioni da svolgere, in un certo senso *decide* fornendo un risultato (e può farlo a velocità senza rapporto con analoghe operazioni manuali).

Ecco cosa significa dialogare col computer: significa poter utilizzare queste capacità ottenendo informazioni e risposte in quantità e tempi assolutamente senza riscontro nella pratica manuale. Il computer consente, a chi ne conosce il linguaggio, una estensione enorme delle facoltà della mente umana. Per chi lo utilizza passivamente -seguendo le istruzioni- le possibilità di utilizzarne le capacità sono standardizzate, rigide e molto più limitate rispetto a chi può dialogare.

La *diversità* del computer viene scoperta, passo a passo, ma forse più lentamente di quanto si potesse immaginare. Alcuni servizi informatici che hanno all'origine il computer si stanno inserendo in modo naturale, senza salti rispetto a mezzi di comunicazione meccanici. Un analfabeta letterario, cioè una persona che non sa leggere e scrivere, può pur sempre telefonare. Allo stesso modo può utilizzare i servizi video distribuiti da una rete che ha origine in un elaboratore. C'è persino chi, non sapendo fare una divisione, la ottiene dal calcolatore tascabile premendo l'apposito tasto.



L'industria segue, in questo campo, due direzioni. Da un lato semplifica al massimo l'accesso, quindi la possibilità di ottenere informazioni, risposte anche complicate con gesti semplici. Ad esempio, premendo direttamente sullo schermo. Oppure lavorando sul progetto di macchine che riconoscono la voce e, quindi, possono ricevere richieste parlate. L'altra direzione è quella della produzione di programmi scritti utilizzabili da tutti ma sempre meglio disegnati in base a certi tipi di esigenze particolari, il cosiddetto *software*. Introducendo la schedina col programma specifico, il computer può compiere tutta una serie di elaborazioni, rispondere a domande che l'utente potrebbe difficilmente formulare direttamente

Insomma, per un gran numero di persone, forse per la maggioranza, le macchine dell'informatica sono destinate a restare macchine come le altre. Macchine che si usano attraverso operazioni convenzionali più o meno alla portata di tutti. Della maggioranza delle macchine sappiamo come si usano ma non come funzionano. E ci perdiamo poco o niente: quello che possiamo ottenere dall'automobile sia che ne conosciamo l'esatto funzionamento o che non lo conosciamo, cambia poco. Nel caso dei computer invece la mancata conoscenza del principale fattore di potenza, il linguaggio, comporta forti perdite di capacità.

Ecco perché l'analfabetismo informatico avrà, in futuro, una maggiore importanza dell'analfabetismo letterario. I limiti che pone allo sviluppo intellettuale ed economico saranno profondi. Ha perciò un interesse particolare l'iniziativa della Sip di cui è frutto il libro appena citato. Certamente la Sip, nel reclutare i suoi 43 mila operai e telefonisti e 33 mila impiegati, ha chiesto loro certi titoli di studio. In molti casi ha poi fatto passare il suo personale attraverso corsi di formazione o di aggiornamento. La stessa evoluzione tecnica tradizionale ha imposto sempre un certo tasso di aggiornamento professionale e di allargamento della cultura personale dei lavoratori.

L'introduzione dell'informatica, però, ha prodotto un risultato differente: la Sip si è rivolta a tutti i lavoratori, compresi i laureati — anzi, anzitutto a loro — per chieder loro di farsi un'idea del linguaggio dei calcolatori. *L'ABC dell'informatica* nasce dunque dall'esigenza di condurre «un profano ad una piena comprensione dell'informatica e ad una effettiva confidenza con i computer».

Ci sono due aspetti di questa singolare esperienza. Da un lato l'impresa in questo caso non poteva aspettare la scuola. A parte i ritardi, non era questo il suo problema. Sono persone adulte, già formate, culturalmente e professionalmente, quelle che dovevano entrare, ora e qui, nel gioco della informatizzazione del lavoro a tutti i livelli, dall'amministrazione agli scambi nelle centrali. Il caso della Sip è estendibile a molte imprese che non possono pensare di rinnovare il loro personale aspettando di sostituirlo oppure attraverso licenziamenti e nuove assunzioni.

Molte imprese, qualora non seguano la strada di un aggiornamento culturale e professionale diretto, rischiano di pagare un grosso scotto in termini di crisi e ristrutturazione. E di farlo pagare ai lavoratori.

L'altro aspetto è il carattere di generalità, non selettivo, del salto culturale che si chiede. Il libro è una esperienza interessante non soltanto nella misura in cui è messo alla prova in una esperienza concreta ma in quanto tale prova può essere ripetuta in ogni momento e ovunque.

Tecnicamente, sono state sfruttate tutte le risorse di una semplificazione dell'esposizione. Siamo di fronte ad un esempio di divulgazione scientifica di massa efficace. L'esposizione procede per definizioni, quasi una sorta di dizionario, avvalendosi di 180 disegni che sfruttano la capacità didattica dell'esposizione visiva. Il libro, una volta letto, si può rileggere o consultare casualmente, attraverso l'indice degli argomenti.

Dire che la lettura sia piacevole e l'apprendimento gioioso sarebbe una inutile esagerazione. Questo può accadere se il libro, utilizzato da gruppi, con l'ausilio di un istruttore e di mezzi visivi, diventa il supporto di una vera e propria animazione culturale. Il risultato più importante sta in altri pregi. Infatti, attraverso questo viaggio nella lingua del computer si entra in un mondo nuovo, quello delle metodologie e procedure scientifiche, un mondo in continua espansione. Ma soprattutto un mondo ignorato in tutta la cultura tradizionale italiana.

I dirigenti della Sip dicono che l'insegnamento tramite questo manuale è stato facile. Ci sembra un giudizio accettabile se quel *facile* si intende in comparazione con le difficoltà presentate da altri manuali. Per noi, però, la cosa più importante è che il libro sia *accessibile* e, soprattutto, costituisca un esempio di quelle forme di nuova cultura di massa, promosse a partire direttamente dal lavoro, su cui tutti riconoscono la necessità di recuperare tempi ed occasioni perdute.

FESTE DELL'UNITA' • FESTE DELL'UNITA' • FESTE DELL'UNITA'

OGGI — BARI - Femminile futuro

SPAZIO DIBATTITI - ORE 19: Stabili e contenti? Partiti e società dopo le elezioni di primavera. Pietro Ingrao, Vincenzo Scotti, Rino Formica; conduce: Adriana Laudani.
ARENA SPETTACOLI - ORE 21,30 **TONY ESPOSITO** in concerto, ingresso L. 10.000.

DOMANI

SPAZIO DIBATTITI - ORE 10: UN RICORDO DI GIUSI: Presentazione della raccolta degli articoli di Giusi Del Mugnaio
Partecipano: Gloria Buffo, Giulia Rodano, Leonardo Dominici.
ORE 19,30: Comizio conclusivo di Aldo Tortorella della segreteria nazionale del PCI.
ORE 21 PALCO CENTRALE: Recital di canzoni napoletane di Roberto Murolo.

OGGI — LIVORNO - Sport

INCONTRI SPORTIVI - ORE 8: Al campo La Rosa, terza giornata dei campionati italiani Uisp di pattinaggio.
PISCINA - ORE 15: Alla piscina comunale, si disputano i campionati toscani assoluti e di categoria, campionato che sarà valevole come coppa «Porto di Livorno».
CAMPO SCUOLA - ORE 19.30: Al Campo Scuola: per l'atletica leggera avrà luogo il trofeo regionale «Estate Unità» per le categorie: cadetti, ragazzi e allievi maschile e femminile.
CAMPO RUGBY - ORE 21.15: Al campo di rugby ci sarà un incontro di football americano. Sempre alle ore 21.15 avrà luogo la seconda partita del triangolare internazionale di basket (Nazionale spagnola - Pallacanestro Livorno).
DIBATTITI - ORE 21: Si svolgerà l'incontro «Chi comanda nello sport?». Saranno presenti Matarrese, presidente Lega calcio professionisti, dottor Mario Pescante, segretario generale del Coni, Missaglia, segretario nazionale Uisp, Enrico Menduni del Cc del Pci; insieme al giornalista Gianni Minà presiede l'incontro l'assessore allo sport del comune di Livorno Antonio Bertelli; coordina Giorgio Viglino, giornalista della Stampa. Sarà presente anche Gualtiero Zanetti.
ORE 21: Si svolgerà il dibattito «Alimentazione e sport». Partecipano: prof. Pedicino, presidente dei dietologi italiani, Luciana Anzaloni, giornalista. Coordina i lavori Rita Hitwort.
SPETTACOLI - ORE 22: Sarà presente alla discoteca della Fgci Riccardo Cioni.

DOMANI

ORE 18: **«Natura e sport. Perché cambiare politica venatoria» - On. Giacomo Rosini, Dc; on. Guido Alberini, Psi; on. Giancarlo Binelli, Pci; prof. Augusto Vigna Taglianti, zoologo; presiede Fabio Baldassarri, Presidente della provincia di Livorno; coordina Franco Vitali, Sez. Associazionismo del Pci.**
CAMPO STELLA / LA ROSA - ORE 8: Campionati italiani pattinaggio Uisp, quarta giornata.
LOCALITÀ «3 PONTI» - ORE 9: Manifestazione nazionale Windsurf Uisp.
PISCINA - ORE 8: Nuoto coppa «Porto di Livorno» seconda giornata.
STADIO COMUNALE - ORE 16: Biliardo: torneo di boccette individuale.
PALAZZO DELLO SPORT - ORE 17: Pallavolo Uisp - torneo under 15 femminili.
ORE 21: Incontro internazionale di pallavolo Cina-Urss

OGGI — ROMA - Cultura

(Villa Gordiani)

L'ATTUALITÀ POLITICA ALLA FESTA - ORE 19,30: C'è la crisi. Bisogna decidere. Chi, come, quando? Adalberto Minucci, Giorgio Rossi, Luigi Covatta, Stefano Rodotà; coordina Massimo Brutti.
SPETTACOLI ARENA - ORE 21: **ALL SINGER e BAND.** Prevendita: Orbis, Rinascita, Mille Records.

(Villa Fassini)

LA BOTTEGA DELLA SCIENZA - ORE 19: «Sinfonia in Bit: musica e informatica di fine secolo». Incontro con lo Studio Informatica Musicale (SIM) e Gianni Orlandi - Docente di ingegneria presso l'Università «La Sapienza» di Roma.
IL COUNTRY-ROCK-BLUES - ORE 21: Personaggio più importante in concerto, il chitarrista anglo-olandese Francis Kuipers, leggendario personaggio del countri-blues, preceduto in concerto dalle sonorità elettriche della chitarra creativa di Gualtiero Cesarini e dalla chitarra rock-blues di M. Sandro Pelliccioni. Dalla nastroteca, concerti di Preston Reed e Robbie Basho.
SPETTACOLI ARENA - ORE 21: **PIERANGELO BERTOLI**
SPAZIO DIBATTITI: Progetto Roma Est: Quale sviluppo, con quali alleanze - Umberto Cerri, Walter Tocci, Piero Salvagni, Giorgio Tecce e Giorgio Fregosi.
SPAZIO UNITÀ - ORE 18: Incontro con una delegazione di donne giapponesi di ritorno dalla Conferenza dell'ONU di Nairobi. Partecipa Leda Colombini.

(Ostia Antica)

ORE 19,30: Incontro con una delegazione del Fronte sandinista, partecipa A. Rubbi.
SPAZIO TV - ORE 21,30: È giusto mandare in Tv immagini di violenza? A. Zollo.

DOMANI

(Villa Gordiani)

SPAZIO DIBATTITI - ORE 19,30: Da Bruxelles al Torrione per non abituarsi a convivere con la violenza, la scuola cosa fa? Intervengono Ugo Vetere, Enrico Menduni, Lidia Menapace. Coordina Michele Meta, Cristina Biasini.
TENDA DE L'UNITÀ - ORE 21: Dibattito: i libri per l'infanzia - Francesca Lazzarato, Pino Boero, Marcello Argilli, in collaborazione con «RIFORMA DELLA SCUOLA».
ARENA - ORE 21: Concerto di **EROS RAMAZZOTTI**
CINEMA: Pier Paolo Pasolini «dieci anni dopo», rassegna cinematografica a cura de l'Officina Film Club.

— IL MITO —

ORE 21: Medea (1969) di P.P. Pasolini con Maria Callas, Giuseppe Gentile, Laurent Terrieff.
ORE 22,30: Appunti per un «Orestiade africana» di P.P. Pasolini ('69).
ORE 23,30: I cannibali - di Liliana Cavani, con Britt Ekland, Pierre Clementi, Thomas Milian.
COKTAIL IN CONCERTO

— DESTIN/AZIONE TEATRO —

a cura del Teatro dell'Orologio e dell'Associazione La Maddalena.
ORE 20: PIANO BAR con Franco Scialdone
ORE 21: Emanuello cuore e cervello - Testi di A.M. Eupizi, E. Valentini. Realizzazione di L. Carrozzi.
ORE 23,30: PIANO BAR con Franco Scialdone

(Villa Fassini)

CHI GOVERNA L'INNOVAZIONE. QUALI TERRENI DI UNA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO
Manifestazione conclusiva con Lucio Magri.
ORE 21: IL COUNTRY E BLUEGRASS - Serata tutta country e bluegrass con due dei migliori gruppi italiani: gli ALLOY GRASS ed i COUNTRY KITCHEN. Dalla nastroteca, la registrazione del Folkstudio Festival.
ARENA CENTRALE - ORE 21 **LANDO FIORINI e LUCA BARBAROSSA**
SPETTACOLI: «La forza della ragione»: il vangelo secondo Matteo ('64) di P.P. Pasolini; Sopraluoghi in Palestina ('64) di P.P. Pasolini; La Passione di Giovanna D'Arco ('28) di Carl T. Dreyer.

(Ostia Antica)

SPETTACOLI - ORE 21: Roberto Vecchioni - 6.000.
ORE 19,30: Teatro, musica, danza. Quali spazi e quali possibilità per i giovani artisti italiani? Fulvio Fo, Gianluca Gelmetti, Lucio Ardenzi, Gabriele Lavia, Paolo Terni, Benedetto Ghiglia, Luigi Pestalozza; coordina Bruno Grieco. Spazio Tv. Ore 21,30 - Il bambino e la televisione: Luigi Cancrini, Germana Vetere.
CINEMA: «Radici»: Fontamara ('80) di Carlo Lizzani; La notte di San Lorenzo ('82) di Paolo e Vittorio Taviani.

OGGI — TIGULLIO - Spazio fumetto

ORE 21: - Come nasce un personaggio con Giancarlo Berardi, soggettistica di Ken Parker. **(Lavagna)**

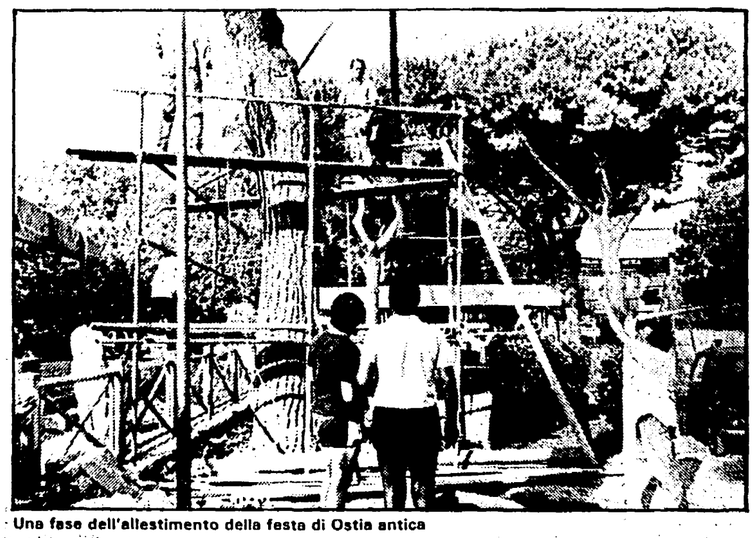
DOMANI

ORE 21: L'ironia politica con Van Vannini.

festa de l'Unità

Le tremende notizie arrivate dal Trentino segnano il primo giorno dei due nuovi appuntamenti con «l'Unità» A Ostia un festival carico di fascino, dedicato ai problemi dell'industria culturale e allo spettacolo

La catastrofe di Val di Fiemme al centro di tutti i dibattiti



Una fase dell'allestimento della festa di Ostia antica

Festa che sa di «tanto» dentro la cornice antica

Da ieri sera il borgo di Ostia Antica è stato invaso dal «popolo» delle feste dell'Unità. Si è aperta anche questa seconda parte della festa nazionale della cultura: un avvio turbato dalle tragiche notizie che arrivavano dal Trentino. La sciagura di Val di Fiemme ha dominato le parole ed i pensieri dalla gente che ha affollato gli stand e gli spazi della festa. La direzione del festival ha deciso che tutte le iniziative che si terranno oggi e nei prossimi giorni saranno un'occasione per riflettere anche su questa tragedia.

Una festa questa, di Ostia, davvero con un «pizzico di fascino in più». Con i tavoli, gli schermi, gli stand che si infilano nelle piazzette del borgo fin sotto le mura della rocca di Giulio II e gli ambienti un po' chic del caffè concerto, con l'ormai bancone da bar del film «Ballando ballando». Con gli stand tirati su a qualche centinaio di metri dagli scavi archeologici. Festa un po' snob, che cerca di nascondere quintali di birre, coca, salsicce, pesce, tra lo scenario stupendo offerto dal borgo, costruito dai braccianti ravvennati che un secolo fa arrivarono a bonificare queste terre.

Qui i compagni della tredicesima zona del partito hanno costruito uno dei tre «pezzi» della festa nazionale dell'Unità della cultura. Ieri sera la volata finale per montare lo spazio tv con i suoi trenta video, il caffè concerto, la video discoteca, il piano bar, le mostre e la libreria delle donne nel vecchio granaio del principe Aldobrandini, ripulito per l'occasione. Comunque i nostalgici delle sane feste romagnole non si scoraggino: ci sono anche i ristoranti, i bar, le birrerie e l'immancabile balera per il ballo liscio.

Parlare con qualcuno dell'organizzazione è un'ipresa. Tutti corrono, gridano, sudano, inchiodano, dipingono, scaricano Coca cola (quella «old» naturalmente). Blocchiamo Gaetano Duranti della segreteria di zona. Allora che festa sarà? «La festa dell'industria culturale, dell'informazione e dello spettacolo come possibilità per un nuovo sviluppo della capitale. In un territorio come il nostro, ricco di beni culturali e di turismo, e con una popolazione giovane e disoccupata è molto sentita la possibilità di creare un nuovo lavoro nell'industria culturale, dei beni archeologici e ambientali».

Qui si ferma. C'è il compagno che chiede «a chi devo telefonà per le biciclette», quello «ma tutto io devo firmà!», quello che «l'acqua non arriva».

«Sai mi dice lasciandomi — siamo sotto pressione da un mese per una festa più grande di quelle degli anni passati. Poi dopo le elezioni c'è stata un po' di stanchezza fisica, qualche cedimento per il risultato negativo... Abbiamo dovuto ripensare anche qualche dibattito».

Di corsa anche Besson, segretario della zona: «Ho l'impianto dell'acqua che mi tormenta. Comunque questa sarà una festa un po' diversa da quelle passate. Abbiamo imparato da quella nazionale dell'anno passato: è stato alleggerito il programma dell'arena centrale per dare più spazio ai punti di spettacolo, cultura e dibattito decentrati. Per realizzarla c'è voluto un maggior numero di compagni al lavoro, almeno 300 per turno».

Le migliaia di visitatori che affolleranno fino al 28 luglio prossimo il parco di Ostia Antica potranno scegliere tra un concerto all'arena centrale (ieri sera hanno aperto insieme Paolo Conte e Mimmo Locasciulli), una serata davanti ai video dello spazio-tv dove saranno proiettati in contemporanea due programmi diversi, dedicati a grossi fatti di politica, costume, cronaca e sport, le chiacchiere in libertà accompagnate dalle canzoni e dalla musica dal caffè-concerto.

Una vera sciccheria anche lo spazio dedicato al cinema: per lo schermo piazzato nel cortile del castello di Ostia Antica e per i film da proiettare che sono stati scelti direttamente dal «maestro» Fellini. Non sarà un po' troppo? Chissà.

l. fo.

I preparativi sono terminati. Una pausa di meritato riposo, dopo una dura giornata di lavoro, prima che la festa cominci

Villa Gordiani al «via» con le note di Bennato e un cocktail in concerto

La manifestazione durerà dieci giorni - Scuola, università, mondo dell'educazione saranno il filo conduttore degli incontri

Il sole picchia ancora forte sul polveroso campo di calcio che ospita un palco ingombro di giganteschi amplificatori. Note in libertà risuonano altissime, disperdendosi tra gli alberi. Come un calciatore che sciolga i muscoli prima dell'incontro. Edoardo Bennato sta sciogliendo la sua ugola. Tra poco più di un paio d'ore c'è il concerto. Fuori del campo, una piccola truppa di *teenager* è assiepata all'ingresso, in attesa di poter entrare. Alcuni, più ardimentosi, si sono issati sui ruderi del forte Prenestino per assistere all'esibizione del cantante napoletano.

La «dieci giorni» della festa dell'Unità di Villa Gordiani, sulla via Prenestina, è quasi allineata ai nastri di partenza. Sono gli ultimi ritocchi, la messa a punto finale. Nei quaranta stand, sparsi sui sette ettari che occupa la festa, il lavoro ferve. Si preparano i panini, le bibite; si cuociono i cibi; si dispongono le sedie per lo spazio-dibattito, si provano le luci.

E dai primi di luglio che le sezioni della sesta e ottava zona, la Prenestina e la Casilina, che raccolgono circa duemilacinquecento iscritti al Pci, stanno lavorando sodo per la riuscita della manifestazione. «Sì, è stato un lavoro duro — confida Enzo, sezione Villa Gordiani, uno degli organizzatori —, che ha richiesto l'impegno e le energie di decine e decine di persone. Molti hanno preso le ferie per potersi dedicare completamente a quest'opera. Altri, dopo il lavoro, venivano a darci una mano, continuando a lavorare poi fino a notte inoltrata. Specialmente negli ultimi giorni, siamo andati avanti fino alle tre, le quattro».

Calano le prime ombre della sera. La bandierina del «via» è stata abbassata. Alla tenda dell'Unità è già stato avviato il primo dibattito: «I libri a scuola». Nello spazio Cocktail in concerto si discute di associazionismo. I *teenagers* hanno avuto via libera e sciamano sul campo di calcio in cerca di un posto da cui poter vedere meglio il divo, quando entrerà in azione. La gente affluisce a frotte. Nei due ristoranti, uno tradizionale, uno di pesce, si è già alle prese con i clienti.

«Ci sono state difficoltà — continua Enzo —; perché solitamente la festa viene allestita a settembre. Ma il risultato mi sembra soddisfacente. È un'iniziativa in cui crediamo e sulla quale puntiamo molto. L'asse portante di questa festa è la tematica scuola-università-mondo dell'educazione. Abbiamo anche scelto di dare in gestione gli spazi a circoli culturali già affermati». Così la sezione cinema, con una rassegna dedicata a Pasolini, è curata dall'Officina Filmclub. Lo spazio Cocktail in concerto è affidato al Teatro dell'Orologio e all'associazione La Maddalena. Oltre al teatro, la musica, con il Mississipi Jazz Club e la scuola popolare di musica di Villa Gordiani.

Come un colpo di frusta, nelle prime ore del pomeriggio giunge la notizia della sciagura del Trentino. È un susseguirsi di domande angosciate, di gente che segue le edizioni speciali dei giornali radio. Il lavoro non si arresta, ma la tragedia scuote tutti e diventa l'argomento per eccellenza, induce a riflessioni che trovano lo sbocco naturale nei dibattiti, negli incontri.

Se i *teen-ager* hanno Bennato, i più sofisticati sono attratti dallo spazio Cocktail in concerto. «È il frutto — spiega Maurizio, uno degli artefici — dell'impegno di una sezione nuova di zecca, la Casilina, 23. Tanto nuova che ancora non dispone di un locale, ma può già vantare quaranta iscritti. È nata dopo una campagna elettorale molto buona, ed è il segno di un impegno politico solido. Quanto allo spazio, ci siamo dati da fare. Abbiamo persino letto dei libri, e prepariamo delle tartine squisite. L'arredamento, tavolini *abat-jour*, l'abbiamo preso in affitto a Cinecittà.

Tre sezioni (Porta Maggiore, Franchillucci e Nuova Gordiani) e due cellule (Atac e ferrovieri) hanno lavorato per approntare il ristorante tradizionale. Tra le specialità, le fettuccine alla Claudia, con salsa di funghi e altri ingredienti che la cuoca tiene segreti, i bombolotti con panna e salvia — «Un successo all'ultimo festival nazionale», commenta con un pizzico d'orgoglio Massimo, uno degli *chef* —, petti di pollo con prosciutto e salvia. «Ma c'è anche un dato negativo — confida Massimo —. Per oscuri motivi, quando siamo andati in Circoscrizione a chiedere raccoglitori e sacchetti di plastica, ci è stato detto che c'era l'ordine tassativo di non distribuirli. Così, per i rifiuti, dobbiamo arrangiarci con gli scatoloni».

Giuliano Capecelatro

Stretta nella trattativa del pentapartito

E improvvisamente i «5» sono vicini al traguardo

Nuova giunta comunale entro luglio?

La seduta di ieri del Consiglio sospesa in segno di lutto per la sciagura in Trentino - In via ufficiosa si delinea l'accordo - Il nodo del sistema direzionale

La seduta di ieri del Consiglio comunale è stata sospesa. Un segno concreto della partecipazione della città al lutto ed al dolore per la tragedia avvenuta poche ore prima in Trentino. Dibattito in Campidoglio, quindi, fermo fino a lunedì (ieri era atteso un intervento del sindaco Vetere). Ma prosegue a tappe sempre più serrate la trattativa per la nuova giunta. L'ultima è stata il «vertice» di ieri mattina dei cinque partiti che stanno per costituire la maggioranza in Campidoglio. Volti sorridenti all'uscita, dichiarazioni di «ottimi auspici» e calorose strette di mano. Soltanto qualche sorriso è un po' forzato, segno che non tutti i problemi sono ancora risolti. Insomma, un clima disteso: l'accordo per il pentapartito sembra proprio sulla dirittura d'arrivo del colle capitolino.

Questo, almeno, è quanto si riesce a dedurre dalle dichiarazioni dei segretari dei «cinque» che avevano fissato questa riunione per superare l'ostacolo maggiore: lo sviluppo urbanistico di Roma. Fino a ieri le posizioni sembravano distanti: i laici convinti e «irremovibili» sul Sistema Direzionale Orientale, l'espansione della capitale verso Est già prevista (e sempre boicottata) dal centrosinistra fin dal piano regolatore del 1962. La Dc, o almeno una buona parte di questo partito, nettamente contraria e fermamente decisa a far sviluppare Roma verso ovest, lungo l'asse della Cristoforo Colombo. Due posizioni, come si vede, diametralmente opposte, che apparivano tanto inconciliabili da far dichiarare nei giorni scorsi al segretario del Psi, Redavid, che si era «ben lontani dalla strada dell'accordo» e al segretario del Pri, Collura, che «per motivi incomprensibili non si riesce a stringere sui temi centrali della trattativa».

Improvvisamente, anche se il «silenzio» dei massimi esponenti socialisti lascia nel dubbio, sembra essere arrivata la soluzione. Da quanto si può comprendere la trattativa sarebbe arrivata a questo punto: un'accettazione da parte della Dc dello sviluppo a est, tranne il centro convegni da ubicare all'Eur, l'Auditorium al centro (Borghetto Flaminio?), e la sospensione del progetto per i Mercati Generali. Una soluzione che può soddisfare e contemporaneamente lasciare la bocca amara a tutti. Ma che sembra aver sbloccato la situazione, tanto da far dire all'assessore repubblicano (e fermo sostenitore del sistema orientale) Ludovico Gatto, che «sembra si inizi ad essere sulla buona strada».

Eppure i dubbi restano. Affannose riunioni di esperti, «vertici» e «minivertici» dei giorni passati erano riusciti soltanto ad acuire le distanze. Poi, in poche ore, la schiarita. Che questo inizio di intesa non sia maturato (ben lontano, certo, dai problemi della città) dalla «stretta di mano» ormai definitiva tra Craxi e De Mita sulla spartizione delle giunte? Un sospetto, certo, non infondato, e confermato dal cambiamento di «umore» anche di coloro che — dall'interno della futura maggioranza — pronosticavano un rinvio a settembre per giunta e sindaco a Roma. Ora si parla di «tempi strettissimi» (fine luglio), e soltanto il Psdi è «disposto» a spostare la data massimo ai primi di agosto.

Insomma, l'accordo pare esserci, anche se molto confuso. Se non si chiarirà presto e si rimarrà nella linea dei patteggiamenti dovremo assistere davvero ad un pessimo inizio.

Angelo Melone

A luglio e ad agosto l'utenza cala fino al 40% - Linee ridimensionate e allungamento degli intervalli Tagli più grossi nelle zone di periferia - La politica del risparmio

Piccola folla in attesa ad una fermata dell'Atac

Estate, servizio ridotto e il bus non arriva mai

L'Atac: «Non possiamo far viaggiare i mezzi vuoti»

Al centro come in periferia, di fermata in fermata, la situazione è più o meno la stessa: code sotto le pensiline, con i piedi affondati nell'asfalto bollente, estenuanti attese sotto il sole per prendere un autobus che spesso e volentieri si fa vivo dopo minuti lunghi come anni. «È più di mezz'ora che sto aspettando il 415 — raccontava spazientita ieri mattina una signora carica di borse e pacchi — ma lo vede lei? Ancora non è arrivato. Questo tragitto lo faccio tutti giorni e ogni volta è la stessa storia. Mi sveglio presto, mi affanno ad uscire puntuale di casa e invece per colpa del bus finisco per fare tardi al lavoro. Capisco qualche minuto di ritardo, ma più di tanto francamente no. Col caldo che fa, poi...».

E il ritornello si ripete un po' dappertutto. È estate, la città si svuota lentamente e per chi resta comincia non solo la caccia al bar o al negozio rimasto aperto, ma anche al mezzo da prendere a volo. Metà degli autisti è in ferie e all'Atac allargano le braccia. «Nell'organico del personale di movimento ci sono ottomila uomini — spiega il vicedirettore del settore «sviluppo e programma», l'ingegner Catalano — e tutti devono prendersi qualche giorno di riposo. Il servizio viene quindi ridotto, ma è un calo comunque razionalizzato in modo tale da risultare inferiore a quello dell'utenza».

Secondo i dati registrati dall'azienda di trasporto, infatti, a luglio il venti per cento in meno dei romani utilizza il mezzo pubblico e ad agosto la curva del grafico scende ancora più in basso fino a raggiungere il quaranta per cento in meno. Il restante sessanta per cento, assicurano all'Atac, formato da romani e turisti, è servito da un contingente di mezzi abbastanza *sufficiente* e decurtato solo del quindici per cento.

«Questo non significa — s'affretta ad aggiungere Catalano — che tutto funziona a meraviglia. D'altronde in ogni servizio si verificano disguidi e anche nel nostro, bisogna ammetterlo, gli intoppi non mancano. Capita che il dipendente fino a ieri malato non si ripresenti al lavoro, o che un guasto meccanico fermi la linea. Anche a me è successo l'altro giorno di restare fermo parecchio ad aspettare l'autobus e a dire la verità mi sono trovato in una situazione singolare: tra tante persone ero l'unico a non protestare. Sono casi particolari e non la norma, che a mio parere tenendo conto delle difficoltà in cui si dibatte l'Atac e la carenza di personale, non è poi così drammatica come può apparire».

E per esemplificare l'ingegner Catalano porta qualche cifra. Se una linea dispone di venti vetture, d'estate se ne tolgono quattro, ma quella che ne ha solitamente due resta intatta. I tagli più corposi vengono fatti in periferia, ma non a danno del forte pendolarismo mattutino. Il centro viene lasciato pressoché intatto. I ritardi provocati dal ridimensionamento sono programmati. Almeno sulla carta gli intervalli tra un passaggio e l'altro non dovrebbero mai duplicarsi. In poche parole se d'inverno ci vogliono tre minuti di tempo prima di veder sbucare dietro l'angolo il muso del bus, a luglio, in teoria, non se ne dovrebbero perdere più di quattro, disguidi permettendo.

Il criterio, insomma, è quello del risparmio e dell'economia. «Facciamo come in famiglia — spiega il dirigente — si spengono le luci nelle stanze dove non c'è nessuno». Già, viene da replicare, ma seguendo la metafora se qualcuno entra nella camera al buio rischia di inciampare. «Può darsi — dice l'ingegner Catalano — ma allora dovremmo lasciare tutto alla normalità col risultato di portare a spasso sotto il sole, con la poca gente che c'è, un esercito di vetture perfettamente puntuali ma vuote».

Valeria Parboni

Tre donne e cinque uomini di Lagos fermati dalla Guardia di Finanza

Arrestati 8 corrieri con 2 kg e mezzo di eroina

ROMA — Due chili e 520 grammi di eroina pura sono stati sequestrati all'aeroporto internazionale di Fiumicino, e otto cittadini nigeriani, tre donne e cinque uomini, tutti di Lagos, sono stati arrestati al termine di una operazione condotta in collaborazione da doganieri e Guardia di finanza. Le tre donne, Victoria Ewemade Ekhator, Balogun Tawakalitu, Ruth Egbon, di età compresa tra i 27 e i 31 anni, sono state trasferite al carcere di Rebibbia, mentre i cinque uomini, Falami Taofia Olalekan, Suleman Raheen Karatù, Lanrewaju Tajudeen Aiyeiyna, Tajudeen Alabi Ajibade, Abedowado Enitan Brady, tutti tra i 25 e i 34 anni, sono stati portati nel carcere di Regina Coeli: sono tutti accusati di traffico di stupefacenti ed associazione a delinquere.

Gli otto nigeriani erano arrivati a Fiumicino alle 14 di giovedì con un aereo proveniente da Bombay e sarebbero dovuti ripartire ieri per Lagos, in Nigeria, dopo aver trascorso la notte all'hotel «Saollite» di Ostia. Non si sa quindi se l'eroina era destinata ad essere immessa sul mercato italiano della droga o se doveva essere portata in Nigeria, ma la prima ipotesi sembra, secondo gli inquirenti, la più plausibile. La scoperta dell'eroina è avvenuta quando al controllo doganale una delle donne, Balagun Tawakalitu, di 26 anni, è stata invitata ad aprire la valigia che portava con sé. I doganieri scoprivano così l'esistenza di un doppio fondo nel quale era nascosto un kg. di eroina pura. Una accurata perquisizione portava a rinvenire sui suoi compagni, nei punti più intimi del corpo, bustine di plastica contenenti dai 2 ai 3 etti della droga.

Ieri mattina, sempre al «Leonardo da Vinci», nuova operazione antidroga: è stato arrestato un giovane trafficante congolese, Felicien Koutalou, di 23 anni, che cercava di far entrare in Italia 8 kg. e mezzo di marjuana, destinati al mercato di stupefacenti italiano.

Mostre

■ **PALAZZO DEI CONSERVATORI.** Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. restaurato e ricomposto. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

■ **PALAZZO VENEZIA.** Cinque secoli di stampa musicale in Europa, dagli incunabili a oggi. Fino al 30 luglio. Orario: 9-13; lunedì chiuso

■ **BIBLIOTECA NAZIONALE «VITTORIO EMANUELE»** (viale Castro Pretorio). Mostra sulle novità editoriali e sull'arte della cucina nei secoli. Fino al 10 settembre Orario: 9-19; sabato 9-13,30; domenica diurno

■ **PALAZZO BRASCHI** (piazza S Pantaleo). Ludovico Quaroni: architetture per cinquant'anni. Fino al 21 luglio. Orario: 9-13,30; martedì e giovedì anche 17,30-19,30; domenica 9-13; lunedì chiuso.

■ **PALAZZO BARBERINI** (via delle Quattro Fontane 13). Andrea Ansaldo pittore genovese del '600. Restauri e confronti. Fino al 31 agosto. Orario: 9-13,30; lunedì chiuso.

■ **UNIVERSITÀ LA SAPIENZA** (piazzale Moro 5). Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico, Carrà, Severini; cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13; 16-20; festivo 10-13

■ **PALAZZINA CORSINI** (Villa Doria Pamphili). «Mon chien ami...» il cane nella cartolina d'epoca 1900-1950 Mostra organizzata dalla provincia e i centri culturali francesi, inglese, svizzero e tedesco. Fino al 31 luglio

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - **Carabinieri** 112 - **Questura centrale** 4686 **Vigili del fuoco** 44444 - **Cri ambulanze** 5100 - **Guardia medica** 475674-1 2-3-4 - **Pronto soccorso oculistico** ospedale oftalmico 317041 - **Policlinico** 490887 - **S. Camillo** 5870 - **Sangue urgente** 4956375 - 7575893 - **Centro antiveleni** 490663 (giorno), 4957972 (notte) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna notturna festiva) 5263380 - **Laboratorio odontotecnico BR & C** 312651 2 3 - **Farmacie di turno** zona centro 1921, Salario-Nomentano 1922, Est 1923, Eur 1924, Aurelio Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116, viabilità 4212 - **Acea** guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel** 3606581 - **Gas** pronto intervento 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - **Vigili urbani** 6769 - **Conartermid**, Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198

Lauree

Si sono laureati i compagni Gustavo Spadetta con 110 e lode in Medicina e il compagno Alberto De Pascale in Ingegneria, iscritti alla Sezione di Ponte Milvio

La città in cifre

Dati demografici di giovedì 18 luglio 1985 Nati 75, di cui 40 maschi e 35 femmine, morti 58 di cui 33 maschi e 25 femmine, matrimoni 360

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

14.40 Film «King Kong»; 16 «Jason del commando stellare», telefilm; 16.25 Cartoni animati; 18.30 Telegiornale; 18.45 Cartoni, Le favole di Esopo; 19 «Affari di cuore», telefilm; 20 «La piccola Lulù», cartoni; 20.35 «I Pruitts», telefilm; 21.05 Film «Così finisce la nostra notte»; 22.50 «Capriccio e passione», telefilm; 23.40 «Le avventure di Bailey», telefilm; 0.05 «Rumpole», telefilm.

T.R.E. canali 29-42

12 «Villa Paradiso», telefilm; 13 Film «Il figlio conteso»; 15 «Star Trek», telefilm; 16 Film «La rigre di Kumaon»; 18 Cartoni animati; 19.30 «Villa Paradiso», telefilm; 20.30 Film «I dominatori»; 22 «Star Trek», telefilm; 22.45 Catch; 23.30 Film.

GBR canale 47

12 La dottoressa Delia...; 13 I falchi della notte; 14.30 Amministratori e cittadini; 15.30 «Le meraviglie della natura», documentario; 16 Cartoni animati; 17 «La grande vallata», telefilm; 18 «Enos», telefilm; 19 «Le storie straordinarie di Edgar Allan Poe», telefilm; 20 GBR nella città; 20.30 Film «Peccatrici folli»; 22.30 Film «Il grosso rischio».

RETE ORO canale 27

9 Film «Tatort»; 10.30 Cartoni animati 11 Film «I gabbiani volano basso»; 12.30 «Le spie», telefilm; 13.30 «George», telefilm; 14 Notiziario regionale; 14.30 Gioie in vetrina; 16.30 «Project UFO», telefilm; 17.30 Basket; 19 «Dr. Kildare», telefilm; 19.30 «Da qui all'eternità», sceneggiato; 20.30 «Gli antenati», cartoni; 21 «Derby Thrilling», telefilm; 22.15 Arte antica; 24 Film a vostra scelta.

ELEFANTE canale 48-50

7.25 Tu e le stelle; 7.30 Pesca sport, rubrica; 8 Vivere al cento per cento, rubrica; 9 Buongiorno Elefante; 14 Giochiamo con Valerio; 14.30 DDA Dirittura d'arrivo; 18 Laser, rubrica; 19.50 Rubrica; 20.25 Film «La pelle sotto gli artigli»; 22.15 Tu e le stelle; 22.20 O.K. Moroti; 23 Lo spettacolo continua - Film «La crociera delle tigri».

Il Partito

● **ASSEMBLEA CITTADINA DEGLI ELETTI DEL PCI** — È convocata per giovedì 25 luglio, alle 17.30, presso lo Spazio dibattiti della festa de l'Unità di Villa Gordiani l'assemblea cittadina degli eletti del Pci su: «La vicenda politica e amministrativa a Roma dopo il voto del 12 e 13 maggio: i caratteri dell'iniziativa del partito nella società cittadina e nelle istituzioni». All'assemblea sono invitati a partecipare i compagni eletti al Comune e nelle Circoscrizioni, i compagni eletti a Roma alla Provincia e alla Regione, i parlamentari romani, i compagni membri del comitato federale e della Cfc.

ASSEMBLEA — CORVIALE, alle 16.30 assemblea con il compagno Sergio Micucci.

COMITATO REGIONALE — Lunedì 22 alle 10 riunione per organizzare le manifestazioni e le lotte sul Mar Tirreno. Odg: 1) preparazione delle iniziative di Anzio, Nettuno, Borgo Sabotino, Sabaudia; 2) preparazione della manifestazione regionale di settembre. Sono invitati a partecipare i compagni delle federazioni di Roma, Castelli, Latina, Civitavecchia, Viterbo e della Fgci. Introduce Vanzi.

CASTELLI — TORVAIANICA, festa de l'Unità alle 19 dibattito su: «Litorale, ambiente e turismo» (Scalchi, Corradi); FRASCATI, alle 18 assemblea su festa de l'Unità (Magni).

TIVOLI — VICOVARO, alle 18 assemblea iscritti (Filabozzi); CASTEL CHIODATO, alle 18.30 assemblea per le elezioni università di Agraria (Aquino).

FROSINONE — GALLINARO, alle 20.30 assemblea (Collepardi).

LATINA — Proseguono le feste de l'Unità di CORI MONTE e SEZZE CASALI.

RIETI — FORANO, prosegue la festa della Fgci; alle 10 conferenza sul movimento degli studenti; alle 16 conferenza: «Processo di alternativa democratica» (Cuillo).

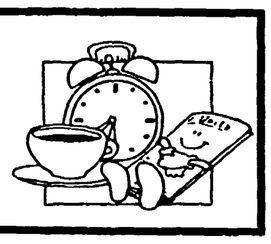
VITERBO — Continuano le feste de l'Unità di CORCHIANO e CARBOGNANO; CANINO, alle 21.30 comizio (Brunori, Sposetti).

VILLA ALDOBRANDINI
(VIA NAZIONALE)

— STASERA ORE 21 —
la compagnia «L'OMBRELLO»
presenta
CARLO CONVERSI
in
"Nun ve n'annate che sinnò piagnemo"
di
SANDRO SALVI e FIORENZO FIORENTINI
con
ANTONELLA VOCE
EMANUELA LA TORRE MARCO LUCENTE
BRUNELLA BOCCO MARIUCCIA GALLIMBERTI
musiche originali di
RICCARDO BISEO
eseguite da
KONFUSION
pablo patrignani, marco tocilj, federico scalas
allestimento
EMANUELA LA TORRE CARLO CONVERSI

Abbonatevi a
Rinascita

abbonatevi a
l'Unità



Karl Marx
Forme economiche precapitalistiche
Uno scritto essenziale per l'esatta comprensione della concezione marxista dell'evoluzione storica
Universale idee
Lire 8 500

Vladimir I. Lenin
L'estremismo malattia infantile del comunismo
Strategia e tattica del partito comunista
Universale idee
Lire 10 000

B. F. Ključnikov
Orizzonti dell'anno Duemila
Previsioni e ipotesi di un nuovo ordine economico internazionale
Varia
Lire 16 000

Carlo Bordoni, Franco Fossati
Dal feuilleton al fumetto
Generi e scrittori della letteratura popolare
Lion di base
Lire 7 500

Editori Riuniti

Interrogati ieri il bidello e il falso laureato

Per gli esami venduti presto nuovi arresti

Il «dott.» arrestato era dell'organizzazione?

Secondo la polizia sono parecchi gli studenti coinvolti nella compravendita alla facoltà di economia e commercio - Una banda organizzata che ha lavorato fino a poco tempo fa

Per gli amici e la famiglia è uno studente modello, tutto casa e lavoro. Per Sante Spinaci, il magistrato che si occupa dello scandalo degli esami venduti all'università della Sapienza, Faustino Mezzanotte, 27 anni, laureato nell'aprile scorso in economia e commercio con 110 e lode, non è solo un discente disonesto ma uno delle menti dell'organizzazione che ha messo a repentaglio la reputazione della più grande università italiana.

Insieme a Ennio Proietti, il bidello di economia e commercio arrestato una settimana fa, secondo le accuse avrebbe organizzato un traffico di grosse dimensioni per attribuire a parecchi studenti esami mai sostenuti, intascando per i suoi servigi la debita percentuale.

In prigione da giovedì con una sfilza di accuse sulle spalle (le stesse attribuite al custode) che vanno dal peculato all'associazione per delinquere, dalla falsità morale e materiale alla corruzione, il giovane è stato interrogato a lungo dal magistrato ieri pomeriggio. Il colloquio, avvenuto nel carcere di Regina Coeli alla presenza dei due difensori degli imputati, è coperto dal più stretto riserbo. Ma gli inquirenti non nascondono che la loro convinzione è di essere di fronte ad un traffico di grosse dimensioni, tenuto in piedi da un gruppo ben organizzato.

La polizia sta ora cercando di chiudere il cerchio attorno agli altri organizzatori della compravendita di esami.

Il meccanismo era semplicissimo e sfruttava la meccanizzazione dei servizi universitari. Il primo passo era di chiedere allo studente il proprio libretto universitario. Poi aggiungevano sulle copie dei verbali d'esame (quelle che vengono riversate nel computer) il nome dello studente, la prova sostenuta e il voto ottenuto. A questo punto il più era fatto. In pochi giorni l'esame veniva registrato dal computer. Era poi sufficiente che lo studente denunciasse di avere perduto il vecchio libretto per vedersi comparire sul duplicato gli esami mai sostenuti. Un gioco da ragazzi, che fruttava dalle 300 alle 600 mila lire.

Quanti sono gli studenti che hanno ottenuto la laurea con questi sistemi? Secondo Sandro Piccolini, il vicequestore che dirige il commissariato dell'università, diverse decine e altrettanti sono i giovani che ancora si trovano all'università: a quanto risulta dalle indagini la truffa era in piedi fino a poco tempo fa. La polizia spera di mettere le mani sui colpevoli con lo stesso sistema adottato per scoprire Faustino Mezzanotte: confrontando le copie dei verbali d'esame (quelle dove risultano gli esami mai sostenuti) con gli originali che vengono scritti direttamente dai professori.

L'indagine amministrativa e quella della magistratura procedono di pari passo e non è escluso che tra qualche giorno non si arrivi a nuovi arresti. I primi a cadere dovrebbero essere proprio quei 33 studenti sospesi tre mesi fa dal rettore proprio perché sospettati di aver comprato esami. Ma le novità potrebbero arrivare anche da altre facoltà. Nei giorni scorsi s'è parlato molto di Giurisprudenza, dove, secondo una lettera anonima arrivata sul tavolo del rettore, ci sarebbero addirittura professori disposti a chiudere tutti e due gli occhi con gli studenti più impreparati. Su questo è aperta un'indagine del sostituto procuratore Antonio Vinci. Voci analoghe riguardano Medicina e Magistero.

Carla Chelo

Stabilimento verso la chiusura

Patatine Pai addio: 60 operai senza lavoro

Annunciata la cassa integrazione - La Sme contro il salvataggio dell'azienda

La «Pai» vuol chiudere lo stabilimento di Roma. E la celebre patatina, che attualmente nella Capitale dà lavoro a 60 operai, probabilmente non verrà più prodotta nella fabbrica di Via Collatina. L'azienda, infatti, ha annunciato la cassa integrazione per 58 dei 60 lavoratori impiegati nello stabilimento. Il provvedimento, comunicato in questi giorni al consiglio di fabbrica, entrerà in vigore a settembre. Immediata la risposta degli operai e della Filia (il sindacato unitario degli alimentaristi).

Da ieri i 60 dipendenti della Pai sono in assemblea permanente. È stata bloccata sia l'uscita che l'entrata delle merci. La Filia giudica gravissimo il gesto dell'azienda. «Soprattutto perché — afferma — è stato compiuto proprio alla vigilia dell'incontro convocato per il prossimo 24 luglio all'Intersind.

Nel corso di questa riunione dovranno essere affrontate oltre a quelle della Pai anche le sorti di altre aziende che fanno parte della Sme. «La decisione, presa alla vigilia di questo incontro, di mettere in cassa integrazione praticamente tutti gli operai dello stabilimento di Via Collatina — afferma in un comunicato il consiglio di fabbrica — costituisce una provocazione ed una chiara volontà di respingere tutte le proposte avanzate finora dal sindacato. Prima tra tutte quella di arrivare ad un accordo per un piano di ristrutturazione ed una riorganizzazione produttiva e commerciale della Pai che consenta il mantenimento dei livelli occupazionali. Un obiettivo che si può raggiungere anche attraverso una mobilità dei lavoratori all'interno delle aziende del gruppo Sme».

Non sembra essere dello stesso parere, invece, la Sme, che non ritiene la Pai competitiva sul mercato. Ed è per questo che nell'ambito di un piano, definito dai lavoratori selvaggio, intende liquidare lo stabilimento di Roma. Una intenzione che già era stata manifestata nell'aprile scorso, quando la Sme annunciò un piano di ristrutturazione per le proprie aziende. E minacciò tagli proprio nel bel mezzo della «tempesta» che stava investendo il gruppo. Un centinaio delle 804 richieste di licenziamento fatte dalla Sme riguardavano proprio lo stabilimento Pai di Roma (60 operai ed una quarantina di impiegati della filiale commerciale). Nonostante le proposte fatte dai lavoratori e dalla Filia sei impiegati nel giugno scorso vennero messi in cassa integrazione.

p. sa.

Stanno uscendo i quadri nelle scuole medie superiori della Capitale

Maturità: più promossi dell'84 Scrutini: aumentano i bocciati

Per l'agognato diploma (il risultato si riferisce al 50% delle commissioni) il 92,53% degli studenti è stato giudicato idoneo - Aumenta dell'1% il numero dei bocciati agli scrutini

Più maturi quelli dei licei classici ed artistici. Meno idonei quelli dei licei artistici e linguistici. Ma, complessivamente, meno bocciati agli esami di maturità rispetto allo scorso anno. Almeno questo è il dato che si ricava dai verdetti emessi dal 50% delle commissioni esaminatrici della Capitale. Atteso con ansia dagli studenti e dalle loro famiglie è arrivato anche il dato definitivo degli scrutini nelle scuole medie superiori. Ed in questo caso il risultato è meno positivo di quello degli esami di maturità: il numero dei bocciati rispetto al 1984 aumenta dell'1%. Passa, infatti, dal 15,56% al 16,25%. Per quanto riguarda la maturità (il dato è ricavato da una proiezione fatta dall'ufficio stampa del provveditorato sul 50% delle commissioni): su 19.354 esaminati sono stati promossi 17.910, pari al 92,53% degli studenti. Lo scorso anno su un totale di 39.186 esaminati ne erano stati promossi 35.538, pari al 90,69%.

Questa la situazione per indirizzo di studio: nei licei classici i promossi sono saliti dal 95,53% dello scorso anno al 96,95%. Aumentano le promozioni anche negli scientifici: i maturi sono saliti dal 94,26% del 1984 al 95,77%. Netto il miglioramento nelle magistrali. In questi istituti il 91,68% degli studenti è stato giudicato idoneo, a fronte dell'86,30% dello scorso anno. I risultati più negativi si hanno nei licei linguistici e in quelli artistici. Nei primi si scende al 95,83% delle promozioni dello scorso anno al 91,83% attuale. Nei licei artistici i promossi sono passati dal 90,12% all'84,12%. I maturi sono aumentati, invece, nei licei di arte applicata, passando dal 95,64% al 98,64%. Buoni anche i risultati degli istituti industriali dove i promossi dall'88,82% dello scorso anno sono saliti al 90,79%. Nelle scuole commerciali gli idonei salgono dall'88,22% al 90,79%.

C'è meno da rallegrarsi, invece, per gli studenti dei primi quattro anni delle scuole medie superiori della Capitale. Il numero dei bocciati, infatti, come dicevamo aumenta rispetto al 1984. Su 143.053 studenti scrutinati 75.596 sono i promossi (52,84%), 44.222 i rimandati (30,91%) e 23.235 (16,25%) i respinti. Nell'anno scolastico '83-'84 su 139.321 scrutinati i promossi erano stati il 53,69%, i rimandati il 30,75% ed i respinti il 15,56%.

Poco felice l'esito anche per molti studenti che hanno sostenuto gli esami di maturità. Tant'è che alcuni genitori hanno deciso addirittura di fare dei ricorsi contro le commissioni esaminatrici. È successo nell'istituto «Mary Maunt», una delle scuole private più esclusive della Capitale. «È stata una vera e propria strage»: si lamenta il padre di un'alunna respinta, che ha fatto ricorso contro la commissione esaminatrice. «Mia figlia — racconta — si era presentata con otto a storia dell'arte. Tra le varie cose che le hanno chiesto c'era anche il Masaccio, ma l'hanno egualmente respinta». Undici dei 46 studenti del «Mary Maunt» sono stati bocciati. Il verdetto nei loro confronti è stato emesso dalla stessa commissione che ha esaminato gli studenti della sezione «O» del liceo Giulio Cesare. «Guarda caso — si lamenta la madre di un altro studente del Mary Maunt bocciato — in questa sezione sono stati respinti molti più studenti rispetto alle altre del liceo».

Paola Sacchi

9 giorni d'agonia

È morto l'invalido bruciato nella sua baracca

Non ce l'ha fatta. Roberto Giangreco, l'invalido di 51 anni ustionato nel rogo della sua baracca la notte del 10 luglio, è morto ieri alle 14 all'ospedale S. Eugenio dov'era ricoverato. Lo hanno ucciso le terribili bruciature che avevano ricoperto quasi tutto il suo corpo e una forma acuta di cirrosi epatica che si trascinava da anni, dopo nove giorni di agonia.

Sposato e padre di due figli, si era separato una ventina d'anni fa dalla sua famiglia. Viveva solo in una baracchetta di legno di pochi metri quadrati, in un borghetto abitato da povera gente come lui, a due passi dall'elegante corso Francia e da Ponte Milvio. Per mantenersi lavorava come lavapiatti in un ristorante vicino al suo rifugio. Zoppicava vistosamente per colpa di una brutta frattura ad una gamba mal curata; come unico svago aveva il vizio di bere.

La notte del 10 luglio un terribile incendio mandò in fumo la sua baracca. Roberto Giangreco riuscì ad uscire vivo anche se con il corpo ricoperto da ustioni. Le sue condizioni apparvero subito gravissime. Appena giunto in ospedale disse di avere visto una donna alta e bruna fuggire dopo avere dato alle fiamme la sua baracca. Per una settimana la polizia ha cercato di dare il nome a questo «giustiziere» senza arrivare a nulla. Alla fine, dopo indagini e interrogatori tra le prostitute e i travestiti che abitano nel borghetto, la polizia è arrivata alla conclusione che l'incendio molto probabilmente non è stato doloso. Roberto Giangreco, insomma, sarebbe morto per un incidente, uno dei tanti che ogni anno costano la vita alle decine di emarginati della nostra città.

La salma di Roberto Giangreco è stata posta a disposizione del magistrato.

Migliaia per ricordare il bombardamento a S. Lorenzo

Migliaia di persone hanno assistito ieri alle manifestazioni organizzate nel quartiere di S. Lorenzo per ricordare il tragico bombardamento che colpì la zona, il 19 luglio 1943. L'immagine che pubblichiamo si riferisce alla cerimonia avvenuta ieri mattina alle 10: la deposizione di corone al monumento ai caduti a cui hanno partecipato anche centinaia di vecchi partigiani. Nel pomeriggio una grande folla ha assistito alla mostra sulla pace allestita dai ragazzi delle scuole del quartiere. Subito dopo c'è stato un dibattito e alle 19,30 uno spettacolo musicale organizzato dall'associazione Gianni Bosio.

Nuovi incarichi nel direttivo Fgci

Il Comitato direttivo della Fgci di Roma, nella sua riunione del 18 luglio 1985, ha proceduto alla ridefinizione degli incarichi nell'ambito della Segreteria e del Direttivo, e alla coptazione di nuovi compagni nel direttivo stesso: Carlo Fiorini, segretario Fgci di Roma; Enzo Mastrobuoni, segr. resp. Circoli territoriali; Nicola Zingaretti, segr. resp. Università; Rossella Ripert, segr. resp. Ragazze; Roberto Sciacca, segr. resp. Lavoro; Stefano Ciccone, segr. resp. Studenti medi; Luca Fornari, segr. resp. Organizzazione; Arduini Laura; Bergamo Luca; Berlini Cristina; Biasini Cristina; Biasini Giorgia; Buratta Paola; Cesarano Germana, resp. Tossicodipendenze; Cuillo Roberto; Carrozzi Stefania; De Mauro Giovanni; Di Murro Nadia; Di Nicola Paola; Fantini Alberto; Fischietti Giovanni; Gallo Roberto; Giammetta Corrado; Lavia Mario; Ledda Marco; Mancini Piero; Mattia Emilia; Mezzetti Massimo; Magni Marco; Morbidelli Mauro; Paloscia Marta; Papi Ugo, resp. Ambiente; Peretti Pino; Picchetti Fabrizio; Pugliese Tiziana; Salvati Valerio; Santarelli Valentina; Taggi Massimiliano; Tognotti Andrea, resp. Cultura; Vizzani Piero. Invitati permanenti: Citoni, Michele; Di Curzio Claudio; Petrelli Francesco; Santostasi Sandro.

Luigi Abete rieletto presidente degli industriali del Lazio

Il consiglio generale della Federazione degli Industriali del Lazio ha rieletto Luigi Abete presidente della Federazione per il biennio 1985-87. La Federindustria, costituita tra le Associazioni e le Unioni industriali di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo rappresenta oltre 2500 aziende dei diversi settori produttivi.

Alla Regione interrogazione sul lago di Giulianello

Il vicepresidente del Consiglio regionale, il comunista Angiolo Marroni, ha presentato un'interrogazione al presidente della giunta, Gabriele Panizzi, e all'assessore al Bilancio e programmazione, Cesare Gallenzi, per sapere se siano state prese iniziative per la tutela del lago di Giulianello, nella zona sud-orientale del Vulcano laziale, uno dei più piccoli bacini lacustri dell'Italia centrale. In questi ultimi anni, infatti, dopo studi ed indagini ecologiche avviate fin dal 1967, si è costatato un progressivo e crescente inquinamento del lago ed è ormai chiaro lo stato di eutrofizzazione delle acque per la presenza di fertilizzanti chimici e liquami.

Numerosi incendi nel parco di Castelfusano

Nei giorni scorsi, la squadra di pronto intervento del servizio Giardini del Comune ha domato alcuni incendi sviluppatisi nel parco di Castelfusano. Le fiamme hanno invaso una superficie di circa 12 mila metri, nella zona presso il viale parallelo alla Cristoforo Colombo (dietro l'ex vivaio), provocando danni a numerosi tipi di piante.

Ricordo di due antifascisti

La Zona Centro dell'Associazione provinciale partigiani d'Italia, nel 40° anniversario della Liberazione, vuole ricordare le figure di due carissimi compagni: Rinaldo e Luigi Collalti. La bottega di artigiano ciclista di Rinaldo fu, durante il ventennio, ritrovo di antifascisti, luogo di incontro, specialmente tra il '42 e il '44, di dirigenti del Comitato di liberazione nazionale, centro di stampa clandestina. Animatore infaticabile di quest'attività era Rinaldo, con il valido aiuto del figlio maggiore Luigi. Nel 1944, i due Collalti furono deportati a Mathausen con altri 300 detenuti politici. Rinaldo e Luigi, alla fine della guerra, furono tra i pochi superstiti. Ma Luigi, provato anche dalle torture, aveva il fisico minato dalla tbc. E il 13 luglio 1945, pochi giorni dopo il suo rientro a Roma, moriva. Rinaldo si spense il 31 dicembre 1974.

E sul Tevere troverà vita anche la città dell'amore

Love city, città dell'amore. A Roma la cerchiamo tutto l'anno, e quando ci sembra di aver scoperto una via, una piazza, un luogo che comforti la nostra immagine dell'amore, il più delle volte si esce sconfitti, piuttosto stanchi di fronteggiare continui ostacoli alla voglia di esprimersi, tra il caos della metropoli e gli affanni della vita privata.

Per fortuna anche quest'anno, per sedici giorni, dal 24 agosto all'8 settembre, una Love City nascerà sul Tevere, dopo i fasti del «Ballo. Non solo...». Costruita per essere una città in cui tutto parla di amore, tra uomini, animali, natura. E anche cultura. Sarà un punto di incontro e non solo di fruizione «passiva» di spettacoli, musica, stands, eccetera, con la possibilità di essere protagonisti e di partecipare a quanto succede in «città». Una grande piazza progettata come felice combinazione tra Piazza Navona e Piazza di Spagna, con la scalinata di Trinità dei Monti, sarà il centro degli avvenimenti. Ma la struttura complessiva vuole essere una gigante allegoria del Decamerone boccaccesco e in realtà tutto sarà ricostruito entro il famoso Tunnel della Peste che da una parte inghiotte per poi restituire (dopo i sedici giorni) negli «inferi» della città. Lì nel Tunnel si potrà assistere ai concerti dei più noti cantautori d'amore italiani (è previsto il ritorno in «grande» di Fred Bongusto), a spettacoli e recital a «Live Love», ovvero conversazioni nel corso delle quali uomini e donne di spettacolo illustreranno diversi aspetti della vita amorosa in base ai propri interessi e/o esperienze. Così ad esempio, Maurizio Costanzo parlerà del voyerismo, Sandra Milo dell'arte della seduzione, Alberto Moravia della differenza di età nella coppia. Poi Franca Valeri presenterà lo spettacolo «Gli amori infelici», dove giovani cantanti lirici, vincitori del premio Mattia Battistini, si esibiranno in duetti d'amore (ovviamente impossibili).

Il programma completo non è stato ancora reso noto, ma non mancheranno sorprese. Ci sarà, ad esempio, la possibilità di giocare e trovare magari l'anima gemella (lo scorso anno si concluse addirittura con un matrimonio), ci saranno mostre (una sulle pene dell'adulterio si preannuncia particolarmente interessante), ci saranno negozi veri e propri, visto che la Confesercenti ha deciso quest'anno di entrare direttamente nell'organizzazione.

Resta la maxi discoteca che subirà dei cambiamenti consoni all'argomento Amore ed è probabile che sarà permesso qualche ballo «cheek to cheek». La città è insomma aperta alla fantasia e alla cultura, moltissimi saranno i riferimenti letterari sparsi qui e là per il tunnel, nei giochi e nelle conversazioni, negli appuntamenti con personaggi del mondo culturale. Godersi queste ultime propaggini dell'Estate Romana, in una città di «sogno», costa solo cinquemilalire.

a. ma.

Un momento della manifestazione dello scorso anno. A lato: il manifesto di «Love City»

VILLA FASSINI

Il country-blues e le canzoni di Bertoli

Pierangelo Bertoli

● **VILLA FASSINI** (Via Giuseppe Donati - Via Filippo Fiorentini - Tiburtina).

Dibattiti: (ore 20) «Progetto Roma Est: quale sviluppo, con quali alleanze». Partecipano U. Cerri, W. Tocci, P. Salvagni, G. Tecce e G. Fregosi.

La Bottega della scienza: (ore 19) «Sinfonia in Bit: musica e informatica di fine secolo». Incontro con il Sim e Gianni Orlandi, docente di ingegneria Università «La Sapienza».

Spazio Unità: (ore 18) Incontro con una delegazione di donne giapponesi di ritorno dalla Conferenza Onu di Nairobi. Partecipa Leda Colombini.

Country-Rock-Blues: ore 21 di scena il chitarrista anglo-olandese Francis Kuipers, leggendario personaggio del country-blues. Sarà preceduto dalle sonorità elettriche della chitarra di Gualtiero Cesarini e dal rock-blues di M. Sandro Pelliccioni.

Arena: alle ore 21 lo spettacolo-concerto del cantautore Pierangelo Bertoli (biglietto L. 5.000. Prevendita: Orbis, Rinascita, Millerecords).

VILLA GORDIANI

«C'è la crisi, bisogna decidere»

Adalberto Minucci

● **VILLA GORDIANI** (Via Prenestina)

Dibattiti — Ore 19.30: «C'è la crisi, bisogna decidere. Chi, come, quando?». Coordina Massimo Brutti. Partecipano: G. Rossi, L. Covatta, S. Rodotà, A. Minucci.

Cinema. Pier Paolo Pasolini «Dieci anni dopo», a cura de L'Officina Film Club. L'eredità del Neorealismo. Ore 21: «Accattone» (1961) di P. P. Pasolini. Ore 22.30: «Antologia del neorealismo» di Luca Verdone. Ore 23.30: «Francesco, giullare di Dio» di R. Rossellini.

Cocktail in concerto. Destinazione teatro a cura del Teatro dell'Orologio e dell'Associazione La Maddalena. Ore 19: incontro sul tema: «Donna immagina donna. Le proposte delle donne nel mondo dello spettacolo e dell'informazione». Ore 22: Michela Caruso in «Spaghetti alla Cocteau». Ore 23.30: Big Band in concerto. Ore 24: Piano Bar con Franco Scialdone.

Spazio bambini. Ore 17: Animazione a cura di La Calesita.

Arena. Ore 21: Concerto All Singn and Band. L. 3000.

OSTIA ANTICA

Incontro con membri del Fronte Sandinista

Antonio Rubbi

● **OSTIA ANTICA** — DIBATTITI: Ore 19.30 Incontro con una delegazione del Fronte Sandinista. Partecipa Antonio Rubbi. SPAZIO TV: ore 21.30 «È giusto mandare in Tv immagini di violenza? con Antonio Zollo. CINEMA — L'intervento pubblico nella produzione cinematografica: la Rai — Ginver e Fred: i film amati da Fellini — rassegna cinematografica curata da L'Officine Fil Club. Ore 20.30 «Chiedo asilo» di Marco Ferreri. «Qualcosa di Biondo» di Maurizio Ponzi.

● **FESTA DE L'UNITÀ** Sezione Cassia — Pamrco Papacci (Via Veientana). Ore 19.30 Dibattito su «Roma capitale» con Franca Prisco e Angiolo Marroni.

● **FESTA DE L'UNITÀ** di Teseta di Lepre (Zona Fiumicino). Ore 20.30 Dibattito sulla situazione politica con Esterino Montino.

MASSENZIO

Il «Doppio gioco dell'immaginario»

Il programma

● **MASSENZIO** — (Palazzo dei Congressi - Cristoforo Colombo - Lire 5.000 - Tessera lire 500). Dalle ore 21:
Doppio gioco dell'immaginario
La torre
«La notte degli assassini»

SCHERMOGRANDE
Terminator. Usa 1984. Regia di James Cameruau
Prova d'innocenza. USA 1984. Regia di Desmond Davis
Osterman weekend. USA 1983. Regia di Sam Peckinpah
Anche i boia muoiono. USA 1942. Regia di Fritz Lang

SCHERMOFESTIVAL
Il cinema oltre il film
Gli eroi di cartone. Maratona del cinema d'animazione con il gatto Felix, Topolino, Paperino, Pippo, Pluto, Betty Boop, Braccio di Ferro, Silvestro e Gonzales, Bugs Bunny. Will Coyote, la Pantera Rosa e tanti altri simpatici protagonisti del mondo dei «cartoon».
Quelli della notte
Radio On. G.B. 1979. Di Christopher Petit

TERZOSCHERMO
Kinderkino
F.B.I. operazione gatto. USA 1966. Regia di R. Stevenson
Classici del «muto»
Il dottor John Jekill. USA 1920. Regia di S. Robertson
Stelle di Cinecittà: Alida Valli
Noi vivi/Addio, Kira. Di Goffredo Alessandrini

Dustin Hoffman

● **SWIW IN** — Piscina delle Rose - Eur, Viale America, 30 - L. 10.000 (proiezioni, piscina, spogliatoio e servizi).
Ore 22: «Tootsie» di Sidney Pollack; «Flying down to Rio» (v.o.) regia di Thornton Freeland.

● **SPAZIOVIDEO** - Ore 21: Maratona di Video-Opera. Dalle 0.30: Programmazione di video musicali.

Joao Gilberto ci ripensa e canta

Joao Gilberto

● **TEVERE** (Foro Italico, dalle ore 20 - L. 6.000)
Joao Gilberto, uno dei più noti e apprezzati interpreti della musica brasiliana, si è pentito: per riparare allo «sgarbo» fatto al pubblico romano, che lo ha atteso invano a «Ballo. Non solo...», nell'ambito della rassegna dedicata al Brasile, ha deciso di tenere un concerto nella capitale. Gilberto sarà dunque sul palco allestito a «Ballo. Non solo...» il 24 luglio, il giorno successivo, cioè, all'atteso appuntamento con Ray Charles. Stasera, intanto alle 23.30 sfilata di moda afro-reggae e alle 24 l'Art Production presenta moda-non-moda «Shang-hai-lili». Per il teatrodanza, attorno alle ore 22, prosegue lo spettacolo di Elsa Piperno e Joseph Fontano. Ancora: Museo dei reperti: 3 performances della rivista «Rondò». La compagnia delle Indie presenta una archeologia teatrale (vecchi testi). Televisione e Multi-visione con giochi e premi di mezzanotte. Infine «Nottarium» piscina da desiderare, e punti-ristoro.

Argentina: stasera «gala di stelle»

● **TEATRO ARGENTINA** — Tradizionale appuntamento con la danza quello che viene proposto oggi (ore 21) per la IV Rassegna internazionale del balletto «E lucean le stelle» organizzata dal Centro ricerche spettacolo «Il Labirinto».

Il consueto gala di stelle vedrà alternarsi sul palcoscenico M. Denard, M. Legris, E. Platel e S. Prince dell'Opera di Parigi, F. Dupriez del Balletto classico di Saragozza, L. Clauber e A. Ziemski del Balletto del XX Secolo di M. Bejart, e Y. Staphant dell'Opera di Montecarlo.

La serata prevede alcune celebri coreografie di J. L. Leguay, G. Balanchine, M. Bejart, M. Petipa su musiche di Mahler, Ciajkovsky, Strawinskj, Pat Metheny and group, Brahms, Webern, Berlioz e Minkus.

Domani, sempre all'Argentina alle ore 21, la rassegna prosegue con una interessante coreografia realizzata sul Requiem di Verdi per il Ballet Royal di Wallonie.

TRASTEVERE

Trastevere si «apre»: 9 giorni di festa

● **ANCHE QUEST'ANNO**, organizzata dagli Assessorati alla Cultura, all'Educazione Permanente e dalla I circoscrizione, si svolgerà nei punti più rappresentativi della «vecchia Roma» la «Festa de' noantri».

Da oggi e fino al 28 luglio, la particolare manifestazione culturale articolerà il suo programma di iniziativa nei luoghi più caratteristici del quartiere di Trastevere.

Questo il calendario dei primi appuntamenti: TEATRO a largo Anicia oggi (ore 21) «Sotto l'alberi del Lungo Tevere» la Roman Big-band; domani «Roma è fantastica» (show magico). ARENA a piazza S. Cosimato (ore 21) oggi: «Prendi i soldi e scappa»; domani: «Yuppi-du»; lunedì: «Assassinio di un allibratore cinese». PALCOSCENICO a S. Maria in Trastevere (ore 21) oggi: Concerto della Fanfara dei bersaglieri; domani: Gran concerto della Fisorchestra; lunedì: Gepy e Gepy. CONCERTI chiesa di S. Giovanni della Malva ore 21 - 25 luglio, concerto del Gruppo Hortus Deliciarum musiche medioevali dell'ars antiqua e ars nova. MOSTRA studio sulle origini della Festa de' Noantri, Museo S. Egidio - Palazzo S. Callisto dal 20 al 28 luglio. MANIFESTAZIONI SPORTIVE tutti i giorni - Piazza S. Maria in Trastevere inizio ore 16.30, gare di: pallavolo, pallacanestro, pallamano. Centro Sportivo Don Orione inizio ore 16.30, gare di: minicalcio, tennis, bocce.

Il gruppo «Working Week»

Quattro risate con l'«Allegra Brigata»

Claudio Insegno

● **TEATRO DELLE FONTANE DI VILLA TORLONIA (Frascati)** — Ore 21.30 L'Allegra Brigata presenta «Supercalifragilistichespiralidhorror» spettacolo satirico-musicale di Ciufoli, Insegno, Cinque. Regia di Massimo Cinque. Vedere in azione la compagnia de L'Allegra Brigata è sempre fonte di risate. I loro spettacoli sono costruiti su battute e trovate facili e molto vicine al gusto del pubblico, con riferimenti al mondo dello spettacolo televisivo e cinematografico. I componenti del gruppo cantano, ballano e recitano con uno sprint invidiabile e una carica di simpatia che non può non travolgere lo spettatore.

«La più forte» con il Granteatro

UCCELLIERA — (Villa Borghese).
Ore 22: la compagnia Granteatro presenta: «La più forte» di August Strindberg. Regia di Italo Spinelli. Con Mariù Prati. Scene di Elisabetta Di Pisa. La Compagnia Granteatro, diretta da Carlo Cecchi, propone un nuovo Strindberg, dopo il testo dello stesso autore di «Creditori», messo in scena sempre da Spinelli, con Carlo Cecchi nel cast, durante la stagione invernale. Lo spettacolo si replica fino a lunedì.

«Working Week», eleganza e intensità

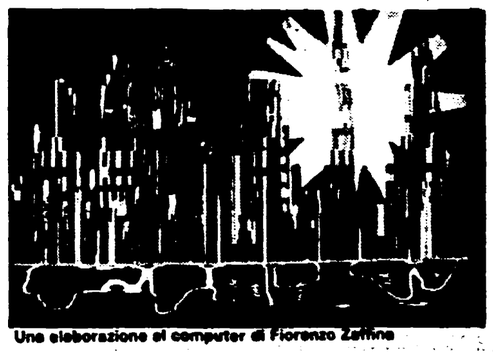
● **CONCERTO ROCK** — Questa sera un appuntamento di sicuro interesse è quello con i Working Week, che suoneranno alle ore 21 al Teatro Tenda Pianeta, viale de Coubertin; non proprio il luogo ideale per un concerto rock in una notte di piena estate, ma d'altra parte a Roma non esistono arene o altri spazi aperti adeguati, e gli organizzatori della Best Events si sono visti costretti a ripiegare sul Tenda Pianeta, vista anche la scarsa volontà di collaborazione di altre strutture ed impresari. Capitanati da Simon Booth e Larry Stabbins, i Working Week sono un gruppo di recente formazione, ma già avviati al successo sull'onda del cosiddetto «jazz revival», a fianco di gruppi come gli Style Council, gli Everything But The Girl Sade. Un paio di ottimi singoli ed uno splendido album, «Working nights», hanno contribuito a far conoscere anche in Italia il loro stile, un approccio pop a svariati generi come la bossa nova, il cool jazz, soul, rhythm and blues, interpretati con intensità, eleganza, entusiasmo, avvalorati dalla bella voce della cantante Julie Roberts.

● **PAPILLON CLUB** — Stasera alle ore 21 presso il centro sportivo con piscina in località Colli di Cicerone (Genzano) si terrà un concertro dei Monodroma, uno dei più validi gruppi del circuito new wave romano. In questa occasione presenteranno il loro nuovo repertorio, che accosta alle nuove tendenze del pop inglese una personale ricerca sulla canzone italiana.

IN ONORE DELLA COMPUTER ART

Grande festa questa sera alla galleria «5 x 5» in Via Garibaldi, 85. Che cosa succede? Succede che finalmente la computer art arriva in galleria, abbandona per un attimo la normale destinazione commerciale (video pubblicitari, clips, sigle televisive) per mostrarsi così, semplicemente, com'è. Quadri fatti al computer per il video, in questo modo si potrebbero definire questo tipo di lavori, ma la faccenda è, al tempo stesso, più complessa e più semplice di quanto sembri. Diciamo, allora, che alla galleria «5 x 5» dal 3 luglio scorso sono state esposte opere di vari artisti ottenute utilizzando i procedimenti matematici e le tavolozze dei computer, da quelli più diffusi e casalinghi (tipo **Commodore 64**, per intenderci) a quelli più sofisticati. Colonne, sfere, paesaggi e villaggi con un occhio all'effetto tridimensionale e uno all'esplorazione dei colori.

Così questa sera a Via Garibaldi dalle ore 19 in poi si potranno rivedere tutti i lavori esposti, quelli di Adriano Abbado (che coniuga l'immagine alla musica computerizzata), quelli di Gianni Blumthaler e di Rinaldo Funari, quelli di Carla Giudi, di Giorgio Valentinuzzi, di Daniela Bertol, di Paolo Uliana e quelli del gruppo CGE (uno dei centri più all'avanguardia nel settore, anche in campo specificamente commerciale), cioè: Marco Marocchini, Daniele Panebarco, Mario Sasso, Fiorenzo Zaffina, Giorgio Borgogno, Pietro Politano, Gabriele Galletti e altri. Un'occasione importante, insomma, per salutare l'arrivo «in galleria» di un'arte nuovissima, e per conoscere meglio un mondo che si presenta già estremamente fertile per il futuro: non solo perché di computer grafic sono già piene tutte le nostre televisioni, ma anche perché questo tipo di espressione artistica — benché ancora poco esplorata — permette e promette applicazioni di grande livello in molti settori dello spettacolo e dell'arte in senso lato. Senza contare, poi, che il fascino che scaturisce da queste immagini è decisamente inconsueto e avvolgente.


Una elaborazione al computer di Fiorenzo Zaffina

AZZURRO SCIPIONI

Via degli Scipioni, 84 (metrò Ottaviano). Tessera per tutti i film valida due mesi L. 50.000; un ingresso L. 3500 gelato incluso.

Lo spirito del sentimento. Ore 15: «Il diavolo probabilmente», di R. Bresson; ore 16.30: «Amour a mort», di A. Resnais; ore 18.30: «Corpo a cuore», di P. Vecchiali; ore 20.30: «Le notti della luna piena», di E. Rhomer; ore 22.30: «La camera verde», di F. Truffaut; ore 24: «Noi tre», di P. Avati.

MENTANA

«A tutta birra» presenta questa sera (ore 21.30: Stadio Comunale, sfiorando Selva dei Cavalieri, biglietto lire 7000). «Brasil misterioso», ventiquattro componenti tra ballerine, percussionisti e altri musicisti.

A ZAGAROLO

Domani alle ore 17 si apre a Palazzo Rospigliosi, nell'ambito della rassegna culturale organizzata dal Comune, una mostra di pittura e scultura. Vi partecipano questi artisti: Giancarlo Benedetti, Maurizio Casano, Donatella Federico, Francesco Mottola, Danilo Occasi, Salvatore Pupillo, Giuseppe Salerno. La mostra rimane aperta (ore 17-21) sino al 28 luglio.

TEVERE EXPO

Ultimi due giorni, oggi e domani, della mostra nazionale delle regioni d'Italia. Oggi ha luogo l'incontro di canoa polo tra il circolo Canottieri Ferroviario e la Canoa Club Palazzi.

Scelti per voi

☐ La rosa purpurea del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha mietuto i migliori consensi di critica e di pubblico, ecco il nuovo capolavoro di Woody Allen: un film delizioso di 80 minuti, garbato e amarognolo, che racconta l'impossibile amore per un divo di celluloide coltivato da una cameriera americana (è Mia Farrow, compagna anche nella vita di Allen) negli anni della Grande Depressione. Con una trovata squisita, dal sapore pirandelliano, vediamo l'attore Gil Sheperd scendere direttamente in sala dallo schermo, dove sta recitando appunto in un film intitolato «La rosa purpurea del Cairo», e innamorarsi teneramente di quella ragazza in quarta fila. Tra sogno e commedia un omaggio al cinema di una volta e una lezione di stile.

RIVOLI

○ Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror in chiave iperrealista, il regista di «Halloween» e di «Fuga da New York» si ispira a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica. Starman, ovvero l'uomo delle stelle, è un alieno (Jeff Sheperd) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è spaurito ma poi prenderà gusto (ha un corpo umano) alla vacanza. E troverà pure l'amoreprima di ripartirsene, triste, verso le sue galassie

ADRIANO

○ Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lungo una notte: quello vissuto (o immaginato,) da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oakin inciampa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola inseguita dai killer della Savak (l'ex polizia dello Scià). Sparatorie inseguimenti, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim e Don Siegel) in veste di attori.

REX

☐ Amadeus

Giallo-nero-humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittime Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio adolescente e il mediocre ma potente rivale «coinvolti» in una guerra privata impari, emozionante. Il tutto punteggiato da musiche impareggiabili, Tom Hulce (Mozart) e Murray Abraham (Salieri) i due stupendi interpreti al servizio del cecoslovacco Milos Forman.

GIOIELLO - INDUNO - N.I.R.

■ Witness (Il testimone)

Torna l'australiano Peter Weir («picnic a Handing Rock») con un poliziesco sui generis, interpretato dall'ottimo Harrison Ford e dalla vibrante Kelly McGillis, un occhio a «Mezzogiorno di fuoco», un altro al vecchio «La legge del signore». Weir racconta la fuga del poliziotto ferito e braccato (perché onesto) John Book nella comunità degli Amish, gente pacifica che vive in una dimensione (niente macchine, luce elettrica, bottoni) quasi ottocentesca, per il cittadino John Book è la scoperta dell'amore, del silenzio, dei sentimenti. Ma i cattivi sono all'orizzonte...

BARBERINI

☐ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Prime visioni

ADRIANO Piazza Cavour, 22 — L. 7.000 Tel. 322153 — Starman di John Carpenter - FA (17-22.30)
AFRICA Via Galla e Sidama — L. 4.000 Tel. 83801787 — Chiusura estiva
AIRONE Via Lidia, 44 — L. 3.500 Tel. 7827193 — Chiusura estiva
ALCIONE Via L. di Lesina, 39 — L. 5.000 Tel. 8380930 — Blade Runner con Harrison Ford - A (16.30-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101 — L. 3.500 Tel. 4741570 — Film per adulti - (10-11.30-16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57 — L. 5.000 Tel. 5408901 — Chiusura estiva
AMERICA Via N. del Grande, 6 — L. 5.000 Tel. 5816168 — Chiusura estiva
ARISTON Via Cicerone, 19 — L. 7.000 Tel. 353230 — La signora in rosso di Gene Wilder - BR (17.30-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna — L. 7.000 Tel. 6793267 — La chiave di T. Brass - DR (17.30-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745 — L. 5.000 Tel. 7610656 — Un lupo mannaro americano a Londra di J. Landis (17.30-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 — L. 5.000 Tel. 655455 — Chiusura estiva
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84 — Tel. 3581094 — Ore 15 Il diavolo probabilmente di Bresson. Ore 16.30 Amore a mort di Resnais. Ore 18.30 Corpo a cuore di Vecchiali. Ore 20.30 Le notti della luna piena di Rhomer. Ore 22.30 La camera verde di Truffaut. Ore 24 Noi tre di Avati
BALDUINA P.za Balduina, 52 — L. 6.000 Tel. 347592 — Chiusura estiva
BARBERINI Piazza Barberini — L. 7.000 Tel. 4751707 — Witness, il testimone — con Harrison Ford - DR (17.30-20.15-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53 — L. 4.000 Tel. 4743936 — Film per adulti (16-22.30)
BOLOGNA Via Stamira, 5 — L. 6.000 Tel. 426778 — Rambo con Silvester Stallone - A (17-22.30)
BRANCACCIO Via Merulana, 244 — L. 6.000 Tel. 735255 — Ma che siamo tutti matti? di M. Meyers - SA (17-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950 — L. 4.000 Tel. 7615424 — Tutto in una notte di John Landis - BR (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi — L. 6.000 Tel. 393280 — Chiusura estiva
CAPRANICA Piazza Capranica, 101 — L. 7.000 Tel. 6792465 — Calore e polvere di James Ivory - DR (17.30-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125 — L. 7.000 Tel. 6796957 — Partitura incompiuta per pianola meccanica di Nikita Mikhalkov - DR (18-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692 — L. 3.500 Tel. 3651607 — Chiusura estiva
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90 — L. 6.000 Tel. 350584 — Chiusura estiva
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b — L. 5.000 Tel. 295606 — Chiusura estiva
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74 — L. 6.000 Tel. 380188 — "Chi mi aiuta?" - G (17.30-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7 — L. 7.000 Tel. 870245 — Una poltrona per due di John Landis - SA (17.30-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 — L. 7.000 T. 857719 — Un lupo mannaro americano a Londra di John Landis - H (17.30-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11 — L. 3.500 Tel. 893906 — Chiusura estiva
ETOILE Piazza in Lucina, 41 — L. 7.000 Tel. 6797556 — Gostbusters di I. Reitman - F (18-22)
EURCINE Via Liszt, 32 — L. 6.000 Tel. 5910986 — Chiusura estiva
EUROPA Corso d'Italia, 107/a — L. 6.000 Tel. 864868 — Il fiore delle mille e una notte di P.P. Pasolini - DR (VM18) (17-22.30)
FIAMMA Via Bissolati, 51 Tel. 4751100 — SALA A: Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR (17.45-22.30). SALA B: Maria's lovers con N. Kinsky
GARDEN Viale Trastevere — L. 4.500 Tel. 582848 — Tutto in una notte di John Landis - BR (16.30-22.30)
GIARDINO P.zza Vulture — L. 5.000 Tel. 8194946 — Scuola Guida - C (17-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43 — L. 6.000 Tel. 864149 — Amadeus di Milos Forman - DR (16.45-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36 — L. 5.000 Tel. 7596602 — Chiusura estiva
GREGORY Via Gregorio VII, 180 — L. 6.000 Tel. 380600 — Chiusura estiva
HOLIDAY Via B. Marcello, 2 — L. 7.000 Tel. 858326 — Chiusura estiva
INDUNO Via G. Induno — L. 5.000 Tel. 582495 — Amadeus di Milos Forman - DR (17-22.30)
KING Via Fogliano, 37 — L. 6.000 Tel. 8319541 — Chiusura estiva
MADISON Via Chiabrera — L. 4.000 Tel. 5126926 — Indiana Jones e il tempio maledetto - AV
MAESTOSO Via Appia, 416 — L. 6.000 Tel. 786086 — Chiusura estiva
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20 — L. 6.000 Tel. 6794908 — Morte a Venezia di L. Visconti - DR (17.30-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21 — L. 4.000 Tel. 6090243 — Ghostbuster - C
METROPOLITAN Via del Corso, 7 — L. 7.000 Tel. 3619334 — Pink Floid the Wall M. - A (17-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44 — L. 4.000 Tel. 460285 — Film per adulti (10-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica — L. 4.000 Tel. 460285 — Film per adulti (16-22.30)
NIR Via B.V. del Carmelo — L. 6.000 Tel. 5982296 — Amadeus di Milos Forman - DR (17-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112 — L. 6.000 Tel. 7596568 — Il mistero del cadavere scomparso di C. Reiner - G (17-22.30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98 — L. 4.000 Tel. 7313300 — Blue Erotic Video Sistem (16-23) (VM 18)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23 — L. 6.000 Tel. 4743119 — Chiusura estiva
QUIRINALE Via Nazionale, 20 — L. 6.000 Tel. 462653 — La caduta degli dei di L. Visconti - DR (17.30-22.30) (VM18)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4 — L. 6.000 Tel. 6790012 — I favoriti della luna di Otar Iosseliani (16.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 5 — L. 5.000 Tel. 5810234 — Rambo con Silvester Stallone - A (17-22.30)
REX Corso Trieste, 113 — L. 6.000 Tel. 864165 — Tutto in una notte di John Landis - SA (17.30-22.30)
RIALTO Via IV Novembre — L. 4.000 Tel. 6790763 — Jazzman - M (16.30-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23 — L. 7.000 Tel. 460883 — La rosa purpurea del Cairo di Woody Allen - SA (17.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria, 31 — L. 6.000 Tel. 864305 — Shining di Stanley Kubrick - DR (17-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175 — L. 6.000 Tel. 7574549 — Arancia meccanica di S. Kubrick - DR (17-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale — L. 7.000 Tel. 485498 — Rue Barbare (17.15-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18 — L. 6.000 Tel. 856030 — Chiusura estiva
VERBANO Piazza Verbano, 5 — L. 5.000 Tel. 851195 — Chiusura estiva
VITTORIA P.zza S. Maria Liberatrice — L. 5.000 Tel. 571357 — Omicidio a luci rosse di De Palma - G

Visioni successive

ACILIA — Chiusura estiva
ADAM Via Casilina 1816 — L. 2.000 Tel. 6161808 — Film per adulti
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe — L. 3.000 Tel. 7313306 — Prendimi dapertutto - (VM18)
ANIENE Piazza Sempione, 18 — L. 3.000 Tel. 890817 — Film per adulti (16-22)
AQUILA Via L'Aquila, 74 — L. 2.000 Tel. 7594951 — L'appassionata
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10 — L. 2.000 Tel. 7553527 — Profondamente - (VM18)
BROADWAY Via dei Narcisi, 24 — L. 3.000 Tel. 2815740 — Film per adulti
DEI PICCOLI Villa Borghese — L. 2.000 — Chiusura estiva
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38 — L. 3.000 Tel. 5010652 — Film per adulti
ESPERIA P.zza Sonnino, 17 — L. 4.000 Tel. 582884 — Chiusura estiva
MERCURY Via Porta Castello, 44 — L. 3.000 Tel. 6561767 — Chiusura estiva
MISSOURI V. Bombelli, 24 — L. 3.500 Tel. 5562344 — Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23 — L. 3.000 Tel. 5562350 — Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Via Ascianghi, 10 — L. 3.000 Tel. 5818116 — Innamorarsi con R. De Niro e M. Streep (16.30-22.30)
ODEON Piazza Repubblica — L. 2.000 Tel. 464760 — Film per adulti (16-22.30)
PALLADIUM P.za B. Romano — L. 3.000 Tel. 5110203 — Film per adulti
PASQUINO Vicolo del Piede, 19 — L. 3.000 Tel. 5803622 — Micky e Maude - BR (18-22.40)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 — L. 3.000 Tel. 620205 — Film per adulti (16-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354 — L. 3.000 Tel. 433744 — Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37 — L. 3.000 (VM18) — Erotic movie e riv. spogliarello

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71 — L. 5.000 Tel. 875567 — Birdy, le ali della libertà di Alan Parker - DR (17.30-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225 — L. 3.5000 Tel. 8176256 — Brazil - FA (16.30-22.30)
DIANA (Via Appia Nuova, 427 — L. 3.000 Tel. 7810146 — Chiusura estiva
FARNESE Campo de' Fiori — L. 4.000 Tel. 6564395 — Chiusura estiva
MIGNON Via Viterbo, 11 — L. 3.000 Tel. 869493 — Per vincere domani di G. Avildsen
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14 — L. 3.000 Tel. 5816235 — Chiusura estiva
KURSAAL Via Paisiello, 24b Tel. 864210 — Chiusura estiva

Cineclub

GRAUCO Via Perugia, 34 Tel. 7551785 — Riposo
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283 — SALA A: Riposo. SALA B: Riposo

Festa de l'Unità

VILLA GORDIANI (Via Prenestina)
L'eredità del neorealismo
Ore 21 «Accattone» (1961) di P. P. Pasolini - ore 22.30 «Antologia del neorealismo» di Luca Verdone - ore 24 «Francesco, giullare di dio» (1959) di Roberto Rossellini

OSTIA ANTICA
Quand'ero bambino
Ore 21 «chiedo asilo» (1979) di Marco Ferreri - ore 22.30 «Qualcosa di biondo» (1982) di Maurizio Ponti

Spaziovideo. Programma A - Ore 18: Catastrofi nel mondo - La tragedia di Vermicino - L'alluvione di Firenze - ore 24 Varietà: alta pressione - Programma B (dalle 18) Servizi speciali su Perù, Argentina, El Salvador, Amnesty International - ore 24 I film amati da Fellini «King Kong» di Cooper e Schoedsack

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94 tel. 7578695 — Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41 — Riposo
NOMENTANO Via F. Redi, 4 — Riposo
ORIONE Via Tortona, 3 — Riposo
S. MARIA AUSILIATRICE P.zza S. Maria Ausiliatrice — Riposo

Arene

TIZIANO — Gremlis
ARENA ESEDRA — Tradimenti - (ORE-21)

Fuori Roma

OSTIA

CUCCIOLO Via dei Pallottini — L. 5.000 Tel. 6603186 — Mai dire mai (18-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli — L. 5.000 Tel. 5610750 — Glenn Miller story (17.30-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44 — Tel. 5604076 — Il Decameron di P. P. Pasolini (17.45-22.30)

ALBANO

ALBA RADIANS Tel. 9320126 — Agenzia omicidi - G.
FLORIDA Tel. 9321339 — Impiegati di P. Avati

FRASCATI

POLITEAMA Tel. 9420479 — Chiusura estiva
SUPERCINEMA — Chiusura estiva

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR Tel. 9456041 — Chiusura estiva
VENERI Tel. 9457151 — Chiusura estiva

Prosa

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Riposo
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827) Alle 21.30 **Un fantasma a ciel sereno** scritto, diretto e interpretato da Sergio Ammirata.
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255) Riposo
DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Riposo
DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Riposo
ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753) Riposo
ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794) Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina - Tel. 5754390) Alle 21.15. **Che passione il varietà** con Fiorenzo Fiorentini e la sua compagnia. Elaborazioni musicali di P. Gatti e A. Zegna.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Riposo
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162) Riposo
IL TEMPIETTO (Tel. 790695) Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta 18) Riposo
META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807) Riposo
MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15) Riposo
MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800) Riposo
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601) Alle 21. IV Rassegna internazionale del balletto «E Lucean le stelle». Gran gala di stelle. Denard, Legris, Platel, Prince (Opera di Parigi). Glauber-Ziemski (Balletto del XX Secolo di M. Bejart). Dupriez (Balletto classico di Saragozza). Stephant (Opera di Montecarlo).
TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089) Riposo
TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 862949) Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) SALA GRANDE: Riposo. SALA CAFFÈ TEATRO: Riposo SALA ORFEO: Riposo
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782) SALA A: Riposo SALA B: Riposo SALA C: Riposo
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635) Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Riposo
TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 5651913) Martedì 23, alle 21, «Comoedia» da Plauto. Di Ghigo De Chiara. Con Luigi De Filippo. Regia di Ugo Gregoretti.
TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Riposo
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101) Riposo
TEATRO DELL'UCCELLIERA (Villa Borghese - Tel. 855118) Riposo
VILLA MEDICI (Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761255) Riposo
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale) Alle 21. La compagnia L'Ombrello presenta **Nun ve n'annate che sinnò piagnemo** di Sandro Salvi e Fiorenzo Fiorentini. Regia di Carlo Conversi e Emanuele La Torre.

Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBIBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Riposo
TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569 Riposo
TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense, 10) Riposo
MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Martedì 23 alle ore 21 (tagl. 7). Prima rappresentazione di **Turandot** di G. Puccini. Direttore Daniel Oren, regia, scene e costumi di Sylvano Bussotti. Interpreti principali: Gwyneth Jones, Nicola Martinucci, Diana Soviero. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera.
ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY (Via Madonna dei Monti, 101) Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89 Riposo
ASSOCIAZIONE A. LONGO (Via Spirovales, 44 - Tel. 5040342) Riposo
ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281) Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996) Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088) Riposo
ASSOCIAZIONE PRISMA Riposo
ARCUM (Piazza Epiro, 12) Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassarione, 30) Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis) Riposo
BASILICA DI SANTA SABINA (Piazza Pietro d'Illiria - Tel. 631690) Riposo
BASILICA DI SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello) Riposo
CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11) Riposo
CHIESA DI SAN ROCCO (Piazza Augusto Imperatore) Sabato, ore 20.30. Concerti del Tempietto: «Canto incantato del Giardino d'Oro», musiche di A.F. Jannoni Sebastianini, G. Moscetti e «Canto profondo del bosco che accarezza le foglie agitate dal vento», musiche di R. Piccinno, T. Giannotti.
COOP ART (Via Lisbona 12 - Tel. 8444650) Domani, ore 18.30. Presso la Chiesa del Gesù, Frascati. X Festival internazionale dei Castelli Romani. Concerto del «The Northridge Singers». Direttore John Alexander. Musiche di T.L. De Victoria, J.S. Bach, American Spirituals. Ingresso libero.
ENTE PROV. DEL TURISMO Riposo
GENZANO - ARENA COMUNALE Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A) Riposo
I SOLISTI DI ROMA Riposo
INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE (Castel De Ceveri - Formello - Tel. 9080036) Riposo
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051) Riposo
MUSICISTI AMERICANI (Via del Corso, 45) Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952) Riposo
PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino, 20/A) Riposo
ROME FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77) Alle ore 21.15. Presso cortile del Collegio Romano (Piazza Collegio Romano, 4) Concerto. Direttore Fritz Maraffi. Musiche di Beethoven, Bach, Gershwin
SPETTRO SONORO (Lungotevere Mellini, 7 - Tel. 3612077) Riposo
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18) Riposo
TEATRO DELLE FONTANE DI VILLA TORLONIA - Frascati Riposo

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Riposo
BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere, 43) Riposo
BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551) Riposo
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Riposo
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B) Riposo
LA POETECA (Vicolo dei Soldati, 47 - Piazza Navona - Tel. 655440) Musica dal vivo Jazz-Afro-Soul-Folk. Poesia, Giochi, performance. Sfizi, bar 22.30-5 - Tutti i giorni
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Riposo
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652) Chiusura estiva
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934) Riposo
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076) Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO - (Via Galvani, 20 Tel. 5757940) Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino, 24) Riprendono a settembre le iscrizioni ai corsi ed ai laboratori musicali, ai corsi di lingua ed alle altre attività.
UOMNA CLUB (Via Cassia, 871 - Tel. 366.74.46) Riposo

Cabaret

ARENA ESEDRA (Via del Viminale, 9) Non pervenuto
BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439) Chiusura estiva
BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915) Riposo
BARRACUDA (Via Arco dei Ginnasi, 14 - Largo Argentina - Tel. 6797075) Riposo
IL PIPISTRELLO (Via Emilia 27/a - Tel. 4754123) Riposo
GIARONNO FASSI (Corso d'Italia, 45) Alle 21.30. Intrattenimento serale con musiche «Revivals».

Accolte dai giudici della Disciplinare le richieste di condanna di De Biase

Il Padova retrocesso in serie C

Assolto Pilotto, cinque anni agli altri

Il presidente patavino è stato ritenuto estraneo alla vicenda - Per Zarpellon, Frappampina, Chimenti, Paese e Sgarbossa chiesta oltre alla squalifica anche la preclusione della permanenza nella Figc - Trenta mesi al «pentito» Bertazzon - Il Cagliari in B

Calcio

MILANO — Padova retrocesso in serie C; cinque anni di inibizione al dirigente Zarpellon; cinque anni di squalifica ai giocatori Sgarbossa, Paese, Frappampina e Chimenti; trenta mesi all'altro giocatore Bertazzon; assoluzione per il presidente Pilotto giudicato non colpevole. Questa la sentenza diramata nella tarda serata di ieri dalla Commissione disciplinare della Lega (presidente D'Alessio, giudici Mensitieri e Lena). Sentenza pesante, come era del resto attendibile, che rispecchia pressocché per intiero le richieste formulate dal capo dell'Ufficio inchieste De Biase. Sola eccezione l'assoluzione praticamente con formula piena del presidente Pilotto, il cui castello d'accuse era del resto subito sembrato il più debole. Per tutti i condannati, eccetto Bertazzon, la commissione ha inoltrato alla Federcalcio, unico organo competente in merito, raccomandazione per la radiazione dagli elenchi federali. Gli atti passeranno adesso alla Caf per il processo d'appello.

La seconda e conclusiva udienza del processo, un tipo di processo che purtroppo sta andando sempre più di moda in questo ormai inquinatissimo mondo del nostro calcio, se è vero che prolifera un po' a tutti i livelli non escluso quello dilettantistico, era iniziata di prima mattina con la lunga serie delle arringhe difensive conclusasi ben oltre l'ora di pranzo. Un motivo in più, se vogliamo, perché gli avvocati si dileguassero tutti in gran fretta, poco o niente concedendo alla curiosità in fondo più che legittima dei cronisti. Poiché però è risaputo che in casi del genere anche i muri hanno orecchie, si è appreso ad esempio che l'avvocato Galgani, presidente della Federtennis e per l'occasione accanito sostenitore dell'innocenza del presidente Pilotto in particolare e del Padova Calcio più in generale, avrebbe avanzato davanti ai giudici, e poi calorosamente appoggiato non si sa con quanti e quali argomenti, una singolarissima ipotesi che non manca in verità d'avere suoi interessanti aspetti, anche se, per quel che si è potuto sapere, non tutti illustrabili alla luce dei fatti che, come è facilmente intuibile, in situazioni del genere restano pur sempre i soli a contare. Si tratterebbe, a dirla in breve, di questo: tutta l'impalcatura del clamoroso illecito sarebbe stata architettata e curata anche nei più piccoli particolari da un gruppo di personaggi padovani, di cui — sempre secondo l'avvocato Galgani — non è per il momento possibile stabilire né le origini né la precisa composizione. Gli obiettivi sì, quelli soli, sarebbero invece facili da intravvedere, diciamo una scalata al vertice della società e, dunque, uno studiato piano di discredito per gli attuali dirigenti per arrivare più rapidamente allo scopo. Non c'è dubbio che l'ipotesi se non è verosimile è di sicuro ben congegnata. Questo deve essere almeno stato il parere della Commissione giudicante che deve averla in qualche modo tenuta in considerazione, se è arrivata all'assoluzione di Pilotto.

Nessuno degli altri difensori, s'è invece detto, ha saputo trovar tempo, e voglia, di illustrare le disquisizioni, convinte o meno, brillanti o spicce, con le quali han cercato di sostenere l'innocenza dei loro clienti. Il solo che si è dimostrato, di contro, loquace, pur non varcando mai i limiti di una rigorosa professionalità, è stato l'avvocato Corrado De Biase, capo dell'Ufficio inchieste e dunque pubblico accusatore nel processo, che ha tenuto a spiegare i motivi che l'hanno indotto a chiedere il massimo della pena praticamente per tutti gli imputati: l'illecito sarebbe per lui confermato in ogni suo aspetto, i fatti chiarissimi, le testimonianze inoppugnabili, le ritrattazioni dello Sgarbossa assolutamente inattendibili. L'inchiesta, ha inoltre tenuto a precisare De Biase, si chiude adesso con lo scontato ricorso in seconda istanza alla CAF, e dunque in pratica il suo lavoro è finito. Per il momento, precisa; perché restano in evidenza sul suo tavolo altre cose da chiarire che lui, il più presto possibile, è fermamente intenzionato a chiarire. Ovviamente il «grande inquisitore» non dice quali, pur assicurando che se ne sentirà presto parlare. Adesso concede spazio ai competenti organi federali per la compilazione dei calendari dei prossimi campionati, poi si rimetterà puntigliosamente al lavoro. De Biase non dice in quali direzioni e con quali intendimenti, ma per quel che si può concedere a certe intuizioni che fanno pur parte della professione, non ci si sbaglierà certo di molto, o per niente, pensando a Becchetti, implacabile ma non propriamente cristallino accusatore dell'intera vicenda e, perché no, a certi personaggi del Taranto apparsi soltanto di sfuggita o di riflesso in questo processo. Il fattaccio, insomma, dell'illecito Padova-Taranto avrà molto probabilmente uno strascico. A prescindere ovviamente da quel che adesso sentenzierà la CAF. Siamo tutti naturalmente curiosi di veder quale.

Bruno Panzera

Niente di nuovo sul fronte della classifica al Tour

Velocisti ancora alla ribalta: vince Lammerts

L'olandese ha preso in contropiede nel finale i compagni di fuga, tra cui Perini giunto 5° - Nel Tour donne vince la Longo

Arrivo

DONNE

1) Longo (Fr) in 2 ore 4'46" (15" abb.); 2) Simonnet (Fr) a 1" (10" abb.); 3) Fiers (Bel) s.t. (5" abb.); 4) Stegherr (Rft) a 1'. Seguono: 7) Li (Cina); 11) Manuzzo (It); 13) Maria Canins (It) tutte a 1'.

UOMINI

1) Lammerts (Ol) in 5 ore 53'10" (30" abb.); 2) Andersen (Dan) a 21" (20" abb.); 3) Peteers (Bel) a 22" (10" abb.); 4) Dhaenens (Bel) a 22"; 5) Perini (It) s.t.; 6) Van Vliet (Ol) a 52"; 7) De Rooy (Ol) s.t.; 8) Hinault (Fr) s.t. Seguono: 11) Kelly (Irl) a 54"; 20) Pavanello (It) a 54".

Classifica

DONNE

1) Canins (It) 9 ore 1'33"; 2) Longo (Fr) a 9'02"; 3) Bonanomi (It) a 9'07"; 4) Li (Cina) a 9'46"; 5) Broca (Fr) a 11'15"; 6) Odin (Fr) a 11'48"; 7) Chiappa (It) a 12'31".

● Classifica a punti: 1) Canins (It) p. 16.285; 2) Longo (Fr) p. 14.949; 3) Oden (Fr) p. 14.196; 4) Chiappa (It) p. 14.050; 5) Bonanomi (It) p. 13.965.

UOMINI

Hinault (Fr) 107 ore 7'31"; 2) Lemond (Usa) a 1'59"; 3) Roche (Irl) a 3'35"; 4) Kelly (Irl) a 5'37"; 5) Anderson (Aus) a 7'18"; 6) Delgado (Sp) a 8'26"; 7) Herrera (Col) a 8'50".

● LAMMERTS

Ciclismo

Nostro servizio

LIMOGES — Archiviata la ventesima tappa del Tour de Franceche ha lanciato in orbita l'olandese Johan Lammerts, abilissimo nel prendere in contropiede quattro compagni di fuga tra cui l'italiano Perini (che si è classificato al quinto posto) in vista del traguardo, tutta l'attenzione della carovana transalpina si concentra ora sulla cronometro individuale in programma oggi.

Bernard Hinault, in maglia gialla da quattordici giorni dopo l'exploit del cronoprologo, è stato ulteriormente avvicinato in classifica generale dal compagno di squadra Greg Lemond e adesso è chiamato all'ultimo esame vero del Tour: la cronometro di Aupelle disegnata attorno al lago di Vassiviere. I chilometri in programma sono 47,5: una sfida contro se stessi e contro il tempo, quindi, a metà strada tra la maxi cronometro di 75 chilometri dominata proprio da Hinault e quella appena superiore ai 32 chilometri vinta a suo tempo da Van der Aerden.

«Non devo certo dimostrare di essere un buon cronoman — ha dichiarato il bretone — i risultati ottenuti in carriera lo hanno già messo in rilievo. E neppure credo che i miei avversari diretti, e non parlo certo di Lemond, che è un mio compagno di squadra ed un mio amico, potranno scavalcarmi. Già l'altro ieri ho detto che penso d'aver vinto il mio quinto Tour al 90%: non cambio idea».

Greg Lemond, lui, ha sottolineato di essere andato a caccia degli abbuoni messi in palio ieri dai traguardi volanti non per fare un dispetto a Hinault o per preparare un golpe in seno alla squadra, bensì per distanziare Roche che lo segue in classifica e per rafforzare il suo piazzamento d'onore. Il californiano ha anche precisato: «Ho sentito dire che una squadra italiana mi avrebbe contattato per farmi cambiar casacca la prossima stagione: smentisco tutto e aggiungo che rimarrò con Hinault anche nel 1986, vale a dire sino a quando lui concluderà la carriera agonistica». Lo stesso Lemond ha poi confermato l'indiscrezione secondo cui gli organizzatori del Giro del Colorado avrebbero offerto alla sua squadra di disputare in agosto la corsa americana dietro un compenso di 150 milioni. E ha confermato anche la posizione di Hinault circa il mondiale che verà disputato in Italia il primo settembre: «È vero che Hinault mi ha promesso di non inseguirmi durante la corsa qualora mi trovassi in fuga anche se lui è francese e io statunitense, cioè di due nazionali diverse». Mentre gli uomini sono chiamati all'ultimo esame serio del Tour, le ragazze oggi faranno un altro giorno di riposo. Ieri la francese Longo ha conquistato la quinta vittoria parziale e grazie agli abbuoni è riuscita a tornare in seconda posizione in classifica generale a tempi che continua ad essere comandata da Maria Canins. La Longo ha infatti scavalcato la Bonanomi, ma la Canins è fuori portata per tutte: ha oltre nove minuti di vantaggio grazie all'impresa del Tourmalet. Ormai nessuna delle avversarie può più scalzare l'italiana dal trono del Tour e l'apoteosi di Parigi è vicinissima: manca solo una tappa, quella di domani, di 64 chilometri. Il trionfo della Canins ci farà sorridere come ai tempi in cui i nostri portacolori dominavano tra gli uomini.

Jean Paul Rault

La società non cambia pelle

Il no di Schiavi un tipico caso «made in Lazio»

Perché tanto attendismo, una volta appurata la buona salute del calciatore?

Calcio

ROMA — Siamo alle solite con la Lazio. Tante belle parole, ma a fatti è sempre l'ultima in classifica. Dice di voler cambiare pelle, dopo il disastroso campionato, concluso con un'avvilente retrocessione, dice di volersi ricostruire una reputazione, scossa da troppe insinuanti voci. L'operazione «pulizia» sbandierata da Chinaglia e soci prende avvio subito con il rinnovamento completo della squadra. Via i vecchi e troppo chiacchierati «senatori», capaci soltanto di litigarsi addosso, invece di pensare a giocare al calcio e cercare di portare in salvo la squadra, che gli paga ricchissimi stipendi.

In via Col di Lana arrivano tanti volti nuovi. Insomma si fa sul serio, almeno così sembra. Invece è soltanto un'illusione, perché presto, alla prima occasione, ci si accorge che non basta cambiare giocatori, se a condurre la società ci sono dirigenti sprovveduti, inesperti e privi di un pizzico di umanità.

Ci riferiamo al «caso Schiavi». Dopo aver fatto carte false per strapparlo alla concorrenza, ecco che la società biancazzurra gli ha voltato le spalle. Tutto è nato da un'inesistente anomalia cardiaca, rilevata nel corso delle visite mediche effettuate al Centro di Medicina sportiva, ma smentita dal prof. Masini, un luminare in questo campo, in una visita di qualche giorno fa. La Lazio invece di riflettersi sopra e trovare una soluzione, considerando anche i risvolti umani della vicenda, è partita in quarta chiedendo al giocatore di sottoporsi al cateterismo cardiaco, un esame particolare e molto delicato, facendo inoltre trasparire l'intenzione di voler annullare il contratto d'acquisto.

Una mossa sbagliata, che ha inasprito il giocatore, il quale ha fatto subito sapere che per lui la Lazio era un capitolo chiuso. Sarebbe bastato chiedere all'ex ascolano di sottoporsi, prima di partire per le vacanze, ad un altro esame per arrivare alla verità. Perché tutto questo? Mancanza di sensibilità oppure un piano ben architettato per liberarsi di un giocatore pagato a caro prezzo e quindi risparmiare un bel gruzzolo e nello stesso tempo far posto a qualche «vecchio» della squadra del campionato scorso invenduto a Milanofiori? La seconda ipotesi ci sembra più attendibile, visto che l'eventuale prescelto sarebbe Torrisi, ex compagno di Pulici ai tempi dell'Ascoli e «raccomandato» da quest'ultimo, visto che l'anno scorso ne caldeggiò l'acquisto. Insomma, con una fava due piccioni. Poi se la squadra è più debole cosa importa. Conclusione della grottesca vicenda: Schiavi ha ribadito il suo «no» alla Lazio, fra la disperazione di Simoni. Però in compenso c'è Torrisi e la solita Lazio che non crescerà mai.

Paolo Caprio

Il Verona campione è tornato al lavoro

VERONA — Il Verona, neocampione d'Italia, è tornato ieri al lavoro: vecchi e nuovi gialloblù si sono infatti ritrovati nella sede dello stadio «Bentegodi». L'allenatore, Osvaldo Bagnoli, come suo costume, farà svolgere per alcuni giorni un lavoro atletico in città, prima del trasferimento, previsto per martedì prossimo a Cavalese (Trento), per il quarto anno consecutivo sede estiva del Verona. *«Abbiamo formato una squadra per divertire»* ha rilevato Bagnoli, che ha confermato la sua soddisfazione per come la società ha operato nel calcio mercato. *«Abbiamo centrato ormai tutti gli obiettivi fissati. Credo che abbiamo pescato il meglio per rimpiazzare i partenti».*

Ieri si sono svolte le prove ufficiali del G.P. d'Inghilterra

Rosberg fulmine a Silverstone

Alboreto, De Angelis e Fabi fanno ben sperare

Ben tredici piloti sono riusciti a frantumare il vecchio record sul giro stabilito nel 1983 dal francese René Arnoux alla guida della Ferrari - Dietro il finlandese, si sono piazzati, Prost e Senna, quindi i tre italiani

Auto

Nostro servizio

SILVERSTONE — Keke Rosberg su Williams-Honda è stato il più veloce ieri a Silverstone nelle prime prove ufficiali. Il finlandese ha quindi confermato il suo ottimo momento, acquisendo subito di diritto il ruolo di grande favorito. Un lungo acquazzone aveva fatto pensare che le prime prove ufficiali del Gran Premio d'Inghilterra si sarebbero svolte in tono minore, con i piloti e le macchine frenate dal terreno bagnato. Proprio per questo gli organizzatori giustamente hanno pensato bene di ritardare l'inizio, permettendo così alla pista di asciugarsi e diventare veloce. E i piloti hanno rispettato le aspettative generali, girando in gran numero a tempo di record.

Addirittura in tredici sono riusciti a polverizzare il record sul giro del francese Rene Arnoux, che nell'83 alla guida della Ferrari aveva fatto fermare i cronometri sull'1'09"46.

Rosberg, primo della classe in questa prima giornata lo ha addirittura abbassato di oltre tre secondi, girando ad una media elevatissima: 256,97 km.

Comunque anche gli altri suoi antagonisti non sono rimasti a guardare. Molto bene è andato Alain Prost su Mc Laren che è tornato a gareggiare sugli alti livelli dell'anno scorso e il brasiliano Senna su Lotus.

Notizie confortanti arrivano, comunque, anche dai piloti e dalle macchine italiane. Alboreto ha fatto registrare il quarto tempo, facendo fermare i cronometri soltanto qualche decimo di secondo dopo rispetto agli avversari che l'hanno preceduto. Dietro di lui De Angelis su Lotus e il sorprendente Teo Fabi alla guida della Toleman Hart. L'altra Ferrari, quella guidata da Johansson è all'ottavo posto dietro Lauda.

Oggi si svolgerà la seconda tornata di prove. Sarà in palio la pole position. Ci sarà senz'altro battaglia vista l'ottima risposta data dai mezzi ieri. E non è escluso che possa esserci qualche sorpresa, da parte di qualche pilota, come Piquet per esempio, ieri, rimasto in posizione d'attesa.

h. v.

All'ippodromo di Tor di Valle e in Tv (ore 22.35)

Oggi il Derby del trotto Su tutti spicca Ercole Ac

Ippica

ROMA — Per il trotto è l'ora del derby: si correrà oggi all'ippodromo di Tor di Valle con 15 protagonisti che rappresentano il fior fiore della specialità. E l'interrogativo è uno solo: dopo tredici anni di magra avremo nuovamente un «doppio» a dimostrare la ritrovata alta qualità della produzione? Il compito è affidato a Ercole Ac un validissimo puledro che avrà in sulky Marcello Mazzarini, ottimo driwer e «vecchia volpe» delle piste. Tutti gli occhi dunque saranno puntati su Ercole Ac, un figlio di Top Hanover dalle energie inesauribili che potenzialmente gli consentono qualsiasi «exploit».

Tra poche ore sapremo, vedremo (il derby tra l'altro sarà teletrasmesso in tv, rete 2 alle 22,35), se davvero Ercole Ac è imbattibile come vuole il pronostico della vigilia, come assicura il suo guidatore. Ecco, intanto il campo dei partenti. (L. 200.200.000, m. 2100): 1 Esposto (Gp. Maisto), 2 Eliano (Viv. Baldi), 3 Even Bi (M. Giordani), 4 Eril Bs (A. Merola, 5 Esotico Prad (G. Guzzinati), 6 Elinor Clk (Gl. Cicognani), 7 Ercole Ac (M. Mazzarini), 8 Eudemo (A. Panzivecchia sr.), 9 Estac di Omar (Erm. Stefani), 10 Ego d'Assia (V. Guzzinati), 11 Etere d'Asolo (F. Albonetti), 12 El Paso Lp (L. Gennero), 13 Ebsero Mo (L. Bergreen), 14 Ebel Dechiari (S. Matarazzo jr.), 15 Exodus Rl (A. Nuti).

Ieri sera a Tor di Valle il trotto ha festeggiato i suoi cent'anni, il centenario dell'Encat erede dell'Unione ippica italiana. Gran festa con il presidente Grandi a far gli onori di casa e tanti premi per i numerosi vincitori di Coppe tra guidatori, gentleman, allevatori e proprietari.

Ieri s'è riunita la Giunta del Coni

Fisco: Carraro sollecita la legge sulle detrazioni

ROMA — Detrazioni fiscali per le società dilettantistiche, centenario della Federazione ciclistica italiana, situazione ai «vertici» del calcio, attività delle federazioni sportive nazionali, Totocalcio e problemi delle società. Sono gli argomenti discussi dalla giunta del Coni che si è tenuta ieri al Foro Italico e alla quale hanno partecipato tutti i componenti. Carraro, nella conferenza stampa, ha parlato in particolare del progetto di legge sulle detrazioni fiscali, che riguarda le società dilettantistiche e che viene ritenuto indispensabile per la sopravvivenza delle società sportive. *«Abbiamo discusso a lungo* — ha detto il presidente del Coni — *di questo progetto di legge relativo alle detrazioni fiscali di giudici, arbitri e cronometristi. Sappiamo che tutti i partiti sono d'accordo. Spero quindi che sia approvato, conto molto su quanto gli organi governativi potranno fare perché si possa arrivare al varo ufficiale della legge prima della pausa estiva. Se le cose, invece, dovessero andare per le lunghe c'è i timore che l'attività sportiva rischi di fermarsi. Il costo di questa legge sarebbe per lo Stato soltanto di uno o due miliardi».*

Carraro ha inoltre spiegato nel corso della conferenza stampa come si svolse la recente vicenda del calcio, a livello federale, essendo stato chiamato in causa dalle parti. Un racconto dettagliato nel quale è emersa l'opposizione dei consiglieri federali di fronte all'accordo raggiunto dal consiglio di presidenza con la sua supervisione. Soprattutto De Gaudio, che è il responsabile dei rapporti con la stampa della nazionale, nei colloqui con il presidente del Coni Carraro, ha manifestato il malcontento suo e dei suoi colleghi di fronte alla spartizione delle cariche stabilito dalla Presidenza Federale. De Gaudio — nel racconto di Carraro — avrebbe sostenuto che il loro ruolo si sarebbe ulteriormente impoverito. Ecco il perché del colpo di scena nella riunione di sabato.

Brevi

Mondiali: bene gli azzurri di sciabola

Primo turno senza patemi per gli azzurri della sciabola a squadre. Ma ora viene il bello. Quando oggi si riprenderà Dalla Barba e colleghi si troveranno davanti i francesi. In caso di vittoria con questi, il successo non dovrebbe sfuggire di mano agli italiani, anche se poi arriverebbe l'Urss. Ieri mattina la squadra italiana ha incontrato, nel proprio girone, il Giappone, la Spagna e infine l'Ungheria. Coi nipponici, gli azzurri hanno vinto 9-0, con gli iberici 8-6 mentre dagli ungheresi sono stati battuti 9-3. Migliore della squadra si è ancora una volta dimostrato Dalla Barba con sei vittorie complessive. Gli altri hanno riportato cinque vittorie Scalzo, 4 vittorie Arcidiacono, 3 vittorie Cavaliere, 2 vittorie Marin.

Kozakiewicz ha chiesto asilo politico

Il famoso saltatore con l'asta polacco Wladyslaw Kozakiewicz, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca, ha chiesto asilo politico nella Germania federale. Ne ha dato notizia il settimanale «Przeglad Tygodnowy». Kozakiewicz ha raggiunto Amburgo in nave e non è più tornato.

Tennis: il Cile in vista dell'Italia

La squadra cilena di tennis, che affronterà in Coppa Davis l'Italia, il prossimo ottobre in Sardegna, svolgerà la parte finale della sua preparazione in Europa. La formazione capitanata da Fillol, sarà composta dai tennisti Gildemeister, Rebolledo, Acuna e forse la Prajoux.

Meeting internazionale di Caorle

Più di 20 atleti, tra i quali 14 cinesi e la nazionale di atletica dell'Arabia Saudita, parteciperanno alla nona edizione del meeting internazionale di atletica di Caorle in programma il 28 luglio prossimo nella città balneare.

Pallavolo: il Cus Torino ha lo sponsor

Il Cus Torino è riuscito a concludere con l'industria alimentare Bistefani un accordo di sponsorizzazione. La nuova squadra assumerà ad ogni effetto liberale la denominazione Bistefani Cus Torino.

L'avv. Giugni difenderà la Roma contro Falcao?

Sarà probabilmente il sen. Gino Giugni a difendere la Roma nel «processo» contro Falcao, che si terrà giovedì 26 in Lega a Milano. È stato lo stesso presidente Viola a contattare il legale, che si è riservato di dare una risposta. Alcuni consiglieri della società giallorossa hanno espresso al presidente il loro dissenso sulla scelta fatta.

Predisposti dalla Giunta uscente tutti gli atti necessari per i lavori al «Della Vittoria»

Bari, lo stadio può essere ampliato

Spetta ora al nuovo Consiglio comunale deliberare. La responsabilità del ritardo è di chi ha messo i bastoni fra le ruote all'Amministrazione Occorrono chiarezza e trasparenza nell'appalto dei lavori

Dal nostro inviato

BARI — Nel centro della città, nei rioni, sul lungomare i festoni biancorossi e i manifesti sono ancora lì a testimoniare l'evento della promozione. Dal ritorno del Bari in Serie A, dopo vent'anni, è trascorso poco più di un mese. Nei bar, sotto i poster a colori della squadra, si parla della coppia di inglesi da poco ingaggiata e delle possibilità di questa formazione nel prossimo campionato.

Ma si è parlato anche di altro. È scoppiata la grana per lo stadio. Sono volate accuse e controaccuse, in un clima di tensione e malumore.

L'ampliamento del vecchio stadio Della Vittoria è arenato nelle sabbie mobili della burocrazia. Gli sportivi di Bari e della Puglia dovranno verdersi le partite di Serie A dagli spalti di un impianto cinquantenario, che era stato addirittura dichiarato inagibile.

Cosa è successo? Dopo vent'anni di attese frustrate, altalentanti secondo le discontinue sfortune della squadra (il primo progetto risale al '63), il Comune aveva assunto l'impegno e portare la capienza dagli attuali 43.500 posti a circa 58 mila. C'era di mezzo anche la prospettiva di poter ospitare, tra cinque anni, un girone dei campionati del mondo che si disputeranno in Italia. Lo scorso febbraio l'Associazione Sportiva Bari presentava un progetto del costo di 14 miliardi: 8 per i nuovi posti, il resto per le opere di recinzione e viabilità.

A questo punto non si può tralasciare di parlare dei Matarrese e dei loro ruoli tracciati nelle storie del Bari e dello stadio. Uno dei Matarrese è presidente della Lega Calcio e deputato dc, il fratello siede al vertice della società biancorossa. Non basta. La famiglia è titolare di una grande impresa di costruzioni edili. La giunta comunale, retta da comunisti, socialisti e socialdemocratici, si è impegnata per una proposta aperta che preveda la gara d'appalto per i lavori. Lo scopo è, naturalmente, quello di evitare un automatismo nel gioco delle parti tra i Matarrese dirigenti sportivi e i Matarrese imprenditori. Il 17 marzo il Consiglio comunale — in ultima seduta prima dello scioglimento in vista delle elezioni — approva all'unanimità le delibere della Giunta. È a questo punto che cominciano i dolori. L'organo provinciale di controllo annulla una parte dei provvedimenti, proprio quella operativa. Cancella infatti il quadro economico e l'individuazione della concessionaria dell'A. S. Bari. A questo punto la delega ad una Giunta che vive in regime di proroga non è più esercitabile. Come se non bastasse, alcuni imprenditori contestano la congruità del prezzo per i lavori e l'ente Fiera del Levante ricorre al Tar per una questione di aree (lo stadio sorge a ridosso del comprensorio espositivo).

Lo stadio, dunque, non sarà pronto nella nuova veste per l'inizio del campionato. Cosa dicono gli amministratori?

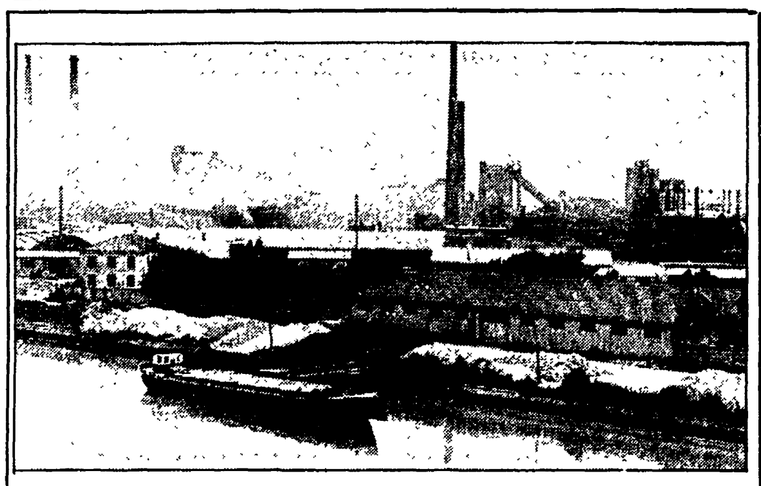
«Abbiamo avviato l'ultima operazione che ci restava da fare — precisa il compagno Vito Angiuli, vicesindaco di Bari — e cioè la predisposizione di tutti gli atti necessari a mettere il Consiglio comunale in grado di decidere. È l'unico organo abilitato a deliberare questa fase. Vogliamo soluzioni trasparenti, non dimenticando le gravi vicende che hanno investito di recente l'amministrazione provinciale. Se si ritarda, la responsabilità non è certamente nostra. L'assemblea municipale non viene convocata per il semplice fatto che si stanno trascinando le trattative per un pentapartito che soppianti la Giunta attuale. Una giunta, non dimentichiamolo, che negli ultimi due anni ha speso 5 miliardi per rendere agibile il «Della Vittoria» e molto ha fatto per l'impiantistica sportiva. Quando abbiamo assunto la guida dell'ente locale, Bari, una città di 400 mila abitanti, disponeva solo del vecchio stadio. Tutto intorno, deserto. Questi i fatti. Con buona pace di chi, come «la Gazzetta del Mezzogiorno», ha cavalcato la vicenda in maniera strumentale».

Intanto, in città, i tifosi si consolano facendo previsioni per il campionato non lontano, per l'atteso esordio della formazione biancorossa tra le elette del calcio. Previsioni per lo stadio, a questo punto, preferiscono non farne.

Fabio Inwinkl

Totip

PRIMA CORSA	1 1
	1 X
SECONDA CORSA	X 2
	2 X
TERZA CORSA	1 2
	X 2
QUARTA CORSA	2 2
	X 1
QUINTA CORSA	2 1
	1 2
SESTA CORSA	2 1
	1 X



L'Adriatico tra inquinati e inquinatori

Dove sono in ballo la salute dei bagnanti ma in primo luogo la vita stessa del mare

In alto una veduta di Porto Marghera, nel tondo, delle bagnanti a Cesenatico

«L'Espresso» ha dedicato una delle sue ultime copertine al «mare crudele» raffigurando le onde del Mediterraneo dentro a un bidone per veleni e sostanze nocive e denunciando «la grande truffa dell'estate» sulla pelle dei turisti e dei bagnanti. Si tratta di un allarme altamente drammatico sull'inquinamento dei nostri mari, lanciato nel momento di peggiore disponibilità dell'opinione pubblica a recepire questo tipo di messaggi. Una campagna come questa, anche se contiene forzature e inesattezze, non è certo ingiustificata, se si pensa che il ministero della Sanità non riesce a fornire dati attendibili per gran parte del paese sullo stato delle acque costiere e che molte amministrazioni locali e regionali non hanno neppure tentato di dare applicazione alla direttiva comunitaria e al decreto ministeriale che fissano norme sulla tutela sanitaria della balneazione. Ma c'è da stupirsene in un paese che non ha assolutamente una politica ecologica degna di questo nome? Con maggioranze e governi che hanno inventato un ministero per l'ecologia senza attribuirgli ancora alcun potere effettivo e lasciano disperse le varie competenze tra i ministeri più diversi, dalla sanità, ai lavori pubblici, alla marina mercantile, ai beni culturali, ministeri incapaci di coordinare un indirizzo e una strumentazione minimamente adeguati? E soprattutto incapaci di contrapporre l'interesse generale a quello degli inquinatori che hanno già potuto usufruire di ben quattro proroghe alle scadenze previste dalla Legge Merli per la tutela delle acque?

Si possono dunque comprendere le preoccupazioni che titoli e notizie come questi hanno sollevato, ma il vero problema non sta nella qualità dell'informazione, bensì nel reato di noncuranza, di trascuratezza, di vero e proprio tradimento dei beni naturali e ambientali del nostro paese che continua ad essere consumato dal governo e da molte autorità locali.

Purtuttavia bisogna anche aggiungere che la gravità vera dello stato dei nostri mari, l'impegno per salvaguardarne o almeno recuperarne in parte il grande valore che essi rappresentano dal lato naturalistico, del patrimonio ittico e prima ancora della risorsa turistica, richiedono anche ai mezzi di informazione di massa una attenzione critica più costante e più chiara nell'individuazione della dimensione dei problemi e delle politiche necessarie alla loro soluzione, pena il rischio di determinare più confusione che chiarezza o di alternare momenti acuti di denuncia a lunghi silenzi nei periodi in cui si perpetrano le vere truffe ai danni dell'ambiente e si accumulano guasti che spingono gli equilibri ecologici oltre ogni soglia di compatibilità.

Prendiamo il caso dell'Adriatico. Ha sollevato molte proteste e risentimenti in Emilia-Romagna l'accusa formulata sull'«Espresso» secondo cui avremmo chiesto alcune modifiche al decreto ministeriale sulla balneazione per tutelare il più grande bene turistico d'Europa a spese della salute della gente, offrendo per di più in cambio un complice silenzio sulle 3.500 tonnellate di fanghi industriali scaricati quotidianamente dalla Montedison di Porto Marghera nel nord Adriatico.

Le cose non stanno proprio così. In primo luogo è vero che l'Adriatico è gravemente malato. Esso soffre di eutrofizzazione, come è noto, e cioè di una proliferazione eccessiva di alghe in certi periodi dell'anno, determinata da un ambiente troppo nutrito dal fosforo dei detersivi, dagli scarichi urbani, dall'agricoltura e dalle industrie chimiche e alimentari. Queste cose si sanno perché già in anni lontani la Regione Emilia-Romagna, gli enti locali, i pescatori, gli operatori turistici, i sindacati e le associazioni ecologiche più attente hanno mobilitato centri di ricerca, esperti italiani e stranieri, per individuare le cause di questa malattia. E con le cause abbiamo individuato le strategie di intervento che richiedono non solo grandi fondi per opere di depurazione delle acque in tutta la Valle Padana, ma anche misure di riconversione di certi consumi di massa come i detersivi, di certi processi di produzione come ad esempio quelli della Montedison, di certe tecniche dell'agricoltura più moderna, come quelle legate all'uso e all'abuso dei concimi chimici. Ma proprio su questi temi si misurano le inadempienze del governo e delle politiche nazionali, nonostante lo sforzo che nei limiti dei poteri locali è stato sostenuto in questi anni dalla Regione e dagli enti locali dell'Emilia-Romagna.

Basti pensare che per quanto riguarda i detersivi, che da soli alimentano per circa un quarto le alghe in Adriatico, mentre in altri paesi da anni sono state adottate leggi per modificarne la composizione chimica, in Italia la legge relativa — che pure rappresenta la misura di più urgente e facile adozione — continua a essere bloccata dagli interessi delle industrie chimiche.

Quanto ai fanghi della Montedison, proprio nei giorni scorsi i rappresentanti di alcune associazioni ecologiche e i pescatori di Goro sono andati con le loro barche a intercettare i battelli della Montedison, per denunciare il rischio più che mai attuale di una concessione di proroga al buio per quattro anni per gli scarichi senza che prenda corpo un impegno concreto di costruire in alternativa una discarica controllata a terra a tempi corti e controllabili.

Circa gli interventi più urgenti di depurazione, i 1.100 miliardi che sono stati stanziati nel Fio 1985, dopo le manifestazioni e le pressioni che ebbero proprio in Romagna l'anno scorso il loro baricentro, sono ancora in attesa di essere assegnati e non ci sono garanzie che il governo non procederà a una distribuzione a pioggia, magari secondo criteri clientelari e di sottogoverno come è avvenuto con le risorse Fio dello scorso anno. Altro che compromessi e accordi truffaldini. Vogliamo dire agli amici dell'«Espresso» che l'Emilia-Romagna è ancora a questo punto nella battaglia contro l'eutrofizzazione per salvaguardare l'Adriatico. Siamo ancora soli, con pochi amici veri, con molti interlocutori che si dimostrano attenti solo nelle occasioni più drammatiche e poi scompaiono nei momenti e nelle sedi in cui si deve decidere, e con molti nemici, molti interessi che ostacolano la via del risanamento e della salvaguardia dell'Adriatico.

In questa situazione già di per sé grave e allarmante, abbiamo dovuto batterci duramente nei mesi scorsi per ottenere la modifica di un decreto che aggiungeva ai danni già evidenti della eutrofizzazione anche i danni burocratici di un provvedimento mal congegnato e inadeguato alle molteplicità delle situazioni fisiche delle coste italiane. Esso infatti pretendeva di imporre su una costa come quella emiliano-romagnola che ha i migliori livelli italiani di tutela dall'inquinamento batterico, parametri troppo rigidi dal lato dell'ossigenazione, della trasparenza e della colorazione, parametri largamente influenzati dal processo di eutrofizzazione, ma ininfluenti ai fini della tutela della salute dei bagnanti.

È stata una battaglia giusta, che abbiamo condotto proprio per poter applicare la normativa sulla balneazione, quando da molte altre parti si è preferito ignorarne perfino l'esistenza. Una battaglia che ci è stata imposta dai ritardi di un ministero come quello della Sanità, burocraticamente rigido sulle cose inutili e lassista invece su quelle veramente pericolose. Questi sono i termini della situazione. Bisogna evitare il rischio di campagne diversive, o, peggio, di scambiare per «nemici» dell'ambiente coloro che, da anni, sono in prima fila in questa battaglia. C'è ben altro da fare e ci sono ben altre denunce da promuovere. Infatti il messaggio che noi mandiamo non è più rassicurante di quello dell'«Espresso». Diciamo una cosa più grave, anche se può sembrare paradossale: sul nostro Adriatico non è in ballo la salute dei bagnanti, ma la vita stessa del mare. Per questo c'è bisogno dell'impegno di tutti.

Lanfranco Turci

Uccisi in vacanza dal fango

chiamano fluorite e che ogni giorno camions targati Bergamo trasportavano fin laggiù; poi quella robaccia veniva lavata e restava là. Fin lassù, ci sono andato affondando nel fango fino alla coscia: c'era un sacco di gente che lavorava da ore in silenzio attorno ad una lercia collinetta che sputava asciugamani, reti metalliche, materassi, pezzi di tubi, brandelli di bagni e cadaveri. Quando ne trovavano uno, allora finalmente quel silenzio corale e agghiacciante percorso solo dal fragore degli elicotteri si rompeva e le benne di fermavano, si fermavano i picconi: così ho visto una ragazza bionda in blue-jeans scrollare il fango di dosso ad un cadavere senza volto, e poi è arrivato il lenzuolo bianco, la barella, l'ambulanza è partita.

Un collega ha chiesto se sotto la collinetta c'erano i resti dell'hotel Miramonti: «Macché Miramonti — gli hanno risposto — lì sotto ci sono i pezzi di tre alberghi». La corrente li ha insaccati tutti e tre in un'ansa del canalone dopo averli frullati. Strano: si contano i morti ma non i feriti; è perché non ce ne sono, o quasi. Il fiume d'acqua e di fluorite dove ha toccato ha ucciso e distrutto, «tranne in due casi fortunati — riferiscono con disperata soddisfazione i carabinieri del 7° battaglione Laines di Bolzano che sono arrivati per primi in quell'inferno —. Abbiamo raccolto due persone dal fango quasi intatte». Ma quei tre alberghi (per turisti italiani e stranieri, soprattutto tedeschi) non ci sono letteralmente più. Si chiamavano: Erice, Stava e Miramonti e sono sparite anche un numero imprecisato di case, di cascinali, di villette; nessuno è in grado di dire quante erano e dove erano: nemmeno la gente del luogo ricorda; ti indicano il posto in cui ce n'erano sicuramente due o tre molto vicine, ma non sanno dire esattamente se sotto quel bosco ce n'era un'altra, o se erano due, o se c'era un cascinale seminascosto. In una di queste villette c'era di sicuro qualcuno: Alessandro Pinelli, un bambino di dieci anni che era lì dentro con la nonna e il nonno; è davvero dura farselo raccontare dal padre, Alfredo, che con la sua Lancia targata Genova non riesce a risalire la corrente del camions, delle ambulanze, delle ruspe che scendono dalla stradina che porta alle «dighe». «L'abbiamo saputo in autostrada — racconta — stavamo andando a prenderlo e non so se sia tutto vero, come faccio a credere che sia accaduto davvero». La madre di Alessandro, seduta in macchina accanto al marito, gli stringe il braccio e lo prega «adesso smettila, tira via»: i fragori dei camions e degli elicotteri copre i singhiozzi di Alfredo Pinelli. In una di quelle villette c'erano anche i genitori di una ragazza minuta, fatta di niente, che non ha voluto dire il nome; sedici-diciassette anni, forse milanese. Ha perso la famiglia: mentre lo raccontava si toccava con le mani il viso senza riuscire tuttavia a toccarlo e parlava senza respirare; «Loro erano a casa, io invece ero da un amico, in una villetta più in alto, a studiare».

Ma che cosa è successo? Perché han ceduto quelle vasche? Nessuno adesso lo sa. C'è solo il tempo per scavare, per cercare, per sperare, ma non si pensa; nessuno lungo quegli argini ricolmi di fango putrido riesce a pensare. Scavano dappertutto e dappertutto trovano cose, oggetti, segni di una vita che non c'è più. «Hanno trovato una testa» ed è una voce macabra che rimbalza fin davanti alla chiesetta delle Palanche, dedicata alla Madonna Addolorata, in cui è stato allestito un centro di comunicazioni d'emergenza; «Più in l'ha han trovato un braccio». Gli annunci terribili si susseguono uno dopo l'altro. L'orrore stringe la gola e lo stomaco. Iassù, in cima a quella valletta, tanti anni fa la Montedison aveva iniziato a gettare fluorite. Una discarica industriale, realizzata con qualche elementare accorgimento: degli argini, una serie di grossi tubi per raccogliere il percolato del lavaggio e delle piogge. Poi l'impianto era passato nelle mani della Prealpi Mineraria di Bergamo e da Bergamo, ogni giorno, arrivavano quei camions di fluorite che la gente del luogo conosce bene. E poi, in un giorno limpido, senza acquazzoni, senza grandi piogge alle spalle, quell'argine è venuto giù come il burro, perché forse era davvero fatto di burro. Ma la gente non faceva caso a quella fragilità: non se ne preoccupava nemmeno Valentino Trettel, il vecchio testimone oculare che con la massima tranquillità racconta un particolare agghiacciante: «Sì, l'inverno scorso era successo qualche cosa, un tratto di argine era crollato portando via qualche prato», ma dopo che cosa hanno fatto per consolidare il bastione? Chissà.

«Vedremo — commenta Zamberletti, che è arrivato nella valletta di Cavalese alle 16 — noi abbiamo avviato una indagine amministrativa, quella penale è nelle mani della procura della Repubblica. Ma non si può — aggiunge quasi imprecando — non è possibile accettare che nel Duemila esistano ancora dighe incontrollate come questa. Lavoreremo in quattromila anche di notte. Abbiamo iniziato subito, niente ritardi».

Scende la sera, la valletta è un immenso tragico cantiere.

Toni Jop

Non venite a dirci

Una vergogna nazionale. Lo Stato che «previene» non c'è perché è stato modellato ai fini di una redditività immediata non solo di profitti ma anche di vantaggi politico-clientelari. La stessa grossa burocrazia è stata in buona parte selezionata per servire un sistema di potere e non lo Stato, per servire un ministro o un sottosegretario e non per servire i cittadini.

E fino a quando questa logica perversa non sarà rovesciata, non si potrà sperare che lo Stato guardi con occhio diverso alle cose che ci circondano.

Non si perde occasione per esaminare l'Italia moderna; mai che si guardasse al sottosuolo di questa modernità. C'è una vasta campagna, associata ad una sorta di ubriacatura culturale, per esaltare il «privato», l'efficienza del mercato e della competizione più sfrenata e cinica, che vengono contrapposti alla società, al senso della collettività ed al godimento di beni della natura. Come se socialità, solidarietà e difesa della natura fossero incompatibili con l'efficenza, la competizione, la produttività, il benessere.

È una terribile coincidenza il fatto che nello stesso giorno il volto dello Stato della competizione sfrenata e cinica si sia presentato con una delle più colossali speculazioni finanziarie e con la tragedia di Tesero dove l'inefficienza ed il cinismo hanno seminato morte e desolazione.

Ancora una volta vediamo come la ricerca del profitto venga prima della sicurezza degli uomini e come siano tollerate arretratezze pubbliche e civili, nel momento in cui si chiede innovazione tecnologica ed efficienza in quelle aziende che possono trarne profitti immediati.

Ed ora cosa direte di fronte a tanti morti, a tanto lutto, dolore e disperazione? Che si è trattato di una disgrazia? Direte, forse, che gli uomini, le donne ed i bambini sepolti nel fango sono stati sfortunati solo perché hanno scelto la Val di Fiemme e non un'altra? No. Questa valle della morte dove gente semplice è stata intrappolata in una grande tomba è un pezzo d'Italia e gli italiani non possono tacere ed accettare come un fato questa tragedia.

In ogni caso noi non siamo fra i rassegnati.

Emanuele Macaluso

La lira cede: svalutazione

comitato monetario della Comunità. Si tratta di discutere quale posizione avrà la nostra valuta rispetto a tutte le altre che compongono lo Sme e l'accordo non si presenta semplice. Le voci che corrono oscillano tra un deprezzamento del 6 o del 10%. Anche il franco francese e il franco belga seguirebbero la lira. Fin dai primi contatti avuti la Cee e i nostri partners avevano dettato delle condizioni, senza le quali non erano disposti a concederci il riallineamento: esse erano, in sostanza, misure volte a ridurre il disavanzo pubblico e a riportare sotto controllo l'inflazione che, attestatasi all'8,7% a giugno, in questo mese mostra segnali di risalita. Forse è proprio per battere la resistenza degli altri paesi che si è cercato di dare la dimostrazione della palese debolezza della nostra moneta.

Quanto alle contropartite, questa mattina si riunisce il Consiglio dei ministri per prendere decisioni su spesa pubblica e inflazione delle quali ha discusso nella serata di ieri il consiglio di gabinetto. La svalutazione della lira non avverrà come «normale» riequilibrio tra le valute europee, inevitabile nel momento in cui il dollaro è in fase di discesa, ma come pezzo di un vero e proprio pacchetto di interventi congiunturali. Quali sono gli altri provvedimenti? Si parla già da giorni di semestralizzare la scala mobile. È la convocazione dei sindacati per stamane alle 8,30, da De Michelis, e poi della Confindustria a Palazzo Chigi fa pensare che verrà presentata loro questa eventualità, magari insieme a misure riguardanti il fisco e gli oneri sociali (proprio oggi scade la fiscalizzazione di 8 mila miliardi che gli imprenditori vogliono sia rinnovata subito). Dunque, un decreto per portare a sei mesi gli scatti, giustificandolo con il fatto che tutti e tre i sindacati si erano espressi per questa soluzione (anche se essa doveva essere inserita all'interno della riforma complessiva del costo del lavoro)?

Dal lato del deficit pubblico, scartata l'idea di aumento delle tariffe, anche perché l'inflazione è in ascesa, potrebbe ripresentarsi l'ipotesi di un aumento delle imposte indirette (magari sterilizzandone gli effetti sulla scala mobile?) oltre che gli aggiustamenti annunciati l'altro ieri da Craxi e che potrebbero tappare il buco di 5 mila miliardi: tesoreria unica, rafforzamento del condono, riscossione dei contributi Inps.

Perché si arriva alla svalutazione? C'è da ricordare che una forte pressione è stata fatta dagli industriali ormai da molti mesi. Certo è che la congiuntura economica stava sfuggendo di mano e per ragioni elettoralistiche il governo lo aveva sempre negato. I dati sulla bilancia commerciale sono catastrofici (oltre 14 mila miliardi di deficit nei primi 5 mesi), l'inflazione in ripresa, il disavanzo pubblico con un buco di 11 mila miliardi. Insomma, gli squilibri si sono progressivamente accumulati — come ha commentato Giorgio La Malfa — e l'inerzia li ha aggravati. Stava emergendo con chiarezza che occorrevano provvedimenti urgenti, mentre il dibattito interno al pentapartito si presentava lungo, complesso, sempre più contrastato. A questo punto maturava l'idea di prendere una scorciatoia, e percorrere la strada più battuta: svalutazione per ridare fiato alle industrie esportatrici e stretta interna, magari accompagnata da una ulteriore «strizzata» ai salari.

Questo copione che il governo stava seguendo quasi di nascosto e parallelamente a quello che recitava in pubblico nel sempre più monotoni vertici di maggioranza, ha trovato però alcune variabili impreviste. Il ministro Goria, nel ricostruire la giornata di ieri dice che ci sono state fughe di notizie a proposito di una circolare all'Ufficio italiano cambi, che chiedeva alle banche troppo esposte verso l'estero di rientrare immediatamente. Gli operatori sui cambi hanno capito che in pentola bolliva qualcosa di grosso e si sono preparati a speculare. Come è potuta avvenire questa diffusione di notizie? C'è poi il giallo dell'istituto bancario del Nord (il S. Paolo di Torino) che avrebbe chiesto 125 milioni di dollari per conto dell'Eni che doveva liquidare un prestito in scadenza proprio ieri. Una dichiarazione del sottosegretario Amato solleva sospetti su questa operazione. Ma è davvero così? Oppure, al contrario, il S. Paolo si sarebbe trovato a dover pagare i dollari molto più del previsto? La Banca d'Italia ha spiegato di aver «caldamente sconsigliato» l'Eni dall'effettuare l'operazione. L'ente petrolifero si giustifica dicendo che non era una richiesta eccezionale, soprattutto era imprevedibile il crollo della lira. Insomma sarebbe caduto in una trappola.

Secondo Goria, tutto si era svolto tranquillamente fino alle 12,30 quando si è presentata sul mercato una domanda importante di dollari (si parla di centinaia di milioni) che il mercato non è stato in grado di coprire. La Banca d'Italia aveva avuto la direttiva di non intervenire. I prezzi hanno cominciato a salire. Ma l'anomalia della vicenda è nel fatto che la domanda di dollari non si è ridotta quando il prezzo è salito, anzi, ha continuato senza limiti di prezzo. Insomma, si è caratterizzata chiaramente come un attacco speculativo contro la lira. È qui che si è inserita la richiesta del S. Paolo di Torino provocando un effetto valanga. A quel punto non restava altro che chiudere i cambi per «limitare i danni».

Chi è stato il protagonista della speculazione? Il comportamento del governo e del Tesoro è stato davvero ineccepibile? Domande importanti, ma la principale cui rispondere è un'altra: si è compiuta una svolta di politica economica alla chetichella, mettendo il Paese dinanzi al fatto compiuto.

Stefano Cingolani

I vascelli di Capanna

Ieri Mario Capanna ha scritto un lunghissimo articolo sul Manifesto *per demolire la «vecchia cultura del Pci». Per chiarire la situazione Capanna ci ha detto che «il Pci si trova ora, alla rovescia, nelle condizioni di Pizarro che si bruciò i vascelli alle spalle per costringersi ad avanzare contro gl'Incas. Al condottiero la manovra gli riuscì: a Berlinguer e a Natta no».*

Come è noto l'episodio citato ebbe come protagonista Cortés e non Pizarro. Ma Capanna va perdonato per questo infortunio. Infatti non potendo bruciare vascelli, nel 1968, bruciò i libri della vecchia cultura.

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. A. l'Unità
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1955
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

Tipografia N.I.Gi. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelasgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

La giornata dei cambi

stero, cosa c'è da correggere? L'Uic si limita a dire di avere chiesto alle banche di registrare «contestualmente» le valute delle operazioni fatte nella giornata.

Evidentemente c'è stata una evasione. Ma le comunicazioni dell'Ufficio cambi non contengono nemmeno questa informazione. Soltanto attraverso fonti giornalistiche veniamo a sapere che l'informazione ufficiale è parziale e sviante: in realtà l'invito alle banche perchè si mettano in regola era stato fatto giovedì sera. Le banche hanno avuto solo la seduta borsistica di venerdì per mettersi in regola. Qual'era l'evasione alla norma valutaria, la sua entità, restano nel vago. Si parla di costituzione di posizioni valutarie illegittime di 800-1000 miliardi di lire. Lo scopo non è un mistero, da mesi le grandi società della finanza privata del Nord, alcune banche del Nord che le hanno finanziate a strafare, propongono la svalutazione della lira come mezzo per ridurre l'onere dei loro debiti. La richiesta è stata accolta.

Un comunicato Banca d'Italia-Tesoro ha fornito la prima assunzione di responsabilità del Tesoro. Dice che «nella giornata di oggi l'orientamento delle autorità monetarie era di limitare gli eventuali interventi sul mercato dei cambi a quelli obbligatori previsti dalle regole del sistema monetario europeo (Sme). In chiusura della mattinata si è presentata sul mercato una partita in domanda di dollari di importo rilevante, che al fixing si è rivelata disposta a scambiarsi senza limite di prezzo. In conseguenza di ciò il cambio della lira rispetto al dollaro si deprezzava con grandissima rapidità, così da indurre la Banca ad intervenire per arrestare l'enorme deprezzamento al momento del fixing del dollaro che si è potuto così effettuare a lire 2200. Mentre si effettuava il fixing del marco tedesco, che avveniva al limite inferiore della banda di oscillazione della lira nello Sme di lire 664,70, la situazione veniva prospettata al ministero del Tesoro che, d'accordo con il governatore della Banca d'Italia, decretava, per la sola giornata odierna, la chiusura del mercato».

Abbiamo riportato l'intero testo perchè di questa versione dei fatti Tesoro e Banca d'Italia dovranno rispondere. Se la circolare dell'Uic che invitava le banche a mettersi in regola nella contabilità valutaria era nota giovedì o venerdì mattina — e non poteva che esserlo dato che imponeva la regolarizzazione per lunedì 22 — è come se l'autorità valutaria avesse invitato gli operatori ad ammassare le richieste di valuta alle 13 di ieri. Il fatto che insieme a loro si siano presentati gli speculatori con una domanda per due-tre miliardi di dollari, disposti a pagare qualunque prezzo, non può meravigliare nessuno. La notizia era circolata, almeno in alcuni ambienti. Del resto, c'era una decisione politica di non intervenire, come si ammette all'inizio della nota.

La trappola è stata tesa consapevolmente. Poteva funzionare soltanto alla condizione di tagliare le mani anche a chi credeva di presentarsi ad un mercato pubblico, regolato dalle leggi, vigilato da autorità che finora non avevano ancora dato uno spettacolo tanto indecente dell'uso dei poteri e responsabilità che gli conferisce la legge.

Renzo Stefanelli

Oggi come ieri ricordando
DANIELA CORTELLINO
la mamma Iside e Peppino sottoscrivono un abbonamento del suo giornale «l'Unità» per una sezione del Sud.
Milano, 20 luglio 1985

Valfra e Renzo Vaccari ricordano il secondo anniversario della scomparsa della cara ed indimenticabile compagna
DANIELA CORTELLINO
In memoria sottoscrivono per «l'Unità».
Milano, 20 luglio 1985

Nell'anniversario della morte di
SALVATORE MANFREDINI
la moglie Raffaella lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive lire 50.000 per «l'Unità».
S. G. a Cremano (NA), 20 luglio 1985

Una compagna di Verona sottoscrive un milione per l'«Unità» poiché ha perso con
MARINO OFFEDDU
il migliore dei compagni e il più caro degli amici.

Le compagne e i compagni della Federazione del Pci di Verona piangono la prematura scomparsa del compagno
MARINO OFFEDDU
capogruppo al Consiglio comunale e membro del Comitato direttivo del Comitato federale. Il suo impegno di stimato uomo di cultura, e di dirigente politico apprezzato, è proseguito fino all'ultimo e resterà nel ricordo dei comunisti e dei democratici veronesi. I comunisti veronesi si stringono attorno alla sua cara compagna Tati, alle amate figliolette, Chiara e Marcella, ai familiari tutti. Questa mattina alle ore 9,30 sarà allestita la camera ardente presso la sede dell'Università, palazzo Giuliari. I funerali si svolgeranno nel pomeriggio di oggi alle ore 16.
Verona, 20 luglio 1985

Abbonatevi a
l'Unità